

Volume 59

0587

J. M. J.

Galatina 10 agosto 1897 martedì

Stimatissima Suor Maria,

Prima di partire mi sono astenuto di venire a trovarvi e godere altro poco della vostra compagnia, perché lo Spirito Santo ci avverte: “Quando hai trovato il miele, non ne prendere fino alla sazietà”.

Io non ho parole per ringraziare la SS. Vergine di avermi fatto avvicinare una sua diletta figlia, alla quale di degnò Essa stessa di avvicinarsi. Stando a voi vicino mi parve di esser vicino alla Madonna amatissima Madre Nostra, e mi sono inteso beato. Oh, che sarà stare in seno a Dio pei secoli eterni! che sarà nuotare nell'Oceano dell'infinita Luce, quando un piccolo e lontano riflesso tanto c'inebria! O compagnia dei Beati e dei Santi nella Patria celeste, quanto siete desiderabile! o vista dell'Immacolata Signora Maria, quanto riempirai di gaudio tutti gli Eletti! Oh, eterno possesso di Dio, come non formerai il sospiro di tutti i cuori! Benediciamo il nostro dolcissimo soavissimo Gesù, che ci ha ricomprati col Sangue suo Preziosissimo per renderci eternamente felici!

Io vi ringrazio, stimatissima Suor Maria, della benignità e bontà, carità e pazienza con cui mi sopportaste, ma sappiate che forse non vi è su questa terra chi prega tanto per voi e vostre intenzioni quanto lo farò io spesso, e con cuore ardente, specialmente nel gran Sacrificio della S. Messa. Voi non dovete temere di perdervi, perché se doveste perdervi piuttosto io credo che il Signore distruggerebbe prima l'Inferno. Solo vi esorto a confessarvi più spesso, e se è possibile metodicamente. Dei Santi si confessavano anche ogni giorno. Ottima cosa sarebbe che vi mettereste sotto una guida, perché il vivere di propria volontà può avere sempre qualche pericolo. Ma la guida ve la deve mandare la Madonna, e prima di sceglierla pregate a lungo e con molto fervore.

Vogliate ricordarvi innanzi a Gesù Sommo Bene e alla diletta Madre Maria di quelle raccomandazioni che vi lasciai scritte.

Vi benedico di pieno animo con tutte le benedizioni di Dio Sommo, e voi da parte di Maria SS. benedite tutti i miei figliuoli e figliuole in Gesù Cristo.

Vostro servo inutile
Can. A. M. Di Francia

Mi dimenticai pregarvi che lacerate tutte le lettere nelle quali vi ho scritto di mio fratello.

RACCOMANDAZIONI che lascio a Suor Maria della Croce (quando fui in Galatina):

1° di ringraziare per me la SS. Vergine

2° di pregare per mio povero e caro Fratello, perchè sia convertito a Dio “*fortiter et suaviter, sed magis suaviter*”.

3° di pregare per l’Opera dei Poveri del Cuore di Gesù.

4° di ottenermi i Buoni Operai e le buone Operaie per detta Opera.

5° di ottenermi una buona Direttrice, santa, umile, esperta, intelligente, abile.

6° di ottenermi la Divina opportuna Provvidenza spirituale e temporale per la buona riuscita delle Comunità.

7° di ottenermi uno spirito di sacrificio per attendere con forza, diligenza e fatica alla formazione di detta Opera.

8° di ascoltarmi dal Cielo tutte le volte che la invocherò (se essa vi andrà prima di me).

9° di ottenermi dalla SS. Vergine per l’Opera e per me una particolare benedizione di Gesù e di Maria come da più tempo desidero.

10° di raccomandare vivamente alla Divina Misericordia le anime dei miei cari defunti, specialmente *de ma Mère*.

11° di pregare Gesù, Maria e Giuseppe perché il Cuore SS. di Gesù sia ricompensato sovrabbondantemente di tutte le pene di cui io sono stato cagione.

12° di raccomandare inoltre al Signore le seguenti persone

1° tutti i membri della Pia Opera dei Poveri.

2° Il mio Cardinale

3° Un Sacerdote mio vero fratello spirituale e compagno fedele.

4° Una mia benefattrice (pia Signora che mi fece ascendere al Sacerdozio fornendomi il Beneficio).

5° Tutti i miei Poveri.

<<<<<>>>>>

0588

J. M. J.

Stimatissima Suor Maria della Croce,

Io sono già a Messina, grazie alla Divina Bontà. Io non dimenticherò i giorni passati costì! ... Di ritorno in Messina ho trovata aumentata la persecuzione: il povero e mio caro fratello ha penetrato nell’animo di un Superiore ecclesiastico, il quale ha già ottenuto dal Cardinale l’ordine di sciogliere la mia piccola Comunità religiosa. Mi daranno un termine per farle svestire dell’abito e licenziarle. Intanto qui vi è la vera oppressione degl’innocenti, e poi riguardo alla Comunità che sta facendo mio povero fratello, poco o nulla si pensa. Egli va e viene da quel paese.

In questi estremi non abbiamo altro scampo che la preghiera!

Abbiamo cominciato molte preghiere! Degnatevi di unirvi con noi. La nostra posizione è molto critica; tutta la città è piena di questo scandalo, e le Autorità intendono riparare con lo sciogliere la mia Comunità.

Un rimedio vi sarebbe da tentare: trovare una persona anziana, versata nell'educazione delle giovani, la quale si offrisse di prendere la direzione; così sarebbe da sperare che le Autorità transigessero. Ciò posto, non potresti voi, in linea provvisoria, venire in aiuto di questa mia Comunità? Nel caso però che la Madonna non vi ispira a tanto, almeno pregatela caldamente che mi mandi questa Eletta.

Dove siete non dimenticate di me e mia Opera, ed io meschinamente non cesso pregare per voi e vostre intenzioni.

Vi manderò in giorni, a Dio piacendo, 6 fotografie.

Quando potrete mi farete favore mandarmi i libri della Salette e la Regola della Madonna.

Con benedirvi di pieno animo mi dico:

Messina 18 agosto 1897

Vostro in G. C.
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>

0589

Mia Stimatissima Madre,

Gesù sia amato da tutti i cuori.

Ho scritto una lettera "urgente" alla mia celeste Imperatrice. Attendo di urgenza la risposta. Ma per me attendere certe risposte dalla Santissima Vergine, anche in via naturale, è sempre una temerità. Prego vostra carità d'interporsi presso la Eccelsa Signora, pregandola di riceversi la mia lettera e riscontrarla misericordiosamente.

Non importa che io le faccia sapere il contenuto della lettera temeraria e presuntuosa che ho inviato ai Sacri Piedi della mia Imperatrice Santissima. Mi raccomando alla sua intermediazione.

Così in generale Le dico che si tratta di una porta che si è chiusa a doppia chiave, e non si sa come fare per aprirla. Il catenaccio è di quelli col secreto, forse come quei catenacci in cui si chiude formando una parola, che poi bisogna conoscere la detta parola per sapere il secreto di aprire; e forse sul catenaccio di tale porta chiusa, vi sarà scritto: "espiazione" o "penitenza", o qualche parola simile, che non sapendo io ben leggere non ho il secreto di aprire.

Vero è che quando Iddio chiude, al dire della Santa Scrittura, nessuno apre, ma credo che sia eccettuata la Santissima Vergine, la quale apre e chiude a suo piacere. E tanto è vero che il Diletto Discepolo vide una "Porta" in Cielo, e si spiega che era la SS. Vergine. Dunque, la Madre Santa non solo apre e chiude, ma Essa stessa è "Porta", per cui passa ogni grazia a noi.

Io quindi La prego, stimatissima e cara Madre e benefattrice nostra, che mi scusi presso la Celeste Imperatrice, e la faccia interessare della urgente lettera che Le ho inviata, e

voglia Vostra Maternità supplire alla mia poca Fede per trovare io misericordia, non ostante le mie iniquità passate, presenti e possibili! ...

Con benedirla, non io, ma la Sacerdotale Autorità conferitami dalla S. Chiesa, mi firmo per quel ch'io sono:

Messina, 30 Nov. 97 Festa dell'Apostolo della Croce

“Il nulla”

<<<<<>>>>>

0590

Molto Rev.da Madre Superiora,

Gesù sia amato da tutti i cuori.

Oggi ricorre il 66° anniversario della sua nascita al mondo, e noi, che abbiamo partecipato alla misericordia di Dio per mezzo della sua venuta in questa Opera di Poverelli, abbiamo inteso il dovere di rivolgere questo giorno calde preci al SS. Cuore del Sommo Bene Gesù e alla Suprema Immacolata Madre Maria, perché si degnino versare su di Lei l'abbondanza di tutti i celesti beni. Né vorremo mai cessare, da indegni, di levare ardenti voti a Gesù e Maria perché l'anima di Lei, stimatissima Madre, sia tutta trasformata nel Divino Amore, e che questo divino amore tutta la divori e consumi.

Nel contempo noi preghiamo Lei, Stimatissima Madre, perché voglia implorarci dal Signore una vera santificazione, per la quale noi Chierici siamo tutti di Gesù e possiamo un giorno attendere con grande zelo alla santificazione e salute delle anime, e a far conoscere ed amare Gesù e Maria da tutti i cuori.

Ella si degni, stimatissima Madre, di averci anche noi, Chierici e artigianelli, come suoi figli spirituali in Gesù Cristo Adorabile, al quale sia amore, lode e gloria per tutti i secoli e da tutte le creature. Amen.

La ringrazio intanto con grande riconoscenza dei doni che ci ha mandato e ci dichiariamo:

Messina 7 Novembre 1897

Suoi umilissimi servi.

<<<<<>>>>>

0591

Molto Rev.da Madre Superiora,

Siccome oggi compiamo le feste dedicate ad onore di Gesù Amante Eterno delle anime nostre, così tutti noi Chierici ed Artigianelli del Cuore di Gesù, preghiamo la

Maternità vostra che voglia venire a rallegrare la nostra agape di sua presenza, e voglia prender parte al nostro modesto pranzo, oggi alle 3 pomeridiane.

Noi l'accoglieremo con viva Fede, come se la SS. Vergine venisse a visitarci e questo giorno per noi sarà indimenticabile.

Sicuri di sua benigna condiscendenza ci dichiariamo:

Messina li 10 luglio 1898

Suoi umili servi
I Chierici e gli Artigianelli
del Cuore di Gesù

Prego la Madre Superiora voler aderire alla dimanda dei nostri Chierici ed Artigianelli del Cuore di Gesù.

Can. A. Di Francia

Ma très chère Mère, vous pouvez confesser à qui vous plaira. Vous n'êtes pas ici en esclavage. Je vous conseillerais il Padre Pasquale nella chiesa degli Angeli dove è stata altra volta. Solo prego la sua carità di non far comprendere nulla di ciò alla comunità, perché sarebbe una vera ammirazione. Può uscire dopo la Messa come se andasse alla Cattedrale. Intanto può farsi la S. Comunione premettendo l'atto di dolore, se vuole. Io vi prego, Madre carissima di perdonarci i dispiaceri che le diamo. Gesù la santifichi. La benedico.

<<<<<>>>>>

0592

J. M. J.

Gesù sia amato da tutti i cuori.

Stimatissima Madre e Benefattrice nostra,

Io non posso far parlare il mio cuore per fargli dire tutto ciò che vorrebbe dire verso una nostra Madre e Benefattrice; il mio cuore mi tradirebbe ... ma io le dico che ho desiderato tutta la mia vita di essere lo sgabello degli amanti di Gesù e di potermene stare sotto la Mensa dell'Amore dove siedono gli eletti che come Giovanni poggiano la loro testa sul Cuore amorosissimo dell'Amante Pazzo di Amore, sol per poter raccogliere le briciole di questa Mensa celeste, benedicendo Colui che farebbe degna di tanto un'anima cui spetterebbe di stare eternamente sotto ai piedi di Lucifero! ...

Riguardo a Lei, stimatissima nostra Benefattrice e Madre, io mi sento diviso tra la paternità e la filiazione. Non solo il sublime Sacerdozio, ma l'ardente desiderio della sua consumata santificazione, mi fanno alle volte spropositare fino a volerla fare da maestro! Ma viva Gesù, che io sono quale mi rimetto a Lei in questa piccola effigie, pregandola di darmi a Gesù Bambino, ovvero di mettermi sotto i dilette Piedi del mio Signore Bambino

che si trova nell'Oratorio, il quale si è degnato di essere il mio Buon Padrone. La prego di fare esattamente tale commissione. L'effegie è qui sopra.

Le chiedo di tutto mille volte perdono, e baciando la terra mi dico: li 31 Gennaio 1898

Suo in G. C.
Can. A. Di. M.

Tra gli oggetti appartenuti al Servo di Dio troviamo una figurina di Gesù Bambinello, che cavalca un asino. La figurina non fu data da Melania, ma dalla Serva di Dio Rosa Gattorno quando fu ad Avignone nel 1887. E' forse l'effigie di cui qui si tratta, dietro la quale il Servo di Dio ha scritto la seguente preghiera, che però rimonta al 1887:

“O Gesù Buon Padrone, abbiate pietà del vostro asinello! Vedete com'è impiagato e languente; porgetegli il cibo dei vostri pingui pascoli, e abbeveratelo alle vostre limpide fonti! Montatelo, o Gesù Buon Padrone, ed eccitelo con la potenza e la soavità della vostra Parola a camminare per le vostre vie e portarvi dove Voi volete. Rendetelo ubbidiente alla vostra volontà sotto il governo della vostra pietosa mano! O Gesù Buon Padrone, se il vostro asinello non si vuol rendere, percuotetelo pure con la vostra santa Croce e rendetelo perfettamente docile ai vostri cenni. Fate che l'asinello vi conosca per suo unico e vero Padrone e vi serva con pazienza, umiltà e mansuetudine e vi porti sempre dove Voi volete. Amen”.

<<<<<>>>>>

0593

Très chère Mère,

Je vous prie d'être tranquille e contente parce que moi je suis content e rassegnato.
La benedico (04.03.1898)

C. Di.

<<<<<>>>>>

0594

J. M. J.

Gesù Diletto la riempia d'ineffabile consolazioni.

Madre carissima,

Tolga Iddio che io Le sia causa di menoma afflizione. Io voglio vederla perfettamente contenta, e sono pronto a fare tutto ciò che Lei mi dimanda. Ma le sue pene Le provengono dal Redentore Gesù, che vuol farla sempre penare per suo e nostro bene.

La benedico di cuore, e prego il Cuore Adorabile del nostro Diletto che perfezioni in Lei l'Opera del suo Amore.
Messina li 6 Marzo 1898

Suo Servo inutile e fratello in G. C.
Can. A. Di.

P. S. Più tardi, a Dio piacendo, sarò costì.

<<<<<>>>>>

0595

J. M. J.

Stimatissima Madre,

Io resto confuso per la carità e benignità che dimostra verso di me in tanti e tanti modi. Veramente la sua bontà verso di me è così diffusa, che io non posso non attribuirle alla Infinita Misericordia del Cuore Santissimo di Gesù Sommo Amore delle anime, e alla tenerissima riboccante dolcezza del Cuore Immacolatissimo di Maria Madre nostra! Un miserabile peccatore, che dovrebbe essere l'abbominio del Cielo e della Terra, che non ha più dritto né all'aria che respira, né alla Terra che lo sostiene, che dovrebbe stare in eterno sotto ai piedi di Lucifero, essere trattato con tanto carità da una creatura tanto aggraziata e favorita dal Signore Iddio e dalla SS. Vergine Maria! Io non solo mi sento inabissare nel mio nulla, ma un grande tremore mi prende pensando che tutti questi tratti della Divina Misericordia possano formare un nuovo cumulo di debiti per me verso la Divina Giustizia!

Intanto, Madre stimatissima, io sono Sacerdote e debbo servire il mio Celeste Padrone secondo i suoi adorabili divini Voleri; ora a me sembra di vedere con chiarezza non esser volere di Dio che io pranzi ogni giorno in questa casa, non meritando io tanto onore, ma solamente una qualche volta la settimana. E V. M. non vuole certamente ciò che sia contrario all'adorabile Divina Volontà.

Termino con benedirla di cuore, e mi dico ai Piedi di Gesù:

Messina li 30 Marzo 1898

Suo Servo Um. mo
Can. A. Di Francia

<<<<<>>>>>

0596

E' andato smarrito un foglietto della lettera del 06.06.1898, della quale troviamo solo l'ultima parte, così:

sta Opera sarà provveduta dal Signore, io Le vorrò restituire tutto ciò che ha speso, avendola messa io in sì tremenda posizione!

Intanto preghi la SS. Vergine per la Provvidenza, giacché io sono al punto di chiudere le due Case e mandare gli orfani e le orfane sulle pubbliche vie! ... Iddio abbia pietà di noi!

La benedico, stimatissima Madre, e augurandomi che il gaudio dello Spirito Santo riempia presto il suo cuore, mi dico:

Messina li 6 Giugno 1898

Suo Servo inutile
Can. A. M. Di.

<<<<<>>>>>

0597

J. M. J.

Gesù sia amato da tutti i cuori.

Madre stimatissima in G. C. e sempre carissima!

Prego V. M. di raccomandarmi fortemente al Signore. Il mio meschino cuore è pieno di tribolazione come ieri!

Ieri sera mi fu scritto che la M. V. restava per 9 giorni e prometteva di restare anche per sempre qualora le giovani si diportassero bene, ed io mi ero grandemente consolato perché credetti a quella lettera.

Ma il suo contegno stamane appoco appoco mi disingannò!

Stasera mi ritrovo intimamente ricaduto nelle mie pene! Sia benedetta la mano santissima di Dio, che mi porge amorosamente questo calice, e sia benedetta la M. V. che ne è il mezzo!

Io la prego di raccomandarmi alla SS. Vergine!

Le dono mille volte la mia benedizione e mi dico:

Messina li 7 Giugno 1898

Suo inutilissimo Servo
Can. A. Di Francia

Prego non dir nulla di questo alle giovani.

<<<<<>>>>>

0598

J. M. J.

Stimatissima e Carissima Madre Superiora,

Ho ricevuto un po' di carne e un po' di ricotta. Io resto confuso della incessante squisita carità della M. V. verso di me, che ho tanto demeritato presso la sua bontà. Io le sono stato veramente di gravissimo peso, avendola condotta qui in Messina a patire acerbissime pene in una Comunità così priva di virtù, di persone e di mezzi! E per di più con molta scortesia l'ho spesso contraddetta ed afflitta! Io gliene chiedo umilmente perdono, e voglia riceversi dalle mani di Dio ogni mio irregolarissimo modo di agire dal primo momento che la invitai in Messina fin'oggi; voglia tutto prendersi dalle mani del suo diletteissimo Fratello Gesù, il Quale per mio mezzo ha voluto esercitare la sua pazienza, la sua umiltà, la sua Fede, la sua Carità, la sua longanimità, ed ogni sua virtù per dargliene nuove ed immortali corone, giacché tra tutte le persecuzioni che avuto in sua vita, potrà dire che questo patire che io le ho procacciato le supera tutte!

Io non troverei consolazione alcuna alla pena che provo quando io penso tutto il male che Le ho fatto, se non fosse che ogni giorno con intensissimo affetto offro a Sua Divina Maestà la Vittima di infinito valore per la M. V. implorandole dal Cielo, cioè dal Cuore SS. di Gesù, grazia sopra grazia! e quando tengo il mio Gesù fra le mani gli parlo di Lei, e di sua parte lo bacio talvolta nel momento solenne che la mia profana bocca si schiude a ricevere Colui che i Cieli non possono contenere.

Voglia, mia stimatissima Madre, accettare i sensi del mio profondo rispetto e santa eterna dilezione e riconoscenza!

Messina, li 13 Giugno 1898

Suo Um. mo infimo inutile Servo
Can. A. M. Di Francia

P. S.

La prego di un'Ave Maria per riuscirmi il Panegirico di S. Antonio di Padova, perché io non sono buono per queste prediche.

<<<<<>>>>>

0599

Prego la Madre di disporre che si faccia la Via Crucis, e le preghiere della Madonna di Pompei come al solito, perché io impedito di venire, farò qui stesso la Via Crucis.
Con benedirla insieme alle Figliuole

Can. A. Di Francia

<<<<<>>>>>

0600

J. M. J.

Messina li 3 luglio 1898

G. s. a. d. t. i. c.

Nostra carissima Madre,

Io non merito più che la V. M. mi riceva in cotesta Casa, poiché avendo ricevuto stamane un suo caritatevole invito a pranzo, non corrispondo a tanta carità. Se la M. V. sarà tanto buona di ricevermi ancora, non potrò più venire come fondatore superiore e direttore, ma come servo della Comunità o anche cuiniere, quantunque non sono buono a fare il pranzo, ma bensì a divorarlo, per cui prego la M. V. volermelo mandare.

Intanto benedico di cuore la M. V. e tutte le figliuole, mentre sfacciatamente mi dichiaro:

Suo Um. mo servo
Can. A. Di Francia, Fondatore,
Superiore e Direttore “des”
chateaux en Espagne”.

<<<<<>>>>

0601

J. M. J.

Monte della Salette, a dì 13 Agosto 1898,
ad ore 4 p. m. giorno di Sabato –
Festa di S. Filomena.

Gesù sia amato da tutti i cuori!

Nostra stimatissima amatissima Madre,

Io non poteva giammai meritare una grazia così grande di venire ai Piedi della nostra Signora, Regina e Madre, Maria SS. della Salette!

A quest'ora V. M. ha ricevuto il dispaccio che Le ho inviato appena arrivato sul Sacro e Caro Monte, e lo avrà partecipato ai nostri cari figliuoli e care figliuole. Io non posso dirle la grande impressione che ho provato; si sente qui la presenza della SS. Vergine. Ben si vede che al tempo dell'Apparizione questa solitudine immezzo ai monti doveva incantare un'anima che lontana dai rumori delle creature cercava Dio solo, mentre che i pacifici armenti pascolavano intorno tranquillamente. Io mi ho immaginato che cosa dovevano essere questi luoghi nel grande momento dell'Apparizione, quando, senz'altri testimoni che due innocenti pastorelli, la SS. Vergine, l'Augusta Madre di Dio, bella, grande, maestosa, circondata di celestiali splendori, parlava soavemente e divinamente, e

spargeva le sue bellissime lagrime! Oh, momenti di Paradiso che dovettero essere quelli per un'anima attratta dalle castissime delizie dello Spirito di Dio!

Appena giunto in questo Sacro luogo, io mi gettai ai Piedi della Nostra dolcissima celeste Madre, rappresentata da quelle stupende statue di bronzo che sono un vero capolavoro di arte e di Fede. Il peccatore cominciò a approfondire qualche particella del suo misero cuore, come una semplice introduzione di tutto, perché ancora debbo essere presentato alla SS. Vergine mediante lettera della Pastorella, e debbo presentare tutte le altre lettere e suppliche ... ancora non ho indossata la grande livrea del Sommo Sacerdote per presentarmi dall'Altare, ma sempre umiliato nell'abisso del mio nulla, all'Augusta Signora e Madre. Ciò sarà dimani, domenica, piacendo al buon Dio.

Presentatomi al Padre di Missionarii per l'alloggio, mi ebbi la dolce sorpresa di una sua lettera, mia carissima Madre! Oh, quante grazie della gran Madre di Dio!

Ringrazio di cuore la V. M. e tutte le care figliuole per le preghiere pel mio pellegrinaggio. Io non mi presento solo ai Piedi della SS. Vergine, ma sempre in compagnia di V. M. e di tutte le care figliuole Religiose e orfanelle, e così gli altrui meriti mi saranno di scudo e di aiuto.

Mi dice che io dica il suo nome alla SS. Vergine, inchiudendo in questo nome, assai caro alle orecchie della bella Madre, tutto il resto. Ora, una primiera causa del mio pellegrinaggio è appunto questa di parlare di lei alla SS. Vergine, cioè di ringraziare la gran Madre per essersi benignata di apparirle sul Monte, e per aver data a noi la grande grazia di averla in cotesta piccola Opera pel tempo che Dio vorrà. Debbo dire a questa Madre Santa che le dia nuovo e grande aumento di grazia, e che dilati e riempi in lei la capacità d'intendere e di amare. A che parlare dei suoi difetti, Madre carissima? Se lei non avesse difetti, io credo che la SS. Vergine non l'avrebbe scelta ad una missione così grande. I difetti servono a tenere umili le anime che sono tutte di Dio, e lei, stigmatissima madre, potrà ben dire come diceva la Sacra Sposa dei Cantici: "*Nigra sum sed formosa, quia decoloravit me sol*": Nera io sono, perché figliuola di Eva ne porto con me i difetti, ma bella io sono perché Iddio mi ha guardato con occhio di misericordia e mi ha tirata al suo amore.

Lei mi perdona, carissima nostra madre, se qualche volta ho avuto la presunzione di correggerla; l'ho fatto sempre per vero amore in Gesù, e per grande interesse che sento, che la pastorella di Maria SS. sia irrepreensibile e santa, onde testimoniare così la grande Apparizione, e non dare occasioni al demonio di lavorare contro la bella Nostra Madre della Salette, e contro i futuri apostoli!

Domenica 14 Agosto 1898

Io vorrei dirle molte cose, ma mi sono dilungato assai; ne parleremo a voce di tutte le delizie che qui si godono. Attualmente vi è pellegrinaggi e processioni perché dimani è gran festa.

Madre carissima, mi ha scritto che il 14 settembre vuol partire. Quando la SS. Vergine la vuole altrove, chi sono io che mi oppongo? Lei siegua, madre carissima, la Volontà del Sommo Dio; soltanto io ho dimandato tre grazie a questo proposito alla SS. Vergine della Salette, e le dimando pure a V. M. 1° che lei non deve attaccarsi al giorno, ma deve restare con noi tutto Settembre, poiché noi consacreremo l'Opera alla SS. Vergine della Salette, celebrando tutto il mese e la festa che è il 19, facendo un pellegrinaggio spirituale, e Lei deve essere con noi tutto il mese. Questa grazia non me la negherà. 2° Quantunque se ne andrà (se Dio così vuole) pure deve essere sempre una nostra madre

spirituale e protettrice presso Gesù e Maria, e avere con noi santa unione di carità, nel Cuore SS. di Gesù. 3° Deve pregare fin d'ora, caldamente, che (se se ne va), il Signore Gesù e la SS. Vergine ci mandino un'altra eletta, poiché come faranno coteste povere figlie che già cominciano a sbocciare come teneri fiori all'abito della pietà e della virtù? Non perderanno tutto in poco tempo? Ci pensi madre nostra e conforto nostro in Gesù! Stamane celebri la Santa Messa alla Basilica! e Lei e le care figliole e figliuoli eravate tutti con me!

Mentre legge questa mia lettera, io non sono più alla Salette; avrò salutato piangendo questi cari luoghi! ... Quindi la V. M. non mi scriva, perché sarò in viaggio di ritorno, con l'aiuto del Signore. La mia salute, grazie al Signore, bene, quantunque il viaggio un pò strapazzoso. Da Nizza a Marsiglia mare in tempesta, ma io non soffersi nulla, per le sue preghiere e delle figliuole. In quanto al mio ritorno io calcolo che prima del 26 di questo mese sarà difficile venire.

Dimani, 15 Agosto, giorno dell'Assunzione, sono alla Salette, martedì sera a Corps, dove spero stare tutto il mercoledì. Giovedì a Gap e Marsiglia - venerdì a Genova, dove si trova il vapore sabato. Tutto a Dio piacendo.

Voglia leggere in parte questa mia alla Comunità religiosa, e darne notifica alla casa maschile, cui spero scrivere domani.

La benedico, madre carissima, assieme a tutte le figlie, per mille volte.

Suo sempre in Gesù Diletto
Can. A. M. Di Francia

P. S. La ringrazio di quanto ha fatto nella circostanza del tremuoto.
Maria SS. ci salvi!

<<<<<>>>>>

0602

Messina, 14 Settembre 1898

Reverendissima Madre Superiora,

I Chierici del Sacro cuore colgono l'occasione per ringraziarla del dono che ha loro offerto il giorno tanto caro a Vostra Maternità; ed invero esultarono di gioia e presero parte in ispirito alle consolazioni che provò il suo materno cuore nel giorno in cui cotesta Comunità femminile festeggiò il Nome SS. di Maria; ma hanno ancora caro di far conoscere a Vostra Maternità che il giorno non meno glorioso per loro gli è questo, in cui festeggiano la solennissima ricorrenza della S. Croce come compimento dell'onomastico di V. M.; a questo si aggiunge la ricorrenza del dì in cui la Maternità Vostra giunse in questi poveri Istituti, che perciò hanno doppio motivo di esultarne e di esserne lieti.

Se quest'ultimo titolo è a loro caro, Ella lo potrà comprendere ben di leggieri, o benignissima Madre, essendo convinti che la Croce è la speranza dei fedeli, l'unico mezzo, anzi la chiave per cui si può accedere al glorioso Regno dei Cieli.

Voglia il misericordiosissimo Gesù farcela abbracciare con quel trasporto di zelo e di amore, come Egli stesso l'abbracciò e la portò con tanta rassegnazione per amore nostro!

Si degni pertanto, o Rev.ma Madre, di tenerci sempre presenti in tutte le sue orazioni, non solo noi Chierici, ma anche gli Orfanelli e tutti i componenti questi Istituti, iniziati dal Rev.mo nostro Padre, Can. Annibale Maria Di Francia e soprattutto noi le raccomandiamo, o benignissima Madre, di pregare assai la SS. Vergine per la salute del nostro Padre Superiore, affinché il buon Gesù ce lo conservi lungamente!

Benignissima Madre, i poverelli tutti del dolcissimo Cuore di Gesù Le stiano sempre a cuore, li diriga sempre con le sue preghiere al porto dell'eterna salute; li raccomandi assai alla Mamma Santissima, che li metta tutti sotto il suo preziosissimo manto, e finalmente preghi il Signore che in questa Pia Operetta cresca di giorno in giorno l'amore di Dio e di Maria, cosicché di tutti i cuori se ne formi un solo, e che questo avvampi continuamente per Dio, e che i giusti desideri del nostro Padre siano adempiti "*ad maiorem consolationem Cordis Jesu*".

Noi, dal canto nostro, o affettuosissima Madre Superiore, da indegnissimi servi, non cesseremo un istante di pregare il Sommo Bene e la Sua SS. Madre, affinché la ricolmi sempre più delle sue celesti Benedizioni, e che le virtù della Spirito Santo scendano nella sua bell'anima e vi rimangano sempre.

<<<<<>>>>

0603

J. M. J.

Reverenda Madre Superiore,

Da poiché i pellegrini, giunti sul monte della Salette ed entrati nella Basilica hanno lodata e ringraziata la Santissima Vergine, la Madre dolcissima, la Riconciliatrice dei peccatori, sembra cosa giusta, ora, che uscendo dalla Basilica, salgano sopra un poggetto per formarsi una idea chiara di detto Monte, spaziando l'occhio in sì belle contrade.

Onde ottenere tale intento, i Chierici hanno pensato di offrirle questo tenue lavoretto (un piccolo telescopio con 3 vedutine).

Voglia pertanto accettarlo e sicuri di tale speranza ci benedica nel Signore e ci diciamo:

Messina 20 Settembre 1898

Suoi Ubb. i ed amorosissimi figli in G. C.
I Chierici

<<<<<>>>>

0604

Notizie su Melania

A dì 29 Gennaro 1906, nel Monastero della Visitazione in Roma:

Notizie da me attinte da due Suore:

Melania stette nelle Salesiane di Roma nell'anno 1879 e vi dimorò circa 8 mesi. - La condusse il Cardinal Ferreri per ordine del Papa, con ordini rigorosi che non parlasse con alcuno.

Raccontò a Suor Margherita Maria Pantieri che quando fu in Inghilterra, a Darlington, appena entrata la misero a fare scuola d'inglese alle giovani; essa non sapeva la lingua, pregò il Signore e conobbe tosto la lingua.

Il suo pregare alle volte era prostrandosi a terra con le braccia in croce.

Notavano grande mortificazione ecc.

Trovò un libro nell'inginocchiatoio dov'era scritto: "non si porti via"; andò per prenderlo, era il libro delle Rogazioni; non lo toccò, tornò, chiese il permesso.

Era attaccata alla santificazione della festa. Una volta suor Pantieri tagliava carta per fare riccioli per le candele; era festa; Melania le disse: "Non può farli domani?" La Pantieri disse: "E' cosa da poco ecc. viene il sonno senza far niente". Soggiunse: "Meglio riposare, e quando si ama Dio non si sta mai in ozio".

Suor M. Stanislao Terziani dice: "Guardava il Cielo e disse: Paradiso, Paradiso".

A Suor M. Gabriella, anima santa, mise un grande ardore di morire; essa praticando Melania si accese molto di amor di Dio, e divenne più santa, non faceva che sospirare il cielo, cosicché venne a morire (morta Melania) e avuta l'Estrema Unzione intuonò il "*Te Deum!*"

Una volta assistette due inferme; della 1° che morì disse: ha patito da eroina, ebbe un combattimento ecc. ... Stando per spirare fu chiamata; disse non debbo venire, prego nella stanza; pregò poi disse: "Oh, che bella morte, vittoria sul demonio ecc. che posto deve avere in Cielo alto!"

L'altra inferma soffriva di mente, e respingeva Melania; ma Essa non la lasciò mai. Appena spirò restò pensierosa alquanto.

Suor Pantieri raccontò: Melania un giorno essendo inferma non mangiò; la sera ebbe fame, e disse tra sé: stasera tutto il pane me lo mangio. La sera la refettoria dimenticò portare il pane. Melania mangiò tranquillamente la sola insalata e si tacque. In seguito, raccontando il fatto, sorridendo a Suor Stanislao diceva: Oh, come è buono il Signore Iddio che ha risposto in quel modo al mio pensiero.

Notizie prese il 31 / 1 / 906

Melania entrò dalle Salesiane il Dicembre 1878 e uscì il 5 Maggio 1879.

Stava in tutto e per tutto all'obbedienza della Superiora esattissimamente.

Qualche volta indovinava i pensieri occulti.

Assisteva sempre le inferme con molta carità e faceva anche nottate, e per lo più parlava del Cielo, della Madonna.

Fece una volta il "Recit dell'Apparizione" innanzi a tutte per obbedienza, con repugnanza.

Al Cardinal Ferreri, che veniva a chiedere informazioni della condotta di Melania, le relazioni gli si davano ottime; gli dicevano: non abbiamo veduto che buoni esempi.

Suor Maria Stanislao attesta che vi era Suor Marianna Cristina, conversa (oggi defunta), la quale, essendole morto un fratello del quale sapeva aver commesso un'azione non buona, stava afflitta e piangeva temendo per la perdita dell'anima. Melania sapeva la morte di quel fratello ma nulla più. Un giorno che Suor Cristina era in cucina e piangeva, le si accostò e le disse: "State allegra, vostro fratello di quell'azione fu perdonato da Dio ed è in luogo salvo". Suor Cristina si consolò molto e riferì subito il tutto alla Superiora.

Un'altra conversa, Suor Teresa, il fr. soldato ecc. tornò a casa.

Castellammare 25 Maggio 1906

Virginia Bonifacio da Castellammare di Stabia di anni 42. Fu convittrice di un Convitto di interne che aveva Melania, dieci o 12 ragazze. La Virginia era di 12 anni, Melania la teneva alla Cresima. Racconta. Melania riceveva visite da molte persone di ogni classe.

Massimino le mandava il liquore della Salette. La compagna di Melania, Suor Presentazione, si ritirò in Avellino.

Rosella ... vedova. Prendeva informazioni dal Parroco.

Il rigore di Melania produceva sulla Bonifacio il timore dei giudizi di Dio. Melania diceva: "Quando mangiamo dobbiamo essere indifferenti se è pane, se è noce, se è olio, se patate, se vino ecc." Una volta una cartina di medicina la masticava.

Mons. Petagna l'aveva in grande stima e concetto.

Maggio, 26.1906 - Castellammare

Il Rev.do P. Giuseppe del Gaudio attesta che Melania un volta attirò dei giovinastri per convertirli; questi accampavano dubbii sulla Religione e sulla Santa Scrittura, ed essa li confutava bene.

Aveva un grande rispetto pei Sacerdoti. Si comunicava con grande raccoglimento. Era in tutto compita e pulita.

Melania venne a Castellammare di Stabia verso il 1861, per testimonianza di Rosa Cimmino da Gragnano.

Signora Rosa Cimmino narra: Vi eran tre ammalate in Gragnano in differenti case. Melania fu condotta a visitarle. Della 1° disse: si è fatta la 1° Comunione, si farà la 2°, alla 3° morrà. Così avvenne. Della 2° disse: Preghiamo che ne ha bisogno per l'anima; e poi morrà. Così avvenne. Della 3° disse: si rimetterà. Così fu. Di un altro infermo disse doveva togliersi censure e sarebbe morto. Così fu.

In Roma a dì 6.5.921. Monastero Salesiane.

Suor Margherita Maria Panzieri dichiara: Che Melania nei 6 mesi che stette qui pareva una santa - mortificatissima, se le si domandava che mangiava ecc. diceva non so, so che era gialla ecc. Il fatto del pane la sera ecc.

Suor M. Benedetta Quagliani: Aveva un fratello che era partito per soldato, ed io ero mesta, e lo dissi a Melania. Essa mi disse: Volete che torni in casa? Essa disse: Sì. Dopo alquanti giorni, inaspettatamente tornò licenziato, interamente.

Suor M. Colomba Bianconi: Dico che era più divina che umana. Io la servivo. Vedevo che l'acqua in cui si lavava (sebbene si affrettasse a gettarla) era un po' rossa. Una

volta, giovedì santo, dopo la Comunione svenne. La presimo, allentammo la veste sul petto e vidimo una croce lunga e larga sul petto. - La trovavo sempre pulita sebbene si cambiasse ogni mese, e la camicia era pulita e odorosa.

A dì 17.9.923. In Gragnano Carmina Cimmino seppe da sua zia che Melania in Sorrento fu da un'ammalata moribonda. Il medico disse che era fuori pericolo. In quel momento Melania vedeva un velo dinanzi alla faccia del medico. Disse ai parenti: Chiamatele il confessore. Si confessò e morì.

<<<<<>>>>>

0605

DISCORSO FATTO DALLE SUORE E ORFANELLE A MELANIA PEL SUO
ONOMASTICO IN SETTEMBRE DEL 1898:

Amatissima nostra Madre e Superiora,

Comprese di grande rispetto verso la V. M. noi ci presentiamo quest'oggi per offrirle i nostri poveri omaggi e le nostre sincere felicitazioni.

Conosciamo benissimo che la M. V. rifugge dalle lodi, e che null'altro ha cercato e desiderato nella sua vita che un nido solitario, dove lontana dagli sguardi delle creature, potesse bearsi in dolci colloqui di amore coll'Eterno Amante delle Anime. Ma giacché il santo zelo della salute delle anime è stato alle volte così potente nel suo cuore, da spingerla fuori delle sue sante solitudini, e da farle accettare perfino la faticosa cura degli Istituti di educazione, giacché il grande amore che ha avuto per noi, povere giovinette e meschine orfanelle, l'ha indotta a rinunciare alla sua quiete e ad accettare questo soggiorno di sacrificii e di fatiche, ci permetta la M. V. che noi oggi adempiamo all'alto nostro dovere di esprimerle tutta intiera la nostra gratitudine e la nostra riconoscenza. E non sarebbe per noi una grave colpa il tacere, il dissimulare? Ah, non è ciò possibile dopo che per lo spazio di 12 mesi circa abbiamo aspettato un giorno propizio, una ora opportuna in cui avessimo potuto sfogare i sentimenti del nostro cuore.

E qual giorno di questo più propizio, qual ora di questa più opportuna? Oggi una sovrumana letizia ha inondato i nostri cuori. Il Dio eterno e Infinito, il Sommo Bene delle anime nostre Gesù, si è degnato di venire Sacramentato a dimorare con noi, immezzo a noi, in una delle nostre stanze, nel modo più familiare e domestico che sia possibile. Egli si è quasi rifugiato in questo Istituto chiudendosi nel Santo Tabernacolo del nostro privato Oratorio, ed oh! lietissima circostanza! il luogo dove dimora Gesù Sommo Bene Sacramentato, è proprio accanto dell'abitazione della sua diletta Serva, della nostra amatissima Madre Superiora, la quale dalla sua stanzetta potrà dire come la Sacra Sposa dei Cantici: "*Ecce ista stat post parietem nostrum*". Ah, sì! quando accesa dai santi fervori di amore pel suo Diletto, essa ci dirà come la Sposa dei Cantici: "*Adiuro vos filiae Jerusalem si inveneritis Dilectum meum ut nuntietis ei quia amore langueo*", noi potremo risponderle: "*O pulcherrima inter mulierum*", il tuo Diletto è qui a te d'accanto, Egli ha voluto abitare presso la tua povera dimora.

Oggi una seconda festa viene ad intrecciarsi alla prima: il Nome SS. di Maria! Oh Nome dolce e soave! Nome che forma l'allegrezza del Cielo e della Terra e il terrore dell'Inferno! Nome che è stato sempre un miele dolcissimo nella bocca dei veri amanti di Gesù e di Maria!

E ben foste voi degna, o nostra veneratissima Superiora e Madre, ben foste voi degna di portare un Nome così augusto, qual si è quello della SS. Madre di Dio! E come poteva essere diversamente? Non è stata forse la bella Madre di Dio che vi à prediletta coi suoi particolarissimi carismi? Ah! io tiro un bel velo su questi misteri di amore, quantunque oggi siano patrimonio della Chiesa.

Ma noi siamo oltremodo liete che oggi non solo festeggiamo la venuta di Gesù Sacramentato, e il Nome SS. di Maria, ma pure l'onomastico della M. V.

Ci consenta dunque, o veneratissima Madre, che noi oggi ci stringiamo attorno alla sua persona come figlie amatissime, come sue vere serve, come sue vere suddite, per presentarle gli omaggi e le felicitazioni di tutta questa Casa.

Noi le auguriamo adunque tutto ciò che di meglio il cuore gentile della M. V. sa desiderare. Le auguriamo che l'incendio del Divino Amore, che arde nella sua bell'anima, sempre più si accresca fino a consumarla tutta, trasformandola tutta in Dio. Le auguriamo che la SS. Vergine raddoppi sopra la M. V. la sua particolare protezione, e che la bella e tenera devozione alla Regina delle Alpi, alla graziosa Vergine della Salette, si aumenti sempre più nella S. Chiesa e in tutto il mondo, con grande gloria di Dio e salute d'innunerevoli anime. Le auguriamo lunga e santa vita, con grande pace e gaudio della Spirito Santo, con continuo accrescimento di virtù, e poi una corona d'ineffabile ed eterna gloria.

O veneratissima Madre! Immezzo alla nostra allegrezza, un pensiero malinconico si affaccia, e fa spuntare le lagrime nei nostri occhi. Forse la misura delle nostre incorrispondenze alla Divina Misericordia sarà per colmarsi, e la M. V. starà per iscuotere la polvere dai suoi calzari, e battere altra via. Ah! che potremo fare noi per trattenere in questo nido di pace la colomba del Signore? Che faremo noi perchè la SS. Vergine Immacolata ci conservi la sua prediletta figlia? Ahi! che sentiamo venir meno ogni nostra lena e ogni nostro coraggio! Ogni mezzo si è da noi tentato, ma tutto è stato inutile! Ci siamo rannicchiate e rimpicciolite d'innanzi alla nostra veneratissima Superiora, ci siamo sforzate di piacerle mediante l'esercizio delle virtù, per quanto la nostra debolezza ha consentito, quasi non ci riconosciamo più per quelle di prima; così abbiamo cominciato a trasformarci sotto la severa disciplina della nostra amatissima Madre, ma ahi! che tutto questo a nulla ci è giovato! La minaccia sta sempre sopra di noi; la Pastorella vuole lasciare il suo piccolo Gregge. Che faremo noi quel giorno? Come agnelle senza guida gireremo i lunghi corridoi di questo Monastero. Tutto qui ci ricorderà il nome, l'amore, la presenza di Suor Maria della Croce! Queste pareti stesse ci decanteranno le sue beneficenze e i suoi sacrificii.

Se noi entriamo nell'Oratorio per isfogare i nostri afflitti cuori con Gesù Sacramentato, ci parrà di vedere la nostra amatissima madre che profondamente prostrata si accosta alla Sacra Mensa Eucaristica. Se entriamo nel refettorio per prendere breve refezione, oh, come potremo trattenere i singulti ricordandoci della nostra diletteissima Superiora, che maternamente ci alimentava e pasceva? Se ci ritireremo la sera nei dormitorii, ci parrà di vederla al chiarore della lampada, che viene a sorvegliarci amorosamente. Se saliremo nell'appartamento abitato dalla diletta di Maria SS., ah! quante memorie sveglieranno in noi quelle stanze! Qui, diremo, si raccoglieva la nostra amatissima

Madre, in questa stanza conversava piacevolmente con noi, in quest'altra pregava ... ma perché sto io a formare queste malinconiche congetture?

O Madre SS. della Salette, che da quei solitarii monti, vi degnaste di dare un guardo pietoso su di noi, e ci avete qui mandata la vostra Pastorella, deh! conservatecela voi, affinché con lo spirito di celeste Sapienza ci guidi e governi.

E voi, o madre nostra amatissima, vogliate accettare questi nostri sinceri augurii come sincere testimonianze di quel profondo affetto, di quella profonda e sacra venerazione che alla M. V. ci legano e ci legheranno fino all'ultimo respiro di nostra vita!

<<<<<>>>>>

0606

DIALOGO PER LA FESTA ONOMASTICA DELLA MADRE SUPERIORA
SUOR MARIA DELLA CROCE, MELANIA CALVAT,
IL 12 SETTEMBRE 1898

Personaggi

Lembo Matilde
Cicala Annetta
Trovato Rosilda
Lombardo ... Irene
La Palma ... Amalia
Affronte ... Maestra

“SCENA PRIMA”

Matilde entra sola, con la lettera “M” sul petto:

Oh, di quanta allegrezza mi sento piena quest'oggi! Quasi mai in vita mia sono stata così allegra. Poco fa, insieme alle mie compagne, ho assistito alla venuta del Sommo Dio del Cielo e della terra, che nascosto sotto le specie Eucaristiche è venuto ad abitare qui in mezzo a noi nel nostro modesto Oratorio. Oh, grande mistero di amore! Un Dio infinitamente glorioso, non si contenta di farsi uomo per noi, di soffrire per noi i più ineffabili tormenti e di dare per noi la sua santissima vita, ma vuol di più rendersi per noi pane vivo e sacramentato, per abitare con noi di giorno e di notte, e per pascerci del suo divinissimo Corpo! O dolce Gesù, quanto sei degno che tutti i cuori a Te si consacrino!

Annetta entra:

O mia cara Matilde, tu sei molto allegra, a quanto io vedo, anzi sulla tua fronte mi sembra di vedere il raggio di una celeste contemplazione. Oh, inutilmente vuoi nasconderti, io non dubito che qui sola, in questo romantico giardino, tu te ne stai a colloquiare col dolce Amante eterno delle anime, che è venuto Sacramentato in mezzo a noi; ma dimmi, cara Matilde, è questo solo l'argomento della tua allegrezza?

Matilde: Sì, questo solo; e quale altro mai potrebbe essere? Vi sarà oggi qualche altra festa?

Annetta: Oh, la sbadatella che sei! e non hai inteso da più tempo che oggi ricorre una festa della SS. Vergine Maria?

Matilde: Ma che dici tu mai? La festa della SS. Vergine è già stata il giorno otto di questo mese, in cui abbiamo celebrato le glorie della Celeste Bambinella Maria, e abbiamo cantato: (canta)

O Maria dolce Bambina,
Al splendor del tuo bel viso
S'apre in terra un paradiso,
Che formò la man divina.
O Maria dolce Bambina!

Annetta: Brava la mia cara Matilde, tu canti come un usignuolo, ma te ne voli per aria come una rondinella, ecco perché ti dimentichi tante belle cose!

Matilde: E quali?

Annetta: Che oggi non solamente abbiamo goduto della solennità di Gesù in Sacramento, ma che per di più oggi è la festa del Nome ... del Nome ...

Matilde: di Maria! di Maria! Hai ragione. Oggi è dunque per noi una doppia festa: Gesù in Sacramento e Maria, la Madre SS. del S. N. G. C. e Madre nostra ... (canta):

O giorno di giubilo
O giorno di festa,
Qual gioia improvvisa
Mi palpita in cor ...

Annetta (interrompendola): Ma tu non faresti altro che cantare; sei una vera calandrella immezzo ai frondosi rami del bosco quando il bel sole di primavera, affacciandosi immezzo alle fiammanti nubi ...

Matilde: Brava la mia poetessa! M'ha fatto vedere proprio il bosco con gli alberi e con la calandrella che canta; ma a me quest'oggi piace meglio di vedere il nostro sacro Oratorio tutto infestonato di ghirlande, col bel Tabernacolo dove riposa il nostro Diletto, e poi la nostra bella Madre Immacolata ...

Annetta: Intorno alla Quale mi sembra di vedere tanti vaghi Angioletti con le alucce d'oro, che girano e rigirano con dolci parole, e fanno corteggio alla loro Regina e portano insieme uno scudo lampeggiante di vivida luce, in mezzo al quale sta scritto: MARIA!

Matilde: Questa volta, o Annetta mia, mi hai fatto andare in estasi. Oh, il nome di Maria quanto mi è caro, è la delizia della mia vita! E' vero che io non mi chiamo Maria, ma almeno il mio nome comincia con la prima lettera del nome di Maria; ed io ne sono contenta tanto, che porto questa lettera sempre sul petto. (La mostra)

Annetta (sorpresa): O cara Matilde, le tue parole mi inebriano il cuore di santa gioia. Io pure amo tanto il nome di Maria, e quantunque non sia il mio nome di battesimo, pure sono tanto lieta che il mio nome comincia con la seconda lettera del nome di Maria; e voglio imitare la tua santa industria, corro e mi procuro subito la mia lettera "A", come questa tua ... anzi, oh, che pensiero che mi viene! Aspetta che vengo ... (parte)

"SCENA SECONDA"

Matilde (sola): Curiosa questa mia Annetta! Tutta piena di estro poetico, vola come una farfalla. Che sarà questo pensiero che le viene in mente? Stiamo a vedere. Oh, doppia festa che è mai oggi! Gesù in Sacramento e il bel nome di Maria! (canta):

O bella mia Speranza,
Dolce amor mio, Maria,
Tu sei la vita mia,
La pace mia sei tu.
Quando ti chiamo e penso
A te Maria, mi sento,
Tal gaudio e tal contento,
Che mi rapisce il cor.

Entra Annetta con Rosilda, Irene e Amalia, tutte e quattro nascondono qualche cosa nel petto.

“SCENA TERZA”

Annetta: Brava la mia Matilde! Le tue note armoniose sono simili al gorgheggio di cento uccellini, tra le folte macchie dei campi, quando il zefiro primaverile ...

Rosilda: Dopo la musica ci vuole la poesia, e in questo la nostra Annetta è maestra.

Irene: Care compagne, si può sapere il motivo per cui siamo riunite qua tutte e cinque in questo giardino?

Amalia: Oh, bella! per mangiare un panierino di fichi bagnati dalla rugiada del mattino, e per congratularci delle belle feste.

Matilde: Bel modo di rallegrarci delle feste! Si vede proprio, mia cara Amalia, che tu hai sempre un buon appetito, e non c'è pericolo che il medico t'abbia a dare qualche dose di cascarilla.

Irene: Ma non facciamo discorsi lunghi, perché il permesso di stare in giardino, avuto dalla nostra cara Madre Superiore, è stato solamente per mezz'ora; e sapete, care compagne, che la nostra cara Superiore è molto precisa nell'orario, come in tutto.

Amalia: E guai se non si sta all'obbedienza!

Irene: Ma torniamo all'argomento, care compagne; per qual ragione siamo qui riunite?

Annetta: Ve lo dico io in due parole; Matilde era qui tutta allegra per la festa di Gesù Sacramentato, ma la poverina ...

Matilde: Oh ...

Annetta: Lasciami dire ... la poverina sapeva che si celebra oggi una festa solamente, invece se ne celebrano due, cioè quella della venuta di Gesù Sacramentato e quella del Nome di Maria. Ma mentre la poverina giaceva in queste profonde tenebre d'ignoranza, simile ad un viandante (tutte ridono) tra le ombre dei monti, quando il sole piega all'occidente, e nuotano negli ultimi splendori marine e campi ... insomma io ho fatto conoscere alla povera Matilde che oggi non si celebra una festa, ma due ...

Amalia: Non due feste, ma tre; scusate, signorina, se immetto alle folte tenebre, simile ad un viandante tra le ombre dei monti ... e così via dicendo, io mi prendo la libertà di farvi sapere che oggi le nostre feste non sono due ma tre ...

Tutte: Brava, Amalia.

Annetta: E quale sarebbe questa terza festa?

Amalia (avanzandosi in mezzo al palcoscenico): La festa onomastica della nostra amatissima Madre Superiore, Suor Maria della Croce.

Tutte (battono le mani): Evviva Amalia, Evviva Amalia!

Matilde: Ah, ora sì che sono al colmo dell'allegrezza! (canta)

Sento una ebbrezza insolita
Di gioia e di contento;
Vorrei cantar sul cembalo
Il mio più bel concerto,
Vorrei nei prati cogliere
Tre serti di bei fiori:
Uno a Gesù dolcissimo
Che è re di tutti i cuori,
Uno alla Madre Vergine
Che in terra e in cielo regna.
Di un altro ella è pur degna
La sposa del Signor.

Annetta: Qui sì che ci vuole il canto; ed io che non son cantatrice, ma sono poetessa...

Tutte: Di primo rango ...

Annetta: Grazie, grazie, bontà vostra, signorine ... voglio comporre trecentosessantacinque sonetti per celebrare questa triplice solennità ...

Rosilda: Mie care compagne, il tempo sta per passare; concertiamo ciò che si deve fare per onorare Gesù in Sacramento, il Nome dolcissimo di Maria e l'onomastico della nostra amatissima Superiora, suor Maria della Croce.

Matilde: Che si farà?

Rosilda: Che si farà?

Irene e Amalia: Che si farà?

Annetta: Tacete tutte, mi viene un pensiero .. silenzio ... che bella idea! ...

Rosilda: Tu hai sempre delle belle idee, che poi non si sa che cosa siano; poco fa eravamo noi tre, io, Amalia e Irene, quando tu venisti frettolosa a dirci: compagne, prendete queste lettere e mettetele in seno; ora faremo vedere a Matilde che non è essa sola che porta in seno una lettera del nome di Maria, e ci hai dato una lettera per una; la mia "R" è l'iniziale del mio nome.

Irene: La mia "I" è l'iniziale del mio nome.

Amalia: E la mia è "A", l'iniziale del mio nome.

Annetta: Anche la mia è "A" ed è l'iniziale del mio nome.

Matilde: Oh!

Annetta: Adagio, adagio, le mie linguacciutelle, non prevenite il mio bel piano; anzi i piani sono tre, primo, secondo e terzo ... Il primo è il seguente: Le situa, dicendo: Matilde, la prima; io, la seconda; Rosilda, la terza; Irene, qua, schierati la quarta; Amalia, tu sei la quinta e compì il bel nome di Maria!

Matilde: Oh, che bella idea che hai avuto, Annetta! Ma chi viene? Oh, la Maestra, la Maestra! Nascondiamoci!

Maestra: No, figliuoline mie, non vi nascondete. Voi vi state divertendo onestamente e col permesso della nostra carissima Superiora. Io veggio scintillare sul vostro petto un nome assai bello: MARIA! Oh, quanto mi gode l'anima dinanzi a questa pia industria! Il nome di Maria! Il nome di questa santissima Madre dev'essere una catena d'oro, un santo vincolo, che vi deve insieme riunire con perfetta carità, giacché voi tutte siete "Figlie di Maria". Voi vi presentate così riunite nel nome di Maria a Gesù in Sacramento; e questo Sommo Bene vi accoglierà con grande misericordia, quando a Gesù vi presentate nel nome dolcissimo di Maria, sotto i materni auspici di Maria Immacolata, la Madre del bell'amore.

Annetta: E dopo ciò, o cara Maestra, noi abbiamo un altro bel piano, cioè di presentarci con questo bel nome alla nostra carissima madre superiora, Suor Maria della Croce, per felicitarla del suo onomastico.

Maestra: Brave, figliuoline mie, la nostra carissima Madre Superiora sarà ben contenta vedendovi unite nel nome di Maria; ma sapete che i più graditi auguri che potete farle sono le sincere promesse dei buoni diportamenti: essa vi vuole buone e pie.

Matilde (in francese): Oh, moi, je serai la plus bonne fille du monde, avec la grace de mon Jésus ...

Annetta: Et moi, je serai ... toujours, toujours, toujours ...

Rosilda: Et moi ...

Maestra: Basta, figliuoline mie, ora prepariamo qualche cosa per la nostra buona superiora. Tu, Matilde, prepara qualche buona musica per Gesù Sacramentato; tu, Annetta, sveglia il tuo estro poetico e prepara due buoni sonetti per la SS. Vergine. E tu, Rosilda, tu, Irene, tu, Amalia ... raccogliete bei fiori e fatene un bouquet per la nostra cara Superiora ... Intanto tutte assieme cantate un bell'inno al nome dolcissimo di Maria, mentr'io l'accompagno col suono dell'armonium: (Canto, insieme)

Salve, o gran Madre, mistica,
Fonte di amor perenne,
Noi T'invochiam propizia
In questo dì che un tenero
Voto ci stringe il cor.
Odi, si desta un cantico
Fra gli echeggianti voti,
Te sulla terra invocano
I figli tuoi devoti,
E l'aria tua profumano
Di variopinti fior ...
Prega per noi purissima
Ancella del Signor!

<<<<<>>>>>

0607

J. M. J. A.

Breve notizie della vita meravigliosa della Serva di Dio MELANIA CALVAT, pastorella della Salette, nata in Corps paesello della Francia il 7 Novembre 1831 e morta in Altamura (Bari) il 14 dicembre 1904, compilate dal Canonico Annibale Maria Di Francia da Messina.

Protesta secondo il decreto di Urbano VIII
Nihil obstat

CAPO I

L'apparizione della SS. Vergine Maria in forma di Addolorata sulla montagna della Salette in Francia il 19 Settembre del 1846.

Gli annali della Religione Cattolica e le accreditate tradizioni di moltissime Città del mondo sono piene di migliaia e migliaia di apparizioni della gran Madre di Dio.

Si direbbe che la Santissima Vergine non stia quieta a godere la sua eterna felicità in Cielo, ma il pensiero e la materna premura del genere umano, di cui è Madre amorosissima, la spingano assai di frequente a scendere su questa terra, a farsi vedere visibilmente, per poi fare sorgere dei Santuari là dove apparve e quivi aprire fonti di grazie di miracoli e formare centri di fede e di devozione.

Le sue apparizioni sono sempre a creature innocenti, umili e semplici.

Fra queste apparizioni, due assai famose hanno avuto luogo ai nostri tempi. Una è quella di Lourdes, dove la Vergine Santissima, in forma d'Immacolata, si fece vedere diciotto volte, dentro una grotta, dalla pia quattordicenne pastorella Bernardina Soubirous, dal dì 11 febbraio del 1858 al dì 16 luglio dello stesso anno. Questa apparizione, accompagnata e seguita da innumerevoli prodigi, ha riempito il mondo di stupore e meraviglia.

Ma dodici anni prima, un'altra non meno famosa Apparizione della SS. Vergine si era avverata sul monte della Salette in Francia.

Questa volta la SS. Vergine apparve con tutte le forme di Madre trafitta e Addolorata, e ne diamo qui la notizia, per come si raccoglie da tutte le narrazioni fatte dalle due creaturine cui la Madonna si degnò apparire.

La Salette è un monte delle Alpi francesi elevato duemila metri sul livello del mare. Ai piedi di questo monte è il piccolo paesetto di Corps.

Una giovinetta di quattordici anni, nativa di detto paese, si trovava sulla Salette a guardare le vacche di alcuni buoni contadini abitanti sul dorso del monte in poche casette ivi sparse. Questa pastorella, di nome Melania, trovandosi sola sola su quel monte, dove nessuno mai accostava, si sentiva fortemente spinta alla contemplazione delle opere della creazione e lodava l'Altissimo e si dilettava specialmente ad ammirare i fiorellini e invitarla alle lodi del Creatore, poiché era pure essa un fiorellino d'innocenza e di candore.

Un giorno, era il 18 Settembre, venerdì, del 1846, vide venire su quel monte un altro pastorello di dodici anni, nativo anche lui da Corps, a nome Massimino, il quale era stato preso a servizio per pochi giorni da uno di quei contadini abitanti sul dorso del monte, e gli erano state affidate quattro vacche a condurre sulla Salette.

Melania, che anzitutto amava la solitudine, si allontanò al vederlo, ma il ragazzo di natura vispo, vivace, la inseguì e la pregò di non lasciarlo solo, che si annoiava, ma stessero almeno a discorrersela. Melania accondiscese, col patto che egli stesse a sentire i discorsi che gli avrebbe fatti sulle divine grandezze e sull'amore di Gesù Cristo e di Maria SS. per gli uomini. Massimino, che era pure di indole docile per quanto vivace, acconsentì. Così passò il loro primo convegno, e si diedero l'appuntamento pel domani.

Il domani era il giorno maturato nei divini disegni.

Si rividero sulla Salette i due innocenti pastorelli, conducendo le vacche dei propri padroni, e Melania, piena com'era dell'amore di Gesù, propose un tabernacolo o tempietto o "paradiso" (come lo chiamano a Corps) simile a quello che si fa quando nella processione del "*Corpus Domini*" il sacerdote posa il Santissimo Sacramento prima di benedire.

Si misero all'opera; tre grosse pietre formarono le due pareti di lato e quella del fondo, un'altra pietra larga (oh! quanto fortunata!) ne formò la copertura; indi raccolsero fiorellini selvatici e fecero delle ghirlande con cui adornarono il loro tempietto.

Stettero a mirarlo e rimirarlo, Massimino come per un gradito giuoco, e Melania con la mente elevata alla contemplazione del mistero eucaristico, quando scoccò l' "Angelus" del mezzodì dalla chiesetta parrocchiale della Salette. Melania invitò Massimino a recitare con essa il saluto angelico alla Immacolata Madre, e indi trassero dalle loro bisacce la piccola merenda e seduti per terra la presero col buon appetito di quella età e di quell'aria vasta, ossigenata dell'ampia montagna.

Era l'una pomeridiana, il sole splendeva in tutta la sua pienezza, non una nube velava l'azzurra volta del cielo, tutto intorno era silenzio. Le vacche adagate placidamente sopra una lieve collinetta ruminavano il loro cibo, quando i due pastorelli, sdraiati sull'erba, a qualche passo di distanza l'uno dall'altra, avvertirono calarsi il sonno sugli occhi e si addormentarono.

Dormiva Massimino, ma quello di Melania (come essa stessa narrò in età adulta a chi scrive queste pagine) non era veramente un sonno, ma un assopimento cosciente, nel quale le veniva quasi infusa un'intelligenza di un grande avvenimento che si preparava, cosicché, avanzandosi in essa sempre più questa mistica concezione, si scuote, si rizza, e siccome era diligentissima nell'adempimento dell'ufficio affidatole, girò subito lo sguardo per cercare le sue vacche; ma dal punto dov'era non le discerneva. Allora si accosta a Massimino, lo scuote e gli dice: "Massimino, non so dove sono le nostre vacche, cerchiamole", e salisce sopra una collinetta che stava rimpetto a quella dove gli animali stavano sdraiati a ruminare; da quivi scorge le vacche, e fa di ridiscendere, in quella che Massimino stava per venirle incontro.

Ad un tratto Melania mette un grido, e lascia cadere il bastoncino che teneva nelle mani. Massimino si volta e rimane anch'esso sterrefatto.

Che cosa era avvenuto?

Seduta sopra quella larga pietra che faceva da copertura al tempietto composto dai due ragazzi, stava una bellissima Signora coi gomiti poggiati sulle ginocchia e con la faccia nascosta tra le palme in atteggiamento di grave e profonda mestizia. Era circondata da uno sfolgorante globo di luce, innanzi al quale il sole di mezzogiorno pareva che si oscurasse. Con tutto ciò, lo splendore di quella luce non offendeva la vista e vi si poteva guardare dai due fortunati pastorelli senza difficoltà alcuna.

La bella Signora si levò tosto in piedi, compose le braccia al petto in modo che l'una mano entrasse nella manica dell'altro braccio, e le maniche coprivano totalmente le mani, e larghe e cadenti pendevano l'una sull'altra. Rivolta ai due attoniti pastorelli disse loro con voce rassicurante, gentile e soave: "Non temete, figliuoli miei, avvicinatevi; sono qui per darvi una grande notizia".

I due pastorelli animati da quel dolce invito le si avvicinarono, alquanto più innanzi Massimino, così da presso che tra lui e l'Apparizione appena avrebbe potuto passare un uomo.

Melania qualche passo più indietro, accanto a Massimino.

La bella ed amabile Signora, che ben si comprende essere la SS. Vergine, quasi volesse condannare anzitutto il lusso, la vanità e l'immodesto vestire delle donne dissipate, non solo teneva nascoste le mani, ma neppure un cappello lasciava travedere, stretta la testa da una cuffia che le scendeva in tutto il contorno del volto dietro le orecchie. La veste terminava in su con un collare che girava tutto attorno al collo.

Era nelle forme di vera Addolorata! Portava appeso ad una catenella sul petto il crocifisso Signore, con accanto alla croce il martello da un lato, la tenaglia da un altro. Una pesante catena di ferro a vari nodi (simbolo dei peccatori) le cingeva il petto, e più sotto una bella ghirlanda di rose (simbolo delle anime care a Gesù) le stava in giro. Il Crocifisso Signore agli occhi di Melania appariva vivo, si moveva, o si abbandonava come morto, si ergeva forte come per mostrare che stava sulla croce di sua piena volontà (*Oblatus est quia ipse voluit*. Is. c. v.)

La veste della SS.ma Vergine era tempestata di stelle (*"Sublimis inter sydera"* - La S. Chiesa nell'Inno). Naturale è il resto del vestire, il quale dimostrerebbe che la SS. Vergine volle farsi vedere come persona familiare ai due pastorelli, e per essi a tutti i popoli credenti, e nel contempo non ismetteva il carattere di Suprema Signora e Regina. Poiché, portava sul petto un fazzoletto giallo che, incrociato ai lombi, si annodava di dietro alla contadinesca, e cingeva innanzi alla veste un grembiule giallo.

Era la stessa foggia del vestire della pastorella Melania e di quasi tutte le pastorelli francesi di allora: cuffietta, fazzoletto giallo sul petto, grembiule giallo d'innanzi. Ma la bella Signora aveva attorno alla cuffia una ghirlandina di rose, e un diadema reale, che ascendeva e s'innalzava in su della fronte, formato come di preziosissimi brillantini e roselline, ma gli uni e le altre lucenti e moventisi, come se si rinnovellassero tutti i momenti. Ai piedi portava scarpe gialle circondate di rose; cosicché aveva rose alla testa, al petto e ai piedi. La luce sfolgorante la circondava tutta, e si estendeva, sempre meno intensa, per larga cerchia.

Era giorno di sabato, precedente la terza Domenica di Settembre, che la Santa Chiesa dedicava allora alla commemorazione della Santissima Vergine Addolorata.

La persona della SS. Vergine appariva più grande della naturale grandezza, ed era oltremodo maestosa e grave, per quanto dolce ed amabile. Parlò un'ora circa coi pastorelli, ma da vera Madre Addolorata, tutto il suo discorso fu accompagnato da un continuo piangere! Le sue lagrime scendevano come scintille che poi da se svanivano.

Tutte queste notizie furono attinte dagli autentici racconti dei due pastorelli fortunati e poi pubblicati, fatti replicare più volte e anche separatamente, innanzi a Commissioni di teologi deputati allo scopo dall'Autorità Ecclesiastica, cioè da Mons. Vescovo di Grenoble, il quale, dopo cinque anni dall'apparizione, esaurite le più minute esami del fatto e dei miracoli successivi, emise il Decreto Vescovile di approvazione, permettendone il culto nella sua diocesi.

Ma veniamo ora al parlare che fece la SS. Vergine.

Dopo di aver chiamato a sé i due pastorelli, che la guardavano come rapiti in estasi, cominciò a dire di Dio, anzi come se Iddio stesso parlasse per suo mezzo: (Si trascrive l'apparizione fino alla sparizione della SS. Vergine).

Sparita così la gran Madre di Dio, i due pastorelli dopo essere rimasti con gli occhi fissi al Cielo per qualche tempo, poi si guardarono insieme, e Melania per la prima disse: "La SS. Vergine sarà stata che ci apparve perché parlando di Gesù gli diceva: Figlio mio".

Massimino soggiunse: "Oh, se l'avessi saputo le avrei detto di condurmi seco in Paradiso!".

I due pastorelli scesero ben presto dal monte e si recarono presso i loro padroni. Massimino pieno di vivacità andava ripetendo innanzi ai contadini e alle loro mogli: "Avete veduta quella luce più bella assai di quella del sole? Oh, che bella Signora abbiamo veduta sulla Salette, io e Melania!" E raccontava e riferiva l'apparizione e le parole che disse la SS.ma Vergine. I suoi padroni non gli prestavano fede e si rivolsero ai padroni di Melania

perché la interrogassero. Ma l'umile pastorella era nella stalla, dove aveva legate le vacche, e rincantucciata in un angolo piangeva. Fatta venire, fu tosto interrogata, ed essa raccontò il tutto con grande commozione. Quei buoni contadini non dubitarono oltre del fatto prodigioso, e dicevano pur essi commossi, specialmente le donne: "Oh, la SS. Vergine degnò di apparirci! Oh, che grazia! Oh, poveri noi se non si smette la bestemmia e il lavoro di festa!" Poi dissero a Melania: "Ma come farete a farlo sapere a tutto il popolo?" Rispose Melania: "Farò come mi direte voi". La sua padrona soggiunse: "Farò come mi direte voi". La buona contadina replicò: "Dimani andiamo dal Parroco della Salette e faremo come egli ci dirà".

Il domani, Domenica della Madre Addolorata, con la mattina Melania e Massimino, accompagnati dai loro padroni, battevano alla porta del Parroco. Affacciatosi, Melania dalla strada, in lingua di scelto francese (laddove fin allora non sapeva parlare che il dialetto di Corps, molto rustico) cominciò a raccontare l'apparizione. Il Parroco, uomo di grande fede e pietà, alle prime parole si commosse, fece entrare quella buona gente coi due pastorelli, e volle sapere tutto; indi si vestì a Messa e uscì in Chiesa, dove il solito popolo delle domeniche riempiva tutto il sacro luogo. Il (parroco) salito sull'altare si volta, comincia il racconto dell'apparizione della SS. Vergine sulla Salette e dà in uno scoppio di pianto, e sempre piangendo annunzia il gran messaggio dato dalla Madre di Dio ai due innocenti pastorelli ivi presenti. Il popolo piange dirottamente col suo Pastore, e tutti promettono di non bestemmiare giammai e di non lavorare la festa. Effettivamente le bestemmie in quel paese cessarono per incanto, cessò il lavoro di festa con tanta scrupolosità che il vitto per la domenica si preparava tutto il sabato.

Intanto il domani, lunedì, Melania, già risalita alla Salette con le sue vacche (Massimino da quel giorno non vi salì più, ma fu trattenuto da suo padre) si accostò al luogo dell'apparizione e vide con sua gioia e sorpresa che dal punto dove erano posate le piante della SS. Vergine scaturiva una polla d'acqua (che non cessò mai più e vi scorre ancora). Bevve per la prima alla miracolosa fontana, indi tolta la pietra sulla quale si era seduta la SS. Vergine, ne staccò un pezzetto, se lo mise addosso e lo tenne con sè tutta la vita sul petto, e tuttora sta col suo corpo verginale nel sepolcro!

CIO' CHE SEGUI' ALL'APPARIZIONE

Cominciarono ben presto i devoti pellegrinaggi alla Salette sul posto dell'apparizione. Né si fecero aspettare i miracoli della potente Signora e Regina per confermare lo straordinario avvenimento: guarigioni istantanee con l'acqua miracolosa o con la semplice invocazione della Madonna della Salette.

Dopo cinque anni di accurato esame, come innanzi abbiamo detto e qui replichiamo, l'apparizione si ebbe la piena approvazione diocesana. Indi sorse sul monte della Salette un tempio, che poi dal S. Padre Leone XIII fu dichiarato Basilica. Furono fabbricati un Convento pei sacerdoti detti Missionari di Maria SS.ma della Salette, e un altro per le Suore, e poi un'altra grande Casa per accogliere i pellegrini.

La devozione verso Maria Santissima della Salette si sparse rapidamente in Francia, in Italia, nella Spagna, ed entrò anche nel nuovo mondo. Tutti gli animi furono compresi di santo timore dinanzi alle minacce della SS. Vergine e all'incognita dei due secreti. Ben presto sorsero altari e chiese dedicate alla Madonna della Salette in molte Città e vi si stabilirono delle Confraternite. Sacri oratori e scrittori molti decantarono dai pergami e dalla

stampa le glorie della gran Madre di Dio nella sua recente apparizione e molte anime furono scosse dal peccato e convertite a Dio.

Oggigiorno però questa grande devozione si è in parte illanguidita per causa di troppo zelanti fautori dell'Apparizione, i quali, volendola difendere con soverchio calore, hanno contribuito invece ad offuscarla, e quel che è più doloroso non hanno risparmiato, nel loro soverchio zelo, illustri personalità della Gerarchia Ecclesiastica.

Ma la devozione alla SS. Vergine della Salette, come profetizzò il beato Curato d'Ars, risorgerà ancor più bella e farà grandi progressi in tutto il mondo. Beati dunque coloro che, per ora, nella specie di solitudine in cui è rimasta la piangente Regina della Salette le sanno tenere compagnia!

Ma che ne avvenne dei due pastorelli dopo dell'apparizione?

In quanto a Massimino, egli fu preso da una pia famiglia di Parigi, che lo misero agli studii intendendo di farne un sacerdote. Ma egli non si sentì chiamato allo stato ecclesiastico, e ne ebbe timidità di coscienza, per cui diceva: "Se sarò sacerdote e non saprò dirigere le anime, si danneranno esse e mi dannerò io".

Crebbe sempre innocente e buono. In Parigi un giornale redatto da increduli osò deridere la verità dell'apparizione, attestando mentitamente che Massimino stesso la sconfessava. Il giovane allora scrisse un opuscolo sulla verità del prodigioso avvenimento e confutò trionfalmente quella falsità giornalistica. Divenuto adulto, Massimino si arrolò tra i zuavi pontificii. Quando poi questo nobile corpo si sciolse, se ne tornò al suo paesetto nativo, dal quale saliva non di rado alla santa montagna, e quivi faceva "*le recit*", cioè il racconto ai pellegrini, della famosa apparizione. Per tirare la vita impiantò sulla Salette un negozietto di vendita di oggetti sacri relativi alla santa apparizione. Era sull'età di 40 circa quando s'infermò d'idropisia. Cio non ostante, infermo com'era, salì sulla Salette a visitare la sua cara Madonna le tante volte, finché, reclinato nel letto dell'ultima infermità, attese pazientemente la morte. Fu confortato dai Santi Sacramenti e dall'assistenza del Curato del suo paesello (Corps); fece, prima di morire, il giuramento di essere vero tutto ciò che disse e scrisse dell'apparizione della SS. Vergine della Salette, e spirò placidamente nel bacio del Signore il dì 1° Marzo, in età di anni 42 circa. Fu sepolto nel camposanto di Corps. Sulla sua tomba sorge una croce con questa iscrizione: "Qui giace il corpo di Massimino Giraud pastorello della Salette".

Per altre notizie riguardanti Massimino vedi nota in fine la pagina.

E di Melania che si ha da riferire?

Lettor mio, questo opuscolo che tu hai nelle mani, è appunto composto e pubblicato per dare delle notizie sulla meravigliosa e santa vita di questa eletta creatura, non ancora convenientemente conosciuta.

Mi parve giusto, prima di entrare in argomento, di premettere il cenno sulla celebre apparizione della SS. Vergine sulla Salette, poiché la vita prodigiosa e santa di Melania si può dire esser diretta ad illustrare sempre più quella grande apparizione, la quale non resterà sempre oscurata, ma risplenderà meravigliosamente, essendo legata ad avvenimenti futuri della più alta importanza.

Ed ora veniamo a narrare "qualche cosa" della singolare vita di Melania Calvat pastorella della Salette. Ho detto "qualche cosa", dappoiché la Serva del Signore fu gelosissima a nascondere gli eccelsi doni di cui la ricompose il Signore, e le eroiche penitenze cui si soggettava, e poche cose si conobbero della sua vita da alcune memorie da lei scritte in varie epoche e in città differenti, astretta dai precetti di obbedienza che riceveva a grandi intervalli di tempo da sacerdoti che avevano autorità su di lei.

E di tutte queste notizie e memorie, in questo opuscolo non si dà che un succinto. Ciò premesso veniamo a dire qualche cosa della vita di questa singolare creatura.

Capo 1° “Della sua nascita e misteriosa infanzia”.

Quando Melania vide la SS. Vergine sulla Salette, aveva l'età di quattordici anni. Tutti gli storici di quella famosa apparizione dicono che fino a quel tempo Melania era una giovinetta rozza, di mente ottusa, da non saper recitare neanche il “Padre nostro” e l’ “Ave Maria”.

Ma essi tutti si sono ingannati. La vita sovranaturale di Melania, coi grandi doni e familiari carezze dell'Amante eterno delle anime Gesù, cominciò, si può dire, dal primo anno in cui nacque al mondo. Se gli storici tutti si sono ingannati sul proposito, ciò è stato perché la privilegiata creatura seppe così bene nascondersi agli sguardi di tutti, che nessuno mai ebbe il menomo sentore di ciò che essa si fosse e dei meravigliosi lavori della Grazia nel suo animo. Nacque dunque questa dilettezzima figlia del divino Amante il 7 Novembre del 1831 in Corps, paesetto della diocesi di Grenoble, del dipartimento dell'Isère in Francia, da Pietro Calvat e da Giulia Barnaud. Due giorni dopo fu battezzata coi nomi di ... Melania, e fu questo il nome con cui venne sempre chiamata. Essa era la ... fra figli, di cui ... maschi e ... femmine.

Pietro Calvat era di professione murifabbro, uomo (di) temperamento grave, laborioso. La madre, Giulia Barnaud, di differente naturale, sebbene sempre onesta, era facile ad incollerirsi, alquanto curiosa, le piaceva assistere alle piccole rappresentazioni dei saltibanchi, e pur che sentisse esservene alcuno che facesse delle scenette, vi accorreva portandosi in braccio la bambina Melania ancor lattante. Ma questa, con una ritrosia straordinaria, ripugnava di assistere a simili giuochi, e si nascondeva in seno alla madre e vi rimaneva finché questa ne fosse uscita e tornata in casa. Una volta si rappresentava che un uomo tagliava la testa ad un altro e poi gliela rimetteva. La bambina era di due anni; si pose a piangere e quando si venne al punto che il prestigiatore fingeva di decapitare un uomo, la bambina gridò con voce chiara e distinta: “Questa è una finzione, ma io non voglio vedere nemmeno la finzione”; e pianse così forte che le genti dissero: “Mandate via quella donna con quella bambina che strilla”; per cui Giulia Barnaud fu costretta di rincasare, facendo scontare alla piccina il perduto divertimento. Ma quando la madre era in collera, o la respingeva, o la battesse, la piccolina faceva di stringersi di più con l'adirata madre, sforzandosi di calmarla coi suoi abbracciamenti. Talvolta, lasciata a terra dalla madre che la sgridava e diceva di non poterla soffrire, l'innocente bambina, non ancora sui tre anni, conduceva una sediola, vi saliva e stendendo le manine, si stringeva al seno della madre sua.

Tali erano i sentimenti innati di quel cuore creato per amare Dio e il suo prossimo con amore singolarissimo e purissimo.

Ed in quel cuore sì tenero ed amante il Signore lavorava precocemente con la sua divina grazia. L'Amante divino la teneva particolarmente d'occhio fin dalle fasce. Aveva appena un anno, quando un misterioso istinto di solitudine la traeva ad un bosco non molto distante dalla sua casa paterna. Carpone usciva da casa e s'incamminava nella direzione del bosco, e tirava avanti, quando non potendo andare più oltre, cadeva per terra. Allora le si presentava un bambino della sua stessa età, che la prendeva per mano, la restituiva alla sua dimora e spariva. Questo prodigio che si replicò più volte impressionò la mente della bambina per modo da formare una prima e indelebile reminiscenza della sua infanzia.

In quel tempo suo padre, tornando dal lavoro che egli si procurava in altri paesi, dimorandovi alle volte più di un mese, prendeva sulle ginocchia la piccola Melania, alla quale portava un particolare affetto, e mostrandole un Gesù Crocifisso, le diceva: “Vedi quanto ha sofferto Nostro Signore per nostro amore”. La bambina si sentiva penetrare da quelle parole, fissava gli sguardi sul Crocifisso e stava a mirarlo.

Giunta appena a tre anni, trovandosi suo padre assente dalla casa pel lavoro in altri paesi, la madre della piccola Melania, in un momento di sdegno verso la figlia, sgridandola la respinse bruscamente da sé e le gridò: “Và via, và fuori di casa e non tornare più, non ti voglio più”. La bambina comprese tutto il senso letterale di quelle intimazioni; credette che fosse inesorabilmente obbligata ad eseguirle, e col cuoricino ripieno di angosciosa amarezza, si partì dalla casa materna e s’incamminò difilato verso il bosco non molto distante, per non ritornare mai più in seno alla sua famiglia. Giuntavi, si sedette sopra una pietra. Il sole volgeva al tramonto. Intese dalla parte del suo paesetto una voce infantile che gridava: “Mamma, mamma”, ed era qualche fanciullo che chiamava la propria madre. In quel momento le tornò in mente la madre sua; essa ne era stata scacciata, era proibita di più tornare tra le sue braccia, era ormai senza più madre, senza più padre, senza più fratelli, né sorelle, da tutti abbandonata. A questi pensieri non poté più contenere l’angoscia che l’opprimeva e ruppe in pianto.

Sfogato così un poco l’acerbo dolore, questa bambina nata al patire, figlia della croce fin dalla più tenera età, prevenuta da una intelligenza superiore alla sua età, che la rendeva sensibile alle sofferenze interiori, si inoltrò in mezzo alle folte piante del bosco.

<<<<<>>>>>

0608

J. M. J.

Note scritte dal Canonico Annibale Maria di Francia,
alla vita di Melania in Italiano, pubblicata dal P. Combe.

(1) Nostro Signore col non rispondere alla sua diletta bambina che gli parlava con tanta candida e semplice Fede, pare che abbia ciò fatto per insegnarle anzitutto il santo silenzio; dote indispensabile per tutto quello che il Signore voleva in seguito operare in quell’anima eletta. Infatti col tacere la ispirava ad imitarlo nel suo silenzio.

(2) Quest’amore, quantunque aveva del sensibile, era nondimeno un amore santissimo, oltre che ammirevolissimo e soprannaturale in una bambina di tre anni.

(3) Qui non si può non ammirare in qual maniera mirabilissima il sommo Dio conduceva quest’anima all’orazione mentale, per passarla subito alla contemplazione. Nel contempo si accetta il fatto raro che Melania si ebbe infusa la intelligenza naturale e sovranaturale quanto ancora era di tre anni, e anche prima. Segno questo di singolarissima predestinazione!

Con questa precocissima infusione d’intelligenza si ebbe infuso l’Amore di Dio e l’Amore al patire con altre sublimi virtù.

(4) La visione di quest'albero che non può essere strappato perché ha le grosse radici incrociate eccetera è molto misteriosa. Forse rappresenterebbe essa stessa, cioè la Serva di Dio che non poté essere strappata dalla pubblica opinione perché la di lei santità era fondata colla Croce. La sua reputazione fu spesso tagliata dalle lingue degli uomini, ma l'albero rifiorì sempre con nuovi germogli ai quali la Serva di Dio stette sempre appoggiata con grande sicurezza.

(5) Si noti qui questa parola *Useg*. Essa non è altro che Gesù scritto a rovescio. Il perché di questo modo di esprimersi è bello a conoscere. Da alquanti giorni la Serva del Signore si trovava in uno dei suoi periodi di afflizioni interiori causate in Lei dal timore di avere offeso Iddio in qualche cosa, di aver contraddetta in cosa alcuna la sua Divina Volontà, e quindi di essere dal Sommo Bene rigettata anche esternamente. In questo stato, che era tutto uno stato mistico, Le cresceva lo spirito di umiltà, e si riconosceva totalmente rea ed incorrispondente al cospetto dell'Altissimo, e talmente degna di essere riprovata, che si riteneva assolutamente indegna financo di pronunziare il Nome Santissimo di Gesù. Ecco perché, dovendo in quel tempo scrivere il Nome adorabile di Gesù Signor Nostro, si contentò di scrivere *Useg*. Preziosissima Umiltà!

(6) Melania da me interrogata al confessionile mi manifestò che quando si ebbe le sacre stimmate era sui quattro anni di età.

Una stigmatizzazione in età così tenera è cosa ben rara e degna di grande ammirazione. Essa suppone una grande elevatezza di spirito ed una grande sapienza ed unione con Dio in una età così bambina. Mi manifestò altresì che fino all'età di trent'anni nessuno si accorse mai delle sue stimmate, e che il Venerdì quando si aprivano, essa stava sempre fuori di casa, solitaria in qualche campagna, guardando le pecorelle quando poi era più grandetta.

Quando il Bambino Gesù Le toccò il capo, come sopra è scritto a pag. Le impresse la corona di spine. Perché nulla trasparisse, essa portava una cuffietta nera.

Un giorno era nei dieci anni, la sua maestra di scuola volle aggiustarle i capelli, e le tolse la cuffia. I capelli apparvero intrisi di sangue; ma la maestra nulla comprese, se non che le parve che la ragazza fosse caduta producendosi qualche ferita. Né fece altre indagini, perché in questo anche agiva la Divina Provvidenza che voleva nasconderla.

Si noti ormai come Melania, quando le comparse la SS. Vergine sulla Salette, ed aveva allora 14 anni, era tutt'altro che la fanciulla rozza, idiota, e insuscettibile ad apprendere il Pater noster come scrivono tutti gli storici di quell'Apparizione. Ci è però di vero che non si rendeva adatta ad apprendere le preghiere vocali perché il suo pregare era tutto mentale e soprannaturale. Mi narrò che quando i suoi padroni nel tempo che si trovava in servizio, recitavano il Rosario della SS. Vergine, essa se ne andava nella stalla per non sentire la recita parendole che il Signore si dovesse infastidire a sentirla. Con gli anni poi conobbe il sommo pregio della preghiera vocale, e l'adottò, e la fece sempre adottare ad altri; ed io ricordo che talvolta la trovai, prima della S. Messa, con la corona del Rosario nelle dita.

Quando giunse all'età di 30 anni avvenne la manifestazione delle sacre stimmate nel modo seguente: Si trovava allora a Castellammare di Stabia sotto la guida di quel Santo Vescovo Monsignor Petagna che aveva avuto la sorte di condursi con sé la Pastorella della Salette da Marsiglia, dove la trovò per divina disposizione, in Castellammare; Melania, in

compagnia di una suora di un terzo ordine, che essa chiamava la mia Superiora, e alla cui obbedienza si era sottoposta, aprì un alunnato per giovanette. Un giorno erano presenti Monsignor Petagna, ed altre persone, Melania mise la mano sulla testa di una ragazza come per accarezzarla, quando ecco le si apre la ferita nella mano, e il sangue scorre giù per la testa e pei capelli di quella ragazza. Da quel giorno le stimmate di Melania cominciarono a rendersi palesi.

Quando essa era in Messina, sotto la mia direzione, un giorno mi scrisse una lettera che io conservo nella quale mi parlò della sua stigmatizzazione come di una sua infermità.

A pag. ... di questo libro essa scrive che le stimmate alle volte le restavano aperte tutta la Quaresima. Or bene, quando io seppi al confessionile il fatto delle sue stimmate entrai nel desiderio di vederle, e le dissi reciso: "Io voglio vedere le stimmate". Indi, per un certo ritegno io non insistetti di più. Ma sopravvenuta la Quaresima del 1898, apparve sul dorso della mano destra di Suor Maria della Croce come un piccolo taglio che rimase rosseggiante, quantunque non sanguinante, tutta la Quaresima. La Serva di Dio si accorgeva che io e le Suore guardavamo a quel punto, sott'occhio, e si andava schermendo, tirandosi la mano sotto la manica del vestito.

Ordinariamente le stimmate da molti anni erano divenute invisibili, e ciò, come essa stessa mi disse, in seguito a molte e molte preghiere a Sua Divina Maestà perché volesse toglierle i segni esterni pur lasciandole il dolore interno. E fu esaudita.

Il venerdì nel dare dei passi mostrava quanto le costasse il camminare.

(7) Qui interrogai la Serva di Dio come va che suo padre si fosse appagato a quelle risposte. Mi rispose con quella parola: mio "fratello", suppose che si trattasse di uno dei suoi fratelli, e non dimandò altro.

Anche qui bisogna notare che la Divina Volontà non permetteva maggiori indagini e interrogazioni, per nascondere la sua Diletta.

(8) Farebbe meraviglia perché la maestra avesse chiamata la piccola Melania col nome di "Sorella". Che intendeva dire con questo nome?

Qui è da sapere ciò che mi manifestò un giorno la Serva di Dio. Quando le appariva il suo Diletto la chiamava sempre: "Sorella, sorella del Cuore mio". Questa denominazione le si impresso talmente nell'animo che essa la ritenne come un nome proprio, e interrogata più volte, da varie persone, come si chiamasse, rispondeva con una grande e tutta nuova semplicità: mi chiamo "Sorella".

Da ciò si può argomentare che interrogata dalla maestra, come si chiamasse le abbia dato a credere innocentemente che il suo nome fosse "Sorella".

(9) Qui non si può non ammirare con quanto pio affetto e con quanta dolcezza parli di sua madre. Ben si crede che immezzo ai gravissimi maltratti che riceveva era sempre piena dello spirito di Dio e appariva quasi consumata nelle virtù dell'Umiltà, della mansuetudine, della Carità e della pazienza, quando non era che una bambina di età! Ben si vede che l'amore del Signore la teneva affamata di disprezzi, di umiliazioni e di patimenti a segno di farla amare chi le fosse causa di maggior patire.

Essa fu fedelissima nell'amare sua madre fino all'ultimo. Quando era peregrinante in diversi paesi, sua madre essendo già vecchia la volle presso di sé, ed essa vi andò, e la servì con grande affetto, e filiale premura e rispetto fino che visse. Sua madre morì di circa 90 anni. Suo marito la aveva lasciata da più tempo, e si era messo in una posizione irregolare.

La santa figlia pregò sempre per la salvezza dei suoi genitori. Questi non si riunirono più, ma il padre di Melania all'ora di morte tornò intieramente a Dio, e morì contrito e dopo aver ricevuto i Santi Sacramenti. La madre nutrì sempre un rancore o forse odio contro il marito; e non voleva perdonarlo. Giunta agli estremi di vita la santa figlia la esortava al perdono, ma era inutile. L'affidò ad un buon Sacerdote, e mentre la morente si confessava la Serva del Signore pregava ferventemente. Ad un tratto ebbe il lume che la madre non poteva essere assolta perché si ostinava a non perdonare. Allora entrò nella stanza della morente, interruppe la confessione e si mise ad esortare calorosamente la madre supplicandola a perdonare. Quella si ostinava. Il confessore aggiungeva le sue esortazioni, ma invano.

Melania, quasi scoraggiata rientrò nella propria stanza per pregare, quando sul tavolo, senza sapere il come, trovò una immaginetta sacra, non ricordo se di Nostro Signore o della Santissima Vergine, dove trovò scritte queste due parole: "Coraggio" e "fiducia". Seguitò allora con gran fervore le sue preghiere, e finalmente ebbe la consolazione che la madre morente si arrendette alle esortazioni della figlia e del confessore e perdonò alla memoria del suo defunto marito. Tutto ciò mi fu narrato dalla stessa Serva di Dio.

pag. 208 linea 29. a nella sua infinita misericordia lascia alle persone. (12)

(10) Questa visione narrata dalla Serva di Dio è di grande importanza. Essa ci dà la chiave per scoprire il segreto del Signore in questa grande anima, e spiegare il perché apparisse spesso piena di difetti. E' innegabile che molti difetti apparivano in Melania, e che mai si corresse di talune imperfezioni e modi di agire che pareva non si accordassero con la santità. Tutti questi difetti che Le durarono tutta la vita furono causa che molti la ritenessero per illusa, caparbia, attaccata al suo giudizio, e financo disobbediente. Eppure non erano in essa che difetti naturali, o azioni rettilissime che per talune circostanze apparivano innanzi agli uomini differenti di quello che erano innanzi al Signore. Erano spine che circondavano questa candida colomba senza toccarla!

Così lo Sposo celeste Le diede il "preservativo" dell'amor proprio immezzo ai doni dell'Altissimo e all'ammirazione di tanti che pur la venerarono in vita!

Né questi esempi sono nuovi! La venerabile Contessa Nicolaci morta in Gerusalemme sullo scorcio del secolo scorso, si ebbe dallo Sposo Celeste la stessa Grazia. Gesù le rivelò che l'avrebbe fatta apparire piena di difetti; ma che in tanti difetti essa non avrebbe peccato.

Anche a questa eletta fra le elette Gesù impresse le ferite di amore in tenera età, come a Melania.

(11) Ho in mio potere una letterina di Melania, scritta da Lei a Nostro Signore quand'essa dimorava nel mio Istituto di Suore dette "Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù". In quella letterina la Serva del Signore dichiarava che il Signore una volta Le promise che "l'avrebbe sempre assistita". Infatti la sua vita fu sempre piena di questa divina assistenza che Iddio esercitava su di Lei con continui prodigi.

Una sera, quando dimorava nel mio Istituto, lasciò una piccola candela accesa sul tavolo, e la candela non era infissa al portacandele ma attaccata allo stesso tavolo. Attirata da molte cure dimenticò che la candela ardeva, e se ne ricordò dopo molto tempo, quando la candela avrebbe dovuto già essere consumata con pericolo d'incendio. "Madonna mia!"

esclamò, e corse frettolosa a vedere, insieme ad una giovine dell'Istituto. Ebbene, la candela ardeva senza consumarsi intieramente.

“Vedete quanto è buona la SS. Vergine Madre nostra!” disse la Serva del Signore a quella giovane.

<<<<<>>>>>

0609

Le due seguenti lettere sono state tradotte dal destinatario, Mons. Rigaud, lettere degli “*Annales Mensuelles des Croisés de Marie*” che le pubblicò nel numero di Luglio del 1905.

Messine, 10 Juillet 1905 (Sicile)

Très estimé et très cher Mgr Rigaud,

J'ai lu, avec un grand plaisir, les trois chapitres de la vie de Mélanie, que vous avez publiés dans vos Annales de Juin 1905.

Dèjà, je connaissais ces notices, parce que Mélanie, elle-meme, me les avait racontées.

Je dois ajoutez ici autres notices qui complèteron les votres.

Mélanie est restée une année, chez cette famille de voleurs, et elle appelait ce temp - là: L'année bonne.

Son Maître ne lui donnait à manger qu'un morceau de pain moisi.

C'était toute sa nourriture.

Quelques pieux voisins la voyant si maltraitée lui disaient:

«Pauvre enfant, partout dans notre propriété, nous vous permetton de cueillir de fruits et d'en manger à votre discrétion».

Elle ne m'a pas dit si elle avait fait usage de cette permission, mai je crois bien que non, parce qu'elle me racontait qu'au Monastère de Darlington en Angleterre, quand, pour la première fois, on lui porta des figues, à leur vue, elle crut que c'étaient de oignons.

Dans mon Institut, elle ne mangea jamais un fruit, excepté une fois que je lui imposai de manger un prune, par obéissance.

La vie de Mélanie est toute merveilleuse, et je connais les traits les plus surprenants.

Elle fut enrichie de Dieu, de dons merveilleux.

Vous devez connaître quelque chose de sa prodigieuse et singulière stigmatisation.

Je puis vous dire, à ce sujet, que non seulement, j'en ai été le témoin oculaire, ainsi que quelques-unes des Soeurs de mon Institut; mais, de plus, que je possède une lettre de Mélanie, où elle me parle de ses stigmates, dans les termes de la plus grande humilité.

Elle possédait, à un degré très élevé le discernement des coeurs, qui lui fut donné, quand elle était tout petite enfant de 4 o 5 ans, et qu'elle se trouvait abandonnée dans un bois: Notre Seigneur lui dit: «Le monde c'est plein de malice et de tromperie, et pour que tu saches t'en garder, je te donne le discernement des coeurs ».

Dans mon Institut, elle a, à différentes fois, donné des preuves évidentes de ce grand don.

Sa foi en Dieu était très vive, son amour pour Notre-Seigneur Jésus-Christ et pour la Très Sainte Vierge, était extraordinaire.

Une fois, je voulus éprouver jusqu'où allait cet amour pour Jésus le Tr. S. Sacrament, et je la privai de la S. Communion.

A l'instant, elle perdit les sens et tomba par terre, et pendant tout ce jour, elle fut plus douce, plus humble et plus suave, qu'elle ne l'avait jamais été, ce qui est le véritable indice de l'Esprit de Dieu.

Je ne sais si une S. Catherine de Sienne a aimé Jésus, avec plus d'ardeur.

La confiance qu'elle avait en la T. S. Vierge était illimitée. Elle en obtenait tout ce qu'elle voulait. Dans mon Institut, avant que Mélanie fut venue, je devais tous les jours m'occuper de pouvoir à la subsistance des Soeurs et de l'Orphelinat.

Aussitôt venue, Mélanie se chargea de ce soin.

Mais, comment faire, puisqu'elle n'avait pas les moyens?

Elle se présentait à la T. S. Vierge, et elle ne revenait pas sans rapporter avec elle des rouleaux de pièces d'or, et des billets de cent lires.

C'est ainsi que, pendant un an, elle a pourvu aux besoins de 90 personnes.

D'ailleurs, elle était toujours, sans souci, là-dessus, et elle avait coutume de dire: «Oh! Je n'y pense pas!»

Un fois, il nous manquait d'huile pour le T. S. Sacrament: Mélanie arrive avec une bouteille pleine d'huile, en disant: «La Madone m'a donné de l'huile».

Mais, ce qui est plus surprenant: Mélanie a laissé après elle, un ruisseau de Providence, qui n'a cessé de couler, pour cet Institut, depuis que Mélanie lui fait défaut.

Je ne m'inquiète pas plus des besoins de la Communauté, que je ne le faisais, quand Mélanie était là; et la T. S. Vierge n'a cessé de nous envoyer, tous les jours, la Providence, quoique par des voies naturelles.

Dans mon Institut, la mémoire de Mélanie est sainte, et nous ne cessons de remercier la Divine Bonté qui, par un moyen admirable, nous l'a donnée pendant un an, et qui nous l'a ensuite laissée pour protectrice.

Son arrivée parmi nous, a été marquée par de très beaux signes. Une colombe grise vint se poser sur la maison des Filles du Divin Zèle, pendant un jour entier; ensuite elle y entra et elle y fut entretenue, pendant un an.

Mais, deux mois après le départ de Mélanie, la colombe disparut.

Une belle statue de l'Immaculée, qui est en bois et décore notre Institut, trois mois après la venue de Mélanie, a suinté de l'huile pendant quelques jours.

Une de nos soeurs crut voir la T. S. Vierge, qui visitait quelques chambres de notre Institut, que Mélanie devait ensuite habiter.

Je n'oublierai jamais la parole qu'un jour Mélanie me dit en français: «Je suis de votre Congrégation».

Je ne prolonge pas davantage cette lettre.

Une autre fois, je vous écrirai le martyre de Mélanie de la Salette, par la main des soldats de Philippe et le gracieux martyre de Maximin, que Mélanie racontait en riant à cœur joie.

Suo Dev. mo Servo Can. Annibal Maria Di Francia
(Sicile) Messina.

Vous voulez savoir le martyre de Mélanie à la Salette, par les soldats de Philippe? - Le voici tel qu'elle me l'a raconté:

Me trouvant à la Salette, peu de temps après l'Apparition, je vis venire deux soldats qui m'abordent et me disent: «Nous sommes envoyés par le Roi des Français Louis - Philippe, pour te teur, si tu t'obstines à dire que la T. S. Vierge t'a apparu. Hate-toi de déclarer que cela n'est pas vrai». Alors, je m'ecriai avec joie: «Tuez-moi! Tuez-moi! Jamais je ne dirai que l'Apparition n'est pas vraie!»

Sur ma réponse, les deux soldats me conduisirent sur le bord d'un profond précipice de la montagne, et ils me disent: «Si tu ne te rétractes pas, nous te tuons et te jetons dans ce gouffre».

A la pensée que, dans un instant, je serai au Paradis, je m'ecriai avec joie: «Tuez-moi! Tuez-moi!»

Alors, un soldat dit à l'autre: «Tiens-la par les épaules!»

Puis tirant un long couteau, il m'en frappa avec force. Le couteau transperça mes habits et me blessa à la poitrine.

Quelques gouttes de sang jaillirent, à la vue des quelle je tressaillis de bonheur.

Sur le champ, le soldats me laissèrent et s'en allèrent leur chemin.

Quand je me trouvai la vie sauve, je resti toute triste et affligée, de me voir encor loin de la Patrie Cèleste, à la quelle je m'etais crue arrivée.

Je l'avoue, dit en terminant M. Di Francia, depuis que Mélanie m'a raconté cet èvènement, je comprends comment, dans les premiers siecles de l'Eglise, de faibles Vierges qui sont honorées sur les autels, s'immolaient avec tant de joie, pour l'amour de Jésus-Christ.

Ch. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0610

6 Febbraio 1898

Avendola un giorno interrogata sulla sua dimora nel bosco mi disse che vi andò varie volte, che vi dimorò alle volte fino a un mese. Nel bosco vi erano lupi, e venivano attorno a lei domesticamente; essa non ne concepiva alcun timore, quantunque bambina di 4 anni, anzi li accarezzava, e si metteva a parlar loro di Dio, invitandoli a pregare, e quegli animali levavano il muso in alto e facevano un urlo come preghiera verso il cielo. Alle volte domandava loro: dov'è Iddio? e rispondevano con levare verso il Cielo la gamba destra anteriore. Quando poi più grandetta guardava le pecorelle, venivano a lei in gran copia di lupi uno appresso l'altro come a processione, e così pure le volpi e le lepri mischiandosi anche al gregge che essa custodiva. Essa non comprendeva nulla che ciò fosse un prodigio.

Nel tempo che era bambina nel bosco le appariva giornalmente il Bambino Gesù della sua stessa età, e con infinita bontà la pasceva dandole a mangiare delle violette, odorosissime e ricreative, intrattendosi ad istruirla. Un giorno essa preparò alcune croci per farle vedere al Suo Diletto Fratello quando veniva, ma quel giorno non gli apparve visibilmente, invece le si comunicò con visione intellettuale. Il domani gli apparve ocularmente, ed essa gli domandò perché non si era fatta vedere il giorno antecedente, e gli mostrò i giuochi che gli aveva pareparati. Gesù gli disse che gli era apparso nell'intelletto

perché questa visione è più intima e produce maggiore unione, che il nemico può contraffare le apparizioni oculari per ingannare, ma non le intellettuali.

Quando Melania stette a servizio un anno presso i ladri, essa lo chiamava “l’anno buono”. Fu presa a pietrate, perchè non voleva prendere la legna di altri, trascinata pei capelli perchè non volle coricarsi col figlio dei ladri. Una notte inzuppata di pioggia fuori, fu ricoverata da una donna. Le davano un pezzo di pane muffito, giallo. Le buone donne le davano licenza di mangiare i frutti nei loro campi.

Il fatto di quella vecchia a cui voleva far mangiare sterco di bue.

In Grecia assalita, sparata, ecc. ecc.

La luce che uscì dalla Chiesa di S. Sebastiano alla Salette.

Storia della sua uscita dal Monastero di Darlington.

Massimino giustificato.

Gli Angeli attorno alla Madonna della Salette.

Virtù e innocenza e zelo e carità di Massimino.

Sue prediche “Martirio del gatto”.

Prova che io feci della Comunione privandola il 4° giorno.

<<<<<>>>>>

0611

J. M. J. A. M.

A dì 14 Aprile 1925 - Martedì dopo Pasqua. Appunti miei saltuariamente.

Sue lettere quando io Le scriveva da Messina senza ancora averla veduta.

Rispondeva al pensiero: devo fare il mio dovere fino all’ultimo.

A Combe: se dopo morta mi vogliono spogliare ecc. mi alzerò ecc.!

Andai a Galatina; il suo aspetto, le sue genuflessioni; tutto imballato, so che debbo partire ma non so per dove. Sua venuta in Messina; sudore della Statua dell’Immacolata il 25 Maggio 1897 (1° della Novena di M. della Lettera).

La colomba 8 giorni prima ecc. entrò ecc. dopo due mesi pari.

Arrivo di Melania il 14 Settembre. La Santa Croce.

Suo ingresso nel Parlatorio.

In Galatina un chilogramma di pane 15 giorni - Senza bere tre volte la settimana consecutivi. C’è tante seti!

Sue memorie scritte.

Tutto ciò che posso rilevare dall’Elogio funebre e Note.

Alcune relazioni che tengo scritte dalla Salesiana di Roma Suor Stanislao. Quando una sera non le diedero pane.

Guarigioni Messina operate due. Un’altra in Taormina: Suor M. Concetta.

Gli uccelli e la Fiera presimo £. 6000

Sempre s’inginocchiava innanzi ai sacerdoti. Una volta innanzi alle giovani.

Quando tolta la Comunione cadde a terra.

Pensiamo all’Amore non pensiamo al dolore.

Stato di continua quiete.

Oh che tocchi!
Stimate, lettera e vedute in Quaresima.
Fede viva.
La notte passava con un lumicino nei Dormitorii.
Una notte a pulire il grano.
Spese da noi £. 6.000
Il fatto della candela accesa.
Estasi frequenti.
Non aveva spirito di profezia.
Miracolo della Bianchi in Taormina, guarigione.
Amore a Gesù e Maria!
Timore continuo dell'offesa di Dio.
10 anni d'inferno mistico; alla gran Certosa, non c'è Dio.
In Grecia, fu sparata - in casa con una bambina ecc. ecc.
Oh! quante occasioni ho perduto di morire martire!
Testimonianza del vecchio portinaio della Salette: Melania è umile!
Suo detto: nessuno è umile; solo G. C. come Dio!

L'anello - il dente!

Ciò che mi ha riferito Melania: Veste bianca un po' lunga abbondante ondeggiante, specialmente sui piedi - La Veste era punteggiata di stelle. Grembiale un po' giallo che prendeva quasi metà delle veste.

Le scarpe contornate di rose. Le maniche della veste larghe e le braccia conserte in modo che le pieghe delle maniche non facevano apparire le mani. Sul petto un fazzoletto bianco.

Sul petto una collana di rose di diversi colori - sopra o sotto una catena di ferro. Dal collo scendeva una catena più piccola con un Crocifisso, a destra una tenaglia, a sinistra il martello.

La veste di Melania era intessuta con filo rosso e filo bleu - cuffia nera di seta e giro nero di seta.

Vita di Massimino - Infanzia irrequieta - stette 7 anni in Monastero - martirio del gatto - predicava in Chiesa solo - dava tutto ai poveri - Storia del liquore della Salette - Zuavo pontificio - dell'ubriacarsi - Sua professione di Fede - Sua morte ammirabile - Sua devozione alla SS. Vergine - Perché non volle farsi sacerdote.

Melania - Martirio a 14 anni dopo l'apparizione - Storia della sua uscita dal Monastero - sua andata in Grecia e miracolo delle palle sparatele - assalita in casa - sua conoscenza della lingua italiana - In Inghilterra - sta un anno senza comunione e perché?

L'anno buono - sta dai ladri - pietrate - presa pei capelli - pioggia dirotta tutta la notte! - pane muffito - le contadine la facevano cibarsi frutti - Luce uscita dalla Chiesetta di S. Sebastiano - Sterco bovino nelle uova e pietrate - pensiamo l'amore, non pensiamo il dolore. - Croce di chiodi alle spalle - Padre Arnaldo Coppola - Nel bosco lupi - alla Salette lupi - volpi - lepri - colombi - uccelli - lepre col dente rotto - istruisce i lupi - dà pane ai lupi - processione di lupi - dà loro a portare una croce. - Si chiude in una botte piccina e rotola - ubbidisce molti anni a una compagna che chiama Superiore - Da Palma: osso del cuore - comunione - La compagna la privava della Comunione.

Mi fece conoscere che Massimino non vide nulla se non dopo che si strinse ad essa e la toccò al braccio.

Il fischietto (...)

<<<<<>>>>>

0612

ALLA NOSTRA AMABILISSIMA MELANIA CALVAT, PASTORELLA DELLA
SALETTE, NEL GIORNO DEL SUO RINNOVATO INGRESSO
IN QUESTA CASA DELLE FIGLIE DEL DIVINO ZELO DEL CUORE DI GESU'.

Oggi 14 Settembre 1915

AMABILISSIMA NOSTRA VICARIA MELANIA

Oggi giorno sacro alla Esaltazione della Croce SS. di Gesù Signor Nostro, Noi Vi abbiamo accolta con grande spirituale gioia nel rinnovato vostro ingresso. Siate la benvenuta, o amabilissima Melania Suor Maria della Croce. Noi tutte Vi salutiamo siccome la prediletta di Gesù e di Maria, siccome la Donna forte e sapiente, e pure umile, semplice candida, e illibata, e vera fervente e fedele amante del Crocifisso Signore e della sua SS. Croce.

Vi salutiamo siccome vera Confondatrice di questa minima Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e prima Vicaria per noi della Divina nostra Superiora l'Immacolata Vergine Maria.

Noi Vi siamo debitrice di tanti grandi beni che Voi ci avete fatti, e di tante grazie che ci avete ottenute.

La maggior parte di noi ripete anche dalla vostra intercessione la sua vocazione o la sua entrata in questo Istituto.

Siate adunque benedetta e ringraziata, e noi non cesseremo ad invocarvi; anzi Vi riguardiamo siccome Vicaria ancora per noi, e prima Vicaria, sebbene invisibile, della nostra Divina Superiora Maria, e come tale intendiamo dipendere ancora dalla celeste Obbedienza e celeste direzione.

Deh! Voi dal Cielo, amateci, dirigeteci, correggeteci, da parte della Divina Superiora Maria, e così pure proteggeteci, tutelateci, interessatevi di ogni nostra vicenda, pregate incessantemente per noi per le nostre Case, pei nostri Sacerdoti, pel nostro Padre ... pei nostri aspiranti al Sacerdozio, e che? potete Voi Dimenticarvi? e non diceste Voi che siete di questa Congregazione? Oh! indimenticabile dichiarazione!

Or bene, noi Vi salutiamo siccome la prima "Figlia" tra noi del "Divino Zelo del Cuore di Gesù".

Siate dunque per noi non solo una vicegerente della SS. Vergine, ma pure nostra Consorella di Religione, anzi la prima in terra e in Cielo.

Si anche in Cielo: guardate i nostri e le nostre, che già sono giunte nella Patria Celeste, e nel cui petto splende quel: "*Rogate ergo Dominum messis*", che splendeva pure sul vostro vestito in terra, e ora vi abbiamo posto sul vostro petto.

Così splenda esso in Cielo, e siate come la più splendida Figlia del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e insieme ai nostri e alle nostre pregate, pregate perché la S. Chiesa, e pure le meschine nostre Opere, sovrabbondino di Sacerdoti santi, di Religiosi e di Religiose sante, Pregate, pregate per la venuta degli Apostoli degli ultimi tempi!

Ed ora prostrate ai Piedi vostri Vi supplichiamo che ci conduciate in questo santo Pellegrinaggio Spirituale alla S. Montagna, e ci otteniate per noi e per le altre nostre Case aiuto e preservazione in questi tempi tremendi di Divini flagelli!

Benediteci, o amabilissima Melania, fateci grazie, otteneteci grazie, se abbiamo bisogno miracoli fateceli pure, perchè ne aveste il dono in vita, e intanto baciando la terra, baciando le vostre sacre mani, Vi supplichiamo: deh! otteneteci l'amore SS. di Gesù, l'amore dolcissimo di Maria, come Voi l'aveste, l'umiltà vostra profonda, la vostra quiete interiore, il vostro amore alla Croce, la S. Obbedienza, la S. Osservanza, la temperanza, la prudenza, la santa fortezza, la S. Angelica purezza, la santa perseveranza, ed ogni santa virtù per piacere in tutto e per tutto ai Cuori SS. di Gesù e di Maria. Amen.

Messina, Esaltazione della S. Croce 1915

Vostre Consorelle indegne e discepoli e suddite
Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, le Orfanelle annesse.

<<<<<>>>>>

0613

I

28.11.1919

Ricordo e simbolo

Quando la nostra amatissima Melania era con noi in Messina, Suor Emmanuela De Palma di f. m. un giorno le presentò questa verghetta dicendole “Madre, questa è la verghetta della ‘pastorella’, con cui V. M. ci governa e ci guida”. La serva del Signore l'accettò ridendo e la conservò. Noi ignoravamo che essa l'avesse conservata, e non sapevamo che ne fosse avvenuto.

Nelle mie gite in Altamura ogni volta io andava alla tomba di Melania a pregare, e la santa anima ogni volta, mediante intreccio di circostanze, o mediante qualche speciale patire, mi dava il segno di avere aggradita la mia visita. Una volta in una mia venuta, dopo la solita visita alla tomba, io pensavo che segno avrebbe dato. Mi recai a riverire la Sig.na Emilia Giannuzzi (che aveva alloggiata Melania) e quivi la di lei antica e buona domestica Grazia Forte, mi disse: “Melania dava forse colpi di verga alle ragazze?” Io risposi: “Giammai”. Allora la Forte mi fece vedere una verga che Melania teneva con sé. Era appunto quella datale da Suor Emmanuela, sebbene alquanto ridotta. Da quel tempo entrò in me un grande desiderio che quella verga, simbolo del governo e guida della pastorella della Salette sulle Figlie del DZ, ritornasse da Melania a noi! Ma non osai mai domandarla temendo di provocare una negativa. Pregavo sì la SS.ma Vergine e Melania.

Il giorno 15 Aprile 1916 (sabato, essendo noi in Altamura con le Suore già stabilite sul Montecalvario per l'apertura d'un Ospedale pei feriti della guerra) vidi nella Cattedrale la Forte e mi animai a domandarle della verghetta, e saputo che ancora era in suo potere, la pregai se volesse darmela. Subito accondiscese; e lo stesso giorno mi recai dalla stessa. La Forte mi consegnò la verghetta che io commosso baciai, e poi mi diede bellissimi oggetti della nostra diletta Melania, fra cui i capelli.

Tutte del mio Istituto delle Figlie del Divino Zelo ignoravano ogni cosa e avevano quasi perduta la memoria della verghetta. Avutola oggi stesso, radunai le tre Suore di Altamura: Suor M. Carmela D'Amore, Suor M. Scolastica, e Suor M. Consiglia, ed esposi il fatto, indi mostrai la verghetta, la cui vista fece commuovere le Suore che s'inumidirono gli occhi di lagrime, baciando la cara verghetta, con la quale ci parve presente Melania per ripigliare il suo amoroso e santo governo delle Suore. Queste s'inginocchiarono per vedere le belle reliquie, e poi vollero che la verghetta del comando di Melania, fosse da me indegno posata sul loro capo, in segno di loro sottomissione alla celeste direzione di Melania prima Vicaria della Immacolata Divina Superiore M. SS.ma.

Ma la diletta Melania volle rendersi quel giorno sempre più presente, e fare quasi il suo atto di governo e guida, con una specie di monito alle Suore. Era il quindici Aprile. Mi giunse una lettera dalla nostra Casa di Trani, io la presi e la tenni meco durante la relazione e la presentazione della verghetta e delle reliquie di Melania alle Suore. Indi l'apersi. Mi trovai gli auguri che quella Casa faceva a me pel 15 Aprile, giorno del mio onomastico (S. Annibale). Nessuno ci aveva pensato! Altre coincidenze avvennero che si tralasciano. Ora questa verghetta si conserva gelosamente nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. La Superiore dopo averla baciata e posta nel suo capo, la porrà sulla testa delle Suore genuflesse ad una ad una, e indi la riconsegnerà alla Vicaria Perpetua invisibile della SS.ma Vergine che è Melania, appendendola alla sua S. immagine, in vetrina ben chiusa e custodita.

In alcuni giorni dell'anno da determinarsi si ripeterà l'atto di governo di Melania da parte della SS.ma V. Immacolata Maria.

<<<<<>>>>>

0614

II
J. M. J. A.

Gesù sia amato da tutti i cuori!

Io qui sottoscritto, avendo avuto l'anello della Serva di Dio Melania Calvat Pastorella della Salette, l'ho disposto per ogni Preposta Generale delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù durante il tempo del detto Ufficio di Preposta.

Però, oggi, 6 Agosto, giorno onomastico dell'attuale Preposta Generale Suor Maria Nazzarena della Santissima Vergine, avendo dalla stessa ricevuta la mano destra della Serva

del Signore che io Le avevo donata, e che mi restituisse per rimetterla al venerato scheletro, volendo io compensarla da parte della nostra amata Melania della Salette, Le confermo il dono dell'anello non pel solo tempo dell'Ufficio di Preposta Generale, ma intendo fargliene un dono personale vita sua durante, anche se cessasse dello ufficio di Preposta; purché dopo il suo passaggio all'Eternità il detto anello resti per le Successore nel tempo del loro Ufficio.

Da Napoli li 6 Agosto 1919

Canonico A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0615

(Invocazioni private ed occulte)

Taormina a dì 25 Giugno 1923
Lunedì

GRAZIE: Processo di M. - Suor Agnesina - Causa Br. Av. - Regolamenti - Costituzioni -
Suor M. Cherubina! a dì 30 / 6 - Paray le Monial - Sonno - Frammenti Euc.

J. M. J. A.

Taormina 25.06.923 Lunedì

1. O Melania mia cara, io reputo che voi siete già in seno a Dio, per cui prostrato ai piedi vostri vi supplico che mi otteniate dal Cuore SS. di Gesù e dall'immacolato Cuore di Maria questa grazia (si dica o pensi). Ave Maria.

2. O Melania mia, per amore del vostro divino Sposo Gesù, per quella predestinazione che fece di voi il Sommo Dio, degnatevi d'impetrarmi dai Cuori SS. di Gesù e di Maria questa grazia. Ave Maria.

3. O Melania mia, per quel misterioso ritiro che vi dava Gesù nel bosco, e quivi per quella prima visione quando vi apparve in sogno Bambino e vi condusse al Calvario in mezzo ad una simbolica pioggia di croci, ottenetemi dal Divino Infante questa grazia. Ave Maria.

4. O Melania mia, per quei singolari carismi che vi prodigava il Diletto vostro divino Fratello, giuocando con voi nel bosco, deh! chedetegli e ottenetemi dalla sua dolcissima bontà questa grazia. Ave Maria.

5. O Melania mia, per quell'alta intelligenza infusa, che vi diede Gesù diletto, adornandovi di semplicità e d'illibato candore, per cui accese nel vostro tenero e amante cuore una gran sete di partecipare le sue pene, a segno che avendogliele voi dimandate con grande istanza, vi stigmatizzò quando ancora eravate presso ai cinque anni, deh! ottenetemi dal Divino vostro Amante Fratello questa grazia. Ave Maria.

6. O Melania mia, per quella singolare forza che vi diede Gesù di patire per suo amore la fame, la sete, gli strapazzi, la fatica, le ingiurie, gli oltraggi, le battiture di crudeli padroni, e perfino gli attentati di uccidervi, deh! impetrate dai Cuori dolcissimi di Gesù e di Maria questa grazia. Ave Maria.

7. O Melania mia amata, per quella sublime apparizione della SS. Vergine Maria sulla Salette, e per il gran Messaggio che col Secreto vi diede, e per tutto ciò che patiste per eseguire la volontà della eccelsa Signora, deh! ottenetemi da questa gran Madre questa insigne grazia. Ave Maria.

8. O Melania, mia consolatrice, per tutte le aspre vicende che aveste a soffrire tutta la vostra vita dispersa nel mondo, ingiuriata, dispregiata, per le pene di purga passiva con cui vi provò il Divino Amante, per tutte le vostre pene interiori ed esteriori, e per la costanza e forza con cui tutto sopportaste per amore di Gesù diletto, ottenetemi dal suo amantissimo Cuore questa desiderata grazia. Ave Maria.

9. O Melania, che foste vittima di Gesù e da Lui ricolma di speciali doni di estasi, di divinazione dei cuori, di tocchi divini, e perfino del dono dei miracoli, che molte volte operaste, deh! ottenetemi dai Santissimi Cuori di Gesù e di Maria questa grazia. Amen. Ave Maria.

Supplica

O diletta Melania, vi ricordo tutti gli aiuti, le assistenze e i carismi che vi prodigò lo Sposo divino e Fratello dolcissimo che soleva chiamarvi “sorella mia”, “sorella del mio Cuore”, vi ricordo la vostra indimenticabile venuta in Messina, e quanto io vi amai, e quanto voi mi amaste; vi presento quanto meschinamente mi sono affaticato per glorificarvi dopo la vostra santa morte; vi offro la grande gloria di cui vi ricolsi in cielo la Santissima Trinità, compensandovi delle più belle virtù di amore divino, di umiltà profonda, d’innocenza, di profumata verginità, di santa quiete e mansuetudine, di ardente zelo della divina gloria e salute delle anime, di sapienza e di costanza; vi offro la particolare gloria delle tre virtù teologali, Fede, Prudenza e Carità, e delle quattro virtù cardinali, Giustizia, Forza, Prudenza e Temperanza, delle quali come piccolo bambino vi fasciò il Divino Amante - sette virtù da voi esercitate in grado eroico -; vi presento la vostra perfettissima obbedienza e perfetta unione alla Divina Volontà, e per tutte queste singolari virtù, e per la gloria che ora ne godete in Cielo, per il grande vostro zelo di vedere trionfare la gran devozione della SS. Vergine della Salette e di sorgere presto sulla terra i due grandi Ordini Religiosi degli Apostoli degli ultimi tempi e delle Figlie della Madre di Dio, avendone data la Regola tanto mirabile la SS. Vergine stessa della Salette Maria; deh! per tutta questa singolare predestinazione che fece di voi la SS. Trinità, o bella e cara Melania, accogliete le meschine mie preghiere e l’umile supplica che genuflesso io vi presento, e ottenetemi dai Cuori Santissimi e misericordiosissimi di Gesù e di Maria, e dalla infinita bontà dell’eterno Padre, questa grazia nella pienezza della misericordiosissima e benignissima Divina Volontà. Amen.

Pater - Ave - Gloria - Requiem

<<<<>>>>

0616

PEL PRIMO INGRESSO DELLA NOSTRA SANTA MADRE MELANIA
NELLA NOSTRA CASA DI ROMA, ORFANOTROFIO ANTONIANO MASCHILE,
IL GIORNO 14 SETTEMBRE - SACRO ALLA SANTA CROCE - IL 1926

Arrivo di Melania, incontro alla stessa.

Dietro la porta del parlatorio si mette una coltre per nascondere il quadro di Melania e la Croce fatta dalla medesima. Al suono del campanello la porta si apre, ed entra Melania. Saluto alla stessa, indi tutte le bambine le baciano la mano in ginocchio, si canta la “Salve” alla Madonna della Salette e si va in cappella con la croce e il quadro, il quale si colloca al posto della Madre Generale. Visita a Gesù Sacramentato, alla SS.ma Vergine e a S. Giuseppe. Preghiera alla Madonna della Salette dal libro delle nostre preghiere.

“Saluto a Melania”

Vi salutiamo, o nostra cara Melania, quale 1° Vicaria della SS. Vergine Maria, nostra Divina Superiore. Vi salutiamo come che qui rinnovate il vostro primo ingresso in questa Casa. E vi preghiamo che questa nuova rinnovazione sia pure rinnovamento dello spirito di orazione, di operazione, di disciplina, di ogni virtù religiosa e specialmente del Divino Amore in questa Comunità. Come noi rinnoviamo la vostra venuta, così noi vi preghiamo che voi rinnoviate dal Cielo questa entrata per proteggerci e ottenerci dal Sommo Bene Gesù vera santificazione, perseveranza ed eterna salvezza. Amen.

Messina, 19.09.1922

<<<<<>>>>>

0617

Nostra amatissima Madre Melania, noi vi salutiamo siccome vera confondatrice di questa Comunità religiosa delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e quale prima Vicaria della nostra Divina Superiore, la SS. Vergine Maria Immacolata e Addolorata.

Vi ricordiamo che il 14 settembre, sacro alla S. Croce, del 1897, entraste per la prima volta, vivente in carne mortale, in quel nostro Istituto ed Orfanotrofio, nell'ex monastero dello Spirito Santo in Messina, per prendere, da parte della SS. Vergine Maria, direzione di quella Casa, e farvi in essa guida, sostegno, aiuto, e fonte di celesti favori.

Vi ricordiamo come trovaste allora quella Casa, e quanto vi affaticaste per la sua risurrezione in Dio, e come da quell'anno benedetto cominciò l'Opera a fiorire per le vostre preghiere, per le vostre intercessioni presso Gesù e Maria.

Ed oggi, non senza ragione, in tante altre nostre Case si rinnova e si dirama il vostro ingresso nella Casa Madre di Messina. Avremmo potuto dunque lasciar priva di un vostro gradito ingresso celeste questa nuova Casa di Roma? No, o cara nostra Melania, prediletta Pastorella della SS. Vergine Maria della Salette.

Adunque, vi salutiamo come la benvenuta qui in questa Casa ancor nascente, composta di innocenti bambini. Noi vi preghiamo che, quale prima Vicaria della SS. Vergine Maria, vogliate ottenere dai Cuori SS. di Gesù e di Maria una fioritura sempre crescente di virtù religiose in questa comunità di Suore, un zelo sempre ardente della divina gloria e salute di molte anime. Di un'altra grazia vi preghiamo che vogliate prendervi speciale incarico, cioè delle nuove vocazioni elette per questa Casa. A voi pure affidiamo il piccolo gregge di questi fanciullini. Ottenete per loro sante infusioni della divina grazia, che crescano nel santo timore di Dio, con buona istruzione ed educazione. Unitevi a noi per ringraziare il Sommo Bene Gesù in Sacramento e la Immacolata Vergine Maria, S. Giuseppe e S. Antonio di Padova, gli Angeli e Santi Avvocati e Protettori, per le tante grazie che abbiamo ricevute dalla infinita Bontà di Dio, per questo gran locale che la Divina Provvidenza ci ha assegnato, pei tanti mezzi che ci elargisce, e pel continuo incremento che ci dà.

Da parte nostra, e da parte del Padre nostro iniziatore della Pia Opera, ecco che egli stesso a voi si rivolge.

O mia cara e amatissima Melania della Salette, vi ricordo quanto vi amai in vita, e quanto voi mi amaste in Gesù, quanto mi sono affaticato meschinamente per glorificarvi e redimervi da tante persecuzioni e avversioni contro di voi e contro la vostra santa memoria.

Guardate in Altamura, da dove saliste al Cielo. Ivi dormono in pace le vostre travagliate ossa, in quella nostra Chiesa, dove col rito canonico le abbiamo raccolte.

Deh! fateci sperimentare in un modo visibile la vostra protezione in questa Casa, da questo vostro primo ingresso, oggi, giorno sacro alla S. Croce che voi tanto amaste, e di cui portavate l'inclito nome. Io vi consegno, o Melania amata, questa Comunità di Suore, e questo piccolo gregge di bambini; voi consegnate l'una e l'altro ai Cuori SS. di Gesù e di Maria. O Melania, o Melania, la protezione di Gesù e di Maria fate che si dispieghi qui visibile, nei momenti più gravi che pare vogliano sopravvenire, con l'avveramento di quei divini castighi, che la SS. Vergine della Salette annunciò in quella sublime e pietosa apparizione.

Noi intanto preghiamo l'Altissimo Iddio, l'amorosissimo Gesù, e la Sua Immacolata e Addolorata Madre, perchè facciano trionfare questa mirabilissima devozione di Maria SS. nel titolo della Salette in tutto il mondo, perchè ne provengano gli apostoli degli ultimi tempi, e perchè Gesù vi voglia glorificare, dandovi il potere di operare miracoli nuovi e strepitosi, onde la S. Chiesa vi ponga presto sui santi altari. Amen.

Roma li 14 Settembre, giorno sacro alla Esaltazione della Santa Croce, del 1926

Il Padre Maria Annibale
con tutta la Comunità delle Figlie del
Divino Zelo del Cuore di Gesù, residente in questa Casa di Roma,
Orfanotrofio Antoniano Maschile Infantile,
annessi Bambini, orfanelli.

<<<<<>>>>>

J. M. J.

All'Abate Combe

Carissimo Reverendo Signor Combe,

Tempo fa mi ebbi la sua pregiatissima cartolina con la quale mi dichiarava non potersi occupare per la compilazione della vita della Serva di Dio Melania.

Ad altri Sacerdoti amici della defunta Calvat ho scritto pure in Francia, ma nessuno pare se ne voglia occupare.

Intanto a me sembra che non vi possa essere mezzo più efficace, tra i mezzi umani, per glorificare la SS.ma Vergine della Salette, sia nei tempi nostri, che nei tempi futuri, quanto la pubblicazione di una vita della Serva di Dio che contenesse tutte le notizie che sia possibile di avere sul conto della stessa.

Vero è che tutte le notizie della vita mistica interiore e sovranaturale della gran Serva di Dio, le sa Dio solo, e si potranno conoscere da noi nell'eternità, ma con tutto ciò quello che si conosce da diverse persone che trattarono con la Serva di Dio, e quello che si può rilevare da tanti suoi scritti, è quanto basta per compilare una vita prodigiosissima e sorprendente, da richiamare seriamente l'attenzione dei nostri tempi e dei tempi futuri su questa prediletta creatura di Dio, su questa fulgida perla della S. Chiesa. Questa glorificazione della Serva di Dio produce per immediata ed inevitabile conseguenza la piena glorificazione della grande Apparizione di Maria Santissima sulla Salette, la universale accettazione del grande Messaggio, e la formazione nel tempo venturo dei desideri e predetti Apostoli degli ultimi tempi.

Ciò posto, la compilazione e pubblicazione di una vita di Melania contenente tutte le possibili notizie, deve vivamente interessare tutti i veri amici e ammiratori di Melania, e tutti i devoti della SS.ma Vergine della Salette.

Il breve Elogio delle virtù della gran Serva di Dio, che io recitai in Messina ed Altamura, e poi diedi alle stampe, non è sufficiente a sostituire una intiera vita. Quell'Elogio in cui ho versato tutto il mio piccolo cuore, non rappresenta che una prima nota di preludio.

Dato, adunque, che nessuno si muove a compilare e pubblicare la vita della gran Serva di Dio, son venuto nella determinazione, se Iddio mi dà grazia, di farlo io stesso. Forse mi potrà essere più facile per la ragione che la maggior parte della sua vita Melania la trasse in Italia, dove morì.

Mi preme di mettere mano al più presto perché il tempo che passa potrebbe involare molte memorie, e privarmi di persone che la conobbero, e potrebbero darne notizie.

Prima di cominciare questo lavoro ho pensato di rivolgermi con lettera a Voi, mio Stimatissimo Padre, per pregarvi se voleste prestarmi l'opera vostra per quanto vi sia possibile, e ciò specialmente in due maniere:

1° Col fornirmi tutte quelle notizie che sono a vostra conoscenza.

2° Col darmi una nota di nomi e d'indirizzi di Sacerdoti della Francia, ed anche secolari, ai quali mi potrei rivolgere per attingere notizie sulla defunta Pastorella della Salette.

Io reputo che questa compilazione della vita di Melania, qual io l'ho in mente, possa anche servire ad affrettare la formazione dei processi, e l'ascensione sugli Altari dell'Eletta del Signore.

Le vite dei Servi di Dio eccitano la Fede, promuovono la invocazione per ottenere grazie e prodigi. Così si porge alla Divina Provvidenza il mezzo per glorificare i suoi Servi.

Ora attendo vostra risposta con la quale spero che mi mostrerete il vostro compiacimento pel mio progetto, e sarete proclive ad aiutarmi per quanto potete.

Termino con baciarmi le mani, e con raccomandarmi alle vostre orazioni, mentre mi dico:

Messina Gennaio 1907

Vostro umile servitore
Canonico Annibale Maria Di Francia

<<<<<>>>>

0620

Venerato e carissimo Fratello in G. C.

Con grande piacere ho ricevuto la vostra carissima lettera del 7 Dicembre, che s'incrociò con la mia a voi spedita.

Quando io scrissi quella lettera non avevo ancora terminato di leggere il vostro prezioso volume; la cui lettura mi riempì d'ineffabile gioia, e produsse in me vivi eccitamenti ad amare il nostro Sommo ed unico Bene Gesù, la sua SS.ma Madre e la Croce adorabile!

Oh quanto grande fu la grazia che la SS.ma Vergine della Sacra Lettera, Protettrice dei Messinesi, si degnò di accordare alla Città di Messina e ai miei minimi Istituti, di avere avuto con noi per un anno, la privilegiata creatura, la prediletta di Gesù e di Maria!

Quello per me fu un anno di estasi; io la veneravo come la persona della SS.ma Vergine! Sebbene non vi racconto che mi fece assaggiare qualche calice ...

Essa arrivò nel mio Istituto il 14 Settembre, giorno della S. Croce. Ho molte sue lettere in cui si firma: "Vostra Croce". Ma tutto fece per bene!

Il vostro volume è il lavoro col quale comincia il Trionfo della Salette! Che il Signore vi ricolmi delle sue benedizioni. Voi eravate carissimo alla Serva di Dio, e dal Cielo non mancherà di proteggervi.

Vi manderò la mia fotografia per come richiedete con quelle parole scritte. Pel momento non me la trovo pronta.

In quanto al comune amico Leon Bloy mi dispiace per lui, perché dal suo scrivere si rileva uno squilibrio della facoltà dell'irascibile.

Però il peggio si è che col suo modo di scrivere e di agire, potrà compromettere non poco la nostra santa causa della Salette. Si vede chiaro che un'arte finissima del nemico di ogni bene, in quest'affare della Salette, vi è quella di far trascendere nel zelo i difensori di questa santa causa. Procuriamo, per quanto sta in noi, di frenarli.

Da parte mia al Sig. Leon Bloy, potete dire le più pacifiche parole, ma senza titubanza alcuna circa le quistioni di "principio" e di "legalità".

Rapporto al "principio", egli non è perfettamente in regola; rapporto alla "legalità" io sono perfettamente in regola, perché non conchiusi mai con lui alcuna contrattazione.

In quanto al pericolo che il di Lui libro vada all'Indice, che c'entro io? Lasciamo il tutto a discrezione della Provvidenza e dei Superiori ecclesiastici. Egli però mi scrisse che questa sarebbe la "miglior reclame del suo libro", ma io farò conto di non aver letto questa parola, che non odora di Cattolicismo; certo che gli sarà sfuggita inavvertitamente in un momento di squilibrio, e quindi compatiamo. Anch'io in un momento potrei far peggio!

Mio carissimo ed amatissimo fratello in G. C., preghiamo il Cuore dolcissimo di Gesù per Bloy e per tutti quelli che difendono la Salette, perché stiano nei limiti del vero zelo e della vera prudenza. Il vero zelo ha i caratteri della Carità descritti da S. Paolo: *Charitas patiens est, benigna est, non irritatur, non cogitat malum, omnia sustinet* ecc. Ma voi potete ammaestrarmi.

Quando verrete in Italia per andare assieme alla tomba della Pastorella della Salette? Se verrete nell'està del venturo anno, ci vedremo a Napoli o a Roma, e viaggeremo assieme, e penserò io pel vostro alloggio.

Voi ed io siamo forse i due Sacerdoti viventi che sulla Terra maggiormente amarono ed amano Melania della Salette. Io sento che Essa dal Cielo ci ama entrambi di grande amore.

Fra pochi giorni, a Dio piacendo, io sarò a Roma, dove conosco parecchi Cardinali, che sono molto amici e benefattori spirituali dei miei Istituti. Se volete mandarmi dei volumi, li darò io stesso a quei Porporati.

Probabilmente avrò udienza privata col S. Padre, Pio X, e se volete, Gli presento anch'io un'altra copia del vostro volume. Quando Gli mandai il mio Panegirico di Melania, mi mandò una letterina di ringraziamento per mezzo dell'Eminentissimo Segretario di Stato.

Il mio indirizzo a Roma pel momento sarebbe "Fermo in Posta". Però se accettate il mio progetto, fate la spedizione subito.

Comprendo quante spese abbiate fatte, e ancora vi resta da farne, ma non dubitate che la nostra bella e cara Protettrice ve le compenserà.

Da parte mia se debbo contribuire pei volumi che mi spedite, non avete che a comandarmi.

Siamo nella Novena del dolcissimo amorosissimo Infante Gesù, ed io vi faccio i più sentiti auguri, insieme ai vostri cari congiunti e ai vostri cari parrocchiani. Non so se vive la vostra Madre di cui mi parlò Melania.

Abbracciandovi nei Cuori SS. mi di Gesù e di Maria e col bacio Santo mi dico:

Messina 16 Dicembre 1908

P. S.

Vi prego caldamente, se potete impedire che nella nuova edizione il Bloy sopprima quel formidabile paragrafo a pag. 169 della diffida del Vaticano sull'Episcopato Francese. Che male è stato pubblicare questa segreta confidenza! Né forse il Ferreri avrebbe dovuto farla; tanto meno Melania scriverla, e tanto meno il Bloy pubblicarla! Dio rimedii a tutto! ...

<<<<<>>>>>

0621

J. M. J. A.

Viva Nostra Signora della Salette.

Rispettabile Mons. Abbate Combe,

E da molto tempo che sono privo di vostre care notizie, e desidero conoscere come ve la passate in questi tristi tempi di terribile guerra Europea.

Intanto la SS. Vergine della Salette, nel tempo in cui le sue minacce si compiono, viene avanti con la manifestazione di un grande prodigio da Essa operato tanti anni or sono, e che stette quasi sepolto. Pare che la bella Signora delle Alpi, col far conoscere oggi questo grande portento, voglia dire a tutto il mondo che la Francia e le Società tutte sono in pericolo di sommergersi, ma bisogna invocarla con Fede e Amore per essere salvati.

Le accludo la deposizione giurata della damigella che tanti anni or sono si ebbe la miracolosa liberazione, e la cui lettura vi riempirà di santa gioia. La deposizione giurata fu fatta per ordine di Sua Eccellenza Mons. Vescovo della Città di “Nicastro”, dove dimora la detta Signorina, e dove io mi recai mesi or sono.

Io in Italia darò la massima pubblicità, a questo miracolo, e così farete voi in Francia. Ne manderò anche copia al Santo Padre Benedetto XV.

Ora prego farmi sapere se avete proseguito a scrivere la vita della nosta cara Melania.

Una volta mi mandaste il primo fascicolo, vi prego di mandarmi il resto, ed io terrò tutto a vostra disposizione.

Sarebbe tempo ormai di dare alle stampe la vita della Pastorella della Salette per glorificare la SS. Vergine. Se vi riesce molto difficile di ottenere l’*“Imprimatur”*, mandetela a me, e l’otterrò io da qualche Vescovo, e la stamperemo in Italia, e così poi passerà in Francia.

Non istiamo più ad indugiare; voi mi avete insegnato che bisogna agire prontamente come fece S. Michele Arcangelo in Cielo.

Affrettatevi dunque, Melania lo vuole. *Spiritus nescit tarda molimina*. Siamo nell’avveramento delle minacce e del Secreto della Salette; scuotiamo, per quanto sta in noi, la troppo lunga indifferenza verso la gran Madre di Dio apparsa sulla S. Montagna, e verso le sue materne minacce. Pubblichiamo presto le glorie della gran Madre della Salette e la vita di amore e di patire della sua amata Pastorella.

Vogliatemi bene, mio carissimo amico e fratello, essendo noi pure uniti nel vincolo di uno stesso affetto con la cara Melania, e intanto con perfetta stima io godo dichiararmi:

Messina li Novembre 1915

P. S.

Del gran miracolo della bella Madre della Salette, che io vi mando documentato, mandatene copia a tutti i buoni amici della Salette e di Melania.

Nei miei Istituti la protezione di Melania è continua e visibile.

Vostro umile servitore

<<<<<>>>>>

Très cher et vénéré Monseigneur l'Abbé Combe,

En réponse à votre bien estimée carte postale, je vous informe que l'omission du copiste, c'est à dire de l'âge de la demoiselle Helène Naldi sauvée par la Sainte Vierge a été involontaire.

Dans la déposition jurée, la Naldi quant à l'âge dans la quelle eut la miraculeuse libération de la Très Sainte Vierge de la Salette, s'exprime dans ces termes-ci: «Ce fut alors quand j'avais à peu près 'huit ans' et avant d'entrer au Collège etc. etc.»

S'il vous est agréable, vous pouvez bien me renvoyer, dans un enveloppe recommandé, la copie que je vous ai déjà envoyée, et moi par le même copiste j'y ferai ajouter le mot 'huit ans'.

Sachez en outre, mon vénéré ami et confrère, que je tâcherai à l'avenir de mieux faire. J'écris et prendrai des renseignements exactes par un ou deux témoins, s'ils vivent encore, c'est à dire de ceux qui virent la Naldi enfant suspendue à fleur d'eau, et je en ferai faire une déposition jurée.

En attendant le miracle peut se publier tel qu'il est; et je vous prie encore faire remarquer comme la Très Sainte Vierge en faisant connaître aujourd'hui ce miracle-ci dans une époque dans la quelle les menaces divines s'avèrent, il paraît qu'il veut signifier deux choses : premièrement, la Société est sur le point de se submerger, et que la Sainte Vierge de la Salette peut la sauver; secondièrement, que le moment est arrivé de recourir à cette Divine notre Mère qui a tant pleuré annonçant les conflagrations actuelles.

Veuillez bien, mon très cher ami, me faire parvenir toutes les publications qui seront faites, par le miracle, en France, et oui, de mon côté, autant qu'il m'est possible et avec la grâce de Dieu, je travaillerai en Italie.

J'ai été heureux que les renseignements du miracle vous sont arrivés juste le jour de l'anniversaire du passage à la gloire de notre prédilecte Melanie. Ne voit-on donc pas en cela le doigt de Dieu?

Quant à la publication de la vie, j'insiste. Après la publication du miracle en France et en Italie, la chose sera plus facile.

Je trouverai en Italie quelque Monseigneur Evêque qui mettra l' 'Imprimatur' et après cela soyer en sûreté, que la vie en question passera en France.

Avec particulière estime et affection fraternelle, je me soussigne:

Messine, le Décembre 1915

Estote fortes in bello!

P. S.

Où pourrais-je acquérir des grandes images de Notre Dame de la Salette?

Votre très affectionné

<<<<<>>>>>

All'Abate Combe

(incompleta in quanto sono andate perdute le prime quattro pagine della lettera. Esiste un foglietto con due richiami alle pagine mancanti, che qui si riproducono):

(+) v. pag. 1

Mi recaì allora in Altamura, e proposi al nuovo Vescovo di ammettermi per fondare un Asilo per le bambine orfanelle, affidandole alle mie Suore. Me lo permise, e non avendo potuto trovare nessuna Comunità di Sacerdoti - in questi tristi tempi di "*Religio depopula*" - mi cedette il gran Convento fabbricato dal Cecchini e l'annessa Chiesa, ma m'impose un pagamento di lire settantamila, pagabili in rate annue senza interessi. Vi condussi fin da due anni fa le mie Suore e vi raccolsi più di trenta bambine orfanelle dai tre ai sei anni, figlie di nostri soldati morti in guerra.

(+++) v. pag. 4

Vi racconto il primo grazioso segno del suo gradimento che mi diede la cara Melania. Alcune persone di Altamura, e pure a suo tempo Mons. Cecchini, parlavano di un anello che Melania aveva al dito, e il Cecchini era dolente d'averglielo lasciato quando fu sepolta, perché diceva aver compreso da alcune parole di Melania, che quell'anello glielo avesse dato Nostro Signore come segno dello sposalizio celeste. Quando trasportammo il corpo della Serva di Dio, mi si raccomandava di rintracciare l'anello. Io pure ricordava d'averglielo veduto in Messina. Per come vi ho detto, le dita non apparivano più, ed io mi riserbava di ricercare accuratamente l'anello in mezzo al materiale. Un giorno alcune giovani del mio Istituto dovettero togliere di sotto la cassa una larga tavola che noi avevamo messo per sostegno del fondo di essa, e la sostituirono con altre due tavole. S'intende che la cassa non poggiava in terra, ma era sostenuta da due cavalletti. Nel fare quell'operazione avvenne che due delle tavolette trasversali si spostarono e uscirono alquanto da un lato, traendo con sé alquanto della polvere umida. Nessuna vi fece caso e la cassa fu rinchiusa. Dopo alquanti giorni dovetti aprire la cassa insieme ad una Suora, e in quella polvere uscita dalla cassa, sopra una delle due tavolette io vidi luccicare l'anello. Lo presi come un dono che mi faceva Melania e me lo misi al dito mignolo. In seguito l'ho destinato per la Superiora Generale delle mie Suore, da trasmettersi dall'una all'altra.

pag. 5

due denti superiori e due inferiori. Io mi provai di tirarne uno e dissi: "Vediamo se la cara Melania mi dà un dente"; ma era forte incastrato ed io non volli fare violenza per estrarlo. Mi provai di tirarne un altro, ma era pure fermo, e lasciai l'impresa.

Dopo che abbiamo terminato il lavoro della pulitura delle ossa, mettendoli in apposita urna ciascuno involto, e con sopra il proprio nome, io presi nelle mani il venerato teschio, e levandolo un po' in alto, stando io in ginocchio innanzi ad una santa immagine della Madonna della Salette, che aveva presieduto a tutti questi lavori, esclamai: "Vergine SS.ma della Salette, riconoscete la vostra cara Pastorella!" In quel medesimo istante un dente di quelli superiori si stacca da se stesso e m'entra nella manica del mio braccio sinistro. Fu una sorpresa per me e per le due assistenti.

Rispondo ora ai vostri quesiti della prima lettera.

Mons. Cecchini è morto da più di due anni in Taranto, sua nuova sede. Egli aveva belli oggetti di Melania e manoscritti in una cassa, e mi aveva promesso che quando io avrei sistemato il mio Istituto di Altamura, egli avrebbe dato tutto a me, per metterlo in una vetrina in quella mia Casa e affidare quelle reliquie alle mie Suore. Ma essendo morto senza testamento, due sue cugine si appropriarono di quella cassa e non hanno voluto cedermela; solo mi promisero che in morte la lasceranno al mio Istituto. I manoscritti, che sono lettere, procurerò di ricopiarmeli. Voi mi dimandate le lettere della Serva del Signore. Siccome sono molte debbo farle copiare e ve le manderò.

Dolentissimo sono della vostra infermità; io indegnamente ho pregato di vero cuore per la vostra guarigione, ed ora quella preghiera che voi mi avete mandato in francese la faccio ridurre in terza persona, e la faccio recitare per una intiera novena in tutte le mie Case. Non vi nascondo un mio sentimento: Melania in Cielo sollecita presso Dio la vostra entrata nella Gloria, perché vi vorrebbe presto a suo compartecipe dell'eterna beatitudine. Cio nonostante io credo che se il vivere vi dovrà giovare per acquistare maggiori meriti e santificarvi di più, e contribuire ancora alla glorificazione della Serva di Dio, Melania avrà pazienza in Cielo, e per la sua intercessione Nostro Signore vi potrà guarire. Bisogna adunque che voi, venerato Padre, vi spingiate ancora di più nella via della perfezione e facciate nuovi proponimenti di virtù e di santa purifica dello spirito e che intraprendiate qualche cosa di positivo perché Melania sia conosciuta nel mondo cattolico per quella che era. Per questo la stampa sarà l'unico mezzo. Io l'ho sperimentato nella mia piccola cerchia in Italia. Il mio Elogio, di cui già si sono fatte due edizioni, ha illuminato molti sulla santità di Melania, fra cui Vescovi e Cardinali. Ultimamente una dotta e santa Contessa, scrittrice insigne in Italia, pubblicò la vita di S. Melania Juniore sui documenti trovati in Ispagna dal fu Cardinal Rampolla. (Potrei mandarvene una copia in italiano). Io mandai alla dotta e pia Contessa il mio elogio di Melania: mi rispose con una bella lettera, congratulandosi di aver appreso "chi era Melania della Salette, mentre alcuni sacerdoti autorevoli l'avevano assicurata che Melania aveva fatta vita da perduta!" ...

Un'Abadessa d'un Monastero d'Italia, dopo ricevuto il mio elogio per Melania, mi scrisse esserne rimasta contentissima, perché una volta un sacerdote francese le disse di Massimino e Melania che avevano traviato dal retto sentiero! ...

Voi mi dite, venerato Padre, che in Francia nulla si può fare per Melania. Io lo credo, ma vi assicuro che ormai non è così in Italia. Per questo io credo che la Divina Provvidenza abbia disposto che la eletta della SS. Vergine morisse in Italia. Ed io, dopo che la Divina Provvidenza in un modo così ineffabile mi ha fatto avere e riavere la Serva del Signore, sento di dovere mettere ancora la mia meschina opera per la sua glorificazione.

Ed ecco qual è il mio disegno. Promuoverò quanto prima, con l'aiuto del Signore, un processo Vescovile, o presso la Curia di Castellammare di Stabia, avendo di già scritto a quel Vescovo, o presso la Curia di Altamura. Il Vescovo che accetterà la proposta, nominerà una Commissione di tre sacerdoti - secondo la consuetudine di simili casi - e fra i tre Sacerdoti spero di esservi anch'io; e così autorizzato, io dovrò raccogliere le testimonianze giurate di quanti conobbero e praticarono la Serva del Signore. In tal caso, venerato Padre, voi mi dovete aiutare molto. Quando questo processo sarà terminato si consegnerà al Vescovo che avrà accettato di farlo, e questi lo manderà a Roma.

Bisogna però affrettarsi perchè molti testimoni sono ancora viventi, e maggior tempo passa, meno ne avremo.

Intanto io coll'aiuto del Signore, preparerò il terreno anche a Roma, mediante la pubblicazione, che spero di fare, di un opuscolo in cui si conterrà in succinto tutto ciò che io conosco e potrà conoscere della vita di Melania, e prego pure voi, venerato Padre, di consentire che faccia tesoro dei vostri documenti pel futuro storico di Melania. L'opuscolo conterrà pure tutte le lettere di Melania che io possiedo, e prego mandarmene anche voi copia di tutte quelle che avete. Gli epistolarii sono i più efficaci per rispecchiare l'intimore di un'anima. Né mi sarà difficile ottenere il l'“*imprimatur*” da qualcuno dei Vescovi che per loro bontà mi stimano ed amano la Salette e Melania.

Dimenticavo chiedervi un altro favore. Quando la SS. Vergine su la Salette diede il segreto a Melania, e in quel segreto annunziava diversi castighi del Signore, Melania vedeva in ispirito uno dopo l'altro il succedersi di quei castighi. Mi sembra di aver letto che questa visione essa l'abbia scritta. Se ciò è vero, e voi ne avete copia, prego mandarmela.

Tutto ciò che noi faremo per la glorificazione della sublime e pietosa apparizione di Maria SS. della Salette, e il giusto apprezzamento delle materne minacce, oltre che il tutto dovrà servire per preparare i futuri Apostoli degli ultimi tempi. Aiutatemi anche voi in tutti questi lavori che debbo intraprendere, ed io spero che la cara Melania vi abbia a guarire.

Una volta io appresi da un vostro avviso che esistono due opuscoli giustificativi pubblicati in Francia non so da chi, sopra due azioni della vita di Melania, le quali, malamente interpretate, contribuirono non poco ad oscurare la Pastorella e l'apparizione della SS. Vergine. Questi due opuscoli riguardano l'uno l'uscita di Melania dal Monastero Carmelitano di Darlington in Inghilterra, e l'altro la lite da Melania intrapresa contro un Vescovo, che sostenne per sé la proprietà di un cespite che un sacerdote morendo aveva lasciato a Melania. Vi prego, venerato Padre, farmi avere questi due opuscoli.

Vi accludo un ritrattino mio con Melania e i miei versi scritti ad onore della stessa, che si cantano nei miei Istituti ed abbiamo cantato attorno alla sua spoglia verginale.

Vi prego se poteste mandarmi una figurina, possibilmente in fotografia, della Madonna che piange, perché dovrà servire di modello all' artista in marmo pel monumento da farsi.

Nella prima vostra lettera trovai accluse quelle pagine francesi in istampa dirette a tutta la Gerarchia Ecclesiastica. Le ho lette con piacere, ma non trovo adatto il sistema di queste pubblicazioni per riabilitare la memoria della nostra cara Melania e per dissipare le nubi create attorno all'apparizione della Madonna della Salette da fautori alle volte troppo spinti o poco prudenti. Il migliore sistema io credo sia quello di non fare querimonie, né velati rimproveri, o richiami, rievocando antichi documenti, ma d'illustrare pacificamente la nascosta, santa e prodigiosa vita di Melania. Con questo metodo indiretto si potrà ottenere un effetto assai migliore e sicuro.

I versi che io vi accludo per la santa memoria di Melania vedete voi se qualche buon poeta francese volesse tradurli in versi francesi, tralasciando gli ultimi otto versi di carattere privato e sostituendoli con altri a piacere.

Per le spese del monumento di Melania io vi pregherei se poteste mandarmi degl'indirizzi di buoni devoti della Madonna della Salette e di Melania, ai quali potrei rivolgermi, oltre di quelli ai quali voi potete far giungere il vostro appello. Però essendo voi attualmente in uno stato d'infermità, non potrete molto personalmente occuparvene, né io lo pretendo.

Se la vostra guarigione ancora non è seguita, voi non diffidate; facciamo altre tre novene, cominiciandole assieme il giorno del S. Natale con quella preghierina da voi scritta, che io ho fatto tradurre in terza persona da recitarsi pure in altre mie case.

Se voi conoscete buoni sacerdoti in Roma devoti della Salette di Melania, prego darmene gl'indirizzi.

Vi spedisco il mio libretto ad onore di S. Antonio di Padova scritto da me pei miei Istituti e tradotto in francese da un bravo sacerdote francese amico mio, che si trova in Tunisi e che l'anno 1898 (sic!) fece con me il pellegrinaggio ad Altamura alla tomba di Melania. Se non vi riuscisse difficile dispensare una dozzina di questi libretti a vostri amici, anche gratis, io ve li manderò.

Non mi resta altro di aggiungere, vi ho tediato abbastanza, vi chiedo pardon. Io sempre pensava tra me: "Che si dice del venerato P. Combe, tanto caro a Melania?"

Ed ora nel Cuore SS. di Gesù mi dico:

Vostro devotissimo

Messina, 19.12.1918

<<<<<>>>>>

0624

Signor Canonico Luigi Borel
Vicerettore di Nostra Signora della Salette

Con vostra pregiatissima lettera del Febbraio corrente anno voi mi domandate notizia del corpo verginale di Melania la pia ed umile Pastorella della Salette, morta in odore di santità in Altamura della Provincia di Bari nel 15 dicembre del 1904, e propriamente tra l'ottavo giorno del cinquantesimo anniversario della proclamazione del Dogma della Immacolata Signora Maria, e il cominciamento della Novena del Santo Natale del Bambino Gesù.

Mi domandate pure notizie e documenti riguardanti il miracolo operato dalla Santissima Vergine della Salette, in persona di Elena Naldi.

Eccomi a risponderle all'uno e all'altro argomento.

Il miracolo della Madonna della Salette non è recente. E' un fatto avvenuto molti anni addietro in persona di una piissima Signorina ancora vivente a nome Elena Naldi, la quale aveva allora cinque anni di età. Correndo in giardino saltò sopra l'acqua di un'ampia cisterna, dove la muffa verde, che era alla superficie, le parve che fosse un prato. Appena affondata, invocò la Santissima Vergine della Salette, che si venerava in una chiesa dove una sua zia la conduceva spesso. Subito le apparve la Santissima Vergine come era in quella statua e la sostenne a galla, finché alcuni contadini, che la cercavano, la videro e la presero.

La Signorina Naldi narrò a me questo miracolo in Nicastro, l'anno 1916, dove io mi recai presso quel Vescovo per affari. Io ne diedi notizia a quel Vescovo, Mons. Règine (di santa memoria), il quale - *sponte propria* - volle farne un documento vescovile, facendo deporre con giuramento la Naldi sulla veridicità del fatto.

Voi mi domandate un tale documento; ed io lo ritirerò e ve lo spedirò.

Riguardo alla cara Melania, ecco che posso dirvi.

Io ebbi Melania in Messina per un anno intero nel mio Istituto, quale Confondatrice delle mie Suore dette le “Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù”. Dopo 12 anni della morte di Melania, aprii casa di beneficenza per le orfanelle di guerra in Altamura, dove Melania morì, con una bella Chiesa dedicata alla Immacolata Concezione di Maria SS., in una contrada di quella città, detta di Montecalvario.

Ciò fatto, ottenni dal Ministero di poter esumare dal Camposanto di Altamura le preziose spoglie della Serva del Signore e trasportarle nella mia Chiesa annessa all’Orfanotrofio, diretto dalle mie Suore.

L’esumazione fu fatta da me, con le debite assistenze, appunto la notte dal 19 al 20 settembre 1918 (il 19 settembre è il giorno sacro all’Apparizione della Madonna della Salette), e la venerata spoglia portata a spalla da dodici mie suore, fu trasportata in Chiesa. Quivi, in seguito, con l’intervento della Curia Vescovile di Altamura, si passò alla verifica e tumulazione del verginale corpo in luogo di deposito nella stessa Chiesa. Intervenero Rev.mo Mons. Vicario Generale da parte di quell’Ecc.mo Vescovo, Mons. Adolfo Verrienti, il Sacerdote fiscale e il sacerdote notaro, nonché altri sacerdoti assistenti e signori e signore di quella Città.

Fu redatto un verbale latino sulla ricognizione canonica e testimoniata del cadavere. Una delle mie Suore lesse un discorso di occasione, e un altro assai eloquente ne pronunziò il Rev.mo Vicario Generale, elogiando le virtù dell’umile pastorella della Salette, e notando la sorte toccata ad Altamura di averne le verginali spoglie.

Durante la cerimonia, il cadavere, ridotto ormai a scheletro, ricostruito abilmente in tutte le sue parti da valente anatomista di Napoli, piantato sopra una base, e decorosamente vestito, coperto da un lungo velo bianco, stava ritto sopra la nuova cassa che doveva rinchiuderlo.

Espletate tutte le pratiche secondo le più rigorose regole canoniche in simili casi, il verginale corpo fu posto a giacere nella cassa, e dopo che pie persone e sacerdoti lo ebbero baciato, fu rinchiuso con due chiavi, posta prima accanto al cadavere la bottigliina con pergamena dichiarativa suggellata col suggello della Reverenda Curia, e in sostituzione di altra bottigliina con pergamena dichiarativa che era stata posta nella cassa all’atto dell’interramento il giorno dopo della morte.

La cassa fu indi attornata da un largo nastro, con cui si formarono cinque nodi, a cui furono apposti cinque suggelli in ceralacca e ogni suggello fu custodito da una placchetta concava di latta, inchiodatavi sopra.

Allora due Signori distinti di Altamura vollero l’onore di prendere sulle spalle la cassa e metterla nella tomba già preparata in chiesa. Bentosto un murifabbro chiuse e murò la tomba presenti ancora i Rev.mi Padri della Curia.

Bisogna esser lieti di costatare che questa tumulazione con tutto il rito voluto dalla S. Chiesa per quelli che muoiono in gran concetto di santità, prepara la via alla formazione del processo informativo della Serva del Signore Melania della Salette, che tanto amaramente fu fatta segno nella sua vita a dilleggi e calunnie; per cui fu anche gittata ombra sulla famosa commoventissima apparizione della Gran Madre di Dio sul monte della Salette!

Intanto io sto facendo eseguire un bel monumento da mettersi alla tomba della Serva del Signore. Il monumento, opera artistica dell’insigne scultore “Nicola Bassi e Figlio”, da Trani (Bari), rappresenta la 3° stazione della SS. Vergine della Salette, cioè la Madre Divina che dopo aver parlato coi due pastorelli salisce al cielo; quella stazione che i francesi chiamano: dell’ “Assunzione”.

Per ottemperare ai Decreti della Sacra Romana Congregazione, i due pastorelli non ci sono scolpiti.

Rimpetto alla Madonna ascendente in alto, sta librata il aria, e con gli occhi fissi alla SS. Vergine, un'anima, la quale sembra salire al Cielo tratta dalla bella celeste Regina; è non più che un simbolo dell'anima le cui spoglie giacciono nelle tomba.

Graziose teste di Angeli contornano il monumento, nel cui centro sta la lapide con la iscrizione relativa.

Tutto il lavoro assommerà a varie migliaia di lire, compreso trasporto e collocamento.

Io perciò oso rivolgermi a tutti i devoti di Maria Santissima della Salette in Francia, e a quanti hanno a cuore la pia memoria della cara Pastorella Melania, della prediletta messaggera di Maria SS., perché vogliano contribuire col loro obolo ad onorare, col sopra nominato monumento, la vergine Serva del Signore.

L'obolo può spedirsi al Rev. Canonico Annibale Maria Di Francia in Messina.

Ai contribuenti il Canonico Di Francia accuserà recezione dell'obolo che riceve.

(...)

<<<<<>>>>>

0625

J. M. J.

Mon révérend P. Curé, Abbé Combe,

Dernierment le 24 Aout j'ai reçu votre appréciée lettre avec le billet d'essai de la vie de Mélanie, que vous avez commencé à publier. Je ne vous ai pas répondu aussitôt à cause de mes nombreuses occupations e parce que j'ai du m'absenter pour quelques jours de Messine.

C'est pour cela que la joie est très grande, et indignement je supplirai le Seigneur afin qu'il veuille vous assister dans si important ouvrage.

Je ferai copier bientôt les memoires de Mélanie et je vous enverrai une copie exacte. Je suis bien content que vous avez arraché à l'humble servante de Dieu plus que j'ai pu faire pour les événements surnaturels de sa sante vie.

Tout fois je regrette que cet ouvrage fut commencé par Mélanie en 1904, c'est à dire six années après qu'elle fut partie de mon Istitut de Messine quoique j'avais fait de vives instances chez le Révérend Abbé De Brandt pour lui donner l'obéissance d'écrire sa vie.

L'écrit de Messine porte la date de 7 Novembre 1897 (le jour natal de Mélanie) et il vient de paraitre en 1907. Que de coïncidences!

Cependant je dois vuos faire observer:

1° Qu'il ne fut pas le Cardinal Guarino qui m'habilita à confesseur Mélanie, parce que le Cardinal Archeveque etait alors gravement malade, et il mourut huit jours après l'arrivée de Mélanie.

2° On pourrait dire seulement que le confesseur ce fut moi, comme déjà fut écrit par la meme Mélanie dans les mémoires que je vous enverrai.

Je suis en preparation d'autre écrits de Mélanie et je preparerai d'autres notices.
Et maintenant en vous baisant les mains, et en vous offrant mon inutile servitude je
me dis:
(...)

<<<<<>>>>>

0626

Vénéré Monsieur l'Abbé,

Je vous ai envoyé trois photographies de Mélanie; le tombeau, notre Eglise, où est enterré son virginal corps en Altamura, et son potrait quand'elle était sur le lit déjà morte, dans la chambre mortuaire.

Je vous remercie encore une fois des exemplaires de l'oraison funèbre. Quand nous avons fait l'inaguration du monument de notre chère Mélanie le 19 septembre de cette année 1920, en Altamura, à la presence du peuple et de mes Soiurs et des orphenines, j'ai récité une oraison que je vous enverrai quand'elle sera imprimée.

La sainte ame de notre Mélanie suit à nous protéger; elle montre d'etre au milieu de nos maisons pour diriger, corriger et santifier.

C'est une grande misericorde du Sacré Coeur de Jésus et de la très Sainte Vierge, qui ont daigné de redonner la sainte bergère de la Salette à cette humble Ouvre dédié au divin commendement, prévenant les apotres des derniers tempos: «*Rogate ergo ecc. ecc.*»

J'ai cherché de glorifier de tout mon coeur notre bonne Mélanie!

Je vous ai déjà écrit le grand miracle de la guérison instantanée qu'elle a faite dans une de mes maisons avec son apparition.

De tel miracle nous avons deux certificats des médicens.

Elle fait souvent d'autre graces prodigeuses.

J'espère initier le procès episcopal en Altamura.

Je vous prie de préparer bien des documents et des notices pour le futur historien de la vie de la Servente de Dieu; et, si vous vouliez m'en envoyer en exemplaire, vous vous obligeriez Mélanie; à moins que ne vouliez vous meme ecrire sa vie comme vous aviez jadis commencé.

Si vous l'achevez, je la ferai imprimer dans mes imprimeries (j'en ai six) et avec l'*imprimatur* de l'Arceveque.

Ce serait un gran bien!

Cependant un gran

(...)

<<<<<>>>>>

0627

Al Signor Leone Bloy

Rispettabilissimo Signore,

Ho ricevuto il vostro libro intitolato: Quella che piange.

Però da vero vostro amico e ammiratore, permettetemi che vi faccia alcune osservazioni:

1) Non è da approvarsi che si scriva e si stampi delle invettive e delle parole ingiuriose contro i Vescovi, che sono unti di Dio, insigniti dalla pienezza del Sacerdozio, e di un'altissima dignità.

Se vi siano dei Vescovi, i quali non adempiano bene i loro obblighi, non tocca a noi giudicarli e condannarli.

Essi dipendono dal Vescovo dei Vescovi che è il Romano Pontefice al quale bisogna lasciare ogni cura.

2) Io non posso credere che tutti i Vescovi della Francia siano contrarii e siano oppositori della Salette. La maggior parte saranno neutri in quest'affare abbastanza delicato. Né posso credere che tutti i Vescovi della Francia siano gente cattiva; invece con maggior fondamento io giudico che la Francia abbia avuto ed abbia dei Vescovi che più o meno abbiano adempiuto il loro alto Ministero, anche quelli che non abbiano fatto professione di fede per la Salette.

3) Io credo di buon cuore all'Apparizione della Salette, alla conversazione e al segreto. Credo parimenti alle virtù singolari della Pastorella della Salette; tutto ciò uniformandomi sempre al giudizio della S. Chiesa.

Senonché, non ritengo l'Apparizione della Salette tra i dogmi della S. Chiesa, e ritengo che dopo il tanto tramestio di cose, che per divina permissione ha oscurato la Salette, il non crederci, per taluni, non costituisca un peccato.

Ritengo che il sistema usato fin'ora dagli appassionati della Salette e di Melania, per difendere l'Apparizione e accreditarla, sia stato sbagliatissimo, e adatto a discreditarla sia l'Apparizione, sia Melania, con danno della Regola degli Apostoli degli ultimi tempi.

Che cosa mai si può ricavare di bene, per la Salette con prendersela contro le Autorità ecclesiastiche, e col discreditarla i Vescovi francesi?

4) Non posso nascondervi la dolorosa impressione che produsse in me il paragrafo che voi avete pubblicato a pagina 169 che riporta le parole del Cardinale Ferrieri e comincia così: "Che volete, i Vescovi Francesi sono tutti Papi! Noi siamo obbligati ecc".

Quando il Cardinale Ferrieri avrà detto queste parole a Melania, egli le avrà dette a lei nel più stretto segreto, e non intendeva affatto che queste gravissime parole fossero pubblicate col pericolo di un pubblico discredito pei Vescovi francesi, e di un'indebita rivelazione della prudente condotta della Santa Sede. Quel paragrafo è terribile, è formidabile, è di una gravità tale che la sua pubblicazione può gettare diffidenza nei Vescovi francesi verso la Santa Sede!

Per nessun patto Melania avrebbe dovuto rivelare questo segreto delicatissimo! Lo tenne nascosto sempre, e lo rivelò pochi mesi prima di morire! come non dobbiamo di ciò dolerci altamente?

Un fatto di questi è bastevole per non farla salire agli onori degli Altari!

Se non è l'Onnipotente che nel tempo avvenire risusciterà la Salette con grandi miracoli, i fautori di quell'Apparizione hanno fatto quanto sta in loro per rovinarla, volendola salvare, perché in ultimo sono giunti financo a far trascendere il zelo della povera pastorella!!...

Mentre io ammiro il vostro zelo e il vostro ingegno, e mi sento a voi legato con vincoli di sacro affetto, mi permettete che per prova di sincera amicizia io vi dica che voi non dovevate affatto stampare quel terribile paragrafo, bisognava seppellirlo in un eterno segreto !!

Vi aggiungo che tutta la vostra pubblicazione non è legittima, perché manca dell'*imprimatur* dell'Autorità Ecclesiastica. Né vale il dire che questo *imprimatur* non fosse necessario, invece pel vostro libro era assolutamente indispensabile.

Se la Curia Romana darà qualche importanza al vostro libro, lo farà mettere subito all'Indice.

Altre pubblicazioni di simile genere su Melania e sulla Salette finora sono state messe all'Indice. Ora io domanderei a loro autori: scrivere opere per essere messe all'Indice è forse il miglior mezzo per accreditare Melania e la Salette??

Io so un proverbio francese: *Surtout pas trop de zel!*

Mio stimatissimo Sig. Bloy, io vi chiedo un favore in nome della SS. Vergine della Salette, in nome di Melania: Ritirate tutte le copie del vostro libro, e mandatele a me, e purché siano tutte, io le comprerò, e le distruggerò, e voi in seguito le ristamperete corrette, e con l'*Imprimatur* della Curia.

Allora la vostra opera sarà una vera glorificazione per la Salette e per Melania!

Vi ringrazio d'aver stampato il mio povero Elogio per la carissima Pastorella della Salette.

Ora io vi assicuro che atteso il rispetto verso le Autorità della Santa Chiesa, che si contiene in quell'Elogio, molti sono rimasti contentissimi, e un Cardinale di S. Chiesa se ne mostrò compiaciutissimo, formandosi il più alto concetto della Pastorella francese, di cui Egli ignorava le eminenti virtù.

Ed ora termino col presentarvi le espressioni del mio sincero rispetto e della mia più alta stima, e mi dichiaro.

Messina 18.9.908

Devotissimo Servitore

<<<<<>>>>>

0628

Rispettabilissima Signora,

E' salita sugli Altari Bernadetta Soubirous. E la nostra Melania? Nell'oblio, nell'oppressione, nel discredito di molti, e la sua vita oh, quanto più ammirabile di quella della Bernadetta!

Dal 14 Settembre 1897 fino al 2 Ottobre del 1898, Melania della Salette in età di anni 66 dimorò da Superiora in un mio nascente Istituto di Suore, che tenevano 72 orfanelle.

Abbiamo ammirato in quel tempo virtù straordinarie e doni sublimi di quell'eletta del Signore.

Essa peregrinò da Messina per la Francia, poi ritornò in Italia, stette 6 mesi nella città di Altamura (Prov. di Bari) e quivi passò a miglior vita il 14 Dicembre 1904, ottava di Maria SS. Immacolata.

In seguito io fondai in Altamura un Istituto di Suore e di orfane con una bella Chiesa. Dopo tredici anni dal transito della Serva di Dio, io feci dimanda al Governo di darmi licenza di esumare il corpo dal camposanto e seppellirlo nella Chiesa annessa al mio Istituto. Mi fu concesso; e il tutto si fece con le regole canoniche, con l'intervento del Vicario Generale rappresentante il Vescovo, col sacerdote Fiscale, col Notaro Apostolico (sic!).

Lo scheletro della Serva di Dio, ricomposto da un'anatomista, stava ritto velato con un tulle. Furono pronunziati discorsi, tra i quali uno il Rev.mo Vicario Generale. Poi fu chiuso in una cassa con due chiavi e con i suggelli della Curia. Fu steso un verbale latino di tutte le cerimonie, in firma del Sanitario per la ricognizione del cadavere. Tanto il verbale quanto le chiavi della cassa furono consegnati in Curia. Così il tutto in perfetta regola se si vuole cominciare il processo. Il Vescovo di Altamura ne ha dato piena licenza.

Ora quello che si desidera per bene riuscire il Processo Episcopale si è il raccogliere quanto più sia possibile notizie sulle virtù eroiche e sui fatti straordinari e prodigiosi della cara nostra Melania.

Mons. L'Abate Emilio Combe mi ha consigliato di scrivere a voi buona Signorina, perché sapete molte cose di Melania, ed io vi prego di farne voi una narrazione minuta e mandarmela, dichiarando in essa che sareste anche pronta ad affermarla con giuramento.

Quella santa anima, dal Seno di Dio dove gode l'immortale beatitudine, non potrà non esservene grata.

Il mio indirizzo è il seguente: Al Rev.do Canonico Annibale M. Di Francia in Messina (Sicilia - Italia)

In attesa di vostra pregiatissima lettera con annessa desiderata relazione, mi dico:

Messina .. Settembre 1925

P. S.

Per quanto sia possibile documentate ciò che scrivete di Melania. Se conoscete altre persone che possono fornirvi notizie, approfittatene.

<<<<<>>>>>

0629

DEVOTI ALTAMURESÌ!

Ancor fresca è la memoria presso di voi della preziosa morte di Melania Calvat, la fortunata Pastorella della Salette, avvenuta la notte del 15 Dicembre dell'anno 1904. Grande fu allora la commozione di tutta questa amabile Città, quando venne a conoscere chi fosse quella incognita forestiera dall'aspetto umile e raccolto, dai modi soavissimi e gentili, che qui era venuta per ritrovare l'ultimo asilo della sua faticata esistenza, e da qui volarsene agli amplessi del suo celeste Sposo. Voi allora onoraste quella santa anima con devoto concorso ai solenni funerali che furono celebrati spontaneamente dal vostro Eccellentissimo Monsignor Vescovo Cecchini, dall'insigne Capitolo di questa Cattedrale, e dal Clero tutto.

In verità, non è piccol vanto per voi Altamuresi, che la prediletta della Santissima Vergine, Melania Calvat, cui la Madre di Dio si fece vedere sul monte della Salette, abbia qui lasciato la sua verginale spoglia quale prezioso deposito. Singolarissime furono le virtù di questa grand'anima il cui nome tuttora risuona nei due mondi, ad eccezionali doni di cui

il Signore la ricolmò, come piamente possiamo credere, perché possiate avere la fiducia della sua mediazione nella Patria dei Santi.

Il 15 di questo mese ricorre il 1° anniversario del passaggio all'eternità di così eletta creatura. E' cosa degna e giusta che questa prima ricorrenza non passi inosservata.

Sei anni prima che Melania fosse in Altamura, dimorò in Messina, presso il mio Istituto, per lo spazio di un anno e giorni, per la formazione delle Suore dette LE FIGLIE DEL DIVINO ZELO, che hanno la missione di salvare le orfane abbandonate, e sono insignite del sacro motto evangelico: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam.*

Melania Calvat lasciò di sé così preziosa memoria nel mio Istituto, che noi ci sentiamo legati a quella Eletta del Signore da forti vincoli di sacro affetto e venerazione.

Si è per questo che abbiamo divisato di commemorarne la santa morte in questo primo anniversario con l'intervento di una rappresentanza delle Suore del detto Istituto, per indi recarci in pellegrinaggio alla tomba, ed avendone ottenuta ampia e piena approvazione dall'Eccellentissimo Mons. Cecchini, degno Vescovo di Altamura, ci accingiamo all'opera.

Il funerale avrà luogo il ... corrente nella Chiesa ... dove sarà eretto un modesto tumolo. La messa di Requie sarà cantata verso le ore ... e in ultimo sarà letto dal sottoscritto una funebre orazione.

FEDELI ALTAMURESÌ!

Umili Sacerdoti di Messina e pie Suore di quella Città, qui convenuti in devoto pellegrinaggio per onorare la memoria di una Serva del Signore, e per baciare la lapide che ne racchiude le verginali spoglie, v'invitiamo al Tempio santo per assistere alla pietosa commemorazione.

Quella santa anima pregherà per voi.

Altamura ... Dicembre 1905

Can.co A. M. Di Francia

Messina - Tip. del Sacro Cuore

<<<<<>>>>>

0630

Eminenza Veneratissima

Commossi nel più intimo del cuore, tanto io, quanto i miei Sacerdoti della Rogazione Evangelica, e gli orfanelli ricoverati, e le suore Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, con le loro orfanelle, partecipiamo alla E. V. la preziosa morte di Melania, la celebre Pastorella della Salette, avvenuta la notte del 15 Dicembre dello scorso anno in Altamura, provincia di Bari. La Serva del Signore, dopo una vita travagliatissima, essendo in età di anni 72, volle morire sola senza alcuna umana assistenza, sul nudo suolo, chiusa nella sua povera stanzetta, dove da tre mesi si era ritirata, sconosciuta da tutti. Solo il Vescovo di

quella Città ne aveva conoscenza, ma da Lei pregato mantenne il segreto, rivelandolo dopo l'avvenuta morte.

La ragione per cui mi fo ardito di presentare questa partecipazione alla S. V. si è perché questa eletta Figlia della SS. Vergine, questa singolare creatura, la cui vita sarà una grande sorpresa, appartenne non poco a questi miei minimi Istituti.

Or sono sette anni provvidenzialmente venne nel mio Istituto per dare principio alla Fondazione delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Questa minima Istituzione nacque tra le sue mani, sotto la sua direzione tutta celeste. Essa amò intimamente questo Istituto fino a dirmi: "Io appartengo alla vostra Congregazione" e volle mettere attaccato al suo abito il Sacro Emblema del Cuore di Gesù che portano queste giovani Suore col motto: *Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam*. Mi esternava la sua compiacenza per questa preghiera che forma il voto delle Figlie del Divino Zelo.

Quando chiamata altrove dalla Divina Provvidenza, lasciava Messina, non si allontanò col cuore da noi, ma per come avea promesso ci aiutò incessantemente con le sue Preghiere, di cui abbiamo veduto mirabili effetti.

Fu a Moncalieri, a Diou, a Cusset in Francia, ma un giorno disse: Non voglio morire tra i massoni, e tornò in Italia, e si ritirò sconosciuta in Altamura come ultima tappa dei suoi continui e faticosi viaggi di paese in paese.

Eminenza Veneratissima,

Tanto io quanto i miei, preghiamo la carità della E. V. perché voglia suffragare la Santa Anima della nostra amatissima Melania della Salette, con applicarle qualche divina Messa, o almeno col raccomandarla nel gran Sacrificio. Il giorno 16 c. m. nella nostra Venerabile Chiesa dello Spirito Santo, annessa al nostro Istituto, celebreremo solenni funerali per la nostra amatissima Estinta, quindi preghiamo la E. V. che quel giorno voglia unirvi i suoi pietosi suffragi. Quella Santa Anima Le farà sentire la sua celeste gratitudine.

Con baciarle intanto le Sacre Mani, tanto da parte mia quanto da parte di tutti i miei, e implorando la sua pastorale benedizione, mi dichiaro:

Messina 7 Gennaro 1905

Della E. V. Dev. to Umil. mo servo
Can. A. M. Di Francia

<<<<◇>>>>

0631

J. M. J. A.

MELANIA - Notizie pel Processo - Roma 30 Settembre 1924

Viva Maria Santissima della Salette.

Il (30) di Settembre 1924 mi presentai dal P. Fanfani domenicano, in Roma, per parlargli sul Processo Informativo che potrebbe intentarsi dai Padri Domenicani, cioè dall'Ordine Domenicano sulle virtù eroiche e sui doni straordinari di Melania Calvat, la

celebre Pastorella della Salette, morta in odore di santità in Altamura (Bari) il 14 Dicembre del 1904, giorno ottavo del 50° anniversario del dogma dell'Immacolata.

Melania morì terziaria domenicana, avendola ascritta al 3° Ordine Mons. Cecchini domenicano, Vescovo di Altamura, pochi mesi prima del passaggio all'eternità della Serva di Dio.

Il Rev.do P. Fanfani, Postulatore delle Cause di beatificazione dell'Ordine, mi ascoltò un po' titubante non tanto sul conto della fama di santità di Melania, quanto sulle difficoltà che presenta il processo, non essendo stata Melania fissa in un locale, ma nomade in tanti paesi della Francia e dell'Italia (e può aggiungersi pure in Inghilterra e in Grecia).

Nondimeno m'incaricò di raccogliere io quante notizie mi fosse possibile, sia dei luoghi dove dimorò qualche tempo notevole, sia delle virtù esercitate ovunque, della fama, ecc. e dei testimoni che potrebbero deporre.

Lavoro abbastanza arduo!

Nel Nome di Gesù diletto e della dolcissima Madre Maria che tanto l'amarono e tanto furono da Lei riamati, comincerò.

Il R. Padre Fanfani mi consigliò di esporre in iscritto quanto io sappia e possa sapere di Melania sulle virtù della Fede, Speranza, Carità, sulle quattro virtù cardinali: Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza; e sulle virtù morali, Umiltà, Castità, Obbedienza, Mansuetudine, Pietà ecc. ecc.

Quando le notizie saranno trovate, scritte, e formatesi una conveniente raccolta, tutto questo materiale si passerebbe al Rev. P. Fanfani, il quale lo disporrebbe in regola, (prima lo esaminerebbe) e poi, se lo trovasse importante per stamparne noi un opuscolo di "Posizioni e Articoli sulla fama di santità, sulle virtù e sui doni straordinari della Serva di Dio Suor Maria della Croce nata Melania Calvat Pastorella della Salette".

Questo opuscolo lo farebbe suo il Rev. Padre Fanfani, e con esso rivolgerebbe dimanda, in qualità di Postulatore, a Mons. Vescovo di Altamura perché (...)

<<<<◇>>>>

0632

Mio Reverendo e carissimo Padre,

Rispondo a vostra pregiata lett ... del 7 Maggio spirante.

Voi mi dimandate una copia di quella lettera, formata da due mie lettere, perché mi dite che volete farla fotografare ecc.

Or bene, mio carissimo Padre, se voi per vostra bontà avete del rispetto e santo dil ... per me, datemene una prova; io vi domando che mi restituite in un plico le mie due lettere ed altre ancora che io vi abbia mandate e in cui abbia trattato degli aff ... della Salette, e che non teniate copia alcuna.

Non vi meravigliate che ciò chiedo; ma vedo che le cose si spingono un po' troppo, e che delle confidenze che io vi ho fatto, rendendole pubbliche, potrebbero essere sinistramente interp ...

Ciò mi dispiacerebbe, non per la mia povera persona ecc. ma Salette e Regola ecc.

Io dunque vi prego che mi rim ...

Invece volendo voi pubblicare una mia lettera ecc. io ve ne accludo una, che pregovi vogliate accettare, ed aggradire e pubblicarla nell'opuscolo ecc. non senza avervi prima supplicato per le viscere ecc. ecc. che l'opera che voi incim (sic!) volete stampare non contenga nulla contro qualsiasi prelato di Santa Chiesa.

Voi mi scrivete che la March .. ecc. che fa?

<<<<<>>>>>

0633

Melania

Eminenza

L'anno ecc. si narri il fatto del Testamento e della lite.

Molti anni sono passati da quel fatto, ed io, immersa come sono nelle miserie della mia cattiva natura, non mi feci mai scrupolo di quanto allora operai, sol perché mi è sempre parso, e mi sembra tuttora, che io operai con retta intenzione e colla retta coscienza non solo di chi reclama un proprio dritto ma di chi si sente nell'obbligo di reclamarlo. Così mi è sempre sembrato, forse perché la mia ignoranza e cattiveria abbiano fatto velo ecc.

Ma oggi, dopo tanto tempo, e per le insinuazioni di un Sacerdote presso cui mi trovo (Istituto) mi viene in mente che la E. V. ha dovuto soffrire per colpa di questa misera polvere, di essere chiamata in Tribunale ecc.

Io ne sono dolentissim.! e se il passato potesse torna ... non vorrei far più il simile!

Ora non posso altrimenti riparare che perdono ... (Si chieda con umiltà assai!)
Prostrata ecc.

Riconosco inoltre che la E. V. nell'opporli a me ecc. ha avuto retta intenzione e ha riconosciuto "*coram Deo*" che così dovea fare!

Conclusione - risposta! -

Deh! la E. V. per amore del Cuo ... dimentichi la mia temerità ecc. ecc.

<<<<<>>>>>

0634

Persone da consultare

Quelle del nostro Istituto che la conobbero e l'ebbero Superiora per un anno.

Padre Emilio Combe e altri in Francia. (Come si giustifica la causa intentata contro un Vescovo?).

Padre Verrinot - Chiesa Corpus Domini in Roma.

Mons. Williams, che abita in Piazza del Popolo, rimpetto l'Albergo Russo in Roma.

"Altamurani" - La Forte e molti altri.

Monastero della Visitazione in Roma.

A Gragnano - Carmosina nipote di Rosa Cimmino. Altri o altre di Gragnano.

Castellammare di Stabia: la Bonifacio e altri o altre.

In vari paesi dove stette.

hi sarebbero le persone del nostro Istituto da consultare per testimonianze a favore della Serva di Dio:

uor M. Nazzarena

uor M. D'Amore

Suor M. Geltrude

Suor M. Gaetana

La Deblasi

L'Aloisi

La Mazzullo (il bacio)

Suor M. Giuseppina.

<<<<<>>>>

0635

J. M. J. A.

A dì 31 (sic) Settembre 1924 ad ore II a. m. fui dal P. Fanfani pel processo di Melania ecc.

Note: - Fede "viva", culto - bacio alla Mazzullo - Stava in chiesa abbietta nel comunicarsi - osservanza festa! - Dio è ovunque lo stesso!

"Speranza": Preci, Rosario - fino alle 2 notte.

"Carità": £. 5.000 ecc. - di notte insetti ecc.

"Sacrificio" - girava di notte.

"Penitenze": chiodi ecc. - portava garza ecc. - sangue nella fanella - Dormire a terra -

"Pasti" - bevande - sete!

"Umiltà": giustava le scarpe a Suor Emmanuella.

"Zelo" - anime - Superiora.

"Prudenza" - "Fortezza" - "Temperanza" - "Giustizia"

Non volle denaro del viaggio.

Uccelletti: parlava di Dio! Serpe in Altamura! id.

Ciò che si richiede per un processo informativo delle virtù e dei fatti prodigiosi attribuiti ad un Servo e ad una Serva di Dio.

<<<<<>>>>

0636

1° Ogni Ordinario è nella sua facoltà d'istruire un Processo informativo, senza del quale la S. Sede non passa ad istruire il Processo Apostolico. Trama, pag. 16 - Cap. 2°

2° Il processo informativo può farsi dal Vescovo nella cui Diocesi si trova il corpo del Servo di Dio, o dal Vescovo dove avvengono i miracoli o dal Vescovo dove si trovavano quelli che possono fare da testimoni. Trama, id.

3° Il Vescovo dovrà presiedere egli stesso all'istruzione del processo; e qualora sia legittimamente impedito, delegherà tre individui: a) o il Vicario Generale o altri costituito in Dignità Ecclesiastica; b) un laureato in teologia; c) un graduato "in iure Pontificio". Trama, pag. 18 - Cap. 3°

4° Quelli che formano il Processo avranno cura di apporre la propria firma ad ogni dichiarazione dei testimoni. Trama, ivi.

5° I testimoni prima di dichiara debbono giurare, e poi debbono dire il tutto per esteso. Trama, ivi.

6° Con apposita lettera deve informarsi il Sommo Pontefice. Trama, ivi.

7° Una copia autentica del Processo deve trasmettersi alla Sacra Congregazione. Trama, ivi.

8° Gli originali debbono conservarsi nell'Archivio Episcopale. Trama, ivi.

9° Delle persone che si richiedono per fare il processo: a) Il Procuratore o Postulatore; b) Il Giudice, il quale è il Vescovo, o i tre delegati del Vescovo, com'è detto più sopra la n° 3; c) il Promotore fiscale; d) il notaro; e) il Cursore. Trama, pag. 18 - Capo 4°

10° "Del Postulatore". Il Postulatore - o il Vice Postulatore - con apposita Supplica chiederà l'incominciamento del Processo, e nel contempo presenterà il mandato della Procura avuta "*ad hoc*", del quale mandato una copia autentica deve inserirsi negli Atti.

(...)

<<<<<>>>>>

0637

Dimanda a Mons. Verrienti Vescovo di Altamura da chi deve fare da Procuratore o Postulatore presso il Vescovo pel Processo informativo.

Eccellenza Veneratissima,

La celebre Pastorella della Salette Melania Calvat, fu chiamata in Messina dal Rev.mo Canonico Annibale Maria Di Francia l'anno 1897 - 1898, essendo essa allora in età di anni 66, allo scopo di avviare a nuova esistenza il suo nascente Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, che in quel tempo, per un cumulo di dispiacevoli avvenimenti, era stato intimato di sciogliersi dall'Autorità Ecclesiastica, governando la Chiesa Messinese Sua Eminenza Mons. Arcivescovo Cardinal Guarino - salvo se il Canonico Di Francia avesse trovata qualche persona dabbene ed esperta che avrebbe potuto prendere le redini di quella Casa.

Venuta a questo scopo la Melania Calvat, prese con molto fervore la direzione tanto dell'Orfanotrofio composto allora di sessanta orfanelle sito nell'ex Monastero dello Spirito Santo, quanto di una dozzina di Suore in formazione, che avevano cura di quelle orfane.

La prudenza, il senno, la carità la fortezza con cui la Melania riformò quella Comunità e ridusse a perfetta disciplina l'Orfanotrofio, sono state più che ammirevoli; ogni pericolo di dissolvimento fu scongiurato, le cose furono poste sopra una buona via d'incamminamento a buona riuscita e prosperità. Allora, dopo un anno e più di dimora, Melania Calvat partì per la Francia dove era attesa.

Già, fin da poco tempo dopo la sua venuta in Messina aveva dichiarato al Canonico Di Francia che essa intendeva appartenere sempre alla di Lui nascente Congregazione - *Je suis de votre Congregation* -. Molta affezione nutrì per quell'Istituto, non solo per le opere della Carità che tanto Le piacevano, come pure per la preghiera quotidiana per ottenere i buoni Operari alla S. Chiesa, mostrando essa per questo argomento un grande Zelo, tanto che volle attaccare al suo abito l'abitino delle nostre Suore portante il motto: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam*; e lo portò addosso fino nella tomba.

Partendo disse che non avrebbe giammai abbandonato l'Istituto con lo spirito. Molte grazie ottenute da quel giorno furono attribuite alle preghiere di Lei alla quale più volte ricorse il Canonico Di Francia con lettere in varii frangenti.

Ritornata dalla Francia in Italia, Melania si ritirò sconosciuta ad Altamura (Bari) sotto la direzione di quel pio Vescovo, Monsignor Cecchini, che immensamente la stimava, e quivi da incognita, passò agli eterni riposi la sera del (1) 4 Dicembre 1904.

In seguito, il Canonico Di Francia aprì un Orfanotrofio in quella Città, in un locale nuovo cui è annessa una bella Chiesa, e quivi ottenuto di raccogliere la verginale salma della mirabile Serva del Signore, affidata a quelle Suore al cui sviluppo tanto cooperò.

Il trasporto, dal Camposanto di Altamura alla detta Chiesa e il nuovo intervento, fu fatto con tutte le regole canoniche che si usano per quelli che muoiono in odore di santità, e sulle quali si basa la facoltà di potere iniziare il Processo informativo. Il tutto fu eseguito sotto la presidenza di quel buon Vescovo Mons. Verrienti, il quale vi mandò come rappresentante il suo Vicario Generale, e vi nominò il Sac. Fiscale, e il Sac. Notaro Apostolico.

A Melania Calvat sia in vita che dopo morte, si attribuiscono ormai delle grazie prodigiose, tra cui un'istantanea guarigione di una giovane in fin di vita in una nostra casa in Taormina con apparizione, guarigione comprovata da certificato medico.

Tutto ciò premesso, io qui sottoscritto, incaricato come rappresentante dell'Istituto Religioso femminile del Canonico Di Francia, che considera la Melania Calvat come una vera compagna di fondazione, mi presento umilmente alla E. V., e in qualità di Postulatore imploro che la E. V. voglia aprire il Processo informativo avendone pieno dritto a ciò la E. V. come Ordinario di una Città nella quale sta la Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo alla cui salvezza e formazione ebbe tanta parte Melania da poterla chiamare "Confondatrice".

Per la maggiore intelligenza dei Sacerdoti che rappresenteranno la E. V. mi permetto presentarle il volume latino di Mons. Trama che tratta distesamente questo argomento; e in attesa di benevole accoglienza della E. V. a questa mia Supplica, col bacio del sacro Anello implorando la Sua Pastorale benedizione, mi dico:

Messina Giugno 1923

Della E. V. Ven. ma
Umilissimo servo

0638

Eccellenza Reverendissima,

Il dì 14 settembre del 1897 venne in Messina la celebre Pastorella della Salette, Melania Calvat, e vi dimorò fino al 2 ottobre del seguente anno. In quel tempo io ebbi il bene di vederla e conoscerla da vicino, mentre si trovava ricoverata presso l'Istituto di beneficenza del Rev. Canonico A. M. Di Francia, e fui ammiratore di singolari virtù di questa eletta creatura. Varie persone della Città di Messina l'avvicinarono e furono edificate del suo religioso contegno. Quando si recava in qualche chiesa molti vedevano in questa forestiera qualche cosa di singolare pietà. Ho potuto anche sapere che la stessa impressione destava in tutte le Città dove in seguito si recò, specialmente in Altamura (Bari), dove morì in grande concetto di santità.

Ma ora ecco che per la sua invocazione una giovane suora delle Figlie del Divino Zelo della Comunità residente a Taormina, a nome di Suor Concezione, si ha avuto, come piamente si crede e sarebbe comprovato dagli effetti, un'apparizione della Serva di Dio con istantanea guarigione da fiero tumore allo stomaco che dopo lunghi vomiti di sangue l'aveva ridotta agli estremi fino ad aver ricevuto i Sacramenti della S. Chiesa e si preparava a morire. La guarigione prodigiosa è comprovata da un certificato del medico curante, di cui qui si acclude copia.

Ciò posto, siccome, giusto il Canone ... del Codice ecclesiastico, si può aprire un processo informativo presso quel Rev.mo Ordinario nella cui diocesi avviene qualche fatto prodigioso, così prego la carità della E. V. perché voglia ammettere la disamina delle virtù e dei molti fatti prodigiosi che si attribuiscono alla defunta Melania Calvat sia in vita che in morte, e voglia per sua bontà ritenermi quale Postulatore di detto Processo.

(...)

0639

Alla nostra figliuola in G. C., Suor Maria della Santa Croce
(nel secolo Teresa D'Ippolito da Latiano) delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù,
salute e benedizione nel Signore.

Nella recente aggregazione delle Case di Suore già appartenenti al Sacerdote D. Eustachio Montemurro da Gravina che si trovano: una a Potenza, una a Spinazzola, un'altra in Minervino e due in Gravina, e le quali si sono già unite al mio Istituto di Suore dette: "Le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù", tanto io qui sottoscritto, cui appartiene detta Comunità, quanto la Superiora Generale della stessa, Suor Maria Nazarena Maione, residente nella Casa Madre di Messina, abbiamo divisato di nominare una Provinciale che avesse la cura generale delle suddette Case della Basilicata, ora a noi appartenenti; e a tal

uopo abbiamo fatto scelta di Lei, Suor Maria della Santa Croce, di cui ci è nota la buona volontà di voler servire l'adorabile S. N. Gesù Cristo con rettitudine di intenzione ed umiltà di cuore, nonché il zelo di guadagnare anime al Cuore adorabile di Gesù, e lo spirito di sacrificio che per simili opere si richiede.

Di tutto dando gloria al Signore, *qui facit omnia in omnibus*, Le conferiamo l'autorità e l'ufficio di Provinciale per le suddette Case perché a pro delle stesse e per loro maggior incremento nel Signore, operi ed intraprenda quanto crede di giusto, non senza raccomandarsi prima con l'Altissimo Padre dei lumi, invocando il Santo Divino Spirito, la SS. Vergine Madre del Buon Consiglio, S. Giuseppe e S. Michele Arcangelo, specialissimi Protettori della nostra minima Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore Divino di Gesù e dei Santi Angeli Custodi. Potrà anche nelle cose di maggiore importanza chiedere consiglio alla Superiore Preposta Generale in Messina e a noi Direttore Spirituale indegnissimo; anzi in taluni casi di tali umili ricorsi per avere lume, consiglio, e facoltà a deliberare, non ne farà a meno.

Abbia, reverenda Madre Provinciale, cura materna delle Suore, o Novizie, o probande, residenti nelle suddette Case, ne procuri lo spirituale avanzamento mediante l'esatta osservanza dei doveri religiosi e civili, e curi nel tempo stesso il loro benessere in ciò che, senza pregiudizio della santa povertà, è necessario alla vita, non esclusa l'igiene della abitazione e del vitto. Siccome le suaccennate Case si occupano lodevolmente di istruire le fanciulle nei lavori donneschi tenendo scuola di lavoro, e di erudirle nei buoni principi perché crescano cristianamente noi la esortiamo di condurre avanti nel nome del Signore così importante opera, di visitare le Case, di provvederle quanto Le sarà possibile, e di attirare le tenere figlioline a Gesù.

Sarà pure lodevolissima opera imprestarsi per la dottrina cristiana sia dei bambini che delle ragazzette in qualche Chiesa Parrocchiale, ove a ciò le Suore si abbiano richiesta o almeno permesso, dall'Autorità ecclesiastica locale.

Circa il gran rispetto che le Suore debbono avere per il Sacerdozio e molto più per la venerazione e soggezione verso la sacra persona dei Vescovi, tengano presente il regolamento per codeste Case da noi recentemente formato.

Ella, reverenda Madre, si ha autorità su tutte le Suore delle suddette Case, anche sulle Superiore o Preposte delle stesse; stando però soggetta alla reverenda Madre Preposta Generale di Messina e a noi, nonché alla reverenda Madre Vicaria delle Case di Basilicata, Suor Maria Dorotea di Gesù, residente nella Casa di Trani (Bari); e lo stesso alla Suora Visitatrice delle Case di Puglia e della Basilicata, Suor Maria Carmela D'Amore, residente nella nostra Casa di Oria.

Più volte nell'anno darà referenza alle Superiore e a noi dello stato delle cose, e non ci risparmierà in tutto ciò che possa occorrerle, e che noi, col Divino aiuto possiamo corrisponderle.

A sua maggior quiete nel Signore e facilità di agire, La facoltiamo di nominarsi tra le Suore più prudenti e di spirito e di ingegno di codeste Case tre o quattro Consigliarie per risolversi, ove lo creda, col parere e consiglio delle stesse nelle cose di non grave importanza, premesse sempre le debite preci e la retta intenzione in tutto.

Rinnovandole ampiamente la nostra benedizione nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, ci dichiariamo:

Dalla Casa di Trani, a dì 16 Agosto 1911

Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0640

J. M. J.

Mia carissima figliuola in Cristo, Suor Maria della S. Croce.

Avevo scritta l'acclusa, quando mi sopraggiunse la vostra.

Non andrò dal Vescovo di Andria. Gli scrissi che tolgo la Casa ecc. Ora disponete tutto per la partenza, non per Spinazzola, dove le povere Suore non possono trovare alloggio; bensì per Potenza, per poi passare a Pignola. Intanto io scrivo a Mons. Monterisi.

Se però volete condurre le due probande a Spinazzola per la vestizione del sacro abito, fatelo; ma vorrei, se si può, che la stessa giornata vadano a Potenza, perché la Casa di Spinazzola non può alloggiarle. Del resto regolatevi, ma in ogni modo quattro Suore, fra cui Suor Teresa, vadano a Potenza per mettersi a disposizione di quel Vescovo per la Casa di Pignola.

Avevo pensato di scrivere al Vescovo di Venosa per la vestizione, ed avete benissimo riflettuto nel proposito che è dovere invitarlo e lo farò subito.

Coraggio, figliuole in G. C., e fiducia nei Cuori SS. di Gesù e di Maria!

Vi benedico con tutte, vi affido ai Cuori adorabili, e indegnamente non cesso di raccomandarvi, come spero farete voi tutte per me ... e a preferenza per i vostri primitivi fondatori ...

Mi dico:

Oria (Lecce) li 31.8.1911

Can. A. M. Di Francia

P. S.

Ho avuta la garbata letterina di Suor Umiltà. Viva Gesù! Speriamo! Risponderò.

P. S. 2°

Ricevei lettera dal P. Trozzi (?). Mi scrive che arrivavano le due macchine di maglierie. Sta bene. Scrivetegli che le ritiri subito e non le respinga, perché le abbiamo noi appunto commissionate. Costano £. 1.000 circa, pagabili a £. 30 mensili. Quest'arrivo delle macchine mi fa fare nuove riflessioni. Prima di aprire la Casa di Pignola sarebbe buono che le Suore di Minervino stiano due o tre mesi a Trani per apprendere il lavoro, e anche un po' di musica, e prendere il verso delle nostre preghiere e pratiche. In tal caso tre almeno, compresa Suor Teresa, andrebbero a Trani.

Vi benedico. Se le due probande non meritano per il momento l'abito o lo meritano, mi rimetto a voi e a Suor Teresa.

<<<<<>>>>>

0641

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Aggiungo quest'altra lettera per dirvi che prima di aprire la Casa a Pignola sarebbe buono che le giovani si istruiscano in varie cose; non abbiamo fretta di aprire Case. Quindi Suor Teresa la mandate ad Oria con Suor Pia, e le altre due probande se volete vestirle, le mandate provvisoriamente a Spinazzola e poi a Trani; a Suor Teresa e a Suor Pia (quest'ultima farà pure il suo profitto) faremo apprendere in Oria il taglio a perfezione perché abbiamo un valentissimo tagliatore, e la macchina di maglierie. Le altre due in Trani potranno apprendere la musica e le macchine pure. Tutte e quattro si formeranno meglio nello spirito - con l' aiuto del Signore -

Vi benedico con tutte.

Oria li 1.9.1911

Vostro P. in G. C.
Can. A. M. Di Francia

Io starò altri pochi giorni in Oria: vorrei che Suor Teresa e Suor Pia venissero al più presto. Viva Gesù, Sommo Bene - Viva Maria nostra speranza. Viva il puro amore che si forma col puro patire.

<<<<<>>>>>

0642

J. M. J.

Messina, 24 / 10 / 1911

Figliuola benedetta in G. C.,

Rispondo alla vostra ultima.

Godo al sentire la bella Casa che avete veduto in Marsico e l'accoglienza avuta. Non mi avete scritto però che cosa ci vuole per concludere e come siate rimaste con Monsignore. Ciò era l'importante da dirmi. Speriamo al Cuore SS. di Gesù che sarà una bella fondazione per la gloria di Dio e salute delle anime.

Non parliamo per il momento di Casa di Noviziato e di Probandato a Marsico; per il momento nient'altro che casa di lavoro per le ragazze. Procurate di preparare cinque o sei Suore: una per Superiora (chi potrà mettersi?) e deve essere tale da produrre buona impressione e buon risultato per cucito e taglio - una per lavori fini - una o due per le maglierie a macchina - una per cucina - una per la porta e altri per servizi. S'intende che altri uffici, di lavare, lumi, culto ecc. ... ognuna fa ciò che può. Sarebbe buono, anzi indispensabile, e ne scriverò pure a Monsignore, che lo stesso ci desse due o tre mesi per

l'apertura della Casa. Intanto ci prepariamo noi e si prepara Monsignore che deve far trovare la Casa mobiliata. Scrivetegli. Però pensante fin d'ora a preparare le persone.

Potrete lasciare quella stanzina per oratorio interno delle Suore. L'oratorio sacramentale dovrà essere semiplubbico. Spererei venirci io per l'apertura della Casa.

A Spinazzola per la celebrazione della S. Messa nell'Oratorio che si dovrà fare fate venire quel prete anziano.

Veniamo all'affare dei cessi. Dite al padrone di casa che voialtre avete un Direttore, che sono io, alla cui obbedienza dovete stare, e che io non posso permettere che viviate senza cesso, che ciò nelle regole delle Comunità religiose è proibito! - ditegli che lo faremo a spese nostre - ditegli che i magazzini non si guastano affatto, perché il tubo viene incassato nel muro o murato. Ditegli insomma che senza cesso non potete accettare la casa perché io non voglio.

Che lo faremo a spese nostre, o a metà per uno, lo direte se vedete che ci sia necessità di fare quest'offerta. Combattetene energicamente su questo affare! Non firmate senza avervi riuscito! Fatevi forte anche insieme alle altre Suore! Se il padrone cede (fate preghiere) potrete fare l'affitto per due anni come dite.

Veniamo alle giovani. Il difetto delle Case che appartenevano a Montemurro, è proprio questo: ammutinarsi contro le proprie Superiori! Concedo che Suor Gerardina ha i suoi difetti, e vedremo di toglierla, ma staremo a vedere che faranno con un'altra Superiora! Tutte le accuse che vi fecero contro Suor Gerardina non dovete crederle; toglietene i due terzi. Sono figliuole che non comprendono che vuol dire vita religiosa. Non sono vere vocazioni!

E badate che non dovete accettare vocazioni in nessun paese se non le riferite a me. Non tutte quelle che paiono angeli sono tali! Suor Gerardina, se vogliamo toglierla, non c'è migliore occasione di questa, di mandarla a vedere sua madre. La lasceremo qualche mesetto in casa della madre e poi la ritireremo a Potenza (se pure non me la ritirerò in qualche mia Casa per metterla in regola, con l'aiuto del Signore). A Spinazzola resterà Suor Teresa, ma dipendente da voi. Suor Teresa non fu nominata Maestra di Spirito, ma Maestra di Novizie. Ora la nomineremo Preposta locale della Casa di Spinazzola. Di tutto questo tenete il segreto.

A Suor Gerardina potete dire che le ho permesso di andare in famiglia; si faccia venire da sua madre il viaggio solamente di andata per essa e per voi, e per il ritorno dite che penseremo noi. Datele l'acclusa.

Badate che nessuna Superiora può togliere la S. Comunione ad una suddita; eccetto che questa producesse grave scandalo in Comunità, e allora si deve confessare.

Vi mando £. 100 e fate pregare per la Provvidenza. Scrivete a P. Montemurro per la Casa.

Vi benedico. Ritirate le due macchine per Spinazzola da Palermo, e quelle due di Potenza non le muovete, perché là devono lavorare.

Vi benedico con tutte. Dite a Suor Umiltà che ogni giorno deve crescere nella santa umiltà. Se fa difetti, non si scoraggiasse, si umili, e si rimetta in via. Umiltà e coraggio.

Messina, li 24 / 10 / 1911

Vostro Padre Spirituale
Can. A. M. Di Francia

P. S.

Non ci pensate di andare in famiglia per affari di interessi o per la zia inferma. Lasciate che i morti seppelliscano i loro morti. Se la zia è trapassata e c'è affari di

successioni, farete una procura al fratello o ad altri. Vi accludo una lettera che mi mandò Suor Gerardina. Vedete come si giustifica bene; a chi si deve credere ?? Però fate silenzio! e poi me la rimandate.

Il certo è che Superiora e suddite non si compatiscono! Preghiamo!

<<<<<>>>>>

0643

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.,

In punto ricevo il vostro telegramma che andate a Potenza. Vi avverto che per mio indirizzo avete speso sette parole cioè: Canonico Annibale Di Francia Via Valore Messina. Invece basteranno tre parole: Canonico Francia Messina.

Avvisatemi anche per telegramma se avete bisogno di danaro di urgenza per Spinazzola. Intanto vorrei notizie che si fa in Spinazzola. Si prese la casa? Avete fatto i cessi? Come si diportano quelle dodici giovani? Suor Gerardina che fa? Suor Teresa restò per Maestra? Le vestizioni quando si faranno?

Veniamo ora a Mons. Vescovo di Potenza, il quale insiste a volere la Casa a Marsico Nuovo. Vediamo di contentarlo. Giacché si soppressero tre Case, due a Gravina e una a Minervino, pare che non sarebbe impossibile di prontare un personale di quattro o cinque Suore per mandarvele. Però dovrebbe essere una capace a dirigere e reggere la Casa, una capace di taglio e cucito, una capace di ricamo, e una per economo; oltre alla cucciniera e la portinaia. Mi sembra che si potrebbero preparare queste cinque o sei Suore anche facendo prima le vestizioni? Nel caso affermativo partite da Potenza e con l'automobile recatevi a Marsico Nuovo da Sua E. da parte mia, e trattate l'affare dell'apertura della Casa. Vedete se la Casa è capace, e arieggiata, soleggiata se ha giardini, se vi si può fare l'oratorio interno sacramentale e semipubblico, e se si può avere la S. Messa quotidiana, o almeno che sia facile accedere alla Chiesa.

Non credo che anche a Marsico Nuovo le case mancano dei comodi indispensabili. Badate che deve essere tutta mobiliata, letti, utensili, tavoli, sedie, cucina, e tutto. Per mantenimento delle Suore s'incarica Monsignore. Vedete di contentarlo; in seguito prenderemo anche le macchine da maglierie.

Che avete fatto per la copia del regolamento? Mi gioverebbe. Suor Gerardina andò in famiglia? Tornò?

P. Montemurro vi ha mandato qualche danaro? Direte a Suor Gertrude che ho tanto accettato la sua umile e pia lettera. Mi dispiace che sta poco bene. Si usi riguardi, non mangi cibi di difficile digestione, per ora.

Vi benedico con tutte, e Gesù Sommo Bene vi assista e vi protegga.

Messina, li 17 / 10 / 1911

Vostro P. S.
Can. A. M. Di Francia

0644

J. M. J.

Messina, 10 / 11 / 1911

Figlia benedetta in G. C.

Molte sono le mie occupazioni, ecco perché ritardo a scrivere.

Vi telegrafai di non prendere la nuova Casa e non la prendete. Dite al padrone che io ve l'ho proibito per la ragione che è fabbricata di fresco e la "Legge" proibisce ai proprietari di far abitare case nuove, e infatti per questo esenta per due anni dalla fondiaria le case nuove! Dunque sostenetevi col mio divieto e colla Legge! Dite: io non sapevo la legge, ora che il Direttore me lo fa sapere debbo ubbidire al Direttore e alla legge.

"Marsico". Preparate le Suore per Marsico. Le avete pronte come io vi scrissi una volta?

"Pignola". Potete preparare altre quattro Suore per Pignola, ma che non ci facciano sfigurare?

"Spinazzola". Se si apre Marsico e Pignola, ne resteranno Suore per Spinazzola? Fate bene i calcoli. Non basta che restano cretine inabili e indisciplinate, debbono restare Suore in Marsico, in Pignola, in Potenza, in Spinazzola che non ci facciano sfigurare. Pensateci bene.

Aprendo la Casa a Marsico vi dovete stare voi quasi di permanenza, molto più se si fa il probandato. Intanto vestiamo le migliori, fra cui la ex Generale Suor Addolorata.

Le macchine di maglie le appresero? Si lavorano? Si guadagna?

"Probandato". Se Monsignore Monterisi vi consente di accettare le vocazioni per Marsico, accettatele, ma ogni vocazione rimettetela a me, facendomi scrivere dalla postulante.

"Suor Gerardina". Farò il possibile di ritirarla definitivamente nei miei Istituti, e vedremo che piega prenderà.

Ditemi dove si trova.

"Referenze" - Non state affatto con scrupolo quando mi riferite i fatti o impressioni circa le giovani; è vostro dovere di farlo!

"Richieste e tessere" - Per viaggio non posso darvene, perché attualmente subiamo una gran persecuzione sul proposito della ferrovia. Fate una novena a S. Antonio di Padova.

Vi benedico. Padre Montemurro mi scrisse che vi mandò una somma. Servì per voialtre o per Messe? Se avete bisogni urgenti mi avvisate. Battesimi se ne fanno? Dottrina se ne fa? Dite alle alunne che le benedico assai, assai, e anche a quelle di Potenza.

Benedico le Suore e le probande e raccomando a tutte la buona osservanza del Regolamento che dovete fare "leggere" "spiegare" e "osservare" a tutte.

Vi lascio nei Cuori SS. di Gesù e Maria

Vostro P. S. Can. A. M. Di Francia

Occorrendo fatevi avere la proibizione di qualche medico di costì di abitare quella casa di fresco fatta.

<<<<<>>>>>

0645

J. M. J.

Messina, 22 / 11 / 1911

Figliuola benedetta in G. C.

Non pria d'ora ho potuto riscontrare la vostra del 18 c. m. Cominciamo:

“Abitazione”: Non prendete più quella che stavate per prendere. Dite che vi è proibito da me perché è di recente costruzione e tutte le altre ragioni che vi scrissi e riscontrerete nelle mie lettere. Patteggerete qualche altra abitazione ma non conchiudete se io non lo so, e non ne prendete “senza cesso”, come avete fatto con quella.

“Cav. Saraceno” - Debbo essere a Napoli, se Gesù vuole, fra pochi giorni e gli andrò. Se no gli scrivo.

“Probande” - Vestite quelle che vi sembrano adatte, quelle cioè che si sono diportate “bene” e “benino”. Vestite la Terribile e la ritirate, ma non come Generale, ma sottoposta. Le due “mediocri” per ora non la vestite. Le due Lo Palco mi scrive Suor Maria Dorotea che si diportano benino. Se sanno le macchine le ritirate e le vestite, se vi pare. In tutto quest'affare di vestizione consultatevi con Suor Maria Teresa (Quaranta), dopo che assieme avrete pregato Nostro Signore, lo Spirito Santo, la SS. Vergine. La vestizione si potrebbe fare a Spinazzola il dì 8 dicembre.

“Macchine di maglie” - Quelle dirette a Spinazzola lasciatele a Spinazzola. Per Marsico faremo un'altra commissione a suo tempo. Non fate più contrattini per le macchine se io non so i patti.

“Suor Gerardina” - Le ho scritto che la prendo nei miei Istituti. Ancora non mi ha risposto.

“Carmela Ludino” - Potete accettarla. Speriamo sia buona vocazione e di aiuto. Fatevela venire, ma a Spinazzola come sarà possibile in codesta Casa? meglio a Potenza.

“Cuore di Gesù” - Vi rimetto l'oleografia.

“Sovvenzione” - Vi rimetto £. 100. Industriatevi e fate industriare le giovani a lavorare per mantenersi. Del resto quando la necessità stringe, scrivetemi; e pregate la Provvidenza.

“Novena di Maria Immacolata” - Si faccia fervorosamente a Spinazzola e a Potenza; e per varie intenzioni.

“Regolamento” - Da me datovi. Si legge? Si osserva?

Vi benedico tutte e raccomando osservanza.

Suor Umiltà che fa? come si chiama? la vestite? Mi dico:

Vostro Padre Spirituale
Can. A. M. Di Francia

0646

J. M. J.

Figliuola in G. C. benedetta,

Vi ringrazio dei buoni auguri; però tutte quelle lodi e quei titoli non fanno per me! Un'altra volta più semplice.

Tanto a voi quanto a tutte codeste buone e carissime figliuole mie in G. C., mando tanti e tanti auguri di vederle sante, in buona salute, allegre e tutte di Gesù ...

Figliuole benedette, voi appartenete al S. Costato di Gesù e alla Madre Addolorata e quindi dovete vivere nei Cuori Santissimi di Gesù e di Maria e dovete essere così diligenti nelle sante virtù, così attente alla perfezione religiosa, che possiate essere predilette dai Cuori Santissimi di Gesù e di Maria. Io benedico il Signore che vi ho trovate assai più corrette e osservanti di prima, e se seguiterete sempre meglio tanto voi quanto quelle di Potenza, io non dubito che il Cuore Santissimo di Gesù sorgerà in vostra difesa, e farà trionfare la vostra santa istituzione.

Ma ricordatevi quello che vi ho detto, che voi siete le prime pietre della fabbrica, le fondatrici, quindi dovete esser lavorate nell'umiltà, nell'obbedienza, nel sacrificio, nell'orazione, raccolte, modeste, laboriose, sottomesse, amanti nascoste di Gesù Sommo Bene, piene di zelo per la sua gloria e salute delle anime. Ecco i miei auguri che dipendono dalla vostra buona volontà!

Ora veniamo alla prossima fondazione di Marsico.

Il giorno 7 dell'entrante mese, voi in numero di sei o sette Suore dovreste essere a Marsico, partendo da Potenza nelle ore del mattino in automobile, per arrivare a Marsico almeno col giorno.

Prima di partire vi ascolterete la S. Messa a Potenza nella propria Cappella o in Chiesa pubblica, dove verrà Monsignore a celebrare, e vi farà il discorso della partenza, che sarà un bel discorso! Vi comunicherete, piglierete la sua benedizione, piglierete un boccone, vi licenzierete con affetto di vere sorelle dalle compagne, farete un'ultima visita all'oratorio, (il tutto ad orario) e partirete. Durante il viaggio, stando assieme, pregherete, ad intervalli, assieme, e ognuna da sé.

Giunte troverete l'incontro dell' Arciprete di Marsico e di quello di Sasso di Castalda, del Clero, delle Signore e di bambine. Diportatevi con rispetto e riverenza coi Sacerdoti, secondo il grado, specialmente coi due Arcipreti; e con ossequio e affetto con le signore e coi bambini; sempre modeste e raccolte. Non andrete affatto a casa se prima non andrete in chiesa, qualunque sia l'ora dell'arrivo. In Chiesa pregherete Gesù Sommo Bene e la Santissima Vergine, e quando sarà ora di uscire andrete a casa.

Condurrete con voi nel viaggio il quadro del Cuore Santissimo di Gesù e della Madre del Buon Consiglio, e giunte a Casa li collocate, e fate una consacrazione "della Casa e di voi stesse", che io spero di scrivere e mandarvi.

Intanto Suor Maria prepari le Suore che debbono andare a Marsico. Se nulla osta, col permesso di S. Ecc.za Mons. Monterisi, si faccia la vestizione di Suor Umiltà a Potenza, non

a Spinazzola. A tal uopo rimetto il rituale modificato. Se avete tempo è buono ricopiarlo con “ottimo” e “chiaro + carattere”, sia per introdurvi le modifiche, sia perché il carattere in rosso è quasi illeggibile, tanto è sbiadito. Accludo nelle prime pagine un foglietto di cui troverete ciò che occorre preparare prima della vestizione.

Si omette il canto “Figlia mia cara ascoltami”. In appresso, a Dio piacendo, comporrò le strofe per la vestizione delle “Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata”.

Pregate Mons. Monterisi che egli stesso voglia fare la vestizione. Se no, delegherà.

Il giorno prima di partire per Marsico mi avviserete con telegramma a che ora dovrete partire.

Se intanto avete bisogno di denaro, scrivetemi o telegrafatemi.

Anche voi siete le mie carissime Figliuole in Gesù Cristo, finché vi vedo che volete essere tutte di Gesù, e che non cercate che Gesù, Maria, e anime, anime!

Pensate, figliuole mie, che a Marsico vi aspettano come angeli del cielo, e che tali dovete essere per lo splendore delle sante virtù, e per lo zelo e per la carità con tutti, nonché per la più santa modestia.

Vi benedico di cuore in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, nel nome della Dilettissima Madre Dolorosa, e mi dico:

Messina, li 27 / 12 / 1911

Vostro Padre Spirituale
f. to Can. A. M. Di Francia

P. S.

Non mancate di fare nelle Case di Potenza e di Spinazzola, il ringraziamento dell'anno nei giorni 29 - 30 - 31. La notte dall'11 e mezzo, alla mezza del nuovo anno, veglia e Primizie. Fate prendere parte alle esterne solamente nei tre giorni. - Prima di partire da Spinazzola e da Potenza, sarà buono un po' di licenziamento con le esterne; però Suor Maria prometta di ritornare a rivederle. - Portate o comprate a Marsico i libri per tenere i conti per scrivere gli avvenimenti della fondazione mese per mese. Questo incarico lo avrà Suor Umiltà, della storia della Casa. - In ultimo, per lettera mi informerà di tutto Suor Maria Madre Generale. - In verità il Rituale deve copiarsi “chiaro” e con buon inchiostro rosso e nero, e presto. Vi ho accluse le due rinunzie in istampa a pagina 15.

<<<<<>>>>>

0647

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Rispondo alla vostra ultima.

Faccio le mie congratulazione a Suor Umiltà, alla quale direte che mi faccia una lettera di partecipazione, ma questo non glielo dite che ve l'ho detto io. Così pure a Suor Caterina.

Potete accogliere la giovane di Barletta, e l'altra di Minervino, ma questa per figlia della Casa, e le destinate dove il Signore v'ispira.

Di quei formularii fatene uso secondo l'occasione, ma con quelle modifiche. Badate a quel punto che se portano meno di "700 lire" non è dote, ma mantenimento per due anni a una lira al giorno.

Per la Casa di Spinazzola vi raccomando di accaparrare per Maggio le due stanze di prospetto della Spada, e di vedere il possibile di far fare il cesso. Però questo non dovrebbe farsi solamente nelle due stanze che affitterete, ma pure nella Casa che abitano le Suore. Parlate con un ingegnere come si potrebbe fare anche spendendo qualche somma. Sugeritegli se si potesse fare con la fossa nella strada, o incanalarlo nella condotta.

"Macchine da calze" - Quante ne avete ricevute? Credo quattro. Tutte e quattro sono vecchissime e inservibili? O sono un pò ruginite? Si tratta forse che non siete ancora pratiche? In ogni modo scrivete a Palermo ad Kirgel (?), fate le vostre osservazioni e nel caso che qualche macchina fosse davvero guasta e inservibile, avete dritto di restituirla, e il negoziante è obbligato a prendersela!

La De Benedictis (Addolorata Terribile) pel momento non la chiamate; voglia scrivere a Trani.

"Abiti roba" - A quale Casa avete scritto? Vi rimetto £. ... ben di cuore, perché voi tutte siete mie carissime figlie in G. C. e certo che il Cuore adorabile del Nostro Diletto Gesù se ne compiace. Pregatelo per Divina Provvidenza, prima spirituale, per noi e per tutti.

"Campane" - E' importante metterle in ogni Casa per gli atti comuni come saggiamente avete compreso. Vedrò di mandarvene almeno tre. Pel momento costì a Marsico non potreste procurarvene qualcuna anche da qualche Chiesa, parlando coi preti? Alle volte ne hanno in disuso. Non deve essere molto grande, e nemmeno campanello da tavolo.

Avete avvisato il Padre De Luca e l'Arciprete di Marsico telegraficamente o per lettera prima di partire da Potenza? Avete avuto l'incontro delle Signore, dei preti e dei bambini? Badate che dovete fare visite di convenienza voi con due Suore, al Sindaco, all'Arciprete, alle Signore che v'incontrarono, e via dicendo. Fatevi regolare in questo dal P. De Luca e dal P. Arciprete. Tenete un libro dove registrate nomi, cognomi, domicilio delle Signore, dei Preti, delle Autorità, e di ogni benefattore o benefattrice; e servirà per gl'inviti d'occasione, per gli auguri di Natale, Pasqua, onomastici ecc. ...

Tenete un libro per scrivere la Storia della Casa, e la scrivete voi e qualche altra Suora. Fatto ciò per obbedienza.

Un libro d'introito ed esito, un libro per le esterne, anzi due, di cui uno per pagamenti mensili.

"Consacrazione al Cuore di Gesù" - Scrivete una bella Consacrazione di codesta Casa di Marsico al Cuore di Gesù e alla SS. Vergine del Buon Consiglio, in cui consacrerete la Casa, voi stesse, le esterne, il presente e l'avvenire, farete proponimento d'immolarvi per Gesù, per le anime, e implorerete grazie e celesti aiuti. Scegliete un giorno, ricordante per esempio, il 14, domenica, festa del Nome SS.mo di Gesù, e durante la S. Messa nella propria Cappella, col Sacro Cuore illuminato ecc. ecc. ... e pure la Santissima Vergine, leggete assieme la Consacrazione. Terminate con canti e preci. Poi mi manderete copia della consacrazione. Ne conserverete copia in archivio, e registrerete nel libro della Storia della Casa.

Vi esorto, figliuole in G. C., a piantar bene i principi della Casa: "Orazione - orario esatto - rispetto dell' una con l'altra - prudenza, dolcezza e carità con le esterne - gran diligenza ad istruirle e santificarle - lettura ed osservanza del regolamento - preghiere per

ottenere i buoni operai alla Santa Chiesa - calendario annuo delle feste del culto di Nostro Signore, della Santissima Vergine e dei Santi - tenuta regolare dei libri - buoni rapporti ed edificazione con tutti - amore tenero ma regolato con le ragazze - economia nello spendere - spirito di sacrificio in tutto e per tutto - santa allegrezza e pace in comune". Ecco come si formano le Case!

Fate notare a tutte questi punti che sono i fondamenti incrollabili di una Casa! Guai a quella che summove questi fondamenti per ruinare la Casa. E tutte siano in perfetta pace e carità fra di loro, amandosi, compatendosi, aiutandosi, tirando tutte la stessa corda, e tutte siano le figlie obbedientissime, affezionatissime e rispettosissime verso la propria Preposta che per loro rappresenta la SS. Vergine; e questo è fondamento dei fondamenti! Viva Gesù! Amiamo Gesù assai, assai, non con le parole, ma coi fatti, che sono appunto questi!

Oggi comincia la Novena del SS. Nome di Gesù. Fatela assieme; vi mando il libretto; leggete la prefazione e la supplica e preparate una supplica di grazie da chiedere per codesta Casa e per le altre vostre Case, pei piccoli fratelli, per la restaurazione delle opere ecc. ecc.

In pari data ho mandato £. 50 alla povera Casa di Spinazzola.

Vi benedico con tutte, e ai piedi di Gesù Diletto e della dolcissima Madre, mi dico:

Messina, li 5 / 1 / 1912

Vostro Padre in G. C.
Can. A. M. Di Francia

Mandatemi il preciso indirizzo.

A tutti, nelle visite, portate i miei rispetti, anche ai preti.

<<<<<>>>>

0648

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Non mi meravigliate del mio ritardo a rispondervi dal quale rilevate: 1) che se ritardo alle volte soverchiamente (alle volte rispondo subito) ciò avviene o perchè assente, o perchè sovraccarico di faccende. 2) che quando il Direttore di un'opera del Signore ritarda a dirigere e consigliare, quelle che attendono direzione e consiglio debbono rivolgersi al Sommo Padre dei lumi, all'adorabile Superiore e Direttore infallibile e fedelissimo di tutte le sue Opere, Gesù Signor Nostro, e alla Sua SS. Madre, Superiore e Madre di tutte le Opere del Signore. In Dio bisogna poggiarsi innanzi tutto; conservando sempre la volontà retta e costante di ubbidire a chi lo rappresenta e da questi dipendere. Così Iddio aiuta sempre.

Veniamo ora a noi.

Avete cominciato la Casa di Marsico con norme differenti da quelle che io vi avevo prescritto. Io volevo che: 1) che foste arrivate di pieno giorno, e che prima si fosse concertato l'incontro delle Signore e delle bambine; 2) che "assolutamente" prima di andare a casa si fosse andate in Chiesa! Né l'uno né l'altro avete fatto. Né tanto mi dispiacqui per l'incontro fallito quanto per la non andata ai piedi di Gesù Sacramentato prima di andare a

Casa! Vi avete fatto sedurre da questo e da quello che vi dissuasero. Siete stata poco forte e risoluta! State attenta per un'altra volta!

“Apertura della scuola di lavoro”. Credo che già è stata fatta; ma se no, affrettatevi, senza aspettare stampe od altro che non importa farne. Farete scrivere in buona e chiara calligrafia da qualcuno l’ “avviso” che vi accludo e la affissate, in quadro, alla porta. Il Reverendo Arciprete annunzierà dall’altare l’apertura della Scuola di lavoro, inciterà i genitori a mandarvi le figlie e tutto sarà fatto. I prezzi metteteli voi d’accordo con le Suore e col Vicario.

“Colomba inferma”. Avvisatene la famiglia, e se essa vuole andare in famiglia, consegnatela. Se no, pazienza, abbracciate la croce! Se il medico vuole che vada in famiglia, si consegna alla famiglia. Se resta costì ed ha malattia contagiosa, tenete tutto separato, e lavato, cioè fate lavare la biancheria specialmente i fazzoletti nel sublimato. Però se tenete sublimato badate che i casi di avvelenamento per inavvertenza sono frequenti! Nei miei Istituti ne sono successi due, e miracolosamente non succedettero morti! Dovete tenerlo chiuso “voi sola” e sopra scrivere “VELENO” - e se voi mancate dovete ben istruire chi vi supplisce! Rispondetemi sul proposito.

“Cuoca”- Se la giovane è buona, è pia, vocata, appoco appoco la istruite a cucinare, e basta ciò. Sappiate che le Case nascenti vanno così tra le croci, se no come si formano? Se non c’è croci, non c’è Gesù! Che vi contentate? Per quattro o cinque che siete avete bisogno di una cuoca di “grande abilità”? Capperi! Che pranzi fate?

Le due sorelle aspiranti, una di anni 13 e una di anni 15. Prima per alquanti mesi vengano come esterne, fatele frequentare i sacramenti, osservate l’indole ecc. ecc. e poi ne parleremo. Fatele pregare e operare.

“Suor Caterina Lo Palco” - Mi dite che non lavora bene le maglierie, non vi meravigliate; appoco appoco, lavorando e sbagliando, diverrà perfetta. Così erano pure le Figlie del Divino Zelo dapprima.

“De Benedictis” - (Suor Addolorata) che si trova a Trani, ritiratela o a Marsico o a Potenza, già conosce pure il lavoro delle macchine, vi aiuterà. Non le mettete subito l’abito, tenetela almeno sei mesi come probanda, e provatela bene “nell’obbedienza”; non le permettete di scrivere rivelazioni ecc., e non le date credito su quelle, e non la fate parlare di queste cose. Mi scriverete come si diporta.

Monsignore vi consegnò £. 350 per darle al Padre Vicario, e voi vi teneste £. 100 pel viaggio ecc. Credo che era meglio consegnarle e poi domandare le £. 100! Bisogna essere delicati ed esatti, specialmente coi Superiori Ecclesiastici.

“Inaugurazione della Casa” - Non ne parliamo più. Basta l’avviso. Gesù Sacramentato, Oratorio di Casa? Che si dice? Badate che prima di mettere il Santissimo voglio essere informato.

“Vocazioni”. Le tre postulanti di Latiano direi di accettarle, se nulla osta. Quelle di Barletta se sono accettabili, accettatele, ma andate un po’ adagio; né tutte in una volta.

“Carmela Sutino” - Vestitela da probanda e alla testa porterà una cuffietta nera per coprire la calvizie, fino a che le crescono i capelli. Essa e voi e le Suore diranno che era monaca in casa, e dovendo vestire l’abito del S. Costato e di Maria Addolorata ha bisogno di fare il probandato. Così si proverà nell’umiltà.

“Regolamento” - Si legge costì giornalmente? Si riflette? Si eseguisce? Rispondetemi.

“Richieste ferroviarie” - Vi replico di non servirvi mai più delle richieste e delle tessere che una volta vi diedi. Se ne hanno in Potenza e Spinazzola, per carità e per

obbedienza, ritiratele tutte e consegnatemele, e avvisate le due Case a non servirsene. Siamo stati a rischio di perdere la concessione pel vostro ultimo viaggio!

“Nipotina del Padre Giuseppe De Luca” - Mi scrive questo Padre vostro confessore in Marsico che vorrebbe collocare una nipotina in codesta Casa. Io direi accettarla. Pel pagamento rimettetele a come crede, e accennategli che vi accontenterete anche di poco. Prego dirgli che ho ricevuto la sua lettera, mi perdoni se non ho potuto rispondere, lo ringrazio di tutto ecc.. Gli bacio le mani.

Da Potenza mi arrivarono due lettere, una di Suor Ippolita che accusa Suor Gertrude e molto Suor Gerardina, poi una di Suor Caterina dell'Eterno Padre che esalta Suor Gertrude e narra cose abbastanza gravi contro Suor Gerardina in quanto ad insubordinazioni. Insomma c'è da pregare il Signore per questa nascente Comunità delle Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata!

Vi benedico, vi lascio nel Sacro Costato di Gesù Sommo Bene, vi raccomando il buon esempio, la coltura della pietà, il silenzio, l'orazione, la prudenza, il zelo, la vigilanza, il sacrificio.

Benedico tutte. Informatemi come si va. Come si diporta Suor Umiltà?

Vi benedico di nuovo. Riverisco e bacio le mani a cotesto Reverendo Padre o Vicario.

Mi dico:

Messina, li 25 febbraio 1912

Vostro in G. C. S. N.
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>

0649

J. M. J. A.

Figliuole benedette in G. Cristo Nostro Sommo Bene,

E' antico uso nelle mie Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù (come pure nelle Case Maschili) di festeggiare annualmente la Divina reale Presenza di Gesù in Sacramento nei propri Oratori o nelle proprie Chiese, dedicando a questo scopo il giorno I° luglio fino alla domenica seguente.

In tale fausta occasione siamo soliti di rinnovare la Divina Presenza di Nostro Signore nel S. Tabernacolo dopo una assenza di alquanti giorni precedenti il I° luglio.

Oltre di che, ogni anno in tale pia ricorrenza viene salutato Nostro Signore Gesù in Sacramento con qualche Nome o Titolo, che ne esprima le grandezze, il suo divino amore e la sua infinita bontà.

Sebbene la festa si faccia il I° Luglio, pure l'annuncio del Nome o Titolo si fa con la precedenza di due mesi, il I° Maggio o quasi, affinché le nostre Comunità abbiano il tempo di preparare i Discorsetti e quant'altro occorre per riuscire splendida la Festa in onore del nostro Sommo Bene, Gesù in Sacramento.

Tra le mie Comunità annovero pure, finchè il Signore vorrà, cotesta tanto a me cara delle Figlie del S. Costato e di Maria Addolorata.

Per cui, volendo che anche codesta Comunità prenda parte ai nostri devoti Festeggiamenti, non mi astengo dal partecipare alle tre Case delle Figlie del S. Costato il bel Titolo con cui questo anno il giorno 1 Luglio saluteremo Gesù in Sacramento. Il quale Titolo è quello di

“DIVINO RIPARATORE”

E siccome l'amore a Nostro Signore Gesù è inseparabile da quello della SS.ma Vergine Maria, così ogni anno al Titolo che si dà a Nostro Signore ne facciamo corrispondere un altro analogo ad onore della sua SS.ma Madre, festeggiandolo il 2 Luglio.

Quindi il Titolo della SS. Vergine in quest'anno 1912 sarà

“DIVINA RIPARATRICE”

Non esistendo in Codesta Casa di Marsiconuovo un Oratorio Sacramentale, in qual modo vi si festeggerà il 1 Luglio?

In due maniere: in primo luogo la Comunità di Marsiconuovo formerà il più vivo desiderio di avere un giorno la sorte del proprio Oratorio Sacramentale, e farà delle preghiere a questo scopo. In secondo luogo il giorno 1 Luglio si uniranno in ispirito alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti del Cuore di Gesù in cui si espone il SS. Sacramento sul Trono e si adora tutta la giornata.

Così pure prenderanno parte a tutto il seguito della festa, fino alla domenica in cui si conchiude con la solenne Benedizione del SS.mo.

Approssimandosi il 1 Luglio manderò qualche altro avviso di preparamento.

Benedico tutte insieme alle esterne e care Figlie di Maria.

Raccomando la perfetta osservanza della vita religiosa, per piacere sempre al Cuore SS.mo di Gesù, ed in questo Divin Cuore e nel Cuore Immacolato di Maria mi dico

Oria (Lecce) S. Pasquale - li 30 Aprile 1912

Vostro Padre Spirituale

Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0650

J. M. J. A.

Figliuole benedette in G. Cristo, Nostro Sommo Bene,

E' antico uso nelle mie Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù (come pure nelle Case Maschili) di festeggiare annualmente la Divina reale Presenza di Gesù in Sacramento nei propri Oratori, o nelle proprie Chiese, dedicando a questo scopo il giorno 1 Luglio fino alla Domenica seguente.

In tale fausta occasione siamo soliti di rinnovare la Divina Presenza di Nostro Signore nel S. Tabernacolo dopo un'assenza di alquanti giorni precedenti il 1 Luglio.

1Oltre di che, ogni anno in tale pia ricorrenza viene salutato Nostro Signore Gesù in Sacramento con qualche Nome o Titolo che ne esprima le grandezze, il suo divino amore, e la sua infinita bontà.

Sebbene la festa si faccia il 1 Luglio, pure l'annuncio del Nome o Titolo si fa con la precedenza di due mesi, il 1 Maggio o quasi, affinché le nostre Comunità abbiano il tempo di preparare i Discorsetti e quant' altro occorre per riuscire splendida la Festa in onore del Nostro Sommo Bene, Gesù in Sacramento.

Tra le mie Comunità annovero pure, finchè il Signore vorrà, cotesta tanto a me cara delle Figlie del S. Costato e di Maria Addolorata.

Per cui volendo che anche codesta Comunità prenda parte ai nostri devoti festeggiamenti, non mi astengo dal partecipare alle tre Case delle Figlie del S. Costato il bel Titolo con cui quest'anno il giorno 1 Luglio saluteremo Gesù in Sacramento. Il quale Titolo è quello di

“DIVINO RIPARATORE”

E siccome l'amore a Nostro Signore Gesù è inseparabile da quello della SS.ma Vergine Maria, così ogni anno al Titolo che si dà a Nostro Signore ne facciamo corrispondere un altro analogo ad onore della sua SS.ma Madre, festeggiandola il 2 Luglio. Quindi il Titolo della SS.ma Vergine in quest' anno 1912 sarà di

“DIVINA RIPARATRICE”.

Approssimandosi il 1 Luglio manderò qualche altra stampa.

Vi benedico tutte nel Signore e mi dico

Oria li 2 Maggio 1912

Vostro Padre Spirituale
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0651

J. M. J. A.

Figliuola in G. Cristo,

Dal telegramma che mi spedì il Rev. Parroco Naddeo rilevai il movimento di reazione di codeste alunne per l'allontanamento di Suor Gertrude.

Intanto bisogna star fermi, e Suor Gertrude non deve tornare a Potenza, almeno per ora. Sarebbe buono che voi rimaneste ancora qualche tempo nella Casa di Potenza, ma non molto, perché Marsico vi attende.

Questi movimenti di reazione non sono cosa nuova, sono anche avvenuti nei miei Istituti, ci vuole pazienza.

Intanto io temo che Suor Caterina non lavori sottomano; tenetela d'occhio, anzi prevenitela, e non la fate avvicinare con le esterne. Suor Ippolita si prenda le giovani con le buone, per affezionarsele. Informatemi. Lunedì o Martedì prossimo partirò per Messina, a Dio piacendo.

Vi benedico con tutte le Suore. A Suor Caterina fate una raccomandazione anche da parte mia, ricordandole le sue proteste. Recapitate l'acclusa che prima di chiudere potete leggere.

Vi benedico di nuovo, e mi dico

Oria li 2 Maggio 1912

Vostro Padre Spirituale
Can. A. M. Di Francia

P. S. Leggete l'acclusa che avevo preparata per codesta Casa.

<<<<<>>>>>

0652

J. M. J.

Figliuola in Gesù Cristo,

Scrivo a voi perché credo che la Madre Generale sia assente. Sono proprio sorpreso che mentre il Parroco e le Signorine della Scuola di lavori mi mandano lettere di fuoco e telegrammi per l'allontanamento di Suor Gertrude, e minacciano sciopero e finimondo, voi e le Madre Generale serbate perfetto silenzio e di nulla mi informate! Che significa ciò? Perché non mi scrivete per dirmi a che stato stanno le cose? Perché lasciarmi al buio? Che il Signore vi benedica!

Intanto leggete l'acclusa, chiudetela e consegnatela alle Signorine perché se la leggano tra loro, e se la leggono "tutta e tutte". La facciano leggere pure al Rev. P. Parroco. Anzi, fate meglio così: Datela al Rev. P. Parroco da parte mia, la legga e poi la dia lui stesso alle Signorine, e gli raccomandate da parte mia che vi metta pure le sue buone parole per far calmare le giovani aizzate dal diavolo.

Intanto vi debbo fare una avvertenza. Temo che la causa di tutto sia Suor Caterina! ... Informatevi, appurate, e riferitemi, e tenetela lontana dalle esterne!

Scrivetemi al più presto e ditemi come stanno le cose, e dov'è la Madre Generale. Li sa questi fatti? Vi raccomando di usare con le esterne tutte le buone maniere ed ogni dolcezza per prendervele con le buone ed affezionarvele.

Vi benedico con tutte.

State attenta di Suor Caterina.

Scrivetemi subito.

Oria (Lecce) Convento S. Pasquale li 7. 5. 1912

Vostro in G. C.
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0653

J. M. J.

Figliuola mia carissima in G. C.

In punto ricevo la vostra lettera che si incrociò con la mia. Figuratevi l'impressione avuta!

Vi accludo una lettera per Suor Gertrude! Leggetela e dategliela "aperta" perché essa deve sapere che voi l'avete letta, e così poi voi metterete sopra esortandola, e facendole fare il santo ritiro.

Pregate il P. De Luca poi che la confessi; ma prima avvisatelo di tutto segretamente da parte mia, e gli dite che glielo raccomando assai. Intanto pregate, pregate, e preghiamo! Vediamo di salvarla povera figlia!

Mi compiaccio assai del permesso per tenere il SS. Sacramento. Però non lo mettete ancora, se non quando vi dirò io.

Pregate pure per Suor Caterina, ma mostriamoci con essa un po' severi!

Vi benedico con tutte.

Oria li 13. 5. 1912

Vostro Padre in G. C.
Can. A. M. Di Francia

Suggellate tutte le lettere che partono da costì.

<<<<<>>>>>

0654

J. M. J.

Figliuola mia benedetta in G. C.

Ho saputo che Suor Gertrude della Passione sia tentata di andarsene al secolo. In tal caso dissuadetela con santa carità, e in ogni modo ditele che si rivolga a me per esporre le ragioni per le quali vorrebbe andarsene di nuovo nel mondo, lasciando il santo abito!

Intanto preghiamo il Cuore Santissimo di Gesù che infonda a tutti il suo santo Spirito di cui siamo nella preziosa Novena.

Vi benedico con tutte, e mi dico

Messina, li 22. 5. 1912 (S. Vito)

Vostro in G. C.
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0655

J. M. J.

Suor Maria della S. Croce,

Siamo dolenti che non vi fate viva in nessuna maniera, mentre attualmente ci dovrete scrivere ogni giorno! Anche P. Palma vi fece un elenco di domande, e nulla avete risposto.

Intanto devo darvi due ubbienze. La prima che facciate mettere l'abito al più presto alla De Benedictis, ve l'ho detto, ve l'ho scritto tante volte, ma nemmeno ho avuto risposta. Chiamatela a Potenza e per mezzo di qualche Sacerdote, delegato dal Vescovo, le farete mettere l'abito. Credo che questa volta le mie parole non saranno perdute.

2° Voi restatevi a Potenza per dirigere codesta Casa e codeste Suore, e non andate più a Marsico fino a nuovo ordine, salvo che sia per qualche visita passeggera, ma non per risiedere in quella Casa. Suor Teresa mandatela subito a Spinazzola per ripigliare la direzione di quella Casa. A Marsico manderete per Superiora locale Suor Addolorata, appena piglierà l'abito.

Tutto questo sotto precetto di ubbidienza e me ne informerete appena tutto eseguito, anzi fin dal ricevere di questa mia, mi risponderete mostrandomi la vostra buona volontà di eseguire quanto vi ho scritto.

Vi sono altre cose a cui non mi avete dato risposta alcuna. Per esempio Suor Caterina l'avete ammonita come io scrissi a Suor Ippolita? Che cosa ha risposto all'ammonizione?

Per esempio che mi rispondete della necessità di far lavorare le macchine di maglieria, anziché metterle da parte?

Suor Umiltà mandatela a Marsico; Suor Ippolita, dove credete, eccetto che a Potenza. Vi benedico con tutte; se avete bisogno cosa, scrivetemelo francamente.

Messina li 14. 6. 1912

Vostro Padre Spirituale
Can. A. M. Di Francia

Scrivetemi lo stato delle cose; rispondete a questa mia, eseguite il tutto.

<<<<<>>>>>

0656

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. Cristo,

Faccio seguito immediatamente al telegramma. Non so se ancora in possesso della lettera che vi spedii a Potenza. Comunque sia intendo confermare precisamente quanto in essa vi ho scritto.

Quando avete rimossa Suor Teresa da Spinazzola non fu una ispirazione, come a voi sembra; fu un momento di scoraggiamento in cui cercavate la compagnia di una Suora fidata. Alla Casa di Potenza bastava che ci sareste andata voi sola, preferendo piuttosto di affidarvi al Cuore SS. di Gesù, che è la più sicura compagnia, anziché scombinare la Casa di Spinazzola.

Ora dunque voi farete così:

1) Recatevi a Potenza dove chiamerete la De Benedictis, verso la quale mi raccomando di avere un buon concetto perché l'ho sperimentata per un'anima umile, esatta e pia. Pregherete da parte mia il Vescovo di Potenza di delegare qualche Sacerdote per vestirla a norma del Rituale nostro di cui credo che avete copia a Potenza.

Potrebbe vestirsi o il 21 di questo mese, (Venerdì), o il 23 Domenica, festa di S. Giovanni Battista.

2) Dopo due o tre giorni che la De Benedictis è vestita ve la conducete con voi a Marsiconuovo, dove la tenete con voi una diecina di giorni, durante i quali la istruite come deve governare la Casa ed amministrarla.

3) Passati i detti dieci giorni, voi lasciate interamente la Casa di Marsico, e restando sempre nella carica di Superiora Generale, fissate la vostra dimora nella Casa di Potenza, dove farete anche da "Superiora locale".

4) Dopo uno o due giorni e non più che siete a Potenza mandate Suor Teresa a Spinazzola a ripigliare la direzione di quella Casa.

Tutto questo per obbedienza nel Nome del Cuore SS. di Gesù.

"Avvertenze"

1) A nessuno, sia prete o secolare, e a nessuna, sia interna o esterna, lascerete trapelare la menoma sillaba di queste disposizioni, ma farete le cose una dopo l'altra senza che nessuno sappia dove si va a finire.

2) Dovendo voi lasciare la Casa di Marsico, per risiedere a Potenza, nulla dovranno capire né interne né esterne né secolari, né Sacerdoti; ma partirete come uno dei soliti viaggi, e quindi non farete dei fagotti che diano all'occhio.

3) Partendo da Marsico la De Benedictis resterà come una vostra Vicaria temporanea, fintanto che a suo tempo verrà rassodata la sua funzione di Superiora.

5) (sic) Partendo direte alle Suore di Marsico: Figliuole, debbo affacciarmi di nuovo a Potenza, per vedere come va quella Casa, e per l'affitto della nuova Casa, perché il Vescovo vuole il Seminario ecc. Se vi domandano quando tornerete, risponderete: Non dubitate che fra breve tornerò.

6) Effettivamente voi anche dimorando a Potenza, restate libera di visitare di quanto in quando le Case di Marsico e di Spinazzola.

7) Nulla farete sapere nella Casa di Potenza quanto ci dovete stare. Prenderete la direzione senza dare tanto conto a nessuno.

8) Il rinvio di Suore Teresa da Potenza a Minervino lo farete con arte, maniera e prudenza. Nessuno dovrà saper niente, e nemmeno essa stessa.

Però su questo punto ne parleremo meglio quando sarà il momento. Per ora fate silenzio di tutto.

9) Quando voi resterete sola a dirigere la Casa di Potenza, se qualche volta vi assentate per visitare le altre Case ditelo chiaro che andate a visitare le Case, ma tornerete in breve. S'intende che quando restate sola in Potenza, dopo qualche tempo che se ne è andata Suor Teresa, potete farlo sapere che voi governate la Casa di Potenza.

10) A Suor Addolorata raccomandate, anche da parte mia, di parlare italiano, e di esercitarsi un poco nella vita attiva, di essere prudente, di affezionarsi le ragazze ecc.

11) Non mi basta quello che mi avete scritto di Suor Caterina; voglio chiaramente sapere se fu ammonita "con tutte le forme" da me prescritte, cioè mettersi in ginocchio, leggerle la mia lettera, ecc. ecc. ecc.

In quanto alla risposta che vi diede, si vede che è ancora piena di superbia! Preghiamo!

Per Suor Gerardina, per ora prudenza, e per ora preghiamo che si converta.

12) La vestizione di Suor De Benedictis registratela regolarmente. Le avete registrate le altre? ne avete registro? La storia delle Case si scrive? “Rispondetemi a tutto!”

Vi rimetto lire cinquanta per viaggi. Se avete bisogno di più scrivetemelo. Vi benedico. Fatevi coraggio; Gesù vi darà grazia a servirlo. L’opera è sua, noi siamo inutili strumenti!

Vi benedico di nuovo, pregate assai, state alla Divina Presenza.

Eseguite tutto quanto vi ho detto in nome della santa Obbedienza.

Benedico Suor Umiltà; e ditele che voglio sapere come sta, e poi le scriverò.

Benedico tutte.

Suor Ippolita non la portate affatto a Potenza.

Messina, li 15. 6. 1912

Vostro Direttore Spirituale
Can. A. M. Di Francia

Tante cose da parte mia al P. De Luca cui bacio le mani.

<<<<<>>>>>

0657

J. M. J.

Figliuola Benedetta in G. C.

Ho ricevuto le vostre due lettere.

Vi benedico con tutto il cuore, e Gesù Sommo Bene vi ricolmi di tutte le sue benedizioni, e prosperi e compia tutte le vostre fatiche per la sua maggior gloria, e vi faccia santa, per la santa obbedienza a cui vi siete consacrata per piacere al Signore, e per la completa dipendenza con cui state ad eseguire i comandi e i desideri e i consigli di chi vi dirige. Sta scritto: “*Vir oboediens cantabit victorias*. L’anima obbediente canterà vittoria”. Gesù benedice tutto quello che si fa per santa obbedienza per amor suo, e tutto lo rivolge in bene, e l’obbedienza fa miracoli!

Se qualche volta avete mancato alla perfezione dell’obbedienza, non è stato per malizia, grazie a Dio, ma per equivoco, o inavvertenza, e Gesù vi compatisce.

Veniamo a noi.

“La De Benedictis” - Godo che già trovasi a Potenza. In pari data ho scritto a codesto Monsignor Vescovo, e sono certo che non troverà più difficoltà; quindi domenica 7 luglio (giorno del mio santo Battesimo) potrete metterle l’abito, cioè il delegato da Monsignore glielo mette. Badate al rito, che il Delegato deve studiarsi prima, esso deve preparare la formula che credo già l’avete nel rituale, e le risposte alle dimande. La formula la deve firmare. Per affrettarci potrebbe anche vestirsi venerdì 5 Luglio.

Dopo due o tre giorni che è vestita la conducete a Marsico e farete quanto già vi ho prescritto in lettere precedenti. Fra quindici giorni al più amerei che Suor Teresa faccia

ritorno a Spinazzola. Intanto Suor Teresa scriva a quelle ragazze e figlie di Maria esortandole e assicurandole del prossimo ritorno. Mi preme che Suor Teresa ritorni a Spinazzola!

“Suor Umiltà” - Quanto vi costerà condurla a Napoli? Quanto la consultazione? A che pro? Perché non servirsi dei medici di costì che vi dà la Provvidenza? Del resto se essa lo desidera contentiamola, ma ritenete che le medicine, velenose tutte, spesso fanno peggio! Il vantaggio maggiore che potrà trarsi dall’andata a Napoli, sarà accertare la diagnosi, sapere se è malattia di stomaco o di fegato. Intanto ditele che prosiegua con fede le cartine del Nome SS. di Gesù, e Gesù farà qualche cosa a suo tempo! Ne prenda 33, una al giorno, con Pater Ave e Gloria, segnandosi con fede in fronte, in petto e nel ventre, con dire: Gesù, Gesù, Gesù. Stia in regola nel cibo. Se è malattia di fegato non può mangiare pasta, pane, carne, ma latte, riso uova.

“Maglieria” - Avete bisogno di un po’ di cotone almeno lire cinquanta e vedete di lavorare a Marsico, e potrà lavorare Suor Addolorata che ne sa un poco. Cominci a lavorare a Potenza con Suor Caterina.

“Orfanella” di Minervino - Chiamatela qualche momento a sola (senza dirle che ve lo dissi io) e dite: come, Sorella? il Padre vi mandò a rimproverare severamente per quella lettera, si mostrò così dispiaciuto di voi pel modo malissimo con cui avete agito nell’affare di Suor Gertrude, e voi ancora non vi ravvedete e non date nessuna soddisfazione, nessun segno di pentimento?

Che profitto fate così della Santa Comunione?

Con queste ed altre parole (e prima raccomandandola al Cuore Santissimo di Gesù e alla Santissima Vergine Addolorata) vedete di farle comprendere che il demonio della superbia la ingannò, e inducetela a scrivermi una lettera di pentimento. Se si nega a tutto, dite che lo scriverete a me e poi ritentate la prova. Se la lettera la scrive, voi fatevela dare “aperta” e la leggete, e se non è umile gliela restituite. Preghiamo!

“Gesù Sacramentato a Marsico” - Ci vorrei essere io a metterlo! Aspettiamo.

Vi mando intanto alcune copie degli inni che cantiamo noi dimani e poidimani in tutte le Case! Vi è l’esposizione in tutta la giornata in tutte le Case, e metterò intenzioni pure per le mie care Figliuole in Gesù Cristo del Suo Sacro Costato! ... Unitevi in spirito, avvisate se questa lettera arriva in tempo. Martedì ai piedi della Santissima Vergine.

“Storia della Casa” - Gli avvenimenti della Casa di Potenza si devono registrare “integralmente”.

“Monsignore” - Servitelo di cucina. Ma circa il Padre Vozzi vedete di esentarvi, e consigliatevi con Monsignore, ma dateglielo che io sarei contrario, però per lui “qualunque servizio!”

Vi prego quando scrivete in vari foglietti, “numerarli”, più scrivete in carta di foglietto o in carta grande, e chiaramente.

Vi benedico, figliuola del Cuore di Gesù, e benedico costì le Suore e le esterne. Suor Addolorata fatela preparare, e preparate veste, fascia, Croce, e tutto.

Di nuovo.

Messina, li 30 Giugno 1912

Vostro Padre Spirituale
Can. A. M. Di Francia

Vi mando lire 60.

Quando avete bisogno scrivete.

Dite a Suor Teresa che la benedico, e scriva a Spinazzola, e poi quando sarà tornata mi avviserà. Che sia presto!

E passata l'ora della raccomandazione della lettera, le lire 60 domani.

<<<<<>>>>>

0658

J. M. J.

Benedetta figliuola in G. C.

Per come ieri vi scrissi vi mando le £. 60. Quando c'è bisogno in codesta Casa, o a Marsico, o a Spinazzola, avvisatemi sempre. Fidiamo nella Divina Provvidenza!

Stanotte mi giunse un vostro telegramma che io vi accludo e non ne ho capito un'acca. Che vuol dire prima risposta? Di chi siete impensierita? Spiegatevi. E quel "deve venire" che vuol dire?

Termino perché qui Gesù è esposto sull'altare e così nelle altre Case (eccetto Oria, S. Benedetto!) Vi benedico con tutte. Pensate per la vestizione della De Benedictis, col rito, e poi sistemate le tre Case come vi dissi, e lo scrissi pure a Monsignore, al quale anzi direte che tutto faremo in silenzio.

Vi benedico di nuovo con tutte. Vedete di ridurre Suor Caterina a pentimento. Di Suor Gerardina per ora null, preghiamo e datele buona nutrizione. Badate che le lettere che io vi mando non ve le capiti qualcuna. Siate scaltra, accorta e sospettate il male. Guardatevi. Viva Gesù, viva Maria.

Messina 1 Luglio 1912

Vostro in G. C.
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0659

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Vi accludo £. 50, e penserete pel viaggio della De Benedictis a Trani e di Suor Teresa a Spinazzola, non più tardi del 14 o 15.

Però avvisate con lettera l'attuale Superiora di Spinazzola, perché insieme alle Suore, alle figlie di Maria, e alle alunne, incontrino nella stazione o sulla strada della stazione, a Suor Teresa appena arriva. Quindi per riuscire questo incontro scriverete il giorno e l'ora di arrivo; e poi mandate il telegramma prima.

Tutto per santa obbedienza, e il Signore benedirà tutto.

Con benedirvi mi dico, e benedico tutte:

Messina, li 10 luglio 1912

Vostro in G. C.
Can. A. M. Di Francia

(voltare)

Suor Antonietta potrebbe essere adatta per Marsico attualmente per dirigere. Ma regolatevi.

<<<<<>>>>>

0660

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Ebbi lettera di codesto Mons. Vescovo, il quale si mostra scoraggiato abbastanza della residenza delle Figlie del Divino Costato in Potenza e, contro la mia previsione, si è quasi negato di vestire la De Benedictis.

Io gli risposi una lunga lettera per fargli coraggio, e procurai conciliarlo a favore di codeste Suore. Comunque sia, fidiamo nel Signore e non su creatura alcuna. Procuriamoci di contentare i Cuori Santissimi di Gesù e di Maria, e non temiamo di nulla. Mi scrisse che le alunne sono diminuite. Non fa nulla; un'anima sola vale quanto tutte le anime; attendiamo ad istruire le piccole bambine e Gesù con Maria ci benediranno.

In punto ricevo la vostra lettera in data, cioè senza data.

In quanto alla De Benedictis io già ho scritto a codesto Mons. Vescovo di avere io già disposto che torni a Trani per apprendere la macchina delle maglierie; quindi voi, figliuola in G. C., senza più perdere tempo, la condurrete, o meglio la manderete a Trani nella nostra Casa. A Marsico lascerete pel momento Suor Umiltà (la quale non so dove sia perché dalla vostra lettera non si rileva affatto dov'è). Se poi è impossibile lasciare Suor Umiltà anche provvisoriamente a dirigere quella Casa, conduceteci o Suor Ippolita, o Suor Antonietta, anzi questa meglio di quella, purché non abbia a succedere qualche scossa, ma credo che no. In ogni modo se prevedete disturbi, il meglio sarebbe pel momento lasciare Suor Umiltà. Non fa che è infermiccia; il Signore aiuterà. Del resto fra un mese al più ci andrà Suor Addolorata, se Dio vuole. Voi vi farete vedere a Marsico fra domani e posdomani e poi ritornerete subito a Potenza.

Ora un'altra obbedienza: il 14 del corrente mese, o al più il 15 Suor Teresa la restituirte immancabilmente a Spinazzola e voi vi stabilite a Potenza, come siamo rimasti.

“Casa da affittare” - Non vi preoccupate molto a trovarne ... Dove siete state bene, ed io credo che pel momento Monsignore non ha stretto bisogno di codesto locale. Quando effettivamente vi costringerà a lasciarlo, allora si vedrà.

“ Mia venuta costì “ - Non dovete nemmeno di questo preoccuparvi. Dio sa come aggiustare le cose. Anche di ciò dovete essere distaccata, e quando si desidera qualche cosa o qualche venuta, si domanda sempre con riserva, cioè se uno può e mai si debbono usare termini troppo costringenti, perchè in ciò vi è poca fiducia nel Signore.

“Suor Umiltà” - Avete visto come finì con le medicine. Il mettersi troppo con medici e medicine, rovina di più la salute. Consultare vostro cugino a che pro? Se ancora nemmeno è medico? Prenda con fede le cartine del Nome di Gesù, però senza pretendere la guarigione istantanea, come voi dite, sarà anche grazia del Nome di Gesù se tirerà avanti malaticcia e potrà adempire in qualche modo il suo ufficio. Se poi essa ha fede ed umiltà (come esprime il suo nome) riceverà anche maggiore grazia spirituale e corporale.

“Ofanella di Minervino”. Sarei di opinione di non accettarla e ci credo poco a tali vocazioni di orfanelle.

“Educande a Marsico” - Sarei di opinione di accettarle tutte e tre per lire 90 e non una lire di meno; ma considerato che per le educande ci vuole la scuola interna, e noi non abbiamo maestre, non ho in animo di consigliarvi ad accettarle.

In quanto a far venire una maestra di fuori, potrei acconsentire solamente a patto che la maestra non conviva con le Suore, cioè non sia interna, ma dimori fuori dell'Istituto e venga solamente per fare scuola. Accettare simili maestre internamente è un mettere a rischio la comunità delle Suore.

“Macchina da maglieria” - Se a Spinazzola non c'è nessuna che le sa lavorare, fate andare qualcuna a Trani, o la fate venire a Potenza per farsi insegnare da Suor Caterina, se questa conosce il lavoro a sufficienza. L'impegno che dovete avere si è che le tre macchine nelle tre Case lavorino e lucrino.

“Suor Caterina”. Credo che ora anzi sarebbe il momento di entrare in argomento e farle capire che il Signore ecc..

Figliuola in G. C.,

State di buon animo, non vi abbattete, non vi scoraggiate, confidate nel Cuore Santissimo di Gesù; ogni nascente Istituzione deve passare per queste trafile. Ci vuole costanza, grande fiducia nel Signore, *sperare contra spem*.

In quanto a lasciare Potenza, io sono pure contrario, salvo se si manifesta il Divino Volere. Cotesto Mons. Vescovo mi aveva scritto sul proposito, ed io mi mostrai contrario e lo pregai a voler ancora attendere, e non darla vinta al demonio.

Se Iddio vuole verrò a visitare coteste tre Case in fine di questo mese.

Vi benedico con tutte. Da parte mia dite a coteste Suore che siano attente all'osservanza. Fate loro comprendere il pericolo e il discredito avuto essere stato un castigo del Signore per la poca osservanza, e se non camminano dritto, se si adirano fra loro, se nutrono superbia, se non contentano il Cuore adorabile di Gesù, Nostro Signore si sdegherà e le disperderà come un pugno di polvere col suo soffio onnipotente.

Stiano quindi umiliate, contrite e compunte, preghino e piangano innanzi al Signore, implorino l'aiuto della Santissima Vergine Addolorata, e facciano a gara a chi dev'essere la più umile, la più obbediente, la più osservante. Lo sappiano che Monsignore comincia ad essere sfiduciato e le vorrebbe mandar via! Non possono avere salvezza che dal Cuore Santissimo di Gesù, ma se disgustano questo Divino Cuore, chi le aiuterà? Sappiano pure che quelle che non camminassero dritte io non potrei tenerle nella Comunità, a nessun patto, e sarei costretto ad eliminarle. Fate loro considerate che esse debbono essere le fondatrici e non le distruttrici della Casa di Potenza, e le Case si fondano con le sante virtù,

specialmente con l'umiltà, con l'Obbedienza, con la Carità reciproca, col sacrificio e col fervente amore a Gesù e a Maria.

Leggete questo per intero alla Comunità, ed esortatele a tenere buona compagnia a Gesù in Sacramento che sta con loro, mentre ancora non c'è in Spinazzola né in Marsico! Le Suore di Potenza dunque dovrebbero superare tutte le altre in Umiltà, Obbedienza, Carità, e spirito di Orazione e di Sacrificio! Gesù lo vuole!

Vi benedico con tutte.

Se avete bisogno ditelo. Domani spero mandarvi qualche cosa pei viaggi. Fate pure considerare alle Suore che quando non c'è osservanza la Divina Provvidenza viene meno! ...

Mi dico nei Cuori di Gesù e di Maria benedetti:

Messina li 7.7.1912

Vostro Direttore
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>

0661

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,

Replico quello che ho detto nelle mie antecedenti lettere, cioè il 15 di questo mese, o il 14, Suor Teresa deve recarsi a Spinazzola, avvertendo prima quella Casa per come vi ho scritto.

Però in quanto alla forma di questa partenza non vedo ragione perché si debba fare clandestinamente. Suor Teresa non apparteneva a codesta Casa, è la Superiora della Casa di Spinazzola. Nulla di meraviglia, nulla di male che la Casa di Potenza, interne ed esterne, la vedano partire. Quindi si potrà regolarmente licenziare sia dalle interne che dalle esterne, e chi vuole accompagnarla alla Stazione l'accompagni. Il viaggio può farlo sola.

Sarebbe pure regolare licenziarsi da Monsignore, ma siccome questi attualmente sta con una certa riserva, e siccome Suor Teresa non appartiene a codesta Casa di Monsignore Monterisi, bensì ad una Casa nella giurisdizione di un altro Vescovo, così ne faremo a meno di farla licenziare con cotesto Monsignore.

Si licenzierà con le esterne e con le interne, e prenderà la vostra benedizione in ginocchio presenti le interne.

Vi benedico con tutte, e in attesa di vostro riscontro mi dico:

Messina, 11 Luglio 1912

Vostro Padre in G. C.
Can. A. M. Di Francia

Suor Caterina?

Oggi parto per Giardini e Taormina. La lettera la indirizzerete così: al Rev. Canonico A. M. Di Francia pel recapito presso le Suore del Divino Zelo in (Messina) "Giardini".

Accusatemi recezione di lire cinquanta che vi mandai non raccomandate.
Vi accludo lire venticinque che darete a Suor Teresa quando parte per Spinazzola.

<<<<<>>>>>

0662

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto puntualmente le vostre lettere: e una di Suor Teresa; quella di Trani ancora no.

Moltissime faccende mi hanno impedito di rispondere, ma indegnamente non cesso di pregare per codesta carissima Comunità del Sacro Costato e di Maria Addolorata e per tutte voi!

Veniamo all' argomento.

“Suor Margherita condurla a Potenza”. E chi farà da ricamatrice a Spinazzola? Oggi le alunne sono sei, dimani potrebbero essere di più. Io ne trovai una trentina al ricamo; come va che sono sei? Si deve togliere intieramente la scuola di ricamo a Spinazzola? E Suor Teresa acconsente! Cotesta benedetta Casa di Spinazzola deve sempre pagare la pena? Insomma io non la sento togliere la scuola di ricamo da Spinazzola.

A Potenza voi dovete dimorare il maggior tempo, non a Marsico. Nessuna sa ricamare a Potenza? Ebbene, fate che apprenda qualcuna delle Suore e delle probande. Se a Spinazzola potete sostituire qualcuna a Suor Margherita, questa la porterete a Potenza. Se no, resti meglio Potenza senza ricamatrice, anziché Spinazzola perché la possiede, e la sentenza giuridica del Dritto Canonico è questa: “*Melior est conditio possidentis*, la condizione di chi possiede è migliore”. C’è pure un proverbio che dice: non bisogna sparare un altare per pararne un altro. Ogni Città ha i suoi Angeli e i suoi Santi Protettori, i quali si oppongono quando si deve scombinare un’opera di loro gradimento, quand’anche se ne debba aiutare una di un’altra Città. Non facciamo dolere gli Angeli di Spinazzola.

A Potenza avvenne quel guasto; subiamone le conseguenze insieme agli Angeli di Potenza, finché il Signore provvederà, mediante la nostra pazienza e i nostri sforzi, ma non guastiamo la Casa di Spinazzola.

“In quanto a Suor Addolorata”, la sua destinazione deve essere Marsico. Quivi il Signore la vuole. Se però voi non la volete, o direttamente, o indirettamente per mezzo di Mons. Vescovo Monterisi riuscirete a non farla andare a Marsico, sappiate che darete un gran dispiacere al Cuore Santissimo di Gesù, il quale ve ne potrebbe punire. Ma io sono certo che voi ve ne starete umile ed obbediente con me in quest’affare come siete sempre stata; perché se mancate voi che dovete essere pietra salda del fondamento, come andremo avanti? Adunque non toccate questi tasti con Mons. Monterisi, ma se vi domanda di Suor Addolorata direte: “So che è a Trani” e nulla più. Poi me la vedrò io con lui (aiutandomi il nostro Sommo Bene Gesù che ha in sua mano tutti i cuori).

Io però non vorrei, figlia benedetta in G. C., e lo dico pure a Suor Teresa e a tutte, non vorrei che Suor Addolorata la teniate in conto di un ferro vecchio da buttarsi via. Io non pronunzio giudizio sulla bontà o no di quest’anima, il giudizio è di Dio. Sarà inutile a tutto e

falsa di spirito, come dite voialtre, ma io non ho ancora queste prove, e il giudizio che fate voialtre può essere temerario. Le prove che io ho finora sono ben differenti. Essa è stata umiliata all'ultimo posto sebbene era al primo, è stata disprezzata, non tenuta in nessun conto, tutte prendevano l'abito ed essa postposta, eppure fu sempre uguale, umile, prudente, silenziosa e pia. L'abbiamo tenuta nella Casa di Trani e quella Superiore ne è rimasta edificata. Anelava l'abito eppure stava paziente e quieta. Io ordinava vestirla, essa lo sapeva, voialtre indugiavate, ed essa taceva ed aspettava. E' stata sempre servizievole, prudente e pia. Parlava il dialetto, ma imposta da me a parlare l'italiano, si è già abituata. Insomma io me ne sono formato un buon concetto, il quale confronta con quello che si aveva pure formato il p. Montemurro.

Suor Addolorata dovrà andare a Marsico, se Dio vuole, ma non pel momento, perché debbo vedere come cavarmela con Mons. Monterisi che fu prevenuto in contrario. Fra un mese però spero definire la cosa. Intanto a Marsico si aggiustino alla meglio, andandoci anche voi più spesso. Per es. perché dovete stare tanti giorni a Spinazzola, dove la vostra presenza è un di più, e non a Marsico dove dite che ci vuole la vostra presenza?

“Suor Ippolita” - Nulla mi dite di questa Suora. Se sa ricamare bene resti a Spinazzola, e Suor Margherita passi a Potenza. Se no, conducetela a Marsico, e datele l'ufficio che credete.

“Suor Umiltà” - informatemi del risultato dell'analisi.

“Suor Sacramentina” - Se Monsignore vuole che la riceviate a Marsico, non potete negarvi, ma ne nasceranno inconvenienti.

“Carte di gloria” - Le ho consegnate alla spedizione per Marsico.

“Vocazioni” - Speriamo siano vere vocazioni. Regolatevi come accettarle. Dove farebbero il probando?

“Mia venuta”. Fra qualche tempo spero di venire. Non potete credere quanti impedimenti sorgono! O è Dio benedetto, o è il nemico.

“Figlie di Maria” - A Potenza che fanno? Per Spinazzola m'informò Suor Teresa e mi pare si va bene. Dite a Suor Teresa che mi scusi se non rispondo, ma la benedico tanto tanto! Tempo fa ricevetti una lettera di una di costì (non ricordo chi) a carico di Suor Ippolita, una lettera che mi dispiacque perché priva di umiltà e di carità! ... Suor Teresa privatamente se ne informi e corregga. Anzi ricordo che la lettera era di “Suor Matilde”. A Suor Ippolita dite da parte mia che innanzi a Nostro Signore si può piangere quanto si vuole; questo pianto non è quello che proibisce il Regolamento, come essa mi scrisse di sé.

Vi benedico con tutte, figliuola carissima.

Avantieri pagai lire 150 per le macchine. Fatele lavorare a “Spinazzola”, a “Potenza” e a “Marsico”, e informatemi. Vi mando lire cento, di cui cinquanta darete a Suor Teresa. Di nuovo mi dico:

Messina, li 14 vigilia Assunta 1912

Vostro Padre Spirituale
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

J. M. J. A.

Reverenda Suor Maria della Croce,

Le accludo una copia di una lettera del glorioso S. Alfonso M. dei Liguori, pregandola che voglia consegnarla a quella Signora che tiene l'originale di una lettera dello stesso Santo.

Con tanti rispetti mi dico:

Messina 25 agosto 1912

Dev. mo in G. C.
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0664

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Sento come avete combinato le cose, e sta bene. Però voi fate la residenza a Potenza, sebbene potete visitare Marsico e Spinazzola.

Mi duole che Monsignore vorrebbe sfrattarvi dal Palazzo Vescovile. Indugiate finché io parli con Monsignore.

Dopo la festa della S. Bambina, a Dio piacendo, parto per Spinazzola - Potenza - Marsico. Spero di essere a Marsico venerdì c. m.

Preparate bene l'oratorio per la venuta di Gesù Sommo Bene Sacramentato, e preparate la Pisside, l'Ostensorio, calice e quanto occorre per la Santa Messa. Preparate anzitutto le ragazze con confessioni e comunioni, e se si può con prediche per tre giorni.

Intanto io preparo in Messina gl'inviti, le strofette pel canto e qualche discorsetto per le ragazze. Dovendosi il tutto concertare, manderò costì la Preposta Generale del mio Istituto, Suor Maria Nazzarena; però fatemi sapere telegraficamente se costì si può avere per l'oratorio, anche in affitto, qualche Armonium o qualche piano verticale, e se c'è maestro o maestra di suono: ma persone fidate e anziane. Telegrafatemi: "Abbiamo armonium e maestro", oppure: "non abbiamo o l'uno o l'altro".

Suppongo che Monsignore abbia accettata la mia preghiera di non far mettere il Santissimo fino al 15 Settembre, se no tutto è inutile, io non vengo. Avvisatemi nel telegramma. Il giorno 15 Settembre è Domenica, Festa di "Maria Addolorata"!

Vi benedico con tutte. Coraggio, fiducia nei Cuori SS. di Gesù e di Maria, e preghiamo pel P. Montemurro! ...

Messina, li 2 Settembre 1912

Vostro Padre Spirituale
Can. A. M. Di Francia

<<<<◇>>>>

0665

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C. Nostro Sommo ed unico Bene.

Spero che tutte stiate bene. Vi rimetto questo piccolo obolo. Costi vi è tanti bisogni! Procurate lavoro di ricami e di maglierie. Prendetevi Suor Caterina, anzi dico meglio, non guastiamo le cose in Potenza, lì le macchine giovano, deve lavorare, ci vogliono mezzi. Piuttosto fate apprendere subito la macchina alla probanda di Potenza, che ha molto ingegno, e poi ve la portate a Marsico; ma non toccate Suor Caterina, e se l'avete toccata direi restituirla. Non seguitiamo quel brutto sistema di scombinare una Casa per aggiustarne un'altra!

Benedico tutte costì.

Intanto contentiamo "subito" Monsignore circa la Scuola di Religione. Ritirate in Marsico cinque o sei tra le più intelligenti, voi compresa, e mettetevi a disposizione di "Sua Eccellenza", al più presto! Anzi avvisatelo che lo farete subito, che io ve l'ho scritto. Datemi di ciò notizia al più presto.

Vi benedico di cuore e mi prostro innanzi al gran Padrone di codesta Casa cui bacio i sacratissimi Piedi stando Egli nel S. Tabernacolo.

Messina, li 21.9.1912

Vostro in G. C. Padre
Can. A. M. Di Francia

<<<<◇>>>>

0666

J. M. J.

Lodi a Gesù in cotesto S. Tabernacolo.

Benedetta Figliuola in G. C.

Vi scrivo specialmente per 3 cose:

1) Suor Margherita mi scrive che Suor Gerardina guasta la probanda che vi è a Potenza; quindi bisogna che voi la richiami a Marsico, però non ricordo che patti c'è con la famiglia circa gli studi. Preghiamo che il Signore ci dia lumi come sbarazzarci di Suor Gerardina! se non cambia!

2) Si è cominciata costì la scuola secondo il desiderio di Monsignore? Avete ritirata la maestra elementare che era a Spinazzola? Chi sono le studenti? Chi fa scuola? A che ora? dove? come? con quali libri? Informatemi.

3) Il Rev. P. De Luca, che incontrai nel viaggio da Marsico a Potenza, è un'ottima persona. Conosce benissimo la musica, e mi disse volersi prestare per la scuola di pianoforte alle Suore costì.

Perchè non approfittare? Vedete di procurare un pianoforte, e se no, vedremo di acquistarlo. Conosce pure ottimamente la lingua spagnuola. Vedete di farla apprendere a qualcuna, e se sa il francese, pure.

Ditemi che si fa costì.

Vi benedico intanto. Spero fra non molto di venire costì per fare le vestizioni.

La Tutini mi pare una buona e pia giovane.

Benedico tutte. Fate le mie parti con le esterne tutte.

Mi dico:

Messina li 10.10.1912

Vostro in G. C.

Can. A. M. Di Francia

P. S. Suor Margherita mi scrive che a Potenza il Sacerdote incaricato da Monsignore vuole le stanze di sotto.

Io direi non dare nulla senza un ordine di presenza di Monsignore; e andare voi sul luogo se davvero la cosa è così. La divisione dovrebbe farsi in regola, per bene. E dove farete i laboratori sopra? Dove il pranzo? La cucina? Almeno certi bassi dovrebbero lasciarveli. Informatemi! Se non si muovono, tacete; se v'ncalzano, parlate con Monsignore.

Vi benedico.

<<<<<>>>>>

0667

I. M. I.

Figliuola in G. C.

Rispondo a due vostre lettere, di cui la prima “senza data”, la 2a con la data del 7 c. m.

Di Suor Gerardina di cui mi parlavate nella prima lettera nulla mi avete detto nella seconda. Suppongo che seguita lo stesso e che ancora urge mandarla. Se è così le scriverò licenziandola. Preghiamo. Informatemi.

Filomena probanda bisogna toglierla da Potenza. Mi ha scritto una lettera impertinente contro le Suore; si vede che è sobillata dalla Spagnuolo. Ve l'accludo. Quando sarà a Marsico le farete un'ammonizione, leggendole la lettera “audace”! e le direte che io me ne scandalizzai. In quanto a studii la metterete in classe con le apprendiste nella Scuola di Religione!

A proposito, come va questa scuola? Il libro di storia dovrebbe essere il Savio, storia Ecclesiastica ristretta.

Le giovani che si presentano per Suore, accettatele anche povere, purché “vocate”, “pie” e “intelligenti”.

Il pianoforte di £. 500 potrete prenderlo sotto la responsabilità del Rev. De Luca, purché si possa pagare a respiro, o trovate chi anticipi la somma.

Torno a Filomena. Se la di lei zia assolutamente vuole che prenda la licenza almeno complementare, la farete studiare a Marsico, con quel maestro che mi avete scritto.

In Marsico occupatevi per la Dottrina dei ragazzi e delle bambine.

Mi scrissero le esterne di Marsico ringraziandomi assai che “in Dicembre andrò lì” e “vestirò la Tutini”. Chi disse loro tal cosa?

“Casa di Potenza” - Lodiamo il Signore di ciò che opera. Procurate che le divisioni siano fatte in modo che non ci sia relazione alcuna tra le Suore e le persone dei Circoli ecc. - La loggia (che io non ho mai vista) procurate di tenerla per le Suore. Pregate anche da parte mia Monsignore.

Vi accludo £. 100 pei lavori occorrenti.

Le giovani postulanti accettatele come sopra ho detto.

A Suor Teresa dite che per manco di tempo non ho potuto risponderle. Per la Sacra Schiavitù, scriva, anche in mio nome, al “Rev. Padre Bonicelli” della “Compagnia di Maria” - Via Dogali n° 50 - Chiesa dell’Annunziata – Roma”, e si faccia venire “libri ed altro relativi”, poi manderà l’importo. Il dì 8 Dicembre tutte dovete farvi schiave di Maria SS. - Ma prima bisogna studiare il libro del “Segreto di Maria”. Fatene venir tre copie o più.

Pel nome di Maria poi ne parleremo.

Benedico tutte costì, anche le esterne. Dite a Suor Teresa che non ho ricevuto affatto la calamariera! Ne prenda conto!

Benedico e saluto tutte le Figlie di Maria, specie Signorina Picardi, Cassiera, Segretaria, Maestra e tutte le ufficiali.

Vi benedico di cuore. Pregate pel Padre Montemurro che pare si faccia qualche cosa di buono! ...

Di nuovo mi dico:

Messina li 12.11.1912

Vostro in G. c.

Padre

Can. A. M. Di Francia

P. S. Di Suor Margherita ho due lettere. Le dite che la benedico con tutte e mi scusi se non ho potuto risponderle.

Raccomando a tutte osservanza, e mantenersi come promisero e ditele che sono contento molto delle buone relazioni che di loro mi ha mandato Suor Margherita (eccetto di una ...).

<<<<<>>>>>

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Comincio dal farvi le mie condoglianze per la perdita del vostro caro genitore. Dio l'abbia nella Sua eterna requie! Non mancheremo suffragarne l'anima santa. Così il Signore che vi vuole tutta per Lui vi distacca dai terreni affetti anche buoni e doverosi. Gesù è Padre, è Madre, è tutto!

Se avete interessi da custodire nell'eredità paterna, custoditeli pel bene della nostra Istituzione delle Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata.

"Marsico" - Se Monsignore torna fra poco a Potenza, attendetelo ed avvisatemi, anche con telegramma. Se tarda molto, disponete la partenza per trovarvi a Marsico entro il 2 Febbraio festa di Maria Santissima.

Terrete presente tutte le avvetenze ed istruzioni che vi diedi sul proposito altra volta con mia lettera che rileggerete. Lo stesso scriverete al reverendo Arciprete Giuseppe De Luca in Sasso Castalda, anche da parte mia, e interrogatelo che ha fatto delle preghiere che io gli diedi, e se si è posto d'accordo, con l'Arciprete di Marsico. Ditegli il giorno che andrete, e concertatelo con lui e con l'arciprete di Marsico. Informatemi.

Dire a Suor Umiltà che ho ricevuto la sua lettera e benedico i suoi buoni propositi. In quanto alla Caroli (?) di cui essa mi scrisse, le dite che senz'abito e all'ultimo posto si potrà fare più santa se è di buona volontà. L'abito interno ci vuole delle virtù, e non basta quello dell'esterno.

Suor Umiltà ha un nome che l'obbliga assai assai ad essere l'ultima e le dite che si prenda essa due ufficii come preziosi: quello di servire a tavola, e quello di fare la cucina. S'intende che deve farli lasciarli all'arbitrio della Superiora anche locale. Se adempie bene questi ufficii gliene darò un altro più prezioso ancora.

Basta fin qui per Suor Umiltà.

A proposito di questa Suora io penserei di farla studiare. Vedete, dopo che siete in Marsico, col tempo di sostituirla un'altra nel ricamo, e la condurrò a Potenza, dove, col consenso di S. E., vorrei impiantare uno studentato di Suore e probande per prendere il diploma di maestre, oltre la scuola di francese, di musica di disegno e scuola di Religione.

Se non può essere a Potenza, vedremo di farlo in Napoli o altra città d'Italia. L'istruzione è oltremodo importante oggi per le Suore di vita attiva; purché le studenti siano scelte tra le più umili, le più pie e le più rette di intenzione, perché l'istruzione presenta anche dei pericoli! Preghiamo intanto.

Direte alla pia Suor Geltrude figlia di obbedienza che ho gradito i suoi detti. Prego indegnamente il Signore che la faccia tutta sua, specchio di umiltà, di obbedienza e di mansuetudine. Vogliono Gesù e il suo indegno Ministro che si mostri la più sottomessa, obbediente ed umile verso la reverenda Madre Superiora Generale, che oggi è una, domani può essere un'altra, ma è sempre vice gerente della Santissima Vergine Immacolata Addolorata. Così Gesù la benedirà e la farà santa. Con le sue Suore che dirige, sia mansueta, amorevole, materna quando occorre. Dia a tutte il buon esempio, della pietà e di ogni virtù.

Dica alla nostra cara malatuccia Suor Gerardina che mentre il corpo langue, lo spirito si deve fortificare con la pazienza, con l'unione interiore con Gesù, il quale è più vicino a chi più soffre. Le raccomando di riflettere quali sono i fini di Gesù su di lei; la tiene un po' inferma perché la vuole umilissima e obbedientissima con la Madre Generale quanto con

quella locale. Gesù la vuole di poche e savie parole, e che cominci proprio ora il cammino di sante virtù religiose ed una vita nuova.

La benedico nell' animo e nel corpo, nella mente e nel cuore, ora e sempre.

Così pure a tutte coteste mie care figliuole in G. C.

Che stiano bene attente a tutti gli insegnamenti che hanno ricevuto finora dal Ministro del Signore tanto indegno specialmente circa la soggezione e dipendenza, e obbedienza verso la superiora e affetto, e rispetto, e fiducia che devono avere con le stesse; e di custodire bene la propria lingua per non fare difetti che poi si piangono. Io vorrò essere informato di tutti i loro diportamenti, ed oh! quanto mi dispiacerebbe se dovessi punirne alcuna col toglierle l'abito! Ma voglia il buon Dio illuminarle tutte a diportarsi da religiose morte al mondo a se stesse. Gesù vuole anime mortificate, che non hanno volontà che si gloriano di essere disprezzate, che godono di essere posposte, dimenticate, aggravate, e umiliate! Fortunate queste anime! Certo che il Signore le vuole che fioriscono tra le Figlie del Sacro Costato queste anime elette, e se non saranno esse per loro colpa, Dio le saprà chiamare in loro vece! Che tremenda considerazione è questa! Ognuna ci pensi, si umilii, e procuri di essere tra le elette Figlie del Sacro Cuore di Gesù e di Maria Addolorata!

Figliuola benedetta in G. C. Suor Maria della Santa Croce: ritorno a voi. Quale esempio di umiltà, di dolcezza, di carità, di parlar santo, di sacrificio, di osservanza dovete dare voi a tutte? Voi dovete essere la fondatrice per gettare le basi delle sante virtù! ... Badateci!

Vi raccomando di fare affittare quelle due stanze a Spinazzola, dirimpetto, se non c'è di meglio, come pare che non c'è. Levatemi una curiosità: una volta due di coteste buone Suore, a tempo del Padre Montemurro, non poterono stare insieme per non compatirsi l'una con l'altra, e il Padre Montemurro le divise; chi sono? Informatevi senza far capire nulla e indirettamente, a suo tempo, e me lo farete sapere.

Direte a Suor Caterina, che accettai la sua letterina e la benedico, e tutto quello che ho scritto per le altre, vale anche per lei. Ora vi benedico tanto tanto, e se avete bisogno cosa me lo dite con fiducia filiale.

Mi dico intanto:

Messina, 18.11.1912

Vostro Padre Spirituale
Can. A. M. Di Francia

Vi raccomando la tenuta dei diversi libri che vi dissi e vi scrissi.

Direte a tutti che parlino italiano e chi parla il dialetto avrà qualche punizione. Fate studiare a tutte il Catechismo e il Galateo come dice il regolamento. Il regolamento lo leggano ogni giorno e facciano a gara a chi meglio l'osserva!

<<<<<>>>>>

0669

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Datemi qualche notizia. Coteste buone alunne mi volevano per l'Immacolata, ma non è possibile. In quanto a vestire da Suora la pia Tutini, fatevi dare licenza da Monsignore Monterisi per P. De Luca, e fate fare una vestizione solenne e bella per l'Immacolata, presenti tutte le alunne. Che si dice di Suor Addolorata? che fa? come si diporta? che ufficio ha? Di Suor Gerardina che si dovrà fare? Suor Margherita non ne bene! (?) Tempo fa mi parlaste di un pianoforte. Se ancora c'è compratelo; ditemi il prezzo, vi manderò il denaro, mi preme che si cominci la musica; e della scuola di Religione che si dice? Se scrivete a Suor Teresa, fatemi il favore dirle che la calamariera non l'ho ricevuta.

Come si fa costì e nelle altre due Case la S. Novena della dolcissima Immacolata Madre?

Di mezzi come state? Vocazione ce ne sono? le nuove vocazioni come si diportano? Fra le alunne nessuna manifesta vocazione?

Al Sommo Bene che sta costì portate le mie profondissime adorazioni e tutto il meschino mio cuore!

Vi benedico con tutte.

Messina 28.11.1912

Vostro P. S.

Can. A. M. Di Francia

Che si dice di Suor Umiltà? Come si diporta? come sta in salute?

<<<<<>>>>>

0670

J. M. J. A.

Si legga in Comunità

Sorella Preposta,

In Paratico (Bergamo) empi socialisti entrarono in una Chiesa di notte tempo, non per rubare perché non rubarono; ma ruppero le statue della SS. Vergine, scassinaron il santo Tabernacolo, sparsero a terra le Sacre Particole, calpestandole, e dentro il Tabernacolo misero un giornalaccio massonico, detto "L'Asino".

Dobbiamo tutti offrire riparazioni a Nostro Signore. Quindi nei tre giorni di martedì, mercoledì e giovedì dell'entrante settimana, cioè il tre, quattro e cinque di dicembre farete fare costì un triduo di riparazione innanzi al SS.mo Sacramento, con preci, cantici, e aggiungendo nei tre giorni qualche speciale ossequio alla SS. Vergine.

Anzitutto si onori Nostro Signore in Sacramento e la SS. Vergine con la perfetta osservanza religiosa poiché è certo che non tanto si duole N. Signore dei peccati commessi dai mondani, per quanto da quelli che commettono le persone consacrate a Dio.

Con benedirvi insieme a tutte mi dico:

Messina, 30 Novembre 1912

Il Padre

<<<<<>>>>>

0671

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Credo che a quest'ora sapete l' avvenuta morte del carissimo unico mio fratello Can. Francesco M. Di Francia, Vicario Generale di Messina. Morì da santo ma prego fargli suffragi.

Il giorno 9 c. m. comincia la novena del Nome SS. di Gesù. Vi mando il libretto. Fatela con fervore assieme, e il giorno 18 festa del SS. Nome, presentate la "Supplica", cioè scrivete una supplica all'Eterno Padre e nel Nome di Gesù chiedetegli molte grazie per coteste Case!

Partecipate tutta questa mia lettera a Potenza ed a Spinazzola, e informatemi se hanno il libretto, sia il presente per la novena sia quello del mese di Gennaio.

Vi benedico con tutte!

Oria, 5.1.1913

Padre

P. S. Posdimani a Dio piac. parto per Messina. Informatemi di Genzano. Intanto l'atto firmato fatelo vedere ad un avvocato per dimandargli se deve registrarsi, se ancora siamo a tempo! E lo registrate purché non ci venga molta spesa. Informatemi anche per telegrafo, se occorre. Parlate col Pretore che ne sa. Raccomando i suffragi! Ditelo a P. Mazzeo se volesse applicare qualche Messa e voi ascoltatele tutte.

<<<<<>>>>>

0672

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Tutto il mese di Gennaio è dedicato al Nome SS.mo di Gesù, ed io desidero che nelle Case delle Figlie del Sacro Costato primeggi questa grande devozione del Nome SS.mo di Gesù per come primeggia da molti anni nelle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Si è perciò che vi mando un libretto del mese di Gennaio che farete leggere, e ve ne servirete ogni anno, facendo la lettura assieme nel detto mese.

Intanto Domenica (12 c. m.) comincia la Novena del SS.mo Nome di Gesù, e la farete costì, e la farete fare alle esterne con un pò di fervore, con la recita delle preghiere del libretto a pag. 238, e poi con le Litanie del Nome di Gesù a pag. 224.

Siccome N. S. Gesù Cristo lasciò detto nel Vangelo: “Tutto ciò che domanderete al Padre mio nel mio Nome ve lo darà”, così il 21 c. m., in cui cade quest’anno il giorno della Festa, presenterete una Supplica, che scriverete prima, dimandando al Sommo eterno Padre tutte le grazie che ci sono di bisogno per cotesta Casa e per tutta cotesta cara Istituzione. Tale supplica si dovrà leggere assieme, ma privatamente innanzi al SS.mo Sacramento o altrove, e aggiungere la recita delle Litanie.

Vi benedico nel Nome SS.mo di Gesù, e mi dico:

Messina 9 Gennaio 1913

Padre Spirituale
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0673

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Avete fatto bene a mandarmi la lettera della Spagnuolo. Dalla quale vi siete accorta anche voi che non c’è che sperare sul ravvedimento di quest’anima. Essa ha fatto tutto bene, i rei siamo noi che la maltrattiamo ingiustamente. Pare incredibile dopo tante che ne ha fatte! Ma guai quando un’anima si acceca! E’ indispensabile mandare la Spagnuolo a Grottaglie. Credo che non abbiate ancora risposto alla sua lettera, e sta bene, perché la risposta ve l’accludo qui, voi la copiate, la firmate e gliela spedite acclusa in qualche lettera a Suor Teresa.

Suor Benedettina prego mandarla al più presto a Potenza per riaprire la sartoria.

Suor Caterina fatela venire costà per insegnare le macchine alle altre. Le macchine di £. 800 furono due e non una, il prezzo fu troppo, io avrei dovuto saperlo, la casa non doveva mandare macchine di tanto prezzo! Fu un abuso! Ora pazienza, preghiamo, ma almeno facciamole lavorare! Potete lavorare per quello di Napoli le calzettine, ma badate che non vi inganni. Io credo che lavorando a Marsico non avrete largo di lavorare per Napoli.

Le polizzine del Capodanno, figlia benedetta, fatele voi, per es. 25 nomi di Sante, 25 frutti, 25 dolci, 25 virtù, 25 preci e sorteggiate. Per le esterne cinquanta Sante, 50 frutti, 50 virtù e basta. Se alcune polizzine si ripetono nulla di male.

Mi compiaccio che le vocazioni crescono. Ma ditemi, perché non mi rispondete nulla quando io metto avanti Suora Addolorata? perché non la fate maestra delle probande? In quanto a Minuccia sono d’opinione di restituirla alla zia (madre)! ... Però prima proviamo, tenetela soggetta, riprendetela, e se sta all’obbedienza e alle regole, tolleriamola, se no via.

Quella Magaldi non era una sincera amica della Casa, era collegata a fil doppio con la Spagnuolo! Figuratevi che diede alla Spagnuolo 4 lire quando partì nascostamente, pei francobolli per scriverle! però se la Filomena deve essere mandata da Marsico non intendo affatto che sia ritirata nella nostra Casa di Potenza, come voi mi avete scritto. Si manderebbe a casa sua!

Non ricordo più quali siano le aspiranti che voi attendete. Se nulla osta e c’è lo spazio prendetele. Ma prima vedetele, informatevi, pregate e fate pregare.

Quel pianoforte di £. 500 era troppo caro! Procuratene uno di qualche paio di centinaia di lire e vedremo.

Pregate la SS. Vergine che è la Superiora Divina.

Suor Ignazia mi scrive di volere andare a prendersi sua sorella. Accettiamo la di lei sorella per probanda, ma per prenderla andate voi (se potete lasciare costì) o mandate Suor Addolorata, o Suor Addolorata vi supplisce costì e voi andate a Bitondo; però “tutto a spese” della famiglia di Suor Ignazia. Ora vi benedico. Preghiamo assai per tutte.

Mi è morto un angelico ragazzo, giovinetto, di quelli del P. Montemurro, ad Oria. Fategli fare suffragi dalle Case. Si chiamava di cognome Servidio.

Di nuovo benedicendovi con tutte interne ed esterne, mi dico:

Messina 22.1.1913

Vostro in G. C. Padre
Can. A. M. Di Francia

P. S. Quando avete bisogno scrivetemi francamente. A Spinazzola mandai lire duecento.

Viva Gesù e Maria!!!

<<<<<>>>>>

0674

In Nome di Gesù Nostro Sommo Bene e di Maria SS.ma Nostra Speranza.

Figliuola benedetta in G. C.

Riguardo alla vostra ultima scritta come l'antecedente senza data e senza città di partenza. Perché? Prego stare attenta.

1) “Padrone di casa” - Dato che fino a Settembre avete diritto a starvi non dovete “lasciarla”, né “pagarla”. State ferme col vostro diritto! State fino a Settembre e paghino i parenti del Monterisi di felice memoria. Però in questo momento mi sorge un pensiero: se il nuovo Vescovo che verrà vi trova fuori del Laboratorio farà come Monterisi, non vi ammetterà a dormire e vi costringerà ad affittarvi una casa o a stare dove siete. Quindi fate così: per ora dormite nella casa solita, quando sentite che il nuovo Vescovo è nominato, passate al laboratorio. Pel prezzo dell'acqua non so nulla; se era obbligato il Monterisi la paghino i parenti.

2) “Sacerdote D'Elia” - Non fate come vi ha detto né pel pagamento della casa, né per licenziare le bambine! Si vede chiaro che è un nostro oppositore, o un esercizio che ci dà il Signore. Raccomandiamolo al Signore, ma guardiamoci, e affidiamoci al Sommo Bene Gesù, come bene avete detto. Usategli i rispetti dovutigli quando si fa vedere, ma alla larga, e preghiamo che non ci possa nuocere. Istruite così la sola preposta di Potenza. Rigettate il consiglio che vi diede di ricorrere a Mons. Pecci per pagare metà di casa! Prevenite Suor Margherita che non faccia nulla di ciò che dirà D'Elia senza dirla a noi; eccetto cose momentanee di nessun pregiudizio; ma anche in tali casi si consigli con le Sorelle, con la preghiera e prenda tempo prudentemente, se può.

3) “P. De Luca” - Mi duole che cominci ad alienarsi dalla stima che ci aveva. Ma preghiamo, e gli scriverò.

4) “Suor Addolorata un pò aspra ecc.” – E’ letto in S. Geltrude che era tacciata di essere aspra con le Educande ma N. S. rivelò che era zelo. Di Melania della Salette che stette un anno nel mio Istituto posso dirvi che appariva tanto rigorosa da farci sbalordire. Ma era tutto zelo! In quanto a Suor Addolorata non so che dirvi; il tempo lo dirà. Se è zelo e spirito del Signore si vedrà, se è difetto naturale si vedrà pure, e in tal caso o si corregge o la si toglie da quell’ufficio. Voi però fate bene a reprimerla e consigliarla di essere moderata. Di presenza a Dio piacente, esamineremo meglio la cosa. Preghiamo.

5) “Esercizi Spirituali” - Maturiamo meglio la cosa.

6) “Vittime pel Clero Santo!” - Molto approvo questo pensiero!

7) “Spinazzola”. Informatemi che fa Margherita Spagnuolo dopo la mia lettera.

8) “Suor Teresa” - mi scrive che vuol fare i digiuni come le altre, ecc., e che quelle stesse che oggi l’esortano a riguardarsi, dimani la criticherebbero. Ditele che benedico questo suo sentimento retto e giusto! Faccia pure la vita in comune con fede in Gesù che l’aiuterà! In quanto a levarsi la mattina non saprei che dirle; solo dico che tutte debbono stare otto ore per la dormizione dal segnale della sera a quello della mattina.

Pel “Gesù Risorto” scriva subito facendo il mio nome al Signor Gioacchino Rossi, Via Alessandro Volta n° 5, Milano. Costa una trentina di lire, ma non ci compromettiamo di pagarlo noi; si farà una contribuzione, e noi metteremo lire 10. Il pagamento si farà dopo che arriva la statua, a rate. Scrivete da parte mia. Per Suor Ippolita che sta male a Spinazzola, io sono di opinione che ve la conducete a Marsico Nuovo che starà bene. Ditele che quando non rispondo subito vuol dire che sto occupato. Se la Spagnuolo ha bisogno oggetti personali che sono a Potenza permetto che le si portino. Ditele a Suor Teresa che stia tranquilla circa ad obbedienza mia, che non ne ha trasgredita. Si pensi per la Casa, giacché è impossibile trasportare il laboratorio nel piccolo quartinetto dove abitate! Io direi che fate il possibile di conservare le cose come sono; parlate col proprietario.

Vi benedico tutte e in attesa di risposta mi dico:

Messina 3 Marzo 913

Vostro in G. C.
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0675

J. M. J.

Figliuole benedette in G. C.

Viva, viva Gesù Sommo Bene, viva viva Maria Madre nostra! Vi auguro mille felicità per la Santa Pasqua; che Gesù Risorto vi faccia tutte sue: che possiate farvi sante, e poi essere eternamente beate in Cielo. Vi mando questo piccolo fiore di lire cinquanta che consegno a cotesta Rev. Madre Superiore.

Vi benedico tutte e mi dico:

Messina lì 22 Sabato Santo 1913
Se Dio vuole ci rivedremo.

Vostro Padre in G. C.
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0676

(*mutila*)

... sebbene non vi nascondo che andare e venire è molto increscioso! Quindi è da riflettere bene. Piuttosto esaminare se al Seminario si potessero attirare le alunne.

2) “Asilo infantile” - Accettate con contratto di cui mi manderete il borro se io non vengo ancora. Scrivete alla maestra di Minervino, e poi le faremo prendere il diploma di giardiniera. Se va avanti il progetto dell’asilo nella stessa Casa attuale pare superfluo accettare il Seminario.

3) “Figlie di Maria” - Pregate il Cuore SS. di Gesù che, sebbene “*servus inutilis*”, mi dia la grazia di passare una settimana a Marsico. Intanto preparate medaglie e nastri rossi per Angioletti - Apiranti Figlie, e rituali.

4) Godo che cotesto Rev. P. Arciprete vi sia tanto benefico. Ringraziatelo da parte mia.

5) Mi compiaccio immensamente delle belle feste ad onore del Cuore di Gesù. Ben volentieri farò venire una statua con l’aiuto del Signore.

6) P. Arc. De Luca - Non gli chiedete nulla per la nipote, faccia lui ciò che crede.

7) Sermoncini e versi del 1° Luglio

(...)

10) Procurate riaprire il laboratorio. Sarà ... detta certi Ispettori pretesti! Le scuole comunali si chiudono per le vacanze, ma non i laboratori. Fatevi sentire. Però non ripigliate senza i debiti permessi. Parlate col Sindaco. Vi benedico. Dite a Suor Umiltà che la benedico, così pure alle altre, e a tutte raccomando l’osservanza. Se la Tutini si è diportata bene datele speranza che in una mia venuta la vestirò del sacro abito.

Di nuovo vi benedico.

Oria lì 8.7.1913

Vostro in G. C.
Can. A. M. Di Francia

P. S. Dite alle esterne che le benedico e sempre ricordo quanto sono state ...”

<<<<<>>>>>

0677

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Trovomi in Roma da dove al più presto dovrei partire per Messina.

Però siccome dalle tre Case delle carissime Figlie del Sacro Costato mi giungono lettere pressanti di fare qualche visita, così farei il sacrificio di prendermi un biglietto di circolazione per 15 giorni, per visitare le tre Case. Ciò posto, il massimo tempo che potrei dimorare in ognuna delle tre Case potrebbe essere di giorni tre, escluso quello dell'arrivo ed incluso quello della partenza, o viceversa, altrimenti il biglietto quindicinale mi viene a scadere.

Ora io vorrei sapere chiaramente da voi se vi contentate di una visita così limitata, o pure no. Perchè se da parte vostra o di altri costì ci siano pretese che io debba stare di più, fatemelo sapere e non ci verrò affatto per ora, e rimanderemo la mia venuta ad altro tempo.

Scrivetemi a Napoli presso il Monastero di Stella Mattutina Borgo di S. Antonio Abate.

Vi benedico con tutte e mi dico

Vostro in Cristo Padre
Can. A. M. Di Francia

Ricevei le vostre lettere
Rispondetemi presto.
Roma li 25.8.913

<<<<<>>>>>

0678

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C. Nostro Sommo Bene,

Vi scrivo da Taranto. Però alle 11 parto per Oria a Dio piacente, ove starò pochi giorni, poi a Genzano (sebbene non so più nulla) poi a Spinazzola per le professioni.

Vi rimetto queste lire 200 (duecento) per qualche provvista. Dite tante cose da parte mia alle carissime Suore e Novizie e servienti ed educande di cotesta Casa; le benedico tutte e le porto nel mio cuore per offrirle tutte al Cuore SS.mo di Gesù. Che si facciano sante, che siano obbedienti come agnelline, attente ai proprii officii con santo guadio, e che si amino immensamente l'una con l'altra puramente in Gesù ed in Maria. Alle buone figlie esterne dite pure che le benedico assai assai e raccomando che si facciano con frequenza la S. Comunione e si ricordino di essere vere figlie di Maria.

Vi faccio sapere che il Vescovo di Gravina si mostra già più propenso a favore delle opere del padre Eustachio, ed ha rimesso tutto a consiglio del Cardinale Gennari. Quindi il padre Montemurro trovasi già a Roma per questo affare. Preghiamo! Ma quando ritornerete

al vostro Padre Fondatore non cesserete di essere sempre figliuole in G. C. di me indegno Padre attuale vostro in Gesù Sommo Bene.

Con benedirvi intanto e raccomandarvi coraggio santo, fiducia senza limiti nel Cuore di Gesù e nell'Immacolata Madre, umiltà somma interiore e prudentemente esteriore, mi dico:

Li 7.11.1913

Vostro in G. C.
Padre

P. S. Le parti che riguardano coteste Suore leggetegliele.

Tante cose al Rev. Padre (non ricordo il cognome) quello giovane e pio ecc. ecc. che vi fa scuola.

<<<<<>>>>>

0679

J. M. J

Eccellenza Veneratissima,

In punto ricevo, stornate da Messina, le due sue lettere. Dimani o posdimani, con l'aiuto del Signore, mi recherò a Potenza e vedrò dove collocare quelle Suore. Veramente io spero di fare ogni possibile perché le Suore, sgombrato il palazzo vescovile, restino pel momento in Potenza, finché poi decide il nuovo Vescovo ciò che vuol farne, se tenerle aiutandole almeno di morale appoggio, o mandarle via. Bisogna che egli e non io ci venga a tale determinazione. La lettera della Sacra Congregazione non dice: "sgombrino da Potenza". Pertanto per l'affare di Genzano ho scritto a quel Sindaco e non mi ha risposto nulla né qui né a Messina. Ho scritto all'Ispettore, silenzio. Ho scritto giorni fa una "raccomandata" all'Ispettore in Acerenza, e ancora nessuna risposta. Senza aver ricevuto una qualche risposta non parmi il caso di andare a Genzano, e tanto meno condurvi le Suore. Allora si era rimasti che prima si doveva fare un contrattino col Municipio, ed io avevo scritto le condizioni che quel Sindaco e l'Ispettore avevano accettato. Ora io prego la E. V. se volesse rimettere questo affare sul tappeto. Perché postergarlo ancora? E' tanto bene per tutti quei bambini ed è un mettere a rischio che l'affare si risolva con l'internamento di qualche maestrina secolare. Se l'E. V. se ne occupa prego informarmene o in Oria o in Messina.

Le bacio intanto con ogni rispetto le sacre mani, e implorando la Sua benedizione (specialmente sulle povere Suore di Potenza, che tanto bene hanno fatto prima colà in mezzo a tanti sacrifici!) mi dico:

Oria (Lecce) 15.12.1913

Dell' E. V. Veneratissimo
Umil. mo dev. mo

Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0680

Eccellenza veneratissima

Ho tardato a scriverle per diverse circostanze e perché volevo definire qualche cosa circa il noto affare delle Suore di Potenza.

Sono stato a Firenze da Mons. Razzoli, il quale mi accertò che per ora lui non va in Potenza, quindi non ebbe difficoltà alcuna che io domandassi una proroga alla Concistoriale. Così mi recai a Roma dall'Emin. De Lai e gli chiesi due mesi di proroga, Gennaio e Febbraio. Egli mi accordò anche Marzo.

In Genzano, grazie al Signore, si è concluso tutto, ed abbiamo firmato il contratto col Municipio d'ambo le parti. Le Suore non aspettano che la chiamata del Sindaco in questo mese di Gennaio.

Bacio con ogni rispetto le mani all' E. V.

Le ho scritto a tutto perché mi morì l'unico carissimo fratello Arcidiacono Francesco Maria Di Francia, Vicario Generale di Messina.

Prego la carità dell' E. V. di qualche suffragio.

Di nuovo col baciarle le mani mi dico:

Messina 9.1.1914

Suo Umilissimo Servo
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0681

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Vi rimetto questo po' di moneta. Fatemi sapere come vanno costì le cose. Intanto, che si dice di Genzano? In questo mese dovevano mandarvi a chiamare. Voi tenete pronto il personale.

Da Potenza non si può prendere alcuna perché ancora fino a tutto Marzo sono colà le Suore avendo ottenuto la proroga, come già sapete.

Dunque preparate le quattro Suore da costì, fra cui una pei lavori di ricamo, di taglio e di cucito; e due per l'asilo, che sappiano tenere i bambini.

Voi per giunta ci andrete con loro per starvi qualche mese per avviare le cose. Portatevi una copia del contratto (ma non quella originale) per tenere presenti diritti e

“doveri”. Portatevi pure una copia del Regolamento per leggervi e operarvi tutto in Regola. Una copia delle preghiere, libri di meditazione, di lettura ecc.

Informatemi di tutto. Vi benedico con tutte. Assentandovi da Marsico, lasciate una Preposta abile.

In Genzano tra le quattro Suore lasciatene una abile per Preposta.

Bacio le mani al reverendo Padre Mazzeo. Benedico le esterne e le figlie di Maria e mi dico:

Messina 18.1.1914

In G. C. S. N.
Padre

<<<<<>>>>>

0682

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Rispondo alla vostra ultima. Telegrafai a Potenza per la casa di occuparla. Scrissi al Sindaco di Genzano per chiamarvi presto anche non complete le cose tutte che poi si completeranno. Intanto si cominci. Tenete pronto il personale. La partenza si faccia con un po' di rito. Pregate il Rev. P. Mazzeo che il giorno della partenza celebri lui la S. Messa e predichi sull'occasione. Sarebbe ottimo che le esterne assistano alla funzione ed anche alla partenza accompagnando le Suore all'automobile. Le Suore intanto si preparino con le preghiere, e nel viaggio preghino. Si portino Regolamento, libri delle preghiere e osservino in Genzano ogni regola ed ogni uso delle Case. In quanto a quella registrazione non ci pensino più, non potendo abbracciarci a tanta opera. Per la casa in Minervino occorre: 1) che ci sia il pieno consenso di Mons. Vescovo di Andria, che non volle le Suore a Minervino, 2) che abbiamo Suore adatte ed abili a tenere una Casa. Se le Suore ce l'abbiamo, pel consenso del Vescovo ci penso io.

Però andiamo adagio ad aprire Case, perché i soggetti ancora debbono formarsi.

Vi rimetto pel momento lire cento pei bisogni della Casa. In quanto al denaro pei viaggi a Genzano, appena avrete la chiamata di quel Sindaco, telegrafatemi a Messina in questi precisi termini e nulla più (perché non voglio che i miei sappiano nulla dei soccorsi che vi mando): “Sindaco Genzano ci attende, partiremo”. Però non partite senza attendere il denaro che con l'aiuto del Signore vi manderò. Speriamo che la Casa di Genzano possa soccorrere quella di Marsiconuovo, la figlia cioè la madre.

La lettera che mi mandaste ad Oria in data 5 Gennaio, la ricevetti in Messina ieri.

Vi benedico con tutte. Raccomando a voi e a tutte la perfetta osservanza. Provvederò, con l'aiuto del Signore, a quanto mi scrivete. Vi ringrazio dei suffragi al mio amato fratello. Di nuovo benedicensi:

Messina, 31.1.1914

Padre

Mi compiaccio assai che pregate San Giuseppe e in lui fidate. E' gran padre di Provvidenza specialmente per gli Istituti di Vergini consacrate al Signore! Dopo ottenute le grazie fate ringraziamenti.

Io debbo confessare una cosa: che tutto ciò che dono mi viene presto rimborsato!

<<<<<>>>>>

0683

Eccellenza Veneratissima

In punto ricevo la Sua preg.ma. Resto inteso di tutto. Le Suore di Potenza hanno già affittata la nuova Casa per il primo Aprile p. v. Da Genzano ancora non chiamano le Suore nonostante il contratto firmato. Può l'E. V. spingere la cosa per mezzo del vice Ispettore scolastico?

Le bacio intanto con ogni rispetto le sacre mani e implorando la sua benedizione sopra tutti i miei e di me mi dico:

Messina, 18. 2. 1914

Umil. mo servo
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0684

J. M. J.

Figliola in G. C.

Rispondo alle due lettere. Non mi pare conveniente aprire la Casa a Paterno. Prendete tempo. Dite che per ora dovete assodare "Potenza" e "Genzano".

Spinazzola probande: Vi raccomando di lasciare a Suor Teresa quelle probande che credo poterle giovare pel catechismo. Compatitela ed aiutatela perché abbiamo preso l'impegno innanzi al nuovo Vescovo della dottrina cristiana alle Chiese di Spinazzola.

A Genzano andateci in carrozza. Ricevetti regolamento e sta bene. In quanto se dovete scrivere a Genzano al Sindaco, pei letti io ricordo che voi avete certo la copia del contratto. Leggetelo e rileverete, se non m'inganno, che il municipio di Genzano si compromette di trovare letti completi. In ogni modo non scrivete affatto mettendo la cosa in dubbio, piuttosto scrivetela come certa dicendogli: prego farci trovare i mobili ed i letti completi con biancheria e coltri, per come siamo convenuti.

Vi benedico con tutte e mi segno,

Messina 20.2.1914

In G. C. N. S.
Padre

P. S. Se cosa avete bisogno scrivetemi. Ricevetti i biscotti e grazie tante. Sebbene non erano riusciti, ma un po' duri per manco di lievito. Ma li ho accettati e li uso rammollandoli nell'acqua.

<<<<<>>>>>

0685

J. M. J.

Suor Maria della S. Croce,

Debbo rispondere in qualche cosa circa la progettata fondazione in Minervino. E' certo che questa non potrà attuarsi se non vi è pronto un personale in regola, cioè una direttrice abile e due lavoratrici pure abili.

Il Can. Bevilacqua forse intende che aprendo casa in Minervino si debba togliere Suor Maria Teresa da Spinazzola, ma ciò non è conveniente e non sarà possibile. Io non posso rivolgere dimanda a Mons. Vescovo di Andria se prima non è pronto il personale, il che dovete vederlo voi. Quindi delucidatemi nel proposito coscienziosamente.

Se scrivete al Canonico Bevilacqua fategli le mie scuse per non avergli ancora risposto e dategli che gli risponderò.

Pensate per la statuetta di Gesù Risorto rivolgendovi al sig. Gioacchino Rossi Via Alessandro Volta n° 3, Milano. Potete spendere una diecina di lire, fategli il mio nome.

Vi accludo questo piccolo fiore che vi manda il santo Patriarca Giuseppe. Altre lire cento ho mandato a Potenza. A Spinazzola non ho mandato niente perché mi duole che Suor Teresa vi sostenne che delle trecento lire di quella signora, non si deve mandare nulla alle altre Case! Io ho sempre insegnato che le Case tra loro essere solidali e aiutarsi scambievolmente! Vi benedico con tutte.

Rispondetemi come si diportano le singole sorelle e probande.
Che si dice di Genzano?

Messina li 4.3.1914

Pronta risposta

Si fa costì il mese di S. Giuseppe? Il libro l'avete?

<<<<<>>>>>

0686

J. M. J.

Suor Maria della S. Croce,

Ho ricevuto due vostre lettere, cui rispondo brevemente:

1) “Genzano” - Credo che converrebbe proporre l’apertura dell’ asilo offrendo pel momento la Liuni e Suor Gesuina. Se nulla osta a questo progetto scrivetene al Sindaco, se no stiamo ad aspettare.

2) “Giovane postulante” - Non parlate mai di dote prima del mantenimento. Fino a lire 250 dimandatele pel mantenimento di un anno (ed è poco) se la giovane può prendere l’abito fra un anno; altrimenti dimandate il mantenimento per due anni in lire da 400 a 500. Poi viene la dote in lire 500 il cui capitale deve restare intatto fino alla professione perpetua. Se la dote non la portano subito potete contentarvi di una carta o di una cambiale. S’intende però che se le postulanti sono buone e danno speranza di buona riuscita e sono povere, contentatevi come meglio potete.

3) “Casa di Potenza” - Mi scrive il Can. Vozzi che già le Suore passarono alla nuova casa, spaziosa e adatta, ma dice che per andare avanti le cose bisogna assolutamente togliere l’attuale superiora perchè malaticcia, spesso a letto, e fra le altre cose le esterne e le famiglie temono qualche contagio, e bisognerebbe farla sostituire con qualche altra, p. e. da Suor Ippolita. Per non dilungarmi nell’argomento vi accludo la lettera del Can. Vozzi. Mettetevi in corrispondenza con lo stesso, e fate una affacciata a Potenza. Certo importa che la Casa di Potenza si organizzi bene, sia perchè vi risiede il Vescovo, sia per non darla vinta al diavolo che muoverà tutte le critiche presso del nuovo Vescovo. Forse sarebbe il caso di mandarci Suor Gesuina. Trattate voi questo affare in Potenza personalmente.

4) “Formulario” - Sta bene le modifiche che avete fatto.

5) “Nuove vocate” - Sta bene che facciate in viaggio qualche raccolta delle stesse per condurle a Marsiconuovo. Ottimo il pensiero dell’Arciprete Mazzeo, ed ottimo approfittarne, come pure dell’insegnamento del bravo professore di Suor Umiltà.

6) “Giardino d’infanzia” - Vorreste mandare le giovani a? Credo che questo non si possa attuare.

7) “La Calandrelli” - Quando verrà Sua Eccellenza, rimette a lui questo affare.

8) “Casa di Spinazzola” - Dobbiamo essere contenti di Suor Teresa che un’ottima Suora, fa molto bene in quella Casa e non la si può rimuovere di lì. Nonostante quell’incidente; non capì di essere un’anima eletta. Io ho usato quel modo di farla rientrare in sé; però voi quando la vedrete, con maniera, come se viene da voi, le direte che io non le mandai le lire cento, come alle altre Case, perchè non approvai che essa delle lire 300 di quella signora non mandò nulla alle Case. Né vale dire che quella signora le diede “esclusivamente” per la Casa di Spinazzola, perchè l’uso che ne debbono fare le Suore non appartiene alla donatrice.

Le direte per esempio che io ricevo obolo per gli orfanelli, eppure ne mando tanto alle Figlie del Sacro Costato! ... Che ne dice di ciò Suor Teresa? ...

In quanto all’avere essa ricorso a me per tenersi le probande vi assicuro che essa me lo disse che voi eravate negativa.

Ora io vi raccomando di contentarla quanto più potete circa al lasciarle un personale adatto come essa desidera per l’impegno preso con Mons. Vescovo di Venosa pel Catechismo da insegnare nelle Chiese! Lo meritano tanto quel buono e santo Vescovo, quanto la buona e cara Suor Teresa, e quel povero popolo!

Raccomando, figlia benedetta, che vi amiate immensamente e vi comportiate l’una con l’altra come vere “Figlie del Sacro Costato di Gesù”!

Se io agii in quel modo si è per dare un paterno avvertimento a Suor Teresa, ma quello che non le ho mandato oggi glielo manderò dopo che avrà riconosciuto il suo torto.

Vi benedico e benedico tutte. Se Dio vuole in primavera ci vedremo.

Vi mando questo lire cento e speriamo che S. Giuseppe faccia il resto! C'è bisogno aprire asili!

Potete affacciarvi a Genzano? Importerebbe aprire quell'asilo!

Messina 19.3.1914

Padre

Bacio le mani al Rev. P. Mazzeo.

<<<<<>>>>>

0687

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Accettate questo piccolo fiore, lire 50.

Rispondetemi col "Personale". Prego farmi fare una Novena per un caso urgente di persecuzione!¹

Vi benedico con tutte. Bacio le mani al Rev. Mazzeo. Ho spedito lo stesso alle altre Case.

Messina 7.5.1914

Padre

<<<<<>>>>>

0688

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Mi compiaccio moltissimo della bella inaugurazione dell' asilo! Viva Gesù che benedice le care figlie del suo Sacro Costato! Quanto debbono corrispondergli con l'umiltà e l'amore e col sacrificio per non perdere tutto in una volta! ...

Io mandai due lunghi telegrammi per leggerli nella riunione, uno all'Arciprete e uno al Sindaco. Si lessero?

Quella casa dove morì il tisico lasciatela interamente. Credo che siete tutte nell'ex monastero delle Clarisse o benedettine, col giardino al limite del paese. Sta bene!

Molto però mi afflissi che non avete la Santa Messa quotidiana! Almeno fatevi tutte la santa Comunione! Più mi afflissi a leggere nella vostra lettera che le Suore non praticano

¹ A San ... di cui mando il libretto.

il Regolamento per essere troppo applicate per l'asilo. Però ditemi, l'orazione la mattina si fa? tutti gli altri punti di obbedienza, di esercizi di virtù e di disciplina di virtù si osservano? La lettura del Regolamento si fa o no? La lettura spirituale possibile che non si trova una mezza ora per farla? Rispondetemi a tutto precisamente.

Fatemi sapere pure se si aprì il Laboratorio.

Ogni giorno perchè non vi conducete tutti i bambini alla S. Messa.

Il municipio vi paga anticipatamente?

Ora fra breve la Casa di Genzano potrà soccorrere le altre Case. Se avete bisogno altra Suora, fate voi, purché non ne togliete né da Potenza né da Spinazzola. Le nuove vocazioni di Genzano coltivatele bene!

Gli esami di Suor Umiltà io direi di darli a Napoli, vestita da signorina modestamente e giammai da Suora! Né Suore la debbono accompagnare agli esami! Il vestito non deve avere tracce monastiche. Datele un cappello con le piume. Può alloggiare presso un Istituto di mia conoscenza presentando questa lettera acclusa.

A Napoli l'accompagnerete voi e la lasciate all'Istituto. Dopo gli esami vi avvisa e la ripigliate. Agli esami l'accompagnerà qualche donna dell'Istituto suddetto.

Vi benedico con tutte. Gesù vi assisterà tutte se lo amate e accontentate! Viva Gesù diletto, viva la dolce Nostra Madre Maria!

Dimani alle ore 14 a Dio piacendo parto per Messina.

Padre

Le stampe per Potenza si stanno facendo ad Oria, trecento copie del Regolamento e trecento dell'appello. Tra pochi giorni le avrete, con l'aiuto del Signore.

Oggi mando £. 100 a Potenza. (...) per ora non potrei mandarla. Costì vedete se potete far venire alcuna da Marsico. Del resto sapete quanto essa stenta a viaggiare. Pazienza!

Datemi l'indirizzo di codesta Casa.

Trani, 29.5.1914

<<<<<>>>>>

0689

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Vi mandai un'assicurata con lire 300 (ne mandai pure 400 a Spinazzola e 300 a Potenza). Intanto nessuna risposta mi avete dato se le avete ricevute o no!

Ora vengo a parteciparvi che d'accordo col P. Montemurro abbiamo deciso di fare dei passi indietro, tanto in Potenza quanto in Spinazzola.

A Potenza ho disposto che licenzino subito la casa di lire centonovanta al mese che fu un errore di aver affittato, e rinunzino al tentativo del pensionato che non è per loro! Mai più si debbono fare imprese così ardite senza premettere un mese almeno di preghiere in

tutte le Case, e di consigli. Ho dato ordine che trovino una casa di lire 100 al mese per “sola scuola di lavori”, di cui lire 50 al mese restano a peso mio, e lire 50 al mese ho dato ordine alle Suore di Genzano che le paghino esse ogni mese, a cominciare dal primo Gennaio entrante, sebbene ancora non si può andare a nuova casa; ma vuol dire che con queste lire cento al mese le Suore di Potenza pagano l’attuale casa, oltre che ho scritto loro di subaffittarne qualche quarto, e così il debito che resta mensilmente non sarà molto grave. Non credo che Genzano si negherà. Sarebbe lo stesso che non riconoscere più mie quelle Suore, e nemmeno voi dovreste riconoscerle per vostre! Anzitutto l’obbedienza anche col sacrificio!

A Spinazzola la casa si è licenziata, quindi o si torna all’antico, o si trova nuova casa discreta e vicina alla Chiesa dell’Annunziata. Datemi notizia di codesta Casa! Vi raccomando, figliuola benedetta, di camminare sempre uniformata col vostro giudizio a quello mio finché sto alla direzione delle Figlie del Sacro Costato, e di non dipartirvi nemmeno un filo di capello. Così Iddio vi benedirà e tutto vi andrà bene. Non vi fidate di voi stessa, e non vi sottraete alla S. Obbedienza e alla Guida. Non ricorrete a consigli dei Confessori in cose che riguardano il governo delle Case, ma debbo vedermela io!

Vi benedico con tutte, vi auguro mille benedizioni del Signore Bambinello Gesù, anche a tutte coteste figlie in G. C. e mi dico:

Oria (Lecce) lì 24.12.1914

Padre

Amate in G. C. e rispettate molto le Suore, specialmente le Superiori delle Case, e siate umile sempre. Ove dovete prendere delle risoluzioni rilevanti avvisatemi. Che si dice costì dell’Asilo? Come si diporta Suor Umiltà? Come le altre?

Vi avviso che verrà costì o Padre Saverio o Padre Montemurro come mio incaricato per vedere e riferirmi.

Avete avuto il sugello? Sugellate tutte le lettere. Mandai timbro e sugello in tutte le Case.

<<<<<>>>>>

0690

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Dietro accordi presi da me col Rev. P. Eustachio Montemurro, vostro Fondatore, questi viene a visitare le quattro Case già esistenti delle Figlie del Sacro Costato, per vederne la posizione e quello che ci sia da risolvere. Egli riferirà tutto a me. Voi però accoglietelo con perfetta sudditanza ed obbedienza a quanto vi dirà nel Signore. Con questo mezzo io spero che la Comunità delle Figlie del Sacro Costato abbia a ricevere non pochi vantaggi spirituali, e anche avviamento equo e prudente nelle cose temporali.

Vi benedico nel Signore, e augurandovi ogni bene pel nuovo anno e per molti altri ancora, mi dico:

Napoli li 29.12.1914

Vostro in G. C. Direttore
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>

0691

Eccellenza Veneratissima,

Mi pregio di presentare all'E. V. il rev. Sac. Eustachio Montemurro, dimorante a Valle di Pompei, il quale da me pregato si presta per visitare le Case delle Figlie del Sacro Costato e averne una certa cura e sorveglianza, ma sempre per le Case di Potenza sotto la direzione dell'E. V.; e per le altre due Case sotto la direzione degli Ordinarii in primo luogo; e di me in secondo.

Il Montemurro è Sacerdote di perfetta morale, di esperienza, e tutto dedicato alla gloria del Signore e alla salute delle anime. Allo stesso l'E. V. potrà significare tutte le correzioni che vorrà fare al Regolamento da me scritto per le Suore. Intanto prego la carità della E. V. se per quei pochi giorni in cui resterà a Potenza volesse dargli l'alloggio nel suo palazzo.

Bacio le sacre mani all'E. V. implorando la sua Pastorale Benedizione con perfetto ossequio mi dichiaro:

Napoli 29.12.1914

Umil. mo devoto servo
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>

0692

J. M. J.

Figliuola in Gesù Cristo,

Datemi qualche relazione di cotesta Casa, delle altre pure a voi affidate, dello stato delle anime, dell'esternato, delle finanze e di tutto; e se avete bisogno cosa scrivetemelo.

Non credete che io abbia escluso dal mio pensiero e dalle mie meschine cure le care Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata. Mi duole non poter venire attualmente costì atteso il gran freddo; ma in primavera, se le cose in Italia sono quiete spero venirci.

Vorrei sapere se la Casa di Genzano ha esattamente corrisposto a quanto io espressamente manifestai dovervi fare, cioè mandare £. 50 al mese alla Casa di Potenza, e se ciò si è fatto tanto in gennaio quanto in febbraio corrente mese. Non credo che voi, che siete

tanto obbediente, farete trascurare questa obbedienza. Il Signore se ne dispiacerebbe e ve lo farebbe sentire con lo scemare la sua Divina Provvidenza in cotesta Casa.

Informatevi se il giorno di ieri 7 domenica, si fece nelle Case la Esposizione del SS. Sacramento con le preghiere per la pace e con l'adorazione tutta la giornata.

Fate saper che introiti avete, e come ve la scappate col caro dei viveri che sempre aumenta!

Stiamo fedeli a Gesù, guardiamoci di offenderlo, amiamolo, serviamolo e facciamolo amare e servire da quanti più possiamo, ed Egli non ci abbandonerà!

Vi benedico sempre con tutte, nei Cuori SS. mi di Gesù e di Maria.

Avevo pensato di far venire costì il vostro Fondatore P. Montemurro, ma Mons. di Potenza si oppone! Adoriamo i giudizi di Dio! Preghiamo che si manifesti la innocenza e la virtù di quel servo del Signore!

Di nuovo con benedirvi mi dico:

Oria (Lecce) li 8 Febbraio 1915

P. S. Badate bene che quando mi scrivete dovete sempre mettere sulla busta: "Personale". Scrivetemi attualmente in Oria (Lecce).

<<<<<>>>>>

0693

J. M. J.

Suor Maria della Santa Croce,

Il conto che Lei mi ha fatto delle esazioni della Casa di Genzano non giustifica l'incaponimento col quale fin da principio si è mostrata ritrosa di fare l'obbedienza di far mandare dalla Casa suddetta £. 50 al mese a quella di Potenza. Del resto io ho scritto direttamente tempo fa alla Casa di Genzano, e sarò dolente se detta Casa non farà la mia obbedienza! Si faccia un po' di orazione, Lei ai piedi del SS. Crocifisso, e sia più obbediente di fatto e di giudizio che non lo è stata fin'ora!

La benedico.

Oria li 16.2.1915

Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0694

J. M. J.

Figliuola in Gesù Cristo,

Ho avuto due o tre vostre lettere; però con mia grande sorpresa nulla mi dite delle lagnanze che io feci con voi per non aver voluto consentire alla contribuzione mensile di £. 50 che la Casa di Genzano dovrebbe fare a quella di Potenza. Che cosa strana non rispondere a tono! E forse nemmeno ora mi risponderete.

In quanto alla riabilitazione del Montemurro, nulla posso intraprendere perché egli non vuole. Mi scrisse che voialtre stiate alla dipendenza dei Vescovi locali qualora io non posso accudire.

Che io dovessi andare dal S. Padre per la fusione delle due Comunità sarà un equivoco di Suor Dorotea. Io questo giammai l'ho detto. Ma di grazia, che male ci vedreste nella fusione?

Il padre Montemurro non ha interesse alcuno di ripigliarsi la Comunità perché vuol dedicarsi alla comunità maschile che spera di fondare, e non gli dispiace che intanto quella femminile gravi su di me, non potendo egli occuparsene. Comunque sia, bisogna pregare perché si compia ogni divina volontà come meglio a Nostro Signore piace!

In quanto a Sandonia questa mi ha detto che vuol farsi suora delle Figlie del Divino Zelo. Staremo a vedere quello che dovrà farsi.

Vi benedico con tutte.

Messina 18.3.915

Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>

0695

J. M. J.

Figliuola in Gesù Cristo

Ho ricevuto la vostra lettera. Non vi nascondo che sono stato dolente di voi e delle Suore di Genzano (ma specialmente di voi) per non aver fatta l'obbedienza delle £. 50 mensili alla Casa di Potenza. Né valgono le ragioni di scarsezza ecc. ecc., perché la santa obbedienza fatta con fede e semplicità (senza tanto ragionare) fa miracoli! Le scarsezze sono effetto del non aver fatta la santa obbedienza. Se si fosse fatta, Genzano, cioè quella Casa, per l'obbedienza e la carità sarebbe stata meglio provveduta dal Signore. La maggior colpa è stata vostra per mancanza di fede, di semplicità, di carità, e per attacco al proprio giudizio.

Né vale che vi siete consigliata con altri ... perché dovete fare l'obbedienza mia. Badate, figliuola, per un'altra volta!

Umiliatevi doppiamente, perché dopo aver disobbedito e avere fatto disobbedire le Suore di Genzano (che bell'esempio! ...) non vi siete affatto umiliata a riconoscere il proprio errore, ma vi siete scusata in tutti i modi e parlate di "equivoco!"

Ora dunque, avuto riguardo alla vostra poca fede, restringo la mia disposizione, e invece di £. 50 al mese farete mandare dalla Casa di Genzano £. 30 al mese da giugno prossimo in poi alla Casa di Potenza.

Per fare questa obbedienza in modo che il demonio non vi inganni di nuovo, darete ordine che mensilmente esigendo, “si prelevino prima di tutto le £. 30” e le mandino a Potenza, e poi si fanno gli altri conti, calcoli e spese. Ritenete che il Signore benedirà di più.

Se non si esige mensilmente, si manderanno in una volta tante lire, quando si esige, quanto ne risultano dalla proporzione di lire 30 mensili nel mensile secondo contratto che loro spettano. Per esempio, se il mensile è di lire 100 al mese “a modo di dire”, mandano £. 30; se esigono dopo due o tre mesi solamente un mensile e mezzo, mandano £. 45; e sempre in proporzione. Quando avranno esatto per esempio tutti gli arretrati, completeranno i pagamenti, sempre da risultare £. 30 mensili sui mensili.

Tutto ciò da giugno prossimo in poi. Pei mesi di febbraio, marzo, aprile, maggio di quest’anno, supplirò io con la grazia del Signore. Vi rimetto queste £. 200. Che posso fare di più? Pregate il Signore che mi dia più fede e potrò fare di più!

Dimenticavo dirvi che per risarcire il male fatto alle anime delle Suore di Genzano col non animarle alla Fede, all’Obbedienza e alla Carità, voi vi umilierete con loro, accusandovi di poca fede, di poca obbedienza e di poca carità, e le inciterete, quando manderanno le prime lire 30 o più secondo la proporzione, di chiedere umilmente perdono alle loro sorelle di Potenza! Siamo in terribili tempi! Dio giusto ci flagella pei peccati! Gesù vuole anime fedeli! Non vuole essere dispiaciuto pure dai suoi cari! ... Sono tempi di preghiera e penitenza! Pregate, fate pregare le Case, fate fare penitenza!

Vi benedico e Gesù vi illumini ad accettare le correzioni! ...

Messina li 28 / 5 / 1915

Padre

Accludo cartolina di lire 600. £. 100 per Potenza, £. 100 per Spinazzola, £. 100 per Genzano. Fate subito la distribuzione da parte mia in lettera e assicurate col valore dichiarato. A Genzano dite che è prestito e che scriverò. Scriverò pure alle altre Case a Dio piacente.

<<<<<>>>>>

0696

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Non ho potuto pria d’ora rispondervi. Vi perdono di quanto è avvenuto, e prego Gesù S. N. che vi dia le vere e sante virtù dell’umiltà, dell’obbedienza, del distacco del proprio giudizio, con fede viva e ardente divino amore. Voi siete a capo e dovete dare l’esempio alle altre.

Feci dimanda a Mons. Vescovo di Andria per la Casa di Minervino. Intanto voi preparatevi il personale. Però, meglio che Suor M. Teresa non sia mossa da Spinazzola, e vi prego che quella Casa non abbia tolti i soggetti, ma sia ben provvista di soggetti da restarne contenta quella Preposta. Mi informerete chi invierete a Minervino, e voglio sapere quando si apre la Casa, con quali condizioni ecc., insomma tutto, prima che la Casa si apra.

Vi avverto che Mons. di Potenza non pensa voler personale di altre nostre Case, perché le altre Case dipendono da altri Vescovi. Fin dove potremo contentarlo lo contenteremo. Ma chi mandare a Potenza se si toglie Suor Ippolita?

In quanto alla ragazza di Altamura, se non si sottomette rimandatela al suo paese; ma se potete ridurla, la tenete. Se no, scrivete ai parenti che se la prendano.

Vi benedico con tutte e mi dico:

Messina, li 24 / 6 / 1915

Padre in G. C.

Canonico A. M. Di Francia

P. S. Chi fa le spese d'impianto a Minervino? Noi non possiamo spendere nulla.

<<<<<>>>>>

0697

J. M. J.

Figliuola benedetta in Gesù Cristo,

Sono stato a visitare quattro delle nostre Case del Sacro Costato:

1) "Spinazzola". Ne rimasi contento, sia per la bontà di quelle care figliuole, sia per la bella, arieggiata e soleggiata e comoda Casa che hanno presa in affitto. Mi dolse sentire che quella di prima resta anche a carico di loro e non trovano di affittarla! Sia benedetto Gesù. Fidiamo nel suo Divino Cuore! (In punto ricevo la vostra lettera; più sotto risponderò).

2) "Minervino": che come parmi avervi scritto con "espresso" (lo riceveste?), trovai ridotto a minimi termini circa le alunne: due al ricamo e quindici bambine! Se non fosse per quel sant'uomo del P. Don Ignazio, si potrebbe chiudere quella Casa. Ma già il Signore è quello che opera; oggi Don Ignazio, domani Nostro Signore avvierà le cose d'altra maniera.

Mi dolse trovare un po' si screzio tra Suor Assunta e la Superiora.

Ma ci colpa pure Suor Edvige che non si fa i fatti suoi qualche volta. Ho cercato, con l'aiuto del Signore, di mettere le cose al posto. Non si potrebbe mettere a Minervino per Superiora Suor Ippolita?

3) "Genzano". Questa Casa mi pare una delle più importanti di quelle del Sacro Costato, tanto che affacciai l'idea di volere acquistare il locale, e vi inizieremmo le Orfanelle di S. Giuseppe. Quelle Suore sono tanto buonissime figlie; anche le probande e la figlia della Casa, Suor Gesuina è una giovane prudente, calma, pia, umile. Suor Franceschina è una cara agnellina. Speriamo che tutte perseverino, perché Satana non dorme, e poco ci vuole a variare. Preghiamo sempre.

4) "Potenza". Quivi le giovani nostre Suore (meno una) la cedono alle altre delle altre Case in bontà ed osservanza. Suor Antonietta è una pia Suora ed intelligente, umile e piena di carità. Che dire di Suor Ignazia? e così delle altre? Ma nota scordante e stridente, che assolutamente deve sopprimersi, è Annina Pizzi (a cui tanto impropriamente fu applicato il nome di Suor Umiltà! Meglio avrebbe potuto chiamarsi Suor Superbia!).

L'Annina Pizzi ne ha fatte tante e così gravi, che ormai la misura è colma! Essa ha resistito di fronte alla Superiore fino a darle dell'ignorante, a gridarla, a contraddirla, e dirle financo: Io a voi non vi calcolo! E' stata lo scandalo di tutta la Comunità, e ciò tanto in Marsico quanto in Potenza. Fu una svista averla posta agli studi. Ha imposta a questa Casa la sua volontà e i suoi capricci, e si è fatta ubbidire da tutti con tanti rigiri, stratagemmi e impertinenze, che la povera e un po' timida Suor Antonietta per togliere l'occasione ha ceduto, ha ceduto, ha ceduto! Financo non volle che si facesse il Mese Mariano e non se ne fece! Fin dalle Case di Minervino e di Spinazzola intesi forti lagnanze sul conto di Annina Pizzi. Essa per farsi ubbidire è ricorsa financo al maligno stratagemma di minacciare che si uccide, che si getta dal balcone, e così ha intimidito le povere sorelle e spadroneggia! I Sacerdoti di Potenza, cioè l'Arciprete e il P. Antonio, non ne possono più. Questi mi raccontò che tempo fa in giorno di domenica lui andò e fece la S. Benedizione. La Pizzi con alcune Signorine restò innanzi alla porta della Cappella e non entrò! Terminata la Benedizione il P. Antonio le disse: Come, nemmeno entraste per la Benedizione? Al che rispose: Ciò non fa niente! Come non fa niente? disse il P. Antonio. Ed essa: Non mi seccate!!

Tutto ciò che vi scrivo non è che la menoma parte piccolissima di tutta la roba di tre o quattr'anni! Io qui giunto, potete capire bene se le feci godere il frutto dei suoi capricci, delle sue insubordinazioni e della sua superbia! Vi assicuro che con l'aiuto del Signore, l'acconciavi per le feste! Per lo meno le dissi che si meritava di essere "presa a schiaffi" quando faceva la capricciosa, che non so se le farò seguitare gli studi e che fra non molto la licenzierò e se ne vada a casa sua! Le ho sventate tutte le sue malizie con cui ha sottomesso le povere Suore.

Ma voltiamo un'altra pagina, figliuola benedetta in Gesù Cristo. Una buona parte della cattiva condotta della Pizzi, la causa siete stata voi! Voi vi avete posto davanti il diploma di maestra, la Suora Maestra che fa scuola, le alunne che pagano, l'asilo municipale che potrebbe tenere la Pizzi, gli introiti che avrebbe la Casa. Ma tutti questi calcoli sono stati troppo "umani", cioè senza lo spirito del Signore! Avete dato corda, come suol dirsi, alla Pizzi, che se ne è approfittata a pervertirsi! Niente meno, l'avete lasciata come Vice Superiore a Marsico. In Potenza alle Suore che hanno fatto lagnanze avete parlato di "Carità"! Ma questa non è stata carità, ma pericolosa condescendenza, e mancanza di carità verso le Consorelle che hanno veduto imbandire sempre più la Pizzi. Dimenticavi dirvi che essa è pure menzognera e finta: se dice di pentirsi, quando poi le si ricordano le impertinenze commesse, si scusa di tutto e non ha mai mancato, e sono le altre le colpevoli, ed essa è la perseguitata!

Ora per concludere, io vi raccomando caldamente che vi mostriate severa con la Pizzi, che non le diate mai ragione, ma "sempre torto"; che la teniate mortificata, sebbene potete maternamente consolarla, ma mai darle ragione. Assoggettatela "incondizionatamente" alla Preposta locale!

In punto la Pizzi torna dall'essersi confessata. Premetto che io l'ho fatta piangere abbastanza! Si è confessata ed è venuta a dimandare perdono con segni di pentimento e lacrime. E' davvero pentita? Vedremo! Intanto la tolsi dal dormitorio delle pensioniste che non la potevano soffrire e le inventarono una canzonaccia d'insulti!

Dimenticava dirvi che a Mons. Vescovo feci sapere la cattiva condotta della Pizzi, e mi diede anche il suo parere di mandarla se non si emenda.

Rispondo ora alla vostra lettera. Dimani mercoledì debbo partire per Oria e il 7 giugno debbo essere a Messina. Il 20 giugno spero tornare per le Puglie e ripigliare di proposito la visita alle Case del Sacro Costato, compreso Marsico.

Mi compiaccio delle contribuzioni. La statua arriverà tra breve. Preparate figurine, ma belle, librettini e medagline; li venderete. Potete rivolgervi alla “Libreria del S. Cuore in Torino”.

Ho dato £. 100, a Minervino, £. 200 a Genzano, £. 200 a Spinazzola, £. 400 a Potenza. Ve ne mando 200 a Marsico (le mando le £. 200 con Monsignore).

Dimenticava dirvi che a Genzano l'ufficio di Economa lo diedi alla stessa Preposta, perché non era conveniente che questa dipendesse da Suor Franceschina; ma restai edificato della santa umiltà e semplicità di Suor Franceschina in questa circostanza. Gesù benedetto benedirà questa Istituzione delle Figlie del Sacro Costato perché vi regna umiltà, semplicità e buona volontà nelle cinque Case! Qui in Potenza vi è una probanda - Filomena - che assolutamente deve mandarsi a casa sua! Pensateci, non c'è da transigere affatto; vi dono ubbidienza! Delle altre due studenti nulla ancora so; ma non approvo che vanno alle scuole, niente affatto! - Vi benedico. Scrivetemi a Messina. “Personale”.

Benedico tutte.

Padre

Insisto e vi dò ubbidienza che al più presto venite, prendete Filomena e la conducete a Gravina! Che voi non avete saputo tenere a freno la Pizzi, fecero con me forti lagnanze Bevilacqua - Don Antonio e l'Arciprete!

<<<<<>>>>>

0698

J. M. J.

Figliuola in G. C.

In pari data ho mandato lire cento a Potenza e lire cento a Spinazzola pregando Suor Ippolita di telegrafarmi appena Mons. Vescovo torna a Potenza.

Suor Teresa mi scrisse che il medico si dispiacque con essa perché non è andata a cambiamento d'aria a Potenza. Ciò fa al caso nostro!

Vi rimetto queste lire cento. Vi benedico con tutte. Aggiungo lire cinquanta che manderete come mia contribuzione per la Casa di Minervino di cui mi darete completa notizia.

Scrissi al P. Bevilacqua per l'apertura.

Tenete tutto segreto quanto riguarda il nostro progetto ...

Benedico voi con tutte.

Messina, 2. 9. 915

Padre

<<<<<>>>>>

0699

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

In punto ricevo la vostra ...(?*illeggibile*).

Mi compiaccio della Casa di Minervino! A Potenza è ottima cosa tenere l'educandato! Le risposte ai quesiti spero aver tempo a scriverle! Avete fatto bene a condurvi la Suora cuciniera! ... e anche Suor Ignazia! Prego avvisarmi quando il Vescovo di Potenza sarà al posto. Sapete che pendenza abbiamo circa a Suor Teresa e non intendo lasciarla sospesa! La Casa di Spinazzola e ogni altra Casa del Sacro Costato abbia per titolare il Cuore SS. di Gesù, e poi la SS. Vergine Addolorata, S. Michele ecc. ecc., e il Santo del paese. Fate voi.

Mi duole delle alte febbri! bisogna assolutamente usare l'acqua fredda! (...) freddi e bagni quando le febbri sono a 40 o più!

A Marsico a Suor Umiltà mandai telegraficamente lire 150, poi lire 50 oggi. Alla posta di Marsico giace una assicurata di lire 200 per voi, che giunse il giorno dopo della vostra partenza e non la vollero dare a Suor Umiltà.

Tante congratulazioni a Suor Michelina, speriamo guarisca presto. Ognuna che si veste deve cominciare il Noviziato; le Regole da me scritte pel Noviziato le avete? Quella giovane di Genzano col collo un pò torto accettatela come Figlia della Casa.

Suor Gesuina nominatela Preposta (non Superiora), col patto che col tempo dovrà fare il Noviziato in regola. Economa nominate chi volete, ma stia sotto la perfetta dipendenza della Preposta. Visitate le Case e badate per l'osservanza! Raccomandate l'amore a Gesù e a Maria, la meditazione giornaliera della Passione, l'esercizio dell'umiltà e della mortificazione cristiana!

Vi benedico con tutte.

Messina li 15 / 9 / 915

Padre

<<<<<>>>>>

0700

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Vi rimetto le risposte ai quesiti. Ringraziamo il Cuore Adorabile di Gesù pel crescere delle pensioniste. Ho mandato a Roma le due dimande per l'Oratorio Sacramentale di Minervino e di Genzano con le commendatizie dei rispettivi Vescovi. Attendo i rescritti e li parteciperò. Vi ho spedito trenta abitini.

Le Suore Novizie che hanno compito regolarmente l'anno o gli anni di Noviziato, fatele professare, previo permesso dei rispettivi Vescovi, che avviserete giorni prima.

L'affare della Casa di Spinazzola mi preoccupa! Si stava meglio all'antico locale. Pregovi, quando potete, affittare altra casa, buona igienica, anche per lire ottocento all'anno; ma non tardi anche perché sopravviene l'inverno! In quanto ad andare voi a Spinazzola per quell'affare di Suor Teresa, pel momento non potete. Intanto fatemi sapere telegraficamente chi sostituirebbe Suor Teresa in Spinazzola per qualche mese, se questa dovesse assentarsi, e penserò io; procurate che la sostituta (...) qualcuna un po' capace.

Vi benedico intanto e mi segno benedicendo tutte e raccomandando la perfetta osservanza.

Sono tempi terribili, plachiamo la divina Giustizia con preghiere e penitenze!

Messina li 22 / 10 / 1915

Padre

Avete ricevuto le lire duecento?

P. S. li 23 / 10, mattino ore 5 e mezzo. In punto ricevo il vostro telegramma, quando ieri sera aveva scritto questa lettera che imbusto più tardi e quando ieri alle ore nove vi avevo spedito le lire duecento con telegramma.

Vi benedico. Rispondetemi telegraficamente chi potete sostituire a Spinazzola per qualche mese.

Padre

Telegrafatemi l'indirizzo della casa che abitano attualmente le Suore in Spinazzola. Quella benedetta di Suor Teresa e quella benedetta di voi non mi avete scritto il nuovo indirizzo! Si vede che ancora siete novelle nelle cose di Istituti. Quando si prende una nuova abitazione bisogna partecipare l'indirizzo non una sola volta, ma "per lo meno in dieci lettere di seguito". Vi sia di norma. Per es.: io non so in Potenza il numero di cotesta abitazione, perchè avete creduto bastare avermelo detto una sola volta.

Fine

<<<<<>>>>>

0701

J. M. J. A.

Taormina 20 / 11 / 915 ore di sera

Figliuola benedetta in G. C.

In punto ricevo la vostra lettera portatami da Messina, aperta, da persona del mio Istituto. Vi avviso che tutte di costì e delle Case del Sacro Costato, quando mi scrivete dovete mettere sulla busta: "Personale". Così non me le aprono i miei. Più, mettete sempre

la data e la provenienza che mancava questa volta, e se non l'avessi letto nel timbro postale, non mi avrei potuto orizzontare dove siete.

Comincio col dirvi che mi sono meravigliato che andate al Normale vestita da Suora! Benedetta figlia! Se me l'aveste detto a me, ve l'avrei proibito recisamente. Due mie Suore sono state tre anni al Normale, e ogni giorno svestivano l'abito da suora e lo ripigliavano ritornando! Di questi tempi andare alle pubbliche scuole da suora! E' un esporre il Santo Abito al pubblico dileggio!

Adunque si è da rimediare subito, e il rimedio sarebbe che non vi andate più in cotesta scuola, perché a travestirvi già vi conoscono. Se la legge ammette passaggio in altra città (informatevi) tanto più che l'anno scolastico cominica ora, venite in Messina nel mio Istituto.

Le nostre giovani (vestite da secolari, ma conosciute di appartenere a me) furono sempre rispettate. Io credo che il passaggio potrà ottenersi adducendo qualche scusa per es. il clima, avere più agio di residenza e di mantenimento in Messina ecc. ecc. Io pure mi informerò. Se potete venire avvisatemi per telegrafo, e vi manderò il denaro.

Suor Teresa attualmente è in Taormina. Il 22 c. m. scenderemo in Messina a Dio piacendo. Vi benedico. Scrivetemi dove è la Superiora Generale. Ricordate a tutte il "Personale" sulle lettere.

Padre

<<<<<>>>>

0702

J. M. J.

Suor Maria della S. Croce,

Sotto la data del 10 giugno corrente anno, ricevetti la vostra lettera espressa. In essa cominciate col dire che avete accettati i miei insegnamenti circa il modo come vi siete diportata con Suor Pizzi (Umiltà) dandole corda nel suo amor proprio, con calcoli puramente umani ... soggiungete dimandando perdono se avete fatto pervertire un'anima per avere ecceduto in bontà ecc. ... Però dopo queste dichiarazioni fatte pro forma conchiudete in sostanza col dire: ma spero di non venire meno e cadere per amore alla carità, "basta che tutto sia noto a Dio solo". Se vi avevo scritto che la vostra condiscendenza verso la Pizzi non è stata carità, ma una vera "mancanza di carità" verso quell'anima (che ancora si va pervertendo perché sa che voi la proteggete) e verso tutta la Comunità! Ma voi con un'ostinazione riprovevolissima, tornate con quelle parole nella vostra lettera (dopo una finta confessione della vostra colpa) a dichiarare che la carità vi ha mosso e vi muoverà ad agire al solito con quella persona, e che basta che tutto sia noto "a Dio solo"!

Vi prego almeno di non nominare il nome di Dio invano! a Dio è ben noto il frequente dissenso del vostro modo di sentire, differente da quello del Sacerdote, suo Ministro (sebbene indegnissimo) che vi dirige, e di ciò Nostro Signore non può compiacersi!

Veramente vedo che il vostro spirito nel posto di Superiora va piuttosto deteriorando, e meglio sarebbe, dopo cinque anni di governo, pensare a sostituirvi con un'altra! Il vostro cuore non è abbastanza umile e semplice! Dipende ciò pure perchè io non posso trovarmi presente per controllarvi e reprimervi e dirigerli in tante circostanze! Ma io credevo che sareste stata più docile, anche stando lontana, per principio di virtù! Ora sappiate che la vostra protetta si diporta male, malissimo, e dopo quest'anno scolastico bisogna licenziarla! Io la volevo in Messina e voi vi opponeste. Ora bisogna mandarla a casa! Mettetevi ai piedi del Crocifisso, umiliatevi; riconoscete il vostro amor proprio e l'attacco al vostro giudizio, e non date retta al demonio che vi mette in testa che a me abbia parlato (*nomi illeggibili o quasi*) ... io ho toccato con mano! ...

Confessate i vostri errori candidamente, umilmente e non fintamente, e sarete perdonata dal Signore e da me.

Messina li 21 / 6 / 1916

Can. A. M. Di Francia

Rispondetemi a Trani dove anche potete venire dal 25 corrente mese in poi.

<<<<<>>>>>

0703

J. M. J.

Suor Umiltà,

In punto ricevo la vostra lettera. Io non posso formarmi un esatto criterio di voi e della vostra verace resipiscenza da quello solo che voi mi scrivete. Voi sarete agli occhi miei quale vi rapporterà la vostra "Superiora locale" e quale vi avranno appresa le altre buone figlie Suore di costì. Cotesta Superiora locale vi ama e vi stima, ma al di sopra deve amare e stimare la Comunità! Se voi non potete essere una buona religiosa, potrete essere una buona secolare e fare del bene alle discepole che il Signore vi manderà. Anche questa oggi è importante missione! Se non acquistate lo spirito religioso non sarà il demonio che non vi vorrà in Religione, ma Dio! Sarò lietissimo se diverrete umile non di parole ma di fatti, e potrò tenervi in Religione come tutte le altre care Figlie del Sacro Costato che sono umili e semplici! Ma debbo vigilare che nessuno dia cattivi esempi. Allora sarò sicuro di voi quando ogni Superiora delle Case in cui state o starete mi parlerà bene di voi.

Procurate di rendervi tale. Quando c'è la volontà retta e risoluta e una "prega e si umilia", la grazia del Signore non può mancare mai a correggersi! Sta bene che avete terminato l'anno con buon risultato. Però preparatevi per andare a qualche altra Casa che vi diremo e non so se vi farò seguitare gli studi.

Vi benedico e indegnamente prego che diveniate come le altre buone Figlie del Sacro Costato. Riflettete che dopo la espulsione della Spagnuolo e della Calabrese, non c'è che voi solo che ci preoccupate un poco! Gesù vi illumini e la Madre Addolorata vi guadagni alla vita religiosa!

Trani 26 / 6 / 1916

Can. A. M. Di Francia

0704

J. M. J.

Viva Gesù Sommo Bene Sacramentato. Viva Maria SS. Addolorata! Viva la santa sincerità - semplicità - obbedienza ed umiltà di cuore.

Figliuola in G. C.

Ho ricevuto la vostra lettera. Se le lettere che io vi scrivo restano fra me e voi, sta bene, e seguirò a scrivere e a rispondere. Ma se debbono passare sotto la visione altrui, ditemelo francamente e mi asterrò di avere più relazione con voi.

Se debbo aver cura delle Figlie del Sacro Costato e di voi, dobbiamo essere un solo spirito ed un sol cuore Padre e Figlie.

Io adoro i Vescovi e tutti i diritti che essi hanno dai decreti della Santa Chiesa e li rispetteremo scrupolosamente in tutte le nostre Case. Al di là ce la vedremo tra noi.

Vi ritorno le mie lettere. Amerei che voi le prendete vi presentate al Veneratissimo Mons. Vescovo di Potenza e gli dite: “Eccellenza, quando fui a Spinazzola io avvisai il nostro Padre ‘Fondatore’ Canonico Di Francia, che l’E. V. volle le sue lettere. Egli ne ebbe piacere, e mi incaricò in seguito di cercare meglio, e tutte quelle che trovo darle a V. E. per esaminare e correggere. Io ho trovato queste altre e le consegno a V. E.”, e gliele date. Anzi sarebbe meglio che invece di presentarvi, gli scrivete e gli mandate le lettere. Di presenza potrebbe rifiutarle.

La presente dopo letta, laceratela, distruggetela.

J. M. J.

Ora un altro argomento.

Urgeva di professare Suor Gesuina, essendo a capo di una Casa, anche per metterci in regola come richiedeva Mons. Razzòli.

Vi fu qualche giorno che io mi trovai libero di andare in Genzano. Subito feci venire Suor Gesuina e Suor Letteria in Spinazzola, per professarle. Siccome ce ne erano altre tre che dovevano prefessarsi, cioè Suor Edvige, Suor Assunta e Suor Arcangela, colsi l’occasione e le feci venire pure a Spinazzola.

Presi il debito permesso da Mons. Petrelli, nella cui Diocesi si dovevano professare quelle cinque ed abbiamo fatto una bella funzione nel nostro Sacro Oratorio in Spinazzola. Io celebrai la S. Messa e predicai. Dopo la S. Messa vi fu la professione col rito e cantici; in ultimo la predica. Assistevano le esterne.

Terminata la funzione giunse una lettera di Mons. Petrelli, che si congratulava con le cinque nuove professe. Tutte erano commosse e festose. Avremmo desiderato che voi foste presente com’era ben giusto, ma fu cosa fatta in fretta ed io nemmeno potei avvisarvene; anzi per esaurire tutte le debite formalità io desideravo il vostro esplicito consenso. Ma non sapevo dove eravate e poi non c’era il tempo di scrivere e riscrivere perché con le mie occupazioni di quest’anno se lasciavo sfuggire quel paio di giorni non si sarebbe fatto più nulla. Ma io ho agito con la facoltà datami da Mons. Petrelli, con la mia autorità di

Fondatore e di Direttore, e col sicuro consenso implicito e presunto da parte vostra. Ora però a compimento e per non lasciar luogo alla critica, desidero che voi mi rispondiate mostrandomi la vostra piena compiacenza per quanto si è operato. Tale risposta me la farete a parte di altri argomenti.

Avuta tale risposta, avviserò le cinque professe che vi diano filiale relazione del bene che hanno conseguito. Allora voi farete alle stesse un'altra bella risposta di compiacimento.

Di questi casi ne avvengono anche in quest'altra mia comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, a cui segue sempre il compiacimento umile e semplice della Preposta Generale. Le opere nascenti in mano dei Fondatori è inevitabile che si svolgano in simili vicende.

E' inutile replicarvi che tutte queste cose restano tra noi! ... ora vi benedico.

Vi accludo questo piccolo fiore. Scrivetemi quando avrete stretto bisogno. Vi faccio sapere che a Spinazzola, Genzano, Minervino e Potenza ho mandato, per grazia di Dio, delle belle somme, dove più dove meno.

La Casa di Potenza deve dare circa mille lire al padrone di casa. Suor Antonietta mi scrisse che si rivolse a Mons. Razzòli, il quale le disse: "scrivete al Can. Di Francia ...!" Ora con l'aiuto del Signore scriverò una lettera al padrone di casa e gli prometterò lire cinquecento da parte mia. Poi col pensionato speriamo di potergli dare altro. *Deus providebit*. Quanto mi costa quest'altra Comunità. Viva Gesù!

Quando, dopo aver mandato le mie lettere a Mons. Razzòli, dopo qualche giorno ci andrete voi, gli direte che io gli bacio le sacre mani, che sarei ben contento di recarmi ai suoi Piedi, ma attualmente mi è proprio impossibile atteso i molti viaggi che ho fatto, per cui sto poco bene e il viaggio di Marsico è strapazzosissimo! Oltre che debbo restituirmi fra non molto, dopo sbrigati affari urgenti, in Messina. Gli aggiungerete che penso piuttosto di scrivergli per sottomettergli alcune mie idee.

Vi benedico, intanto distruggete la presente ed eseguite in nome del Signore quanto vi ho scritto.

Trani, giorno dell' Esaltazione della Santa Croce 1916

<<<<<>>>>>

0705

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Ricevetti a Padova, stornate da Altamura, due vostre lettere. Quella riguardante il vostro compiacimento e consenso per le 5 professate, ve la rimando con questa qui che avreste dovuto farmi per come richiedevano la vera umiltà, semplicità, senza mescolanza di amor proprio.

Reverendo Padre,

V. P. mi confonde dimandando da me misera il consenso per la professione già eseguita delle cinque Figlie del Sacro Costato, dopo che ha fatto il tutto secondo il Signore l'ha ispirata e col consenso e la benedizione di Sua Eccellenza Mons. Vescovo Petrelli, cui

appartiene Spinazzola. “Di vero cuore aderisco a quanto” V. P. ha eseguito, e mi congratulo immensamente con le nostre care Figliuole in G. C. che hanno ricevuto così grande grazia di divenire Spose del Sommo Bene Gesù. Ringrazio dal profondo del cuore V. P., nostro amoroso Padre in G. C., che tanta premura si prende per portare avanti questa minima comunità delle Figlie del Sacro Costato e di Maria Addolorata.

Con mia grande confusione, e per la Santa Semplicità che V. R. mi comanda, e nella quale, come in ogni altra virtù, sono stata “sempre così mancante”, Le manifesto che il mio cattivo amor proprio si risentì per aver ricevuta la notizia della Professione delle cinque Novizie, prima che da loro, da alcune delle nostre alunne esterne che me ne scrissero; e pure perché di Suor (bisognava dire il nome), prima che si professasse avrei voluto sottomettere alcune mie osservazioni alla P. V., sicura che V. P. le avrebbe prese in considerazione e avrebbe deciso come meglio Le fosse sembrato nel Signore.

Comunque sia, riconosco che questi risentimenti, ai quali per mia miseria non ho resistito, sono piuttosto effetto del mio amor proprio! V. P. mi voglia perdonare e raccomandare al Cuore SS. di Gesù che mi converta.

Scriverò direttamente le mie più vive congratulazioni alle cinque carissime figliuole in G. C. che professarono; e in quanto a Suor (dire il nome di quella novizia) spero che ora che è professa si avanzi sempre più nelle sante virtù religiose e si faccia santa.

Con implorare la Sua Benedizione ecc. ecc.

Sua umil. ma e Obbed. ma Figlia in G. C.

Suor Maria della S. Croce Figlia del Sacro Costato.

Questa era la lettera che avreste dovuto scrivere se aveste voluto fare una lettera veramente umile, semplice e doverosa.

Invece la vostra lettera non è molto umile perché mostra il risentimento, non è molto semplice, perché vi volete dare molta ragione, non è doverosa perché se voi la esaminate bene non c'è la menoma parola di esplicita adesione di quanto il Vostro Spirituale Direttore (sebbene indegno) operò professando quelle cinque Figlie del Sacro Costato! Veramente! è la virtù che porta luce alla mente a far capire, ma l'amor proprio offusca!

E voi così nemmeno avete risposto a ciò che io chiedevo da voi con tanto garbo e maniera, cioè, “Padre, approvo pienamente quanto V. P. ha fatto, ne sono lieta, La ringrazio e mi compiaccio con le cinque Professe”.

Vi piace, Figliuola benedetta, che io vi scopra i vostri difetti? o vi sembra di non averli? Ciò sarebbe molto peggio! ...

Siate certa che la Vostra santificazione mi preme; siete mia carissima figlia in G. C. e se mi faccio brusco con voi (il che non avviene mai per prova ma sempre sopra qualche fatto vero) non vi dispiacete, non vi ribellate, riconoscetevi mancante, e con santa fiducia (perché lo scoraggiamento è figlio della superbia) pentitevi e proponete correggervi.

Così ho educato le altre mie figlie con profitto!

Ora voi copiate la lettera di cui vi scrissi il modello e speditemela come lettera vostra. Più fate una lettera di congratulazioni alle cinque professe e mandatela a me che io la manderò loro. Distruggete la presente.

Le lettere mie che dovevate dare a Mons. Razzòli, mandategliele come manoscritto raccomandato, scrivendogli bello chiaro che mi avete fatto sapere che gli avevate dato le prime ed io vi pregai di dargli le seconde.

A Suor Umiltà dite che la benedico, ma desidero che sospenda lo studio e faccia un altro anno di Noviziato nella Casa che le destineremo.

Preghiamo per l'avvenire della nostra Comunità delle Figlie del Sacro Costato; non si può andare avanti così; qualcosa deve farsi; pensiamo di raccogliere le orfanelle di S. Giuseppe! Pregate, pregate, pregate tutte e siate tutte mortificate, umili, pazienti, sacrificate per Gesù e per le anime, se no l'Istituzione perisce!

Mons. Razzòli non cerchi da voi al di là di quanto accordano i decreti ai Vescovi; se ci stringe troppo lasceremo Potenza e Marsico e andremo altrove; ho altre Case in vista; egli non ha nessun diritto di dire: "la tale o tal'altra non deve muoversi da Potenza o da Marsico!"

Siamo liberi noi di disporre ciò, non lui!

Vi mando questo piccolo obolo. Sono in viaggio; quando sarò a Messina a Dio piacendo, penserò aiutare Spinazzola e Marsico. Fate sapere a Suor Antonietta che mi trovo in viaggio e la benedico. Se quando sarò a Trani o ad Altamura potrete trovarmi, verrete. Se no ci vedremo quando vorrà il Signore.

Vi benedico con tutte e mi dico:

Roma 11 / 10 / 916

Vostro Padre Sp. in G. C.
Can. A. M. Di Francia

Rispondetemi a Trani, Via Duomo 37.

<<<<<>>>>

0706

J. M. J.

26. 9. 917

Figliuola in G. C.

Ricevetti la vostra del 17 c. m. L'altra di cui mi dite non l'ho ricevuta.

Godo che Mons. Razzòli ama coteste Case, e per quanto vi dà al mese. Quando avrà fatte le modifiche al Regolamento me lo mostrerete, cioè me ne manderete una copia. Mi dite che vi suggerirò il mezzo di sussistenza impiantando una "tipografia" ecc. ...

Il progetto è ottimo, purché Sua Eccellenza aggiunga per lo meno un ventimila lire tra "impianto completo", istruzione, per la quale ci vogliono giovanette istruite nelle classi elementari almeno, e non meno di una mezza dozzina, e bisogna trovare l'uomo adatto per istruirle. Anzi, se Sua Eccellenza è tanto buono che o del suo o promuovendo qualche importante contribuzione vi fa l'impianto, e avete le giovani, almeno 6, adatte, per l'istruzione penso io, vi manderò qualcuna delle nostre giovani, o almeno spererei mandarvela per il minimo di 6 o 8 mesi.

Insomma comprenderete che il progetto è bello, ma di difficile attuazione da potersi mettere su una tipografia capace di soddisfare l'Episcopato ecc. ... Vi aggiungo che la

tipografia con lavori avventizi non può vivere mai; non dà guadagni, abbiamo lunga esperienza.

La tipografia giova quando produce stampe a proprio conto.

Quella tipografia di Giarre noi la sappiamo. L'abbiamo visitata anni fa; e non ci è parsa buona e non l'abbiamo comprata. Con le tipografie di Rivolo, seconda mano, bisogna stare attenti, facilmente si perde il danaro.

I miei progetti per la ricerca dell'Istituto sarebbero altri:

1) Abilitarsi, anche con la patentina, per gli Asili.

2) Prendere lavori di ricami, di filè e simili, oltre le maglierie a macchina, che potreste accrescere comprando altre macchine con l'aiuto di benefattori.

3) Aprire in un centro come Potenza, o anche meglio, un Orfanotrofio per le bambine dei nostri soldati morti in guerra, intitolandolo al glorioso Patriarca S. Giuseppe, come voi stessa avete desiderato, e si chiamerebbero "le Orfanelle di S. Giuseppe". Io dico: a Potenza pagate lire 200 di casa al mese e tenete il Pensionato che vi rende ben poco; con questo prezzo potreste trovare una bella Casa in qualche centro migliore assai, in cui aprendo l'Orfanotrofio trovereste cuori generosi che vi aiuterebbero.

Voi dite che a Marsiconuovo tutti vi vogliono bene, ammirano, apprezzano ecc. ... E di grazia, quanto vi danno in moneta? Vi vogliono bene a parole? grazie mille! Del resto, pregate che cosa vorrà Gesù Sommo Bene per l'avvenire! Sentite, io vorrei parlarvi, sto da due mesi in queste parti, però stasera insieme a P. Palma partiamo per Roma, Milano, Napoli. Tornando io vi avviso, con l'aiuto del buon Gesù, e verrete a trovarmi. La mia idea sarebbe trovare un centro adatto con bel locale, accessibile alla Ferrovia, con ceto ricco e propenso al bene, e lascereste Potenza e Marsico, che si sono mostrati abbastanza ingrati e freddi. Costì accumulate debiti, e come si pagano? Io sono pure pieno di pesi, i tempi sono quelli che sono ... Con lire 250 al mese, quante ne pagate tra Potenza e Marsico, si potrebbe trovare migliore e proficua posizione. Anime da salvare ce ne sono dovunque! Bisogna trovare persone che aiutano non con parole ma coi fatti! Non vi dico che forse scrivendo io a tutti i Vescovi una circolare potremmo trovare qualche locale gratis!

Vi mando queste lire 200, non posso di più.

Vi benedico con tutte. Che dice la vostra Suor Umiltà? Cresce in umiltà?

Trani li 26 / 9 / 917

Can. A. M. Di Francia

Rispondetemi "subito" che ricevete la presente, anche con cartolina, a questo indirizzo: presso i Padri Francescani, Piazza Santi Apostoli, Roma.

<<<<<>>>>>

0707

(*mutila*)

denari, denari.

Comprendo che cotesto veneratissimo monsignore Vescovo non ha come soccorrere; infatti quando lo pregai d'impegnarsi almeno per lire 50 al mese per la pigione di casa, mi

dimostrò con una lunga lettera che non poteva affatto; ma se potesse mettersi a capo di una contribuzione per l'impianto dello Orfanotrofio e relativa piccola Tipografia, sarebbe un bel passo. Potrebbe anche, in seguito, rifarsi delle £. 1.000 che anticiperebbe. Ma se non anticipa, né si vuol mettere a capo di una contribuzione, vuol dire, non che non vuole, ma che non può fare né l'uno né l'altro. E' chiaro.

Ma anzi tutto per portare le opere dal nulla ci vuole che si debbono gettare le basi con gli esercizi delle più elette virtù di umiltà, di obbedienza, di distacco dal proprio io, di sacrificio dell'amor proprio, e di una grande unità di cuori, tutte un sol cuore, sotto unica guida cui l'Altissimo abbia data la missione! Guai quando una si regola con due guide, in modo che quando vuole sottrarsi da una obbedisce all'altra, e così fa il comodo suo!

Per grazia del Signore io ho una Comunità di Suore ormai formata e benedetta da Gesù Sommo Bene, che hanno dieci Case finora stabili, in proprietà, con molte risorse. Ma vi posso assicurare che sono state un sol cuore, un'anima sola, una sola mente, con la propria unica guida, docile dalla "prima" all'ultima come vere agnelline, senza volontà propria, senza giudizio proprio, e neanche per sogno una di loro avrebbe detto: in questo o in quell'affare non posso obbedire alla guida! ... ho preso altro consiglio! ...

Vi ho detto sopra che per le opere ci vuole denaro e formarsi; ma correggo l'espressione: ci vuole in primo luogo il distacco dal danaro, e non già per la prospettiva di un guadagno annuo, perdere le staffe; ovvero travedere e mancare a certi doveri.

Vi benedico e mi segno

Altamura, li 22 / 3 / 918

giorno sacro all' Addolorata Vergine Maria.

In G. C. S. N.

Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0708

Rev. da Suor M. Della Croce,

Ho saputo dalla vostra, la decisione presa di mandare Suore a Lecce casa maschile, e ciò ve lo proibisco assolutamente; tanto più che questo è vietato dalla Rubrica. Licenziate quel Padre, come io lo avevo già licenziato, e resistete decisamente.

Ho scritto una simile a Potenza non sapendo dove vi trovava.

Vi benedico nel Signore.

Oria, 27 / 6 / 1918

Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0709

Data 3 / 9 / 1918²

“Lasciate cura a me trasporto probande. Canonico Di Francia”.

<<<<<>>>>>

0710

J. M. J. A.

(16 / 8 / 1911)

Ile nostre carissime figliuole in Gesù Cristo le Suore, le novizie, le probande, delle nostre Case delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù in Potenza, in Spinazzola, in Minervino, in Gravina. Gesù Sommo Bene Sacramentato e la sua SS. Madre Maria Immacolata e Addolorata nostra Superiore effettiva, assoluta, ed immediata, vi benedicano e vi facciano sante.

i partecipiamo figliuole carissime, che pel regolare e buon andamento di coteste Case abbiamo divisato nel Signore, tanto io, quanto la Rev.da Madre Preposta Generale Suor Maria Nazzarena della SS. Vergine, di nominare “Madre Provinciale” Suor Maria della S. Croce, nel secolo Teresa D’ppolito da Latiano, con autorità su tutte coteste Case, alla quale voi tutte con santa semplicità di cuore presterete perfetta ubbidienza, e vi rivolgerete per tutto ciò che potrà occorrervi.

a Rev.da “Madre Provinciale” avrà materna cura di voi tutte, procurerà il vostro avanzamento nella buona osservanza, e s’nteresserà per l’ncremento di cotesta Casa con annessa scuola di lavori e sarà attenta di provvedervi di quanto potrà abbisognarvi per l’nima e pel corpo secondo quanto la Divina Provvidenza disporrà pel vostro bene.

Vi esortiamo, figliuole carissime, di mettervi davvero alla perfetta osservanza della vita religiosa, dicendo col Santo Profeta Davide: “Oggi comincio”. Tenete presente il regolamento inviatovi e sforzatevi di osservarlo esattissimamente, come se la SS. Vergine, Vostra Preposta Generale, ve l’abbia dato con le sue stesse mani, e vi basterà per farvi sante voi, e santificare altre anime.

Amatevi, compatitevi, ed aiutatevi l’una con l’altra, e ciascuna sia la serva di tutte. State alla perfetta dipendenza di ogni Superiore o Preposta secondo il posto che occupa, e l’Autorità che tiene, come se fosse la SS. Vergine in persona, e presto, prestissimo vi farete sante, come di cuore vi desideriamo.

Siamo in tempi assai tristi, figliuole in Gesù Cristo; Gesù va cercando anime fedeli che lo seguano nella via della Croce, del Sacrificio, dell’Amore, e lo trattengano dallo scagliare sull’Umanità tremendi castighi! Facciamoci piccoli, piccoli, ed amiamo e sacrificiamoci assai per Gesù, che molto più merita! Guadagniamogli anime, anime, anime, perché il suo Cuore Divino languisce di pena per la tanta rovina delle anime!

Vi benediciamo anche da parte della Preposta Generale Vicaria della Santissima Vergine, e ci diciamo:

Dalla Casa delle Figlie del Divino Zelo in Trani,

² Telegramma a Sr. D’Ippolito del Sacro Costato, Marsiconuovo.

li 16 / 8 / 1911

Vostro Padre Spirituale
Canonico Annibale Maria Di Francia

<<<<<>>>>>

0711

I. M. I.

(6 / 1 / 912)

Figliuole benedette in G. C.

Mi auguro che stiate tutte bene. Vi rimetto otto figurine di cui farete un sorteggio, e ognuna ne prenderà una, e l'osserverà per tutto l' anno, avrà un Santo e un Angelo protettori. Tutto ad onore di Gesù Bambino.

Vi raccomando, figliuole carissime, di essere docili alla grazia del Signore che vi chiama a farvi sante ed essere tutte di Gesù e diventare le prime pietre della fabbrica che Iddio benedetto vuole innalzare. Egli ha scelto voi misere perché la sua onnipotenza si serve di poveri e deboli strumenti, ma se alcuna non corrisponde con fedeltà ed umiltà, Iddio la riprova e ne sceglie un'altra che sarà fedele.

Camminate col santo Timore di Dio, ognuna cerchi di essere sottomessa a tutte, siate tutte sottoposte alle proprie Superiori, come rappresentanti della SS. Vergine, amatele, ubbiditele, confidatevi, siate unite in perfetta carità e compatimento tra voi, ed ognuna attenda a compiere bene il proprio ufficio. Osservate bene il regolamento leggendolo ogni giorno. Non tralasciate l'Orazione e la lettura spirituale. Nessuna abbia volontà propria, ma vivete di perfetta obbedienza alla propria Preposta. Vi raccomando, figliuole in G. C., la vita interiore, cioè unite interiormente a Gesù: amatelo assai, assai, e per suo amore umiliatevi, ubbidite, lavorate. Amate assai, assai, Maria SS. dolcissima Madre.

Invoke gli Angeli e i Santi con fede e amore.

Vi rimetto questo poco di moneta, e pregate Gesù per la Divina Provvidenza. Ma non dubitate, perché se camminate col Signore, la Provvidenza non mancherà mai.

Vi benedico tutte nel Signore e specialmente Suor Teresa che deve badare a tutta la Casa. Benedico pure le esterne, e dico a Suor Teresa che sarebbe pure buono di far sorteggiare alle esterne grandette almeno un Santo e un frutto, spiegando che non c'è obbligo di peccato.

Vi benedico di nuovo.

Messina 6 / 1 / 912

Vostro Padre Spirituale
Canonico Annibale Maria Di Francia

<<<<<>>>>>

Benedetta figliuola nel Signore

Viva Gesù Nostro Sommo Bene, viva Maria Nostra Dolce Madre. Gesù sia il nostro Tutto. Sia sempre adorata la Divina Volontà.

Prego compatirmi del lungo ritardo a rispondere a due vostre lettere. Le mie occupazioni sono continue e al di là del tempo disponibile.

Sia benedetta la Divina Volontà.

Comincio dal rispondere alla Ia che è in data del 9 Gennaio c. a. “S. Uriele Arcangelo” che avete sorteggiato abbiatelo assai caro. E’ il quarto dei sette che stanno alla Divina Presenza. La parola Uriele viene da “uror” - brucio - perchè quest’Arcangelo è tra i serafini e brucia di un fuoco tutto particolare di Divino Amore. Sarà forse l’Angelo che strappò il cuore alla vostra Santa. Dimandategli l’ardente amore a Gesù Sommo Bene, prendetelo in compagnia nella S. Comunione.

Mi compiaccio immensamente e lodo il Cuore Adorabile del Nostro Gesù e della Sua SS. Madre Nostra Maria pel buon profitto che fanno coteste figlie, esterne, nei buoni insegnamenti, e della Pia Unione delle Figlie di Maria a cui vogliono appartenere. Ma si è impiantata costì la Pia Unione? Avete il Manuale? Come avete fatto ad impiantarla? Com’è composto il Consiglio? Chi è il Direttore Spirituale? La stessa Superiora ha diritto di eleggerlo? Avete fatta la dimanda al Vescovo di Ginosa per la erezione canonica? Rispondete a tutte queste mie interrogazioni, perchè se s’impianta la Pia Unione, non si possono trascurare certe regole dell’impianto, se no è nulla.

Mi afflisce il sentire il fatto di quella donna che mai si aveva fatta la S. Comunione, nemmeno quando sposò, e il cui marito morì senza Sacramenti. Che pena fanno certi paesi privi di Ministri di Dio! Pregate, pregate, e fate pregare sempre perchè il Signore li mandi numerosi e santi!

Non ho compreso quale ufficio “di Maria Immacolata” volete dimandare alle Stimmatine. Le figlie di Maria non hanno obbligo di recitare l’ufficio della Madonna.

Non ho compreso che vuol dire “per la P. C. sarebbe bene invitare qualche Sacerdote perchè il P. Bevilacqua non potrà trattenersi ecc. ..”

Che vuol dire P. C.? Un’altra volta non scrivete appuntato.

Mi domandate se dovete rispondere ai Sacerdoti che vi scrivono. E perchè no? Eccetto le intrinsechezze ecc. ecc. ... Tutto con prudenza e moderazione, e senza alienare il cuore e il pensiero da “Gesù solo”!

Le due stanze di rimpetto le avete affittate? Se no, affrettatevi. Informatemi. Il quartino attiguo alla Casa che abitate è capace per le Suore e per le due classi di esterne? Se sì, lo preferirete alle due stanze dirimpetto, ma io non credo. Regolatevi.

A Suor Pia non trascurate di farle scuola, e addestrarla nei Lavori. Non la lasciate in ozio.

Mi duole che vostra Madre non si rassegni. E’ il demonio che la travaglia. Pregate, ma state tranquilla. Se le lettere della famiglia carnale vi affliggono, non le leggete,

mandatele a me, ed io ve riassunto. Quanto è vero quello che disse G. C. S. N. “I nemici dell' uomo sono i suoi famigliari”.

Ile buone figlie esterne dite tante e tante cose da parte mia, le benedico tutte, mi compiacchio che si avvicinano alla S. Comunione, che si fanno figlie di Maria, che lavorano. Ditele che voglio sapere quante sono tutte che voglio mandare una figurina per ognuna. Fatele pure pregare ogni giorno per ottenere dal Signore buoni Operai per la S. Chiesa, e per Spinazzola.

criverò al P. Tanzarella per i santi esercizi. Potrà venire? Speriamo! Preghiamo!

Molto mi duole che in salute siate sciupata! Ma benediciamo sempre il Signore che saprà sostenervi ed aiutarvi nel suo santo servizio. Che posso dirvi? Abbandonatevi in Dio. Le Case si fondano tra i sacrificii, le penurie, le fatiche, e le tribolazioni d'ogni maniera. Tutto è poco per Gesù! e per le anime!

Scriverò alla Rev.da Madre Generale per mandarvi qualcuna, e vedremo. Intanto pregate il Signore che vi mandi buone vocazioni. Se Suor Margherita vuol riposarsi alquanto a Trani, lo scriverò a quella Suora Superiore.

Prima che mi dimentico ho da dirvi che voialtre non potete viaggiare con la richiesta e con la tessera dei miei Istituti delle Figlie del Divino Zelo. Se avete richieste e tessere, mandatemele.

Vedrò di mandarvi il “Galateo” - “la Storia Sacra”- e “il Calendario”.

Se le Signore vi desiderano a casa per parlarvi, perché non ci andate?

Figliuola benedetta voi non dovete concludere le lettere a me dirette con quelle espressioni: Io non sono degna di baciare dove mettono i piedi tutti i Sacerdoti del mondo, o le Spose di G. C.

Come state costì per mezzi di sussistenza? Certo che il Sommo Bene ci pensa, ma se avete bisogno di qualche cosa scrivetemelo con santa libertà da figlia a padre. Viva Gesù nostro Padre, nostro Fratello, nostro Tutto!

Ho ricevuto lettere dalla Casa di Potenza che mi hanno fatto pena! Non stanno in accordo fra loro; una mi scrive cose pesanti contro Suor Geltrude e cose favorevoli di Suor Gerardina, un'altra mi scrive cose gravi contro Suor Gerardina e a favore di Suor Geltrude! Povere anime! Preghiamo! Che posso fare? Attualmente non mi posso muovere da Messina! Nemmeno ho potuto ancora rispondere.

La Casa di Marsico, grazie al Signore, pare che promette bene.

Vi raccomando la tenuta dei libri, cioè Registro delle esterne con nomi, cognomi, età, abitazione, lavoro, mensili.

Libri dei mesi di Gennaio, marzo, aprile (al Sacro Volto) maggio, giugno, novembre (per defunti).

Libri delle preci giornaliera e delle Meditazioni, cioè Massime Eterne, e Passione di N. S. G. C. Si fanno queste Meditazioni? Anche alle esterne ogni giorno, in un'ora di silenzio dalle 11 a mezzogiorno, o prima, leggete la Meditazione, e sarebbe ottimo, se per un quarto d'ora almeno, si sospendesse il lavoro e si meditasse la Passione! Vedreste il gran bene, e forse anche le vocazioni.

Il libro della “Storia della Casa”, ve la raccomando pure assai. Fatelo al più presto, notate tutto con le date, quando si aprì la Casa, i progressi, le difficoltà, le tribolazioni, “le persecuzioni”, le penurie, le Suore con nome e cognome, le fasi di passaggio da una Direzione ad un'altra, l'esternato e le sue vicende; le vestizioni, e tutto, tutto, fino che vi mettete al corrente d'oggi giorno, e poi seguirete a scrivere gli avvenimenti principali di ogni settimana. Quando, con l'aiuto del Signore, verrò costì, me lo farete leggere.

Tenete pure un casellario per le varie carte, o un armadietto, cioè fedeli, titoli, lettere importanti, appunti che prendete ecc. ...

Tutte queste cose formano le Case, e Dio benedice perché ama "l'ordine".

Vi benedico con le Suore e le esterne.

Informatemi dei diporti di coteste Suore, mie figlie in G. C.

Vi benedico di nuovo e sempre. Siate umile, mansueta, prudente, fervente, raccolta in Gesù, attenta all'osservanza, attenta ad avvertire e correggere dolcemente e fortemente. Siate l'ultima, ma richiedete obbedienza e osservanza.

Vi benedico di nuovo.

Messina 6 / 3 / 912

Vostro Padre Spirituale
Canonico Annibale Maria Di Francia

<<<<<>>>>>

0713

I. M. I. A.

(21 / 3 / 912)

Si fa noto alla Rev. da Preposta di cotesta Casa che la notte della prossima Domenica entrando il lunedì, festa della SS. Vergine Annunziata, vi è un'ora di veglia ad onore della SS. Vergine e del Divino Verbo Incarnato con visita al SS. Sacramento, con lettura del Mistero, Rosario completo e suffragi alle anime Sante del Purgatorio.

La levata è alle 11 e mezzo. Si sta in Chiesa dalle 11 e mezzo alle 12 e mezzo.

Le inferme si dispensano.

Le intenzioni sono: rendimenti di grazie in compagnia di S. Giuseppe, dei nostri Angeli e Santi e dei nostri cari defunti, al Divino Verbo Incarnato e alla SS. Vergine.

Si avvisa pure che col primo aprile comincia il caro mese consacrato al Volto Adorabile di Nostro Signore Gesù Cristo. Si espone la santa Immagine sull'Altare e si fa la lettura del libretto del mese di Aprile, aggiungendo le Litanie del Sacro Volto, divise in tre giorni e qualche altra preghiera dello stesso libretto.

Se in cotesta Casa manca l'Immagine del Sacro Volto, ce ne dia avviso ora stesso e vedremo di provvedere. Se manca il libretto, si scriva subito, ora stesso al seguente indirizzo, dimandando il libretto del mese di aprile contro assegno:

Al Reverendo Padre Rettore
dei Sacerdoti del Sacro Volto
(Sainte Face)

(France) Tours

Con benedirli assieme a tutte di cotesta Casa, mi dichiaro:

Messina, li 21 / 3 / 912

Direttore Spirituale
Canonico Annibale M. Di Francia

P. S. Si preghi anche per le necessità spirituali e temporali delle Case e per altre intenzioni.

<<<<<>>>>>

0714

I. M. I.

(1 / 4 / 912)

Figliuola in G. C.

Sono due giorni che ho potuto leggere la vostra lettera usando la lente d'ingrandimento. Scrivetemi "chiaro, carattere più grande, linee più larghe, carta più doppia"; se no, essendo occupato, metto da parte per quando ho tempo.

"Figlie di Maria" - Fate voi il Consiglio, direttore scegliete il P. Bevilacqua. Medaglie ed altre pagamento a piacere, se vogliono, a chi non può gratis.

"Mezzi" - Rimetto £. 50 pel momento poi spero di più. Perché non lavorate le calze di macchine? Perché quest'industria costì non si volle accettare?" "P. Montemurro", mandategli le note che vuole.

"Storia Casa" cominciatela da ora, del passato pigliate informazioni e scrivetele.

"P. Tanzarella" pregatelo da parte mia.

"Banchi Vecchi" procurateli dalle Chiese o dalle scuole.

"Piccolo Ufficio" fate come vi pare meglio.

"Due stanze" rimpetto, già affittate, si usano? Informatemi.

"La Santa Carità" non si offende affatto quando si riferisce ai Superiori. Si offende la giustizia, l'obbedienza, e la "carità", non referendo tutto!

"Suor Pia" ditele chiaro e tondo, che se non le passano subito quelle smorfie di attacchi (viziosi, non nervosi) con gridi ecc. ... la faccio svestire dell'abito, e la mando a casa sua! Così ho usato nei miei Istituti, e nessuno fa più smorfie. Non la mandate a Marsico, tutto al più a Potenza. Lo straordinario accordateglielo.

"Maestra di ricamo" tirate alla meglio, il Signore dovrà darle grazia.

"Suora aiutante" dimandatela alla Generale.

"Vostra carica" ve l'ha data la Divina Superiora, state ferma, umile e fiduciosa.

Conchiudo lasciandovi nei Cuori SS. di Gesù e di Maria che non vi abbandoneranno.

Vi benedico assai di cuore, benedico tutte, raccomando a Suor Pia di essere savia, se no non la ritengo più per figlia del Sacro Costato.

Di nuovo benedicendovi mi dico:

Messina li 1 / 4 / 912

Vostro servo in G. C.
Can. A. M. Di Francia

P. S. Risposero alla Francia?

Alle altre tre lettere di coteste figlie, risponderò dopo Pasqua, se Dio vuole. Intanto auguro a voi e a tutte, Pasqua santa con Gesù e Maria.

Benedico la De Benedictis, e Gesù accetti la sua offerta. Potete mandarla a Potenza o a Marsico, e quando la Generale vorrà, prenderà l'abito.

<<<<<>>>>>

0715

I. M. I. A.

(30 / 4 / 912)

Figliuole benedette in G. C. Nostro Sommo Bene,

E' antico mio uso nelle mie Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù (come pure nelle Case maschili) di festeggiare annualmente la Divina reale Presenza di Gesù in Sacramento nei propri Oratori e nelle proprie Chiese, dedicando a questo scopo il giorno 1° Luglio fino alla Domenica seguente.

In tale fausta occasione siamo soliti di rinnovare la Divina Presenza di Nostro Signore nel S. Tabernacolo dopo un'assenza di alquanti giorni precedenti il 1° Luglio.

Oltre di che, ogni anno in tale pia ricorrenza viene salutato nostro Signore Gesù in Sacramento con qualche Nome o Titolo, che ne esprime le grandezze, il suo divino amore, e la sua infinita bontà.

Sebbene la festa si faccia il 1° Luglio, pure l'annunzio del Nome o Titolo si fa con la precedenza di due mesi, il 1° maggio o quasi, affinché le nostre Comunità abbiano il tempo di preparare i discorsetti e quant'altro occorre per riuscire splendida la Festa in onore del nostro Sommo Bene, Gesù in Sacramento. Tra le mie Comunità annovero pure, finché il Signore vorrà, cotesta tanto a me cara delle Figlie del S. Costato e di Maria Addolorata.

Per cui, volendo che anche cotesta Comunità prenda parte ai nostri devoti festeggiamenti, non mi astengo dal partecipare alle tre Case delle Figlie del Sacro Costato il bel Titolo con cui quest'anno il giorno 1° Luglio saluteremo Gesù in Sacramento. Il quale titolo si è quello di

“DIVINO RIPARATORE”

E siccome l'amore a nostro Signore Gesù è inseparabile da quello della SS. Vergine Maria, così ogni anno al titolo che si dà a nostro Signore ne facciamo corrispondere un altro analogo ad onore della sua SS. Madre, festeggiandola il 2 Luglio.

Quindi il Titolo della SS. Vergine in quest'anno 1912 sarà di:

“DIVINA RIPARATRICE”

non esistendo in cotesta Casa di Spinazzola un Oratorio, in qual modo vi si festeggerà il 1° Luglio?

In due maniere: in primo luogo la comunità di Spinazzola formerà il più vivo desiderio di avere un giorno la sorte del proprio Oratorio Sacramentale, e farà delle preghiere a questo scopo. In secondo luogo il giorno 1° Luglio si uniranno in ispirito alle Comunità delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, in cui si espone il SS. Sacramento sul Trono, e si adora tutta la giornata. Così pure prenderanno parte a tutto

il seguito della Festa, fino alla Domenica in cui si conchiude con la solenne Benedizione del Santissimo.

Approssimandosi il 1° Luglio manderò qualche altro avviso di preparamento. Benedico tutte insieme alle esterne e care Figlie di Maria.

Raccomando la perfetta osservanza della vita religiosa, per piacere sempre al Cuore SS. di Gesù; e in questo Divino Cuore e nel Cuore Immacolato di Maria, mi dico:

Oria (Lecce) S. Pasquale, li 30 / 4 / 912

Vostro Padre Spirituale
Can. Annibale M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0716

I. M. I. A.

(18 / 6 / 912)

Figliuola benedetta in G. C.

In punto ricevo la vostra lettera. Che debbo dirvi? Il demonio vorrebbe distruggere l'opera in culla! Che pena fa quella povera anima traviata! Ma ci è molto da correggere in questa Comunità delle Figlie del Sacro Costato! Pregate, pregate, pregate!

Alle £. 50 che spedii telegraficamente aggiungo altre lire 100, di cui 50 le manderete subito con cartolina o lettera a Spinazzola.

In quanto a tornarvi voi, pregate.

Vi benedico con tutte e mi dico:

Messina, li 18 / 6 / 912

Vostro in G. C.
Can. A. M. Di Francia

P. S. Non ricordo di aver mandato telegramma costì, ma una lettera "personale" a Suor Maria della S. Croce in Potenza, mentre essa credo che era in Marsico. Si è ricevuta? Perché non me ne avete scritto?

<<<<<>>>>>

0717

I. M. I. A.

(24 / 9 / 912)

Figliuola in G. C.

Non ricevo vostre notizie, né altre lettere della Spagnuolo. Sto in pensiero. Datemi qualche notizia.

Vi fo sapere che dal P. Montemurro ho ottenuto che quella Signora benefattrice per ora darà £. 300 l'anno per le case Montemurrine, a cominciare dal 1° Gennaio prossimo.

Vi raccomando di non mancare le uova alle inferme e nemmeno a voi. Suor Ippolita bisogna condurla a Trani presto, forse senza aspettare la sostituzione.

Attendo lettera. Nei primi di Ottobre, verso il 10, spero rimettermi in viaggio per Potenza e Marsico, e forse farò costì qualche altra visita.

Vorrei che date da parte mia l'acclusa figurina alla Picardi cui direte che non cesso di benedirla e raccomandarla al Signore.

Così pure fate le mie parti con tutte del Consiglio, e le benedico.

Benedico tanto tanto voi, figliuola carissima in G. C. con tutte coteste buone figlie.

Pensate per la vestizione di Edvige.

Messina, li 24 / 9 / 912

Vostro in G. C.
PADRE

Accettate questo piccolo obolo.

Rispondete con "Personale".

<<<<<>>>>>

0718

I. M. I.

(5 / 10 / 912)

Figliuola benedetta in G. C.

Rispondo all'ultima vostra. Potete riammettere le due giovani aspiranti di Gravina, purché ci sia pure il consenso della Generale. Portino letto, corredo, documenti, e il mantenimento per due anni come possono, e dote se possono.

Le probande tenetele mortificate e soggette; facciano l'accusa come dice il Regolamento, e datele delle penitenze, anche la disciplina, ma per le colpe. Voi fate la disciplina una o due volte la settimana, e così pure le altre. Il cilizio discretamente qualche paio d'ore il venerdì, ma a chi non è troppo osservante non ne fate fare. Veglie per qualche ora una o due volte al mese, assieme, ma dal sabato alla domenica, e si dimandino grazie al cuore SS. di Gesù e alla SS. Vergine per le Case e per le Figlie del Sacro Costato e pei Piccoli Fratelli.

Vi manderò la "formula" per Nome di Maria SS. anche il libretto delle schiave, anzi per tutto fate così, scrivete e mandate centesimi 40 al Rev. do P. Bonicelli - Dogali N. 40 - Roma - Diteglielo che appartenete a me, che siete tre Case e volete tutte farvi schiave.

Il S. Bambino fu già spedito, credo. Mi scrisse il fabbricante.

Alla Signora e Signorine Salomone tante cose da parte mia, e si prega tante cose pure alla Picardi, e ditele che quando si farà figlia del Sacro Costato le metterò io l'abito, a Dio piacendo, e la benedico tanto tanto.

Mi scusi se pel momento non le scrivo atteso molti affari.

Per la Casa del Saraceno dimandino le 40.000 al Cuore SS. di Gesù, se vuol darci quella Casa.

Per l'altra Casa di affitto regolatevi, ma andate adagio. Attualmente non siete male situate.

La Casa di Potenza, grazie al Cuore SS. di Gesù, si è messa in buona via.

La maestra elementare, probanda, che avete costì deve partire per Marsico nuovo. Intendetevela con la Rev. Madre Generale.

Vi benedico con tutte le Suore Probande, Esterne, Figlie di Maria.

Nei Cuori di Gesù e di Maria mi dico:

Messina, li 5.10.912

Vostro P. S.
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0719

I. M. I. A.

5.12.912

Figliuola benedetta in G. C.

Il Santo Bambino, da Milano mi fu scritto che vi fu spedito costì, all'indirizzo di Suor Ippolita. Se ancora non l'abbiate ricevuto reclamate col Sig. Gioacchino Rossi, Via Alessandro Volta, 3 Milano.

Per l'oleografia, scrivete alla Direzione del Periodico S. Giuseppe, Modena.

Il pianoforte della Signora Spada, fatelo osservare bene da persona intendente prima di far il prezzo.

Vi spedirò le copie del Triduo di Ring. to a S. Antonio di Padova.

Vi benedico con tutte, e mi dico:

Messina, li 5.12.912

Canonico Annibale
Maria Di Francia

<<<<<>>>>>

0720

I. M. I.

9.1.1913

Suor Maria Teresa

Non so proprio comprendere perché nulla, nulla, nulla mi avete scritto finora della venuta costì della Spagnuolo.

Attendo presto notizie precise, perché debbo fare presto altre pratiche per mandarla in famiglia.

Vi sono casi in cui le Case debbono con sollecitudine informare il Direttore, e tale è il caso della venuta costì della Spagnuolo.

In attesa, con benedirvi mi dico:

Messina, li 9.1.913

Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>

0721

I. M. I.

(9.1.913)

Figliuole in G. C.

Tutto il mese di Gennaio è dedicato al nome SS. di Gesù, ed io desidero che nelle Case delle Figlie del Sacro Costato primeggi questa grande devozione del Nome SS. di Gesù, per come primeggia da molti anni nelle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.

Si è perciò che vi mando un libretto del mese di Gennaio, che farete legare e ve ne servirete ogni anno, facendo la lettura assieme nel detto mese.

Intanto Domenica (12 c. m.) comincia la Novena del Nome SS. di Gesù; e la farete così, e la farete fare alle esterne con un po' di fervore, con la recita delle preghiere del libretto a pag. 238, e poi con le Litanie del Nome di Gesù a pag. 224.

Siccome nostro Signore G. C. lasciò detto nel Vangelo: "Tutto ciò che domanderete al Padre mio nel Nome mio ve lo darà", così il 21 c. m. in cui cade quest'anno il giorno della festa, presenterete una Supplica, che scriverete prima, dimandando al Sommo Eterno Bene tutte le grazie che ci sono di bisogno per cotesta Cara Istituzione.

Tale supplica si dovrà leggere assieme, ma privatamente innanzi al SS. Sacramento, o altrove, e aggiungere la recita delle Litanie.

Vi benedico nel Nome SS. di Gesù e mi dico:

Messina, li 9.1.913

Padre Spirituale

Canonico Annibale Maria Di Francia

<<<<<>>>>

0722

I. M. I.

(10.1.913)

Ho ricevuto con tanto piacere i vostri auguri per Natale, Capo d'Anno i quali mi giungono sempre cari perchè partono da sincero affetto.

Da parte mia li ricambio con tutto l'animo augurando a ciascuna di voi un grande aumento di Grazie e di amore del Signore, con lunghi anni santamente prosperi e felici.

E tali saranno per quelli che hanno il timore di Dio e la buona Volontà, che si guardano da ogni peccato, che sono fedeli col Signore e con l'Istituto che le ha raccolte ed educate.

Termino con benedire di cuore quante sono in cotesta Casa e mi dichiaro:

Messina, li 10.1.913

P. S. Ho risposto con ritardo a causa delle mie molteplici occupazioni.

Can. Annibale M. Di Francia

<<<<<>>>>

0723

I. M. I.

(11 / 1 / 913)

Figliuola in G. C.

Non vi dispiacete se non vi scrivo di proprio carattere. Essendo molte le mie corrispondenze che è impossibile scriverle tutte di proprio pugno; ma sono io che detto e vale lo stesso. Ripiglio la vostra lettera del 12 Dicembre e rispondo:

1° Immensamente mi compiaccio di quanto si praticò nella Novena e nella Festa della Madre Immacolata costì, dalle Figlie di Maria e dalle Esterne, nonché dai fedeli. Gesù Sommo Bene vi guardi con l'occhio del Suo infinito Amore per quanto vi affaticate per la sua Gloria e bene delle Anime. Mi gode l'animo che varie fanciulle di cotesta scuola si fanno la S. Comunione quotidiana.

2° Il Santo Bambino non ricordo come lo commissionai; in ogni modo mandate il pagamento al Sig. Gioacchino Rossi, Via Alessandro Volta, 3 - Milano - Così pure per la Oleografia delle Figlie di Maria. I periodici non potete riceverli se non pagate l'Associazione, ma se l'avete pagata e non ve li mandiamo, reclamate.

3° In quanto all'aggregazione di questa Pia Unione alla Primaria, rimandiamo quest'affare a qualche mia venuta costì. 4° Pianeta violacea - Scrivete in Nome mio a Mons. Ruggiero Vincenzo in Maronola prov. di Caserta, e gli direte che la fattura la mandi a me per pagarla. Però commissionate una pianeta economica. In quanto agli altri oggetti, vedremo. Addivengo che gli oggetti che facciamo noi, si custodiscano da voialtre.

5° Al Rev.mo Can. Bevilacqua portate i miei più sinceri rispetti, auguri e ringraziamenti e datemi il preciso di lui indirizzo in Minervino per mandargli qualche dono.

6° Mi scrivete che state tutte poco bene in salute. Desidero sapere notizie.

7° SACRA SCHIAVITU' - Rivolgetevi in nome mio al Rev.do Sac. Bonicelli Callisto, Via Dogali, 40 - Roma - e dimandategli ciò che volete.

8° Spero mandarvi o portarvi la desiderata concessione del Nome di Maria.

Rispondo ora all'ultima vostra.

1° Margherita Spagnuolo - Bisogna mandarla a casa. Certo che il Signore può cambiarla in un momento, e preghiamo. Ma essa non ne mostra affatto il principio. Non riconosce affatto di aver mancato, nega tutto, ha uno spirito avviziato, non ha affatto vocazione religiosa, non ha animo inchinevole all'ubbidienza. L'ostinazione di volere stare nell'Istituto a suo modo, non è vocazione, ma proprio comodo e tentazione del demonio per rovinare le nostre Case. Noi non possiamo aspettare che essa si converta in un tempo che forse non verrà mai, dobbiamo piuttosto custodire le nostre Case e le anime a noi affidate, liberandole da un elemento così sovversivo. Da Potenza mi scrive Suor Margherita che con l'allontanamento di Margherita Spagnuolo, la Comunità entrò nella pace e tutte sono un sol cuore e una sola mente. I Sacerdoti sono contentissimi, le esterne cominciano a crescere, le antiche Figlie di Maria ritornano, quelle stesse ragazze che essa seduceva, ora comprendono che si diportava male e la riprovano. Dei fatti interni della Casa, ora più nulla se ne sa fuori. In quanto al modo come eliminarla da costì, preghiamo. Forse occorrerà che venga io stesso. Avete nella Comunità medico curante? Procuratene qualcuno, che sia vero cattolico. Se no, informatevi se ce n'è in Minervino.

Intanto voi vi siete diportata bene con essa in tutto quello che mi avete scritto, e seguitate della stessa maniera, non le fate scrivere ad alcuna in Potenza, non le date cartoline o lettere che le mandano quelle di Potenza.

Per la Postulante di Barletta scrivete alla Madre Generale da parte mia, che, o sospenda di farla venire, finché c'è la Spagnuolo o, la faccia venire nelle altre Case. Il Medico di cui mi scrivete è cattolico? è amico?

Gli oggetti delle Figlie di Maria che vi consegnò mandatele a Suor Margherita. In quanto £. 4 informatemi chi glieli diede, "e a che patto", e mandatele a Suor Margherita che le restituisca. Non le dite nulla in quanto al nostro disegno di mandarla per ragioni di condotta. Piuttosto le direte più volte che avendole ordinato il Medico di Potenza l'aria nativa per la sua salute, essa ha fatto malissimo a dichiarare a me stesso di non volere ubbidire.

2° Casa La Spada - Fino ad oggi io credeva che vi aveva licenziate. Oggi solamente mi accorsi di una linea vostra passata lettera che diceva che vi lasciava, firmando per un anno. Io ero davvero angustiato. Questi equivoci si prendono per lo scrivere troppo imbrogliato e minuto. Non dovete fare conto di un foglietto meno, purché scrivete chiaro.

Dunque dopo quanto ora mi scrivete, pare che convenga accettare la Casa di £. 900 all'anno, e quindi nel Nome del Signore vi autorizzo accaparrarla. S'intende che sta vicina alla Chiesa. Vedete se potete ottenere anche qualche ribasso.

3° Mi compiaccio molto del bel presepio e dei buoni effetti ottenuti. Quando per attendere alle anime non potete adempiere ad alcune preghiere, state tranquilla perché si lascia Dio per Dio.

Figliuola benedetta in G. C. Scrivo di mio pugno per accludervi £. 200 senza che i miei nulla sappiano, sebbene se lo sapessero non mi farebbero opposizioni. Di queste £. 200 pagherete Don Raffaele, e una ventina di lire le impiegate per fare biancheria della Chiesa, anche trenta: corporali, purificatoi ec. ec. £. 150 per pagamenti di debiti. Quando io non rispondo subito compatitemi, perché le occupazioni sono moltissime e non ci arrivo. Viva Gesù! Viva Maria! Viva l'Amore Sacramentato! Del resto fate benissimo ad informarmi di tutto ciò che Dio benedetto dispone! Vi benedico sempre e di cuore con tutte costì. Come si diportano le altre? Bacio le mani al P. Saverio; e vedendolo gli dite che non ho avuto tempo a rispondere all'ultima del P. Montenuro.

Di nuovo vi benedico. Attendo relazioni, quando potete. Benedico e ribenedico ad una ad una esterne e figlie di Maria.

Messina. li 11.1.913

P. S. Dite alla cara Signorina Picardi che mi perdoni che ho due sue lettere e non ho ancora risposto! Ho tanto ammirato i suoi angelici sentimenti! Senza meno debbo risponderle con l'aiuto del Signore!

Vostro Padre in G. C. e servo
Canonico Annibale M. Di Francia

<<<<<>>>>

0724

J. M. J.

Messina 20 - 1 - 913

Figliuola in Gesù Cristo

Riscontro la vostra lettera in data 16 c. m.

Nulla mi dite riguardo la nuova casa.

In quanto alla Spagnuolo non c'è da tentennare, bisogna al più presto mandarla a Casa. Vi siete accorta come manca interiormente di umiltà interiore, poiché dopo tante che ne ha fatte, sta sicura di non aver fatto nulla di male e si meraviglia del nostro modo di procedere con essa. Con questa indisposizione come si può sperare che si ravveda? Secondo essa siamo noi che ci dobbiamo ravvedere.

Ciò posto fra 15 giorni, al massimo, dev'essere a casa sua.

In quanto al modo, preghiamo, e probabilmente dovrò io venire costì per qualche paio di giorni, affinché coll'aiuto del Signore, come la tolsi da Potenza, la tolga costì per mandarla a Grottaglie. E poi dovrà farsi un ringraziamento a nostro Signore e alla SS.ma

Vergine. La Preposta Generale da Marsiconuovo mi rimise una lettera della Spagnuolo, la quale dichiara non aver fatto nulla di male, ma tutto bene ecc. ...

Intanto voi sorvegliatela, non abbia relazione alcuna con le esterne; badate anzitutto che non sobilli qualcuna delle interne per iniziare un partito a suo favore; piuttosto presso le interne, se occorre e lo credete espediente, potete all'occasione prudentemente diffidarla come ammalata nevristenica che non sa bene quel che si faccia o si dica. Mi duole che stiate quasi tutte sofferenti di salute. Del resto Gesù Sommo Bene darà grazia a tutte. Credo che dimani, giorno di sua Festa (sebbene nella Diocesi di Spinazzola non so se corrisponde il giorno), credo che presenterete una bella Supplica all'Eterno Padre in Nome di N. S. G. C. per tutte le grazie che ci sono di bisogno costì e nelle nascenti Congregazioni!

Vi benedico con tutte e mi dico:

Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0725

(3 - 2 - 913)

Figliuola in G. C.

Dite a Gerardina Spagnolo, da parte mia che assolutamente deve andarsene a casa, per la ragione che è ammalata di nevristenia, ovvero nervosità, e in tale stato si rende molto inosservante e di cattivo esempio alle altre. Se essa non vorrà andarsene, sarò costretto di ricorrere alla Legge e farla andare per via di Legge.

Tutto al più se non vuole andare a casa sua in Grottaglie, le posso permettere di venirsene in Messina nel mio Istituto delle Figlie del Divino Zelo, per come una volta le avevo proposto e temerariamente si negò.

In Messina starà sotto gli occhi miei e della Superiora Generale, e quando davvero si diporterà bene e mostrerà le dovute disposizioni per farsi religiosa, io le dono la mia parola che le metterò l'Abito delle Figlie del Divino Zelo. S'intende che in Messina non può venire con l'abito delle Figlie del Sacro Costato, ma con un abito da secolare. Se acconsente, mi avvisate, e subito penserò io per la sua venuta a Messina. Se si ostina a non andare a casa né venire a Messina, procederemo per via di Legge, perché nessuna può stare in casa altrui per forza.

Vi benedico con tutte.

La presente potete anche leggergliela, oppure gliela leggete insieme al Rev.do P. Bevilacqua, ed entrambi cercherete di persuaderla a scegliere fra i due.

Vi benedico di nuovo e mi dico:

Messina 3.2.1913

Vostro in G. C. Padre
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0726

J. M. J.

(26.2.913)

Figliuola benedetta in G. C. Suor Teresa

Rispondo con ritardo alla vostra lettera atteso tante mie faccende! Non temete che la Spagnuolo non si uccide. Sono spauracchi. State ferma a non darle ufficii. Ditele essere mia volontà che per ora vada a casa a curarsi perché l'aria di Spinazzola non le giova affatto. Ditele che a casa l'aiuteremo per quanto potremo. Intanto pregate, fate pregare, fate fare Novene, ascoltate Messe, fatene applicare per le anime Sante.

Che la Spagnuolo cambi condotta è impossibile finché non riconosce i suoi errori! E senza un gran miracolo non li riconoscerà mai! Trattatela con Carità e prudenza come avete fatto finora, ma "ferma" che deve andarsene per guarirsi.

Io spero venire in primavera. Preghiamo intanto!

Mi compiaccio del profitto che fanno le esterne. E per la Casa che avete combinato? Non dovevate farvi sfuggire le due stanze che avete attualmente per laboratorio. Pregate e pensateci. Coltivate le care Figlie di Maria. Ditele che le benedico, specialmente quelle del Consiglio e specialmente la Picardi, e quando si fa Figlia del Sacro Costato? Vi prego di concludere diversamente le vostre lettere, basta implorare la Sacerdotale Benedizione.

Vi benedico di cuore con tutte e mi dico:

Messina li 26. 2. 913

P. S. Bacio la mano al Rev.do P. Bevilacqua

Can. A. M. Di Francia

Vi accludo una lettera per la Spagnuolo. Si legga e le si dia.

<<<<<>>>>>

0727

J. M. J.

23. 3. 913

Figliuola benedetta in G. C.

Vi rimetto questo piccolo fiore, e vi prego fare le mie parti con la Presidente e membri del Consiglio delle Figlie di Maria, dei miei più sinceri auguri per la S. Pasqua, che possano vederla santa e felice per molti anni in terra, e poi eternamente in Cielo.

A voi faccio gli stessi e più intimi auguri (alla Comunità di costì li faccio segretamente nel mio cuore, ma a loro non dite nulla finché vi è costì la Spagnuolo).

Intanto non vi era ragione di non dare la mia lettera alla Spagnuolo, perché la lettera è condotta con forma persuasiva e convincente, e prepara la mia venuta. Quindi se ancora l'avete "dategliela"; oppure gliela leggete voi stessa, confortandola che la lettera non è rimprovero, né invettiva, ma una semplice persuasione pel suo bene, e che del resto, fra poco (a Dio piacendo) sarò costì, e potrà dirmi le sue ragioni.

Vi benedico pregate!

Messina S. Pasqua 1913

Padre in G. C.
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>

0728

J. M. J. A.

Messina li 13. 5. 913

Figliuole in G. C.

Il dì 21 di questo mese di maggio sacro alla Santissima Vergine Maria, comincia la Novena del Cuore adorabile di Gesù la cui festa ricorre il 30 di questo mese.

Voi sapete come questo Divino Cuore per noi è tutto; siamo a questo Divino Cuore Consacrati, al quale apparteniamo noi, appartiene l'Opera, appartengono tutte le nostre povere fatiche, tutte le nostre intenzioni; sono del Cuore di Gesù le nostre Case, i nostri orfanotrofi, i nostri esternati e tutto è di quel Divino Cuore.

Si è perciò che questa Novena e questa Festa per noi è "primaria".

E si è perciò che raccomandiamo vivamente a tutte le nostre Case di voler celebrare questa Novena e la susseguente Festa con particolare affetto, devozione e trasporto di Amore.

Si faranno le seguenti pratiche:

- 1) Offerta apposita della S. Messa.
- 2) Preci con Pater, Ave e Gloria nella S. Messa. (senza canzoncine)
- 3) Canzoncine dopo la S. Benedizione.
- 4) Ossequio giornaliero al Cuore Eucaristico di Gesù (Acquistarsi la Filotea del Cuore di Gesù presso i Reverendi Padri Carmelitani della Chiesa del Corpus Domini di Milano).

5) Ogni giorno una preghiera al Cuore SS. di Gesù per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa.

6) Digiuno, la vigilia, o il giorno della Festa, o qualche astinenza.

7) Somma attenzione nella Novena di non commettere difetto alcuno, ed esercizi di mortificazione e di specialissimo Amore a Gesù Sommo Bene, (secondo la devozione di ognuno).

8) Lettura di qualche libro delle glorie del Cuore di Gesù, specialmente delle rivelazioni alla Beata Margherita e delle Promesse.

9) Veglia notturna dal 29 al 31 Maggio con speciali preghiere per ottenere i Buoni Operai alla S. Chiesa.

10) Il giorno della Festa Comunione generale Riparatrice - Preghiera e penitenza cioè recita della Preghiera e 5 Pater, Ave e Gloria con le braccia in croce.

11) Se si può, avere qualche predica nella Novena e nella Festa.

12) In tutta questa Novena e nella Festa, mettere le intenzioni specialmente per alcune grazie che si aspettano.

Sia tutto ad infinita Consolazione del Cuore SS. di Gesù, Nostro Sommo Bene!
Amen!

Con benedirvi mi dico:

Padre in G. C.

Can. A. M. Di Francia

P. S. Se ci sono esterne si facciano prendere parte attiva alla Novena e Festa e si procuri d'infervorarle e avvicinarle ai S. Sacramenti.

E' desiderio del nostro Rev.do Padre che contemporaneamente alla Novena al Cuore SS. di Gesù si aggiunga quella al Cuore Immacolato di Maria.

P. S. Si corregga la XV strofa dell'Inno a Gesù Sacramentato nel 3° verso nel modo seguente:

E' celeste frenesia, Che m'invade, che mi penetra ... ecc. ecc.

<<<<<>>>>>

0729

J. M. J. A.

Messina 21 - 5 - 913

Figliuola in Gesù Cristo

Con la presente vi avverto che la veglia da farsi per la Festa del Cuore Adorabile di Gesù è dal 29 al 30 di questo mese e non al 31 come si era scritto nella lettera di annunzio della Novena, per un errore di copiatura. Di più vi prevengo che nel Sermoncino della SS. Vergine c'è da aggiungere una parola per cui c'è lo spazio, cioè in quel punto ove dice: "degli Armonium di ..." si deve mettere di Zimmerman.

Vi benedico

Can. An. Maria Di Francia

<<<<<>>>>>

0730

J. M. J. A.

23 / 5 / 913

Figliuola in Gesù Cristo

Se il medico ha detto che Suor Ippolita è in pericolo e bisogna farla osservare da uno specialista in Napoli, io non voglio responsabilità, fatela pure osservare. Tutt'al più sarei di parere che prima esponiate il caso al P. Saverio, se questi volesse pregare il P. Montemurro di fare una visita in qualità di medico, per dare lui un parere. Se il P. Saverio tardasse a venire, gli scrivete da parte mia che dovete parlargli di premura.

M'informerete di tutto.

"La Spagnuol". Voi scrivete che la si perdonasse. Di grazia, a chi dobbiamo perdonare, a chi non crede di aver mancato in nulla?

Persuadetevi che l'unico rimedio per la Spagnuolo è quello di mandarla a Casa. Ciò sarà meglio per essa, spiritualmente e corporalmente, e per noi.

Quando io mandai quella lettera bisognava dargliela. Ora abbiate la bontà quella lettera che non avete dato, rimandatemiela.

Ritenete, senza tanti scrupoli, che una che dirige una Comunità esercita la carità quando toglie di mezzo elementi sovversivi, e quando esita a toglierli, manca alla carità.

Benedicendovi con tutte mi dico:

Padre

P. S. Pei nastri incaricai questa Superiora, e fra qualche giorno con l'aiuto del Signore, ve li spedirò.

<<<<<>>>>>

0731

I. M. I.

28 Luglio 1913

Figliuola in G. C.

Una volta vi avevo avvisata che non dovete meravigliarvi mai del mio silenzio, perché prodotto da viaggi ed occupazioni.

Ho ricevuto la lettera di Suor Gerardina. Vi prego dirle da parte mia che Nostro Signore perdona tutti i peccati quando si riconosce di averli commessi, se ne ha pentimento,

e volontà risoluta di non più ricommetterli, ma non perdona mai quando non si riconosce di aver mancato. Ora noi siamo in questo caso con Suor Gerardina. Le mancanze che essa commise nella Casa di Potenza (per non parlare di altre) sono tali e tante e di tal natura che non può assolutamente esser tenuta in Comunità, ma deve assolutamente andarsene in casa sua fin tanto che non vuol riconoscerle.

Adunque se davvero è pentita, mi faccia essa stessa un elenco di tutte le mancanze commesse e me lo mandi. Senza di ciò si rassegni di andarsene da sua madre, e le sue lettere di pentimento, senza questa umile confessione che io richiedo, non sono che formule superficiali a cui non debbo far caso. Voi fate la rigorosa mia ubbidienza di leggerle tutto intiero questo tratto, del che non vi dispenso per nessun consiglio.

Avreste fatto benissimo se sareste venuta a Trani. Suor Ippolita potreste mandarla a Marsiconuovo. La Cardea, a Dio piacendo, piglierà l'abito in qualche mia venuta costì. Preparatele l'abito. Quella tale Calandrella, se non è adatta, mandatela via.

Fatevi coraggio. Fidate nel Cuore SS. di Gesù e nella Immacolata Maria. Servite Dio con retta intenzione ed umiltà di cuore e tutto andrà bene. Siate energica con la Spagnuolo, aiutandola francamente a fare l'elenco di tutte le malizie usate alla Casa di Potenza, di tutte le insubordinazioni, di tutto l'agire di propria volontà, dei cattivi e provocanti diportamenti nell'affare dell'ex Suor Gertrude, delle lettere segrete che faceva e faceva fare a Suor Caterina in quei tempi, delle lettere impertinenti che fece scrivere anche a me, del cattivo indirizzo che dava alle Figlie di Maria e alle Signorine in quell'affare, per cui quelle stesse poi ne rimasero nauseate e scandalizzate di essa, degli accordi segreti che prendeva con quella così detta Signora zia della Minuccia. La Spagnuolo deve riconoscere che per causa di essa e pel suo modo cattivo di agire poco mancò che fosse intieramente distrutta la Casa di Potenza; la quale, quando essa fu tolta, cominciò subito a risorgere, le Suore da lei sedotte, riconobbero il loro male, lo confessarono umilmente, se ne pentirono e si corressero, ed ora si sono diportate come tanti Angeli. Le signorine tornarono liete di non vederla più, le Figlie di Maria crebbero in numero; laboratorii si accrebbero di alunne, e specialmente la sartoria che non esisteva più. Ora la pace e il buon ordine, l'osservanza e la Divina Provvidenza regnano in quella Casa. Per causa di essa quella Casa era venuta in tanto discredito presso le Autorità ecclesiastiche, che fu tolta una porzione del locale, e per miracolo non furono mandate via le Suore. Ora invece, il Capitolo, e l'Autorità Ecclesiastica guardano tutti con occhio benigno la Istituzione.

La Spagnuolo deve riconoscere tutte queste sue colpe, altrimenti è inutile che mi fa delle lettere e che pretende di stare in Casa nostra. Io userò tutti i mezzi legali per farla rimpatriare. Se però riconosce umilmente tutti gli errori commessi facendomi un elenco dettagliato, e si chiama in colpa di tutte le conseguenze deplorevoli che ne derivano, e il di lei pentimento è sincero sarà perdonata, e "messa in prova".

Voi per mia rigorosa ubbidienza, non ostante qualsiasi consiglio contrario, le leggerete quest'altro tratto che la riguarda. Se non ciò non fate, non vi riterrò più per figlia ubbidiente.

Vi benedico con tutte. La mia venuta spero che sia in Agosto o in Settembre.

Messina 20 Luglio 1913

Vostro Padre Spirituale
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

I. M. I.

14.8.1913

Figliuola in G. C.

Non pria d'ora ho potuto rispondere alla vostra lettera ove era acclusa quella di Suor Gerardina.

Direte alla stessa che io resto soddisfatto delle dichiarazioni che mi scrisse, ovvero confessioni delle colpe commesse. Debbo dire il vero non mi lusingo troppo che si fosse piegata a riconoscere i propri errori. Ma giacché li ha riconosciuti, io accolgo il suo pentimento, e spero che sia sincero, perché se no il Signore, che scruta i cuori, non potrebbe accoglierlo. Ora bisogna che essa confermi la sincerità del suo pentimento con una condotta umile ed edificante. In primo luogo dovrà stare soggetta in tutto e per tutto a voi, a chi dirigerà la Casa in vostra possibile assenza. In secondo luogo frenare la lingua, e badare di non mormorare, di non fare lagnanze. In terzo non dovrà in nulla e per nulla voler comandare, ma in tutto starà soggetta, e non avrà ufficio di superiorità su di alcuna. Le darete qualche ufficio compatibile con la sua salute e se è ufficio umile, come per es. scopare, lavare i piatti, e simili, farà di buon grado. Insomma, se vuol'essere religiosa e Suora, non può vivere come si vive nel mondo. Le raccomanderete pure di rispettare tutte le compagne costì e di non fare la minima offesa ad alcuna.

Tutto questo glielo leggerete e glielo spiegherete. Non le scrivo direttamente perché non ne ho il tempo; ma vedendo in seguito la sua buona condotta, il tempo lo troverò.

Ora una parolina a voi.

La condotta tenuta da Suor Gerardina a Potenza fu molto cattiva. Non si tratta della Palladoro, ma di cose toccate con mani! Non vi lasciate imbrogliare dalla Spagnuolo, né dalla inopportuna tenerezza del cuore o di una malintesa pietà. Siate donna forte! Vigilare sulla Suor Gerardina che pel passato è stata molto cattiva. Ora speriamo che si sia convertita (sebbene ci ho i miei dubbi; il tempo lo dirà). Ma credete che non è giovata un po' di forza che io ho usata? State a vedere come si diporta e riferitemi tutto fedelmente!

Vi benedico con tutte.

Messina li 14.8.913

Vostro in G. C.
Can. A. M. Di Francia

Vorrei avvertirvi di una cosa: Badate di non farvi prendere le lettere, e secretamente qualcuna se le legge, perché così ne nascerebbe molti inconvenienti! Meglio lacerarle minutissimamente dopo che le leggete, o custodirle sotto chiave quando c'è cosa che bisogna custodire. Per es. quel tratto che leggerete a Suor Gerardina, si deve conservare.

14.8.913

Figliuola in G. C.

Avevo già chiuso la lettera quando in punto ne ricevo un'altra vostra, a cui rispondo.

In quanto a Suor Gerardina non vi lasciate trasportare dalla tenerezza del cuore, e da una inopportuna pietà. Io dubito della riuscita di cotesta persona. Preghiamo, e stiamo vigilanti. Riferitemi fedelmente i diportamenti. Voi fatele coraggio e usatele maniere, ma esigete che si diporti bene! Nelle Comunità si ha da badare al bene comune più che all'individuale. Meglio poche e buone. Le false vocazioni rovinano le Comunità!

La Spagnuolo non ha un passato scevro d'illusioni e di affettazioni con cui ingannò il povero P. Bracale. E' difficile che cambi radicalmente.

Dio può far tutto, ma noi siamo duri alla Grazia! Non niego però che il passo dato dalla Spagnuolo di riconoscere le sue colpe fu buono. Preghiamo.

In quanto alla vostra salute, un certo riguardo durante lo stato acuto, dovete avervelo; e per procedere la cosa col buon esempio, potrete chiamare il medico e stare per qualche tempo alle sue prescrizioni, pel cibo e per tutto il resto.

A quella devota di S. Antonio dite che le preghiere si faranno.

Sento che avete 400 lire di debiti; e come?

Io vedrò di mandarvi qualche cosa, però vi prego che quando mi scrivete mettete sopra: "Personale"!

Vi benedico di cuore, con tutte.

Spero venire!

Messina, vigilia Assunzione 1913

Vostro in G. C.

PADRE

Vi accludo pel mensile £. 50.

<<<<<>>>>>

0733

I. M. I.

(17.9.913)

Figliuola in G. C.

Ricevetti la Vostra.

La Spagnuolo vi scrive:

1° Vuole essere provvoluta di biancheria, vuole tutte le calze, le vesti, le mie lettere (non gliele date, mandatele a me), la scatola che sta sotto il letto con gli oggetti di lavoro, tutti i croscè, la spazzola, i libri, il libretto grande delle canzoncine e quello piccolo, la spilletta coi gomitolì, lo sciallo di lana. "Essa dice che tutto questo è roba sua"! Voi vedrete quali cose potrete mandarle e quali no. Cose della Comunità non gliele date.

2° Vuole da Suor Ippolita un disegno di collo di bavaglino e qualche altra cosa a rinascimento e a ritaglio.

3° Vuole denaro! (Non gliene mandate, penso io).

4° Vorrebbe un po' di trina, e quella paglia per fare dei lavori.

5° Vuole da Don Ignaziuccio un'elemosina! (Voi non direte nulla al P. Ignaziuccio).

6° Vuole che scrivete a Suor Margherita che dica alla Suore di Potenza di cambiare in bene suo quello che hanno fatto contro di essa, perchè essa è "innocente"! (Ecco la verità di quella dichiarazione che scriveva a me!)

7° Vuole che scrivete alla Generale di ritirarsela in Marsico!

Vi accludo la risposta che le manderete.

In quanto al grano compratelo anche facendovi prestare il denaro. Per Suor Ippolita scrivete in mio nome alla Generale che presto mandi un'altra, e la mandate a Trani. Anzi se potete ora stesso mandarla, e alla scuola supplire con la De Feo, sarebbe bene.

State tranquilla che la Spagnuolo non verrà a sorprendervi. Io sul proposito la intimorii e mi promise che non si muove senza mia obbedienza.

Vi benedico tutte.

Da Messina spero mandarvi qualche cosa! Pregate per la Provvidenza!

Oria 17.9.913

Vostro in G. C.
PADRE

<<<<<>>>>>

0734

I. M. I. A.

Oria 17 / 9 / 913

Figliuola in G. C.

Vi ringrazio sentitamente dei buoni auguri.

Ecco come andò la cosa con la Spagnuolo. Femandoci a Bari mi espresse il suo timore di essere condotta al paese. Io non le dicea né sì e né no. Siccome mi nominò il Dottor Calò perché io le accennai il certificato del Dottor Calogero, io presi l'occasione, e le dissi che volevo un parere del Dottor Calò, quindi bisognava fare una fermata a Grottaglie. Quando abbiamo passato Monteiasi verso l'Ave Maria, le disse più chiaro che avevo avvisato sua Madre con telegramma. Alle sue preghiere e alle sue proteste di voler restare nell'Istituto io risposi sempre che stiamo a vedere che piega piglia la sua salute. Il domani venne a trovarmi a S. Francesco sempre impensierita, ed io rispondendo sempre genericamente. Ho prevenuto con lettera il Dottor Calò. Comprendete bene che ho dovuto aiutarla con danaro, e debbo farlo chi sa quanto ancora.

Costi ringraziate il Signore, e raccomandatela a Dio.

Sono stato con vostro padre, che mi si è prestato in tutto. Varie persone hanno capito che la Spagnuolo fu licenziata. Ho prevenuto P. Tanzarella.

Voi state tranquilla. Debbo postergare l'andata a Potenza e a Marsico, per la morte di una Suora, e altri infortuni, per cui ho ricevuto telegramma, e debbo partire per Messina. Sono due volte che appena mi muovo per visitare le Case del Montemurro, guai improvvisi mi chiamano in Messina; benediciamo Gesù.

Che avete fatto per la paglia? Perchè non mi scrivete nulla? Ci preme aver subito la paglia, contrattate per £. 2 e 50 più o meno, senza assegno del prezzo della merce, giacché il danaro lo spediremo a voi; e facendola spedire a piccola velocità, a porto dovuto, come merce agricola. Interessatevi di questo affare.

Vi benedico con tutte e mi dico:

Oria li 16 / 9 / 913

Can. A. M. Di Francia

P. S. - La risposta della paglia mandatela a Suor M. Carmela D'Amore in Oria. Pregovi scrivere a Potenza e a Marsico che per l'avvenuta morte di una Suora e per un pericolo in cui si trova la Superiora Generale con un piede da tre mesi inferma e da due giorni annerito, mi si telegrafò per consulta dei medici per cosa grave, e debbo tornare a Messina! Spero andare a Potenza e Marsico nei primi di Ottobre, se Dio vuole!

Intanto pregovi suffragare e fare suffragare la defunta, e pregare e far pregare per la povera Superiora! Viva Gesù! Benedico tutte.

Riapro per rispondere all'altra vostra ora giuntami.

<<<<<>>>>

0735

I. M. I.

(5 / 11 / 913)

Gesù sia sempre il nostro Tutto con Maria purissima.

Figliuola sempre benedetta in G. C.

Ho ricevuto le vostre lettere tutte in regola. Di che temete? Vi perdono, vi perdono, vi perdono, basta però che siate figlia ubbidientissima della Superiora Generale, di me e del nostro Regolamento in tutto e per tutto, senza lasciarvi muovere da altri anche santi. La Superiora Generale ascoltatela e veneratela come la Persona della SS.ma Vergine.

“Signora Salomone”. Ditele che essendo una cattolica non può pretendere che ci teniamo la Casa anche quando dimani non ci profittasse, oppure quando dimani ce ne offerissero una gratis o più conveniente. Perché legarci? Ditele che noi l'affittiamo pure per 10 anni con la condizione che ove il Signore ci provveda meglio, restiamo liberi. Mi piace il progetto di affittarne un quarto per un anno a prova. Pregate assieme, fate qualche Novena, e trattate l'affare anche fin da ora.

Ho saputo che la macchina lavora. Viva Gesù! Spero fra pochi giorni mandarvi qualche centinaio di lire o più. Pregate il Cuore di Gesù Diletto!

Speriamo che il Signore muova il cuore a Saraceno e cognato!

Io in questo mese sono risoluto di venire costì. Vestirei Suor Edvige. Vi benedico assai, assai, con tutte, interne ed esterne!

Gravina 5 / 11 / 913

Dimani a D. p. parto per Oria dove starò tre o quattro giorni, poi per Ceglie, dove starò 5 o 6 giorni.

Vostro in G. C.
PADRE

<<<<<>>>>>

0736

I. M. I.

(7 / 11 / 913)

Figliuola benedetta sempre in G. C.

Vi rimetto queste altre lire 100.

Ieri sera a Gioia del Colle incontrai il Signor Virginio Loperfido Cardilli di Spinazzola, proprietario, il quale su mie interrogazioni mi disse:

1° Che la Casa Salomone non ci conviene perché esposta, e le ragazze non ci verranno.

2° Che si vende per £. 13 mila a S. Nicola la proprietà della Signora Teresina Chiaia: Casa con 7 stanze, giardino, acqua, e stabilimento per macinatura di ulivi, con macchine; che si affitta per £. 1000 (mille) all'anno. E' un ottima occasione! Mi disse che lui è incaricato. Andate presto dalla Signora, osservate, parlate e riferitemi, ad Oria, presto. Vedremo che si potrebbe fare! Intanto fate cominciare tre Novene, una al Cuore SS. di Gesù, una alla SS. Vergine, una a S. Giuseppe; con Pater Ave Gloria a S. Nicola.

Vi benedico. Scrivetemi. Suspendete con la Salomone.

Taranto 7 / 11 / 913

Vostro in G. C.
PADRE

Verrò spero fra 15 giorni o meno.

<<<<<>>>>>

0737

I. M. I.

Messina 23 / 11 / 913

Figliuola in G. C.

Faccio seguito al telegramma.

Affittate quella Casa vicino alla Chiesa per un anno di fermo e un anno di richiesta. Però se la proprietaria insiste per 3 anni l'affittate col patto di poterla subaffittare. C'è stanza di ritirata? Se no fatela fare! Il borro del contratto, prima di firmarsi, mandatelo a me. C'è qualche loggia per alienarsi le ragazze? C'è stanza per l'Oratorio? Perché non mi avete informato di tutto?

Spero essere costì quando mi sbrigo di alcuni affarucci.

Vi benedico con tutti. Informatemi.

Quella Casa di Loperfido pare non convenga perché assai lontano. Non è vero?

Vi benedico.

Vostro in G. C.

Padre Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0738

I. M. I.

Messina 27 / 1 / 914

Figliuola in G. C.

Ho ricevuto la vostra lettera.

Apprendo con piacere quanto mi avete riferito di Mons. Vescovo e di Mons. Vicario. E' vera Misericordia del Signore!

Intanto eseguite gli ordini di Sua Eccellenza e fategli sapere che io pongo cotesta Casa in tutto e per tutto sotto la sua Direzione per come è di diritto.

Alla preposta Generale ho scritto inviandole pure le £. 200, (anche a Potenza) e ancora non ho avuto risposta. Se viene costì ditele che vi provveda di qualche Suora per la Dottrina, cioè Catechismo. Non mandate alle Chiese pel Catechismo persone inabili che non sanno leggere. Dichiarate francamente a Mons. Venosa che due o tre, o quattro (quante sono) possono adempiere tale ufficio, ognuna con due Figlie di Maria intelligenti.

Anche Suor Edvige potrebbe impiegarsi se accompagnata da persone abili, ma se non sa leggere non può andarci.

Regolatevi e scrivete a Monsignore.

Vi benedico con tutte.

In G. C.

PADRE

Resto sorpreso quanto il nostro amatissimo S. Giuseppe protegge cotesta Casa!

<<<<<>>>>>

0739

I. M. I.

Messina 2 / 5 / 914

Figliuola in G. C.

Accettate questo piccolo fiore.

Fatemi fare una Novena a S. Barsanufio (Oria) per scampare una persecuzione in quel paese!

Vi benedico con tutte.

Un Pate, Ave ecc. ... a S. Giuseppe

PADRE

<<<<<>>>>>

0740

I. M. I.

(11 / 5 / 914)

Figliuola in G. C.

Grazie delle Novene. Tutto ora è tranquillo in Oria, ringraziatene Gesù Sommo Bene la SS.ma Vergine e i Santi.

Che numero ha la nuova Casa?

Per la musica potrete offrire al maestro viaggio e £. 20 al mese per una volta la settimana, o 15.

Sto pensando per gli Armonium.

Vi accludo la dimanda per il SS.mo Sacramento. Firmatela, datela, farete mettere la commendatizia da cotesto Monsignore, e rimandatemela.

Pregheremo per la Signora Salomone e sua intenzione.

Bacio le mani a Sua Eccellenza e Vicario e imploro benedizioni.

Da Gravina spero mandarvi qualche cosa.

Vi benedico con tutte.

Oria li 11 Ascensione 1914

Viva Gesù asceso al Cielo!

PADRE

P. S. - Se vi fanno difficoltà per la SS. Messa una “volta la settimana” dite a Sua Eccellenza che così in Diocesi di Messina ho avuto il Rescritto di tenere il SS.mo Sacramento.

<<<<<>>>>>

0741

I. M. I.

(7 / 6 / 914)

Figliuola car. ma in G. C.

Rispondo alla vostra in data 28 maggio.

La domanda per ottenere il SS.mo Sacramento me la ritornerete appena ottenuta la commendatizia.

Mi compiaccio immensamente per la bella Festa delle prime Comunioni! Oh quanto bene si fa così alle tenere anime, e quanto se ne compiace il Cuore SS.mo di Gesù! Anche mi compiaccio che progredisce la Pia Unione delle Figlie di Maria. E la Picardi si rimise al posto? Intanto quanto dovete ringraziare Gesù che le quattro Case Montemurrine hanno tre Vescovi favorevoli!

Le pianete in giornata le commissionerò.

Grazie delle preghiere per Oria. Le cose si sono calmate.

La statua di S. Antonio di Padova chi ve l'ha mandata costì? A spese di chi? che grandezza ha? Informatemi. Chi l'ha commissionata? Io non ricordo nulla. In ogni modo, se si deve pagare, con l'aiuto del Signore la pagheremo. Però mandatemi la fattura di Gioacchino Rossi.

Vi rimetto queste £. 100. Il 1° Luglio esigerete le £. 150 di quella Signora. Fidate in Gesù. Egli ci ha da pensare, e la SS.ma Vergine e S. Giuseppe.

Per gli Armonium ho già scritto, uno per Marsico e uno per costì. Benedico coteste care Figlie ad una ad una e ad ognuna raccomando la perfetta osservanza del Regolamento, l'Amore di Gesù e di Maria, il reciproco e santo amore tra di loro con rispettarci ed amarsi l'una con l'altra, raccomando la perfetta dipendenza ed obbedienza con la preposta locale e con la Generale, e raccomando la santa orazione ben fatta, ed ogni altra virtù religiosa. Per carità, nessuna dica menzogne, o sia finta, ma tutte siano sincere e semplici, perché la menzogna è rovina delle anime!

Tutte s'impegnino di guadagnare anime a Gesù con la dolcezza, con grande zelo e con grandi sacrifici. Si ricordino che sono vittime di Gesù! Ecco dunque come tutto questo sarà il preparamento per la venuta del Sommo Bene Sacramentato!

Vi benedico di cuore, e mi dico:

Messina, 7 / 6 / 914

In G. C. N. S.

PADRE

<<<<<>>>>>

0742

I. M. I.

Messina 26 / 7 / 914

Figliuola in G. C. benedetta,

Rispondo alla vostra del 20 c. m.

Mi compiacio che tutto è pronto per la venuta di Gesù Sommo Bene. Però innanzi al S. Tabernacolo aperto dovete cantare a coro le strofe: “Cieli dei cieli apritevi” ecc. ecc. ... Fatevele dare dalla Generale, ma presto.

Pel 6 o 7 Agosto io mi troverò, a Dio piacendo, in Piemonte per una predicazione. Potrei venire costì nella seconda quindicina di Agosto, a Dio piacendo. Però se tutto è pronto prima, fate a meno di me.

Quali canzoncine vi ha musicato il Can. Digiesi?

Quali figurine aspettate da me?

Per l'Armonium passeranno altri 20 giorni o più. Però amerei sapere il maestro Piccininni e il Can. Digiesi quale Armonium progetterebbero? Mi dicano quale, purché il prezzo non ecceda le lire 200 posto a Spinazzola, e a 5 ottave.

Vi rimetto pel momento £. 60 che mi furono date per 30 divine Messe gregoriane che io celebrerò, col divino aiuto. Fra qualche giorno vi spedirò altre lire 100. Abbiate fiducia nel Cuore di Gesù; e nella SS.Mma Madre Addolorata e nel potente Patriarca S. Giuseppe!

“Iniezioni” di ferro badate a farvene.

Nel cibo abbiatevi riguardo.

Vi benedico. Benedico tutte, e raccomando la perfetta osservanza al Regolamento. Siccome la Casa Madre era sotto la giurisdizione di Mons. Vescovo di Potenza, così vorrei che le nostre Case di Spinazzola, e di Genzano facessero atto di ossequio. Scrivetegli, mettendoci anche tutte sotto la di lui direzione.

Di nuovo con benedirvi tutte, mi dico:

P. S.

Tante cose alla Signora Salomone a Picardi e Figlie di Maria.

Vostro in G. C.

PADRE

Potete rispondermi ad Oria (Lecce)

Convento S. Pasquale, fino al 30 c. m.

Fino al 1° Agosto a Trani.

<<<<<>>>>>

0743

I. M. I.

Messina 28 / 7 / 914

Figliuola in G. C.

Adempio, per divina Grazia, la mia promessa, e vi mando £. 100.

Il giorno Venerdì e Sabato prossimo, a Dio piacendo, sarò a Trani. Se volete venire vi attendo.

Benedicendovi con tutte.

PADRE

<<<<<>>>>>

0744

Messina, 5 / 9 / 914

Suor Teresa Quaranta,

Ho qui una fattura di Gioacchino Rossi statuario di Milano mandatami da voi dalla quale si rileva che la restaurazione della statua di S. Antonio di Padova che si fece a conto mio per cotesta Chiesa dell'Annunziata importerebbe £. 100. Ciò mi sorprende perché ricordo che la statua era intieramente sana, salvo alquanto affumicata. Com'è dunque che si deve pagare £. 100? Datemi qualche spiegazione. Nella stessa fattura il prezzo somma a £. 172,80 e voi avete messo un N. B. specificando che £. 72,80 li deve dare Raffaele per il Presepe che fece venire a Natale compreso £. 10 per la statua di Gesù Risorto.

Ciò posto perché queste £. 72,80 sono anche addebitate a voi nella stessa fattura? Se deve pagarle Raffaele le ha già pagate? Se non le ha pagate, come le pagherà mentre egli è un nullatenente? Specificatemi tutto per bene. Per farvi meglio ricordare delle cose vi rimetto quella fattura che poi rimanderete a me.

Intanto ditemi qualche cosa della bella inaugurazione che già avrete compita della venuta amorosissima di Nostro Signore in Sacramento.

Vi rimetto quest'obolo, e prego darmene avviso di averlo ricevuto, al più presto, anche con semplice biglietto, per mia tranquillità.

Datemi informazioni della Comunità. Dite a tutte che ora che Gesù Sommo Bene è con voi altre come il vero Superiore e padrone, dovete tutte servirlo con la massima fedeltà e perfetta osservanza per non dispiacerlo in nulla!

Tremendi sono i tempi che corrono, e le cose stringono!

Stringiamoci tutte a Gesù Sommo Bene, alla bella Immacolata Madre e al gran Principe e Patrono di S. Chiesa S. Giuseppe!

Vi benedico con tutte.

Messina li 5 / 9 / 914

PADRE

<<<<<>>>>>

0745

I. M. I.

(28 / 9 / 914)

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto esattamente le vostre lettere.

Vi rimetto queste £. 300, cioè le ho spedite a Spinazzola.

Non dite che S. Giuseppe non vi ha protetto! Le divine protezioni sono occulte, e solo si vedono con la Fede e con l'Umiltà.

Come va che la Casa di Spinazzola non rende il mantenimento?

Voi per cambiamento d'aria starete molto meglio a Potenza, io credo. Intanto è curioso che né voi, né cotesta Preposta di Genzano, né la Generale (che non si è fatta più viva) mi date la menoma relazione della Casa o Asilo di Genzano! Che si fa? Come si va? Che bambini? Che esterne a pagamento? Il Municipio? I locali? La S. Messa? I pagamenti? La salute? le fatiche? Le suore? il Paese? Insomma sono o non sono il Direttore? Ditelo francamente a cotesta Preposta e scrivetelo alla Generale che ne sono dolente.

Inoltre la Casa di Genzano dovrà persuadersi che deve aiutare quella di Spinazzola e quella di Potenza.

Voglio un prefetto conto di introiti ed esiti dal giorno che si aprì! Vi benedico con tutte.

Messina li 28 / 9 / 914

La vigilia della SS.ma Vergine del Rosario, veglia notturna di Pompei.

Dite a Suor Matilde che poi le risponderò.

PADRE

<<<<<>>>>>

0746

I. M. I.

22 / 10 / 914

Figliuola in G. C.

Da quando mi scriveste che avevate bisogno di denaro, io mandai a Spinazzola all'indirizzo della "Superiora locale" (voi eravate in Genzano) un'assicurata con lire trecento. E' strano che finora non abbia avuto risposta alcuna. Fu ricevuta l'assicurata o no? Prego farmelo sapere, e vi ricordo che quando mi scrivete dovete mettere sempre sulla busta la parola: "Personale" perché altrimenti i miei, nella mia assenza, aprono la lettera, ed io non voglio affatto.

In attesa di vostra risposta che dirigerete a "Gravina di Puglia - Villa Guardialto", dove debbo recarmi, vi benedico con tutte e mi dico:

Oria li 22 / 10 / 914

In G. C. S. N.
PADRE

<<<<<>>>>

0747

I. M. I.

Roma 6 / 11 / 914

Figliuola in G. C.

Rispondo alla vostra ultima del 1° c. m.

L'ho fatta leggere in Napoli al Rev. P. Montemurro il quale è d'accordo con me licenziate la Casa dove state. Si penserà poi a prenderne altra, e voi farete fin d'ora le pratiche per averne una a discreto prezzo in vicinanza dell'antica; e se non se ne trovasse bisognerebbe tornare a quell'antica. Solo mi dispiacerebbe il dovere restare senza il Sommo Bene Sacramentato! Spero che Gesù Diletto dei nostri cuori non permetterà tanto! Ma cotesta Casa è da lasciarsi.

Mi duole delle ristrettezze, tutto conseguenza della svista fatta di prendere una casa così lontana.

Prima che io torni in Messina, fra una ventina di giorni, a Dio piacendo, non posso mandarvi nulla. Tutto al più, attesa la urgenza di cotesta casa, vedete se il Padre Bevilacqua o altri volessero prestarvi due o tre cento lire da pagarle io personalmente, anche rilasciando ricevo, fra un mese.

E intanto fate assieme preghiere al Sommo Bene, perché vi faccia trovare casa e luogo dove avere più introiti spirituali e temporali!

Procurate che regni in cotesta Casa l'Amore a Gesù e Maria a S. Giuseppe, tutte le pratiche di pietà, la buona osservanza del Regolamento, la pace e la carità, e il bene delle anime.

Prendete discepoli e bambine anche "gratis" quanto più potete.

Vi benedico con tutte.

Roma, Borgo Vecchio 165, presso i Padri Salvatoriani.

Vostro in G. C.
PADRE

Leggete quel tratto al P. Arciprete.

P. S. - Fate la carità di dire al Rev. Padre Arciprete che ho ricevuta la sua lettera, gli bacio le mani, e ben volentieri col mio ritorno in Messina e con la grazia del Signore, contribuirò alle spese per la restaurazione della chiesa della Madonna. Mi scrivo per £. 10. Ignoro quale fu la profanazione fatta al sacro Tempio, ma la deploro con tutto il cuore.

<<<<<>>>>

0748

I. M. I.

(29 / 7 / 915)

Carissima figliuola in G. C.

Ho ricevuto sempre regolarmente le vostre lettere che sempre mi giungono gradite. Mi compatirete se subito non rispondo alle vostre care lettere, perché occupatissimo.

In quanto alla visita dell' ispettrice, eseguite quanto essa vi disse.

In simili casi bisogna mostrarsi manierose ed ossequiose. Credo che la Ispettrice debba essere quella stessa di Bari, che visita la nostra Casa di Trani, la quale è persona amabilissima, ma non bisogna urtarla. Informatevi. Credo che avrete il nome e l'indirizzo. Scrivete alla casa nostra di Trani per informarvi se è la stessa, perché noi passiamo in ottima armonia con detta Ispettrice. Gliel'avete detto che voialtre appartenete a me?

Comunque sia scrivetele una lettera cortese e ditele che avete eseguito i suoi ordini, e che in quanto alla patentina si farà il possibile per farla conseguire a più di una. Ditele che avete scritto e riferito a me la di lei visita, e che io vi ho scritto di eseguire tutto ciò che vi ha detto, e me la riverite da parte mia.

Mandatemi copie del verbale, che avete firmato, e se non avete, pregatela da parte mia che me ne mandi copia perché vorrei leggerlo per fare bene eseguire ciò che avete firmato.

Mi domandate quando verrò costì. Per ora, figliuola mia in G. C. non mi è possibile! Nemmeno alle case di Trani e di Oria e di Gravina ci vado.

Anch'io avrei desiderio di rivedervi per sentire tutte le vicende di cotesta cara Casa che il Signore vi ha affidata, e per confortarvi. Ho rilevato dalle vostre lettere che state poco bene. Dunque da quando io ero costì fin'ora state ancora inferma! Ciò mi dispiace, ed ho vivo interesse della vostra salute. Chiamate qualche buon medico, e mi fate vedere la diagnosi che fa e le ricette che ordina; mi scrivete tutto.

Voi sempre mi chiedete perdono dei dispiaceri ecc. ... ecc. ... Ma di quali, figlia benedetta? Voi, per grazia del Signore, siete stata sempre ubbidiente e attiva e di buon esempio.

Vi mando pel il momento questo piccolo obolo, di £. 100, ma con l'aiuto del Signore, manderò altro.

Ora vi benedico di cuore, con tutte le buone figlie di costì vi ringrazio delle Novene, e nei Cuori SS. mi di Gesù e di Maria mi dico:

Messina, 29 / 7 / 915

Padre in G. C.
Can. A. M. Di Francia

Che si dice della nuova Casa di Minervino? Anche a quella Casa dovrete dare uno sguardo in appresso, non ora che state inferma, ma quando, come spero, starete meglio, potreste prendervi l'ufficio di Visitatrice di quella Casa. Però, tutte le volte che vi allontanerete da Spinazzola, anche per poco tempo, dovrete condurre le cose in modo che le alunne di costì non abbiano a fare tumulto.

Vi benedico di nuovo. Se vedete il carissimo P. Bevilacqua, gli direte che gli bacio le mani.

PADRE

Giorni or sono Le spedii un'assicurata con lire cento; e non ho avuta risposta alcuna. Perché? Come state in salute? Rispondetemi. Vi benedico con tutte.

Messina 23 / 8 / 915

PADRE

<<<<<>>>>>

0749

I. M. I. A.

(16 / 9 / 915)

Il Rev.mo nostro Padre Fondatore ha ordinato che giorno trenta Settembre si farà in tutte le nostre Case la Proclamazione di Suor Teresa del Bambino Gesù e del Sacro Volto a Speciale Protettrice e Consorella della Minima Comunità delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Detta proclamazione, che accludo con la presente, si farà dalla Comunità Religiosa e dalle Orfanelle, segretamente, senza fare intervenire persone esterne e senza candele accese innanzi alla Immagine della Serva di Dio. Però la proclamazione dovrà farsi innanzi della Immagine, sopra la quale si collocherà o il Santo Volto, o un Bambino Gesù, e si accenderanno le candele a questa santa Immagine.

La proclamazione può farsi anche in Cappella, e poi l'Immagine della Serva di Dio si ritira in Comunità. In quanto a procurarvi detta Immagine di Suor Teresa potete rivolgervi a

Sua Eccellenza Mons. Verrienti, Vescovo di Altamura (Bari), pregandolo per mandarvi una figura di quelle grandi, alquanto piccole, qualche reliquia e offerendovi a pagare il prezzo.

S. L. G. M.

Messina, 16 / 9 / 915

Dalla Segreteria

<<<<<>>>>>

0750

I. M. I.

Trani li 27 / 1 / 916

Figliuola in G. C.

Da Messina mi fu tornata la vostra lettera in Trani dove mi trovo da alquanti giorni fino al 7 entrante mese (a Dio piacendo), poi in Oria convento S. Pasquale.

Vi accludo queste £. 100 a Gloria del Sommo Bene; e datele alla Piccardi in acconto. Voglia il Cuore SS.MO di Gesù aprire una strada a cotesta Comunità delle Figlie del Sacro Costato; strada di Provvidenza perché umanamente non si sa come deve farsi! Col lavoro delle maglierie che si fa? Col ricamo che si fa? Alunne ne viene? pagano? per l'affitto della Casa che si fece?

Da Minervino quella Preposta mi domanda soccorsi, e debbo mandarle altre lire 100.

Fu curioso il fatto della Generale. Mi scrisse mesi fa narrandomi miserie e debiti, le mandai “mille lire”, e si tacque, silenzio, restando io col pensiero se le avesse ricevute o no e che ne avesse fatto. Finalmente le mandai un telegramma per avere qualche notizia. Rispose per telegramma di averle ricevute e basta!

Io non dico che voglio essere ringraziato, ma esse devono sapere il loro dovere, se non altro per sapere io come si spende il denaro!

Intanto, posso continuamente mandare migliaia di lire? Dovrei avere la Fede di S. Vincenzo dei Paoli, ma io non sono tale! E poi, non è denaro mio, è denaro di un'altra Comunità ... Sia benedetto Iddio! Egli ci dia lumi, aiuti, e disponga secondo il suo Divino Beneplacito di quest'Opera del S. Costato! Se scrivete alla Generale ditele che sono abbastanza meravigliato ... salvo che mi abbia scritto, e la lettera si sia smarrita, il che oggi è facile! Ma almeno vorrei saperlo! Non erano “mille centesimi”. Del resto non vi scoraggiate, fate comprendere a coteste figlie lo stato delle cose per farle stare in Santa Umiltà ed osservanza, ed esortarle a fidare in Gesù e Maria e S. Giuseppe, e ad immolarsi per Gesù! Voi guardatevi di ricadere in quella storia.

Vi benedico con tutte.

PADRE

P. S. - E il P. Montemurro che fa? alle “sue” Figlie del Sacro Costato non ci pensa più? ... Risposta subito! Prego! Vi avverto che questa Superiore di Trani, Suor Dorotea, vuole il manto nero che vi prestò quando andaste a Messina. Mandateglielo.

<<<<<>>>>>

0751

I. M. I.

(3 / 12 / 916)

Benedetta nel Signore

Vi rimetto £. 500 per voi, giusta quanto mi scriveste. £. 50 mandatele alla Casa di Minervino.

Osservate come Suor Maria della S. Croce spostò Suor M. Antonietta da Potenza e la mandò a Minervino senza nulla dirmi, anzi essa capiva che io non volessi! ...

Viva Gesù! Quanto sono pericolosi i posti di superiorità! Quanto è più sicuro il posto di lavare i piatti in cucina!

Vi benedico con tutte.

Messina, 3 / 12 / 916

PADRE

Sentiremo che a Potenza faranno Superiora Suor Umiltà! Tutto è possibile!

Rispondendo mettete "Personale".

(Per non dare all'occhio alla Posta di Messina ho assicurato per £. 200).

Alle mie buone figliuole in Gesù Cristo Figlie del Sacro Costato Suor Paziienza, Suor Arcangela - Suor Colomba - Suor Antonietta - Suor Ippolita.

Accordo il sacro Nome di Maria da premetterlo al nome di Religione, purché ne siano molto devote, ne ringrazino tutta la vita la SS.MA Vergine Maria e ne imitino le celesti virtù!

Le benedico.

Messina li 3 / 12 / 916

Padre in G. C. N. S.
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0752

I. M. I.

(13 / 1 / 917)

Figliuola benedetta in G. C. N. S. Bene,

Ho ricevuto la vostra preg.ma e assai mi sono consolato delle buone notizie che mi avete dato. Vedete come il sempre adorabile ed amabile Signor Nostro Gesù varia la sua condotta alternando il dolce all'amaro, l'amaro al dolce. Fate le mie parti col Signor R. Commissario, e ditegli che lo ringrazio tanto della paterna cura che prende sopra cotesto Asilo di bambini.

Vi ricambio di cuore i buoni auguri per voi e per cotesta Comunità, per tutte le esterne e pei bambini.

Vi manderò i cuori come desiderate. Per Suor Michelina consultate qualche dottore e fatele fare l'ascoltazione al petto. Speriamo al buon Dio che nulla vi sia di grave.

Mi dite che da due mesi non ricevete la contribuzione municipale. Avete bisogno di qualche cosa, ditemelo.

Per quel poveretto che vuole aiutata la famiglia vi mando £. 15.

Vi benedico con tutte.

Mi compiaccio assai che le giovanette si avvicinano alla S. Comunione: sebbene siate prive di Sacerdoti!

Al dì 12 gennaio ripiglio la presente.

Si è dato il pranzo ai bambini? Se avete giovanette vocate a religione, vedete di cominciare ad accettarne.

Portate la mia benedizione alle bambine, ai bambini, alle postulanti, alle esterne, alle Sorelle.

Vi benedico di nuovo con tutte e mi dico:

Messina li 13 / 1 / 917

In G. C. S. N.
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0753

Il Can. Annibale M. Di Francia manda a Suor M. Teresa pei bisogni di cotesta Casa £. 100. Si raccomanda alle preghiere di cotesta Comunità e benedice.

Via del Valore, 7
Messina,
9 / 3 / 917

<<<<<>>>>>

0754

I. M. I. A.

Figliuola in G. C.

Vi mandai, da poco tempo £. 100. Perché non mi accennate recezione? Tanto ci vuole?

Vi mando altre £. 100 da parte del caro S. Giuseppe.

Vi benedico con tutte.

Scrivetemi!

Messina, 14 / 3 / 917

PADRE

<<<<<>>>>>

0755

Can. A. M. Di Francia ha ricevuto regolarmente le lettere; offre queste £. 100 ad onore di S. Giuseppe di cui il 25 ricorre la Festa del Patrocinio. Si faccia bene la Novena con esercizi di santa Umiltà, orazione e sacrificio e osservanza delle Regole!

Alla Generale mandai £. 300. A Genzano 100, a Minervino 50.

Benedico tutte.

Li 17 / 4 / 917

PADRE

<<<<<>>>>>

0756

I. M. I. A.

Altamura, 19 / 2 / 918

Figliuola benedetta in G. C.

Ricevetti la vostra lettera; ma non so se qualcuna antecedente non mi sia giunta.

Suor Arcangela sta ancora con febbri. L'unica cosa sarebbe mandarla all'aria nativa nella nostra Casa di Minervino.

Se volete portare qui Suor Ippolita, portatela. Il viaggio delle 3 e mezzo è troppo strapazzoso; ma del resto regolatevi di accordo con essa.

Io sto ad Altamura forse fino a Domenica prossima, affrettatevi. Ho scritto in Messina che vi mandino lire 500. Altre 100 ve ne mando qui io. Ne parleremo del resto.

Forse tornerei con voi a Spinazzola.

Vi benedico con tutte.

PADRE

<<<<<>>>>>

I. M. I.

(Spinazzola)
(25 / 7 / 918)

Vi rimetto pochi abitini della Madonna della Mercede, che voi dovrete cucire in lana per imporli il Sacerdote che avrà la facoltà. Vi mando il rito per la imposizione del sacro abitino. La facoltà in cotesta Casa è accordata al Rev.do Sac. Padre Arciprete.

Vi rimetto pure alquante medagline della Madonna della Mercede. Dopo che il Sacerdote vi ha imposto l'abitino, potete toglierlo nello stesso momento (vi servirà poi per appenderlo a capo del letto), e invece potete mettervi la medaglia del Cuore di Gesù e della Madonna della Mercede, però lo stesso Sacerdote fa un segno di croce sulla medaglia e ve la impone. Se volete che pure le esterne abbiano questo grande vantaggio, bastano quattro cinque abitini che s'impongono col rito, passandoli da una ragazza all'altra, e poi ad ognuna si mette la medaglia.

Vi mando le pagelle in cui si deve scrivere ognuna, e in cui si leggono le indulgenze che si guadagnano.

Vi rimetto il libretto della Novena. In quanto alla lana l'aspetto da Roma, però per il momento ve ne mando un poco per una diecina di abitini. L'abitino dev'essere fatto in doppio, uno scende sul petto con la figurina e l'altro scende sulle spalle.

Badate che il tutto costa una buona moneta, quindi da chi può fatevi pagare con questi prezzi:

Abitini	centesimi 10
Medaglie	centesimi 10
Pagelle	centesimi 5
Libretti	centesimi 10

N. B. Chi sa il tutto per l'imposizione dell'abitino o medaglia non sia pronto per il 2 Agosto, potete farvi imporre l'abitino e poi la medaglia quando tutto sarà pronto nei giorni seguenti, perché le feste durano fino al 24 Settembre.

Fatemi relazione di tutto.

Vi benedico nel Signore. Mi piacerebbe che alle strofette e all'Inno e alla seconda Salve mettete un motivo per cantarle. Se mi riesce vi manderò io le belle musiche con cui si cantano nell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo.

Oria (Lecce) Convento S. Pasquale, li 25 Luglio 1918

PADRE

<<<<<>>>>

I. M. I.

Messina, 14 / 12 / 918

Figliuola in G. C.

Vi rimetto il manoscritto dell'Incoronata con le due strofe che si devono supplire. Copiatele prima di consegnarle, chi sa le smarriscono, e serbate le copie.

E' morto il Prefetto Cardinale dei Religiosi a cui indirizzai la dimanda del Visitatore Apostolico.

Intanto che si dice? Silenzio completo? Mi raccomando che non abbiate relazione con Suor D'Ippolito. Informatemi.

Come vanno le cose?

Vi benedico con tutte.

PADRE

Sono andate le Suore al Ricovero?

Fino ad Aprile, a Dio piacendo, sto a Messina.

<<<<<>>>>

0759

I. M. I. A.

(21 / 12 / 918)

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto una vostra lettera senza data e provenienza.

L'affare della casa Bevilacqua è abbastanza complicato. Mi si assicura che è in pericolo; infatti dal lato del portone poggia sopra a macerie. Non intendo che si raccolgono ragazze almeno in numero considerevole senza il parere di un buon ingegnere. Pensateci seriamente, scrivete a Suor Antonietta. L'acquisto delle altre due stanze è pure un problema di difficile soluzione.

In quanto alla vendita la facciamo a Trani, anzi dico meglio chiamassero un Notaio di Minervino, si facessero fare il borro, e poi la Signorina Emanuela con qualche Suora vada a Trani e mostri il borro al Signor Avvocato Intonti, facendolo chiamare in casa delle nostre Suore di Trani. Egli è l'avvocato di quella Casa, giovane, cattolicissimo, onestissimo, pio e intelligente, il quale si presta gratis per le nostre Opere di Beneficenza. In quanto alle Suore che devono ricevere la vendita, oltre di voi, della Luini e di Suor Antonietta, non saprei chi suggerirvi. Forse potremmo aggiungere la attuale Superiora della Casa di Potenza (non ricordo il nome intendo quella che venne in Oria) ma purché se ne venga prima a stabilirsi nelle nostre Case della provincia di Bari, lasciando Potenza, altrimenti non la mettete tra le

compratrici. Un'altra che possiamo mettere ad occhi chiusi - ricordo in questo momento - potrebbe esser Suor Addolorata. Credo anche Suor Pazienza e Suor Arcangela, e basta. Tutte però col nome del secolo. Se l'Avvocato di Trani dice che può comprare una sola in nome di tutte le altre senza che le altre siano presenti al Contratto, allora si può fare tutto in Trani presente la venditrice ed una Suora di tutte quelle che devono comprare. Anche il Notaio potrebbe essere di Trani. Però in tal caso bisogna portare in Trani tutte le generalità delle compratrici, cioè nome, cognome, paternità, e Città nativa.

In questo frattempo per non sbandarsi in Minervino le alunne del laboratorio, o si affitta un'altra casa per qualche paio di mesi, o si trattiene la casa antecedente, per qualche paio di mesi pregando il padrone di casa, giacché lo sgombro si deve fare in Maggio o in Agosto, io così so, e così è, oltre che la legge attuale garentisce gl'inquilini, i quali non possono essere mandati. Qualche piccolo numero si potrebbe raccogliere in qualche stanza la più solida della Bevilacqua. Se questa per ragione di salute non può portarsi in Trani potrà fare una procura a Suor Antonietta.

"Casa Ospedale". Io sarei di opinione che si accettasse senza meno questa offerta. Ma le Suore le avete? Forse si potrebbero vestire al più presto tre o quattro di quelle probande che avete costì scegliendole fra le più osservanti. Cio dovrebbe farsi presto, affinché prima di prendere posto nella nuova Casa facessero un pò di Noviziato. In quanto alla roba per i vestiti, anche per Suor Edvige), scrivete a Trani in nome mio che vi rimettano quella roba che io comprei a Padova. Se ancora non esiste o non basta informatemi subito e vedrò se ne posso trovare in Messina.

Fatemi sapere se già si lavora in cotesta Casa a conto del committente della Svizzera il filèt. Se si è trascurato questo lavoro io ne sono dolente, e vuol dire che le Case del Sacro Costato rifiutano questo mezzo di Divina Provvidenza. Quindi informatemi subito. Con buona volontà e fermo proposito in tutte le Case si può stabilire questo lucroso lavoro.

Per quella giovane Postulante pel momento suspendete.

Avete fatto benissimo di non consegnare quella lettera a Suor Benedetta. Invece penso di scrivere segretamente alla Superiore di Potenza di venirsene in Spinazzola con quali altre Suore può condursi. Bisogna finirla se al Signor così piace.

Dite alle Probande costì che le benedico tanto.

In primavera con l'aiuto del Signore speriamo rivederci.

Tanti augurii e benedizioni a voi e a tutte e mi dico:

Messina li 21 / 12 / 918

Vostro in G. C.
PADRE

Non ci pensate per le £. 7 a Suor M. Aurelia di Trani. Vi manderò presto altra sommetta.

<<<<<>>>>>

0760

I. M. I. A.

Figliuola in G. C.

Ho ricevuto tutte le vostre lettere. Pel momento rispondo solamente per dirvi che Roma manderà forse un Visitatore Apostolico, come noi abbiamo desiderato. Intanto Mons. Vescovo di Potenza e la D'Ippolito si maneggiano per condurre Suore nelle loro due Case. Mi scrisse Suor Antonietta che Suor Matilde (non so dove'era questa Suora) si presentò con Carmela, la domestica di Genzano, con letterina della D'Ippolito a Suor Assunta, per persuaderla di recarsi in quelle Case, ma Suor Assunta, stette ferma dicendo che non si move senza la mia obbedienza. Ora io stimo superfluo raccomandare fermezza a tutte costi; e chi sa alla D'Ippolito le saltasse il ticchio di venire costì per tentare alcuna; le saprete rispondere con fermezza e coraggio.

Aspettiamo la visita Apostolica, e intanto pregate e fate pregare. Fate cominciare 6 novene a poco a poco, poi a due o tre al giorno, una al Cuore di Gesù, una allo Spirito Santo, una alla SS. Vergine, una a S. Giuseppe, una S. Michele Arcangelo e una alle Anime Sante del Purgatorio.

Non le date nessuna probanda; esortatele da parte mia a stare ferme! Vi mando lire cento per i bisogni di costì.

Badate che parlando anche tra voi della D'Ippolito, mai più dovete dire: la Madre! Direte la D'Ippolito.

Vi benedico con tutte.

Mi scrisse Suor Caterina, che voi vi lasciate perire, e ciò mi dispiace, ed io le do ragione. Le dite che voglio essere informato se vi curate, se mangiate, e vi sostenete.

Vi accludo altre lire 5 per i poveri del Ricovero, e le darete a Suor Pazienza che mi scrisse, la quale mi prega di toglierla di Superiora di quella Casa, ma le dite che faccia la santa obbedienza, stia al posto che le è stato dato.

Vi benedico e informatemi di tutto.

Pregate assai e fate pregare. Dite a Suor Addolorata che io non mi dimentico di essa, e che pregasse per gli affari di questa cara Comunità delle Figlie del Sacro Costato, perché il demonio combatte a perderla!

Vi benedico di nuovo. Dite alle care probande che le benedico, e che con l'aiuto del Signore ci vedremo in Primavera, allora, metteremo il sacro abito a che il Signore vorrà.

Messina, 22 / 1 / 919

Nelle altre mie Case si fa la Novena al Nome SS.mo di Gesù, sono 31 anni che le facciamo e vediamo miracoli. Il 31 di Gennaio presentiamo una supplica all'Eterno Padre nel Nome di Gesù Sommo Bene Esposto sull'altare e domandiamo 33 grazie. Unitevi in ispirito e fate un Triduo almeno, e il 31 a mezzogiorno presentate una Supplica all'Eterno Padre nel Nome di Gesù per questo affare, pel trionfo della verità assieme. Scrivetela.

<<<<<>>>>>

0761

J. M. J. A.

Figliuola benedetta in G. C.,

Nelle controversie che riguardano la pia Istituzione delle Figlie del Sacro Costato, noi non dobbiamo volere né desiderare che il trionfo della verità. Se abbiamo torto, vogliamo torto; se abbiamo ragione, vogliamo ragione; per la pura gloria di Dio e bene delle anime.

Dobbiamo quindi aiutarci con la preghiera. Vi rimetto pertanto un Novenario del Nome SS. di Gesù. Pel momento fate un Triduo assieme. L'ultimo giorno 31 corrente mese a mezzogiorno, fate assieme la Supplica di pagina 17, riempiendo a pagina 21 la parentesi di carattere corsivo con le seguenti parole: "cioè il trionfo della verità per le Figlie del Sacro Costato contro gli umani intrighi e le insidie diaboliche". Così fanno pure le altre Case.

Vi benedico con tutte.

Messina, 25 gennaio 1919

PADRE

<<<<<>>>>>

0762

I. M. I.

(5.3.919)

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto le vostre lettere. Parmi che più volte vi ho mandato denaro, e nulla mi dite. Si saranno smarrite le raccomandate?

Circa al noto affare preghiamo, pregate, fate pregare. Per "obbedienza" curatevi, mangiate, dormite. Avete capito! Se no, per quest'affare vi metterò sotto l'ubbidienza di Suor Caterina! Per essa pensate pure a curarla. Mettetevi tutte nelle mani del dolce Gesù diletto! Egli sa quel che fa, ma noi dobbiamo agire con prudenza.

Vi mando lire 200 e 5 per i poveri del Ricovero.

Come finì con l'Ospedale?

Vi benedico con tutte.

S. Giuseppe vi assiste.

Messina, li 5.3.919

PADRE

Benedico Suor Caterina, Suor Pazienza e tutte! Specie le care Probande!

<<<<<>>>>>

0763

I. M. I. A.

Figliuola benedetta in G. C.

Rispondo di fretta, essendo molto occupato.

Vi rimetto le lire mille che mi chiedeste per gli abiti. Badate di non farvi burlare.

Tante benedizioni alle probande. Con la mia venuta, a Dio piacendo, faremo le vestizioni. (Diteglielo che mando £. 1.000 per gli abiti). State tutte ferme dinanzi alla D'Ippolito, se verrà.

Preghiamo assai ...

Vi benedico.

Messina, li 4.4.919

Non potei pel momento aggiustare le lire mille: ne mando 500, però fra una settimana spero mandarvi le altre 500. Intanto prendete la roba obbligandovi pel resto.

Se volete tenervi qualche cosa per la Comunità, fatelo.

<<<<<>>>>>

0764

I. M. I. A.

(11.4.919)

Figliuola in G. C.

Ho letto la vostra ed ho saputo quanto mi dite riguardo i parenti della giovane De Feo; voi fate conto che io non vi rispondo, tenetevi ferme, dite a detti parenti che si rivolgessero a me; alla giovane dite che si mostrasse anch'essa risoluta a non andare, poiché non è giusto che una religiosa va ad assistere a spozalizi; ripeto: tenetevi ferma.

Costi state tutte bene mi auguro, sì, ringraziamo il buon Gesù.

La Casa va bene?

Preghiamo sempre il Signore che ci dia sempre maggior grazia a lavorare per maggior gloria di Dio.

Vi mando un po' di copie di litanie del Sacro Volto; recitatela ogni giorno durante il mese a Lui consacrato.

Non altro; pregate Gesù per me, vi benedico con tutte di Comunità e mi dico:

Messina, 11.4.919

Vostro Padre in G. C.
Can. Annibale M. Di Francia
(Messina)

<<<<<>>>>>

0765

I. M. I. A.

(14.4.919)

Figliuola benedetta in G. C.

A quest'ora avete ricevute le lire duecento che vi spedii per telegrafo. La copia che si fece (contratto) col Municipio di Genzano, l'ho ricevuta da più tempo, ed ho rilevato che allora io misi tutta la mia fiducia nella Suor D'Ippolito, e volli che essa fosse posta nell'atto più che me.

Quindi non parmi potere io fare legalmente rivendicazione alcuna.

Mi duole intanto non poco che vi fu già tolta quella bella, comoda ed igienica Casa dell'ex Monastero di S. Chiara; quindi pregovi dirmi presto se ciò sarà per breve tempo, e se al massimo fra un mese vi rimetteranno in detta Casa. Qualora poi la novità avesse a protrarsi lungamente, e le Autorità si mostrassero riottose a pagarvi (quello che è più doloroso e imbarazzante), in tal caso, io direi che tra il motivo che la Casa è della D'Ippolito, che le Autorità vi tolsero da quel bel locale per collocarvi in un locale incomodo, e per di più non vi pagano esattamente i mensili, io direi che essendo per queste ragioni tradito il contratto da parte del Municipio, facciate le valigie e ve ne andate dove ora vi dirò.

Credo però che prima facciate un atto protestatorio al Municipio o Commissario o al delegato, dandogli il tempo di procurarsi, come risulta dal pagano, ed io non posso mandarvi duecento lire al mese.

Io tengo pronta una bella fondazione in Cosenza, dove sareste bene accolte, e potreste fare molto bene per tutta l'Istituzione delle Figlie del Sacro Costato. Dunque scrivetemi di che si tratta.

Vi benedico con tutte, e vi faccio tanti auguri per tutte, per le sante feste pasquali.

Messina li 14.4.919

Vostro in G. C.
PADRE

<<<<<>>>>

0766

I. M. I. A.

15 - 4 - 919

Figliuola benedetta in G. C.

Ricevo in punto la vostra lettera che s'incontra con la mia ultima assicurata con £. 65.

Se viene il Signor Saraceno, pregatelo e fatelo pregare dal padre Arciprete, e anche da parte mia, per affittarvi la Casa a prezzo discreto.

Non posso approvare che non volete accettare quanto vi donano di mensile al Ricovero. Nel contratto, voi dite, c'era £. 41, essi ve ne danno 54, e voi ricusate? Non so capire! Lasciate stare quelle dell'Ospedale pei fatti suoi, il Ricovero è poverissimo, e se vi crescono qualche cosa a voi, la tolgono ai poverelli e li fanno morire di fame!

Sento che avete tre orfanelle a Rapolla; vi mando lire 200 per equipaggiarle in certo modo. S. Giuseppe ci penserà! La cassetta di S. Antonio all'Annunziata che avete fatto? Ve la diedero? Se no, parlatene seriamente al Monsignor Vescovo.

Non permetto affatto che due orfanelle si corichino assieme, come mi scrive Suor Caterina! A costo di coricarne una a terra nelle coltri finché aggiustate un lettuccio.

Approvo che Suor Caterina vada con le orfanelle a questuare presso le famiglie, ma no nelle botteghe. Se vuole andare ad Altamura o a Trani che è più vicino, per apprendere come si fanno le scarpe, ci vada. Vi accludo intanto £. 5 per farle fare un paio di scarpe; ma credo che con lire 3 si possono avere perché la sola è in ribasso, state attente.

Per quella giovane che soffre tanti mali ed è un po' strana non saprei che risolvere; pregate, questo posso dirvi, e il Signore benedetto ci penserà. Che si dice della sonnamb. di Altamura? Arrivate a mandarla? Bisogna badare bene chi si riceve! Fatemelo sapere sempre quando c'è dimande.

Suor Caterina scrive che ha bisogno di un abito, ma ne fa a meno. Come! non si prende la stoffa con lire 10 per chi ha bisogno? Scrive pure che le fu ordinata una cura, ma non dice quale. Pei nostri affari di Roma ho scritto una lettera avantieri a quel Monsignore amico mio, al quale mandai il processo ecc. e aspetto che mi dia risposta che fece. Preghiamo intanto.

Tanti buoni auguri per la S. Pasqua! Tante cose alla Signora Salomone. Se viene il Signor Saraceno mi avvisate; gli scriverei pure io per l'affitto, per garantirlo.

Vi benedico con tutte.

Padre

(Al Padre si bacia la mano, quando si scrive, e basta).

<<<<<>>>>>

0767

I. M. I. A.

25 - 5- 919

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto regolarmente ogni vostra lettera. Capite bene che non sempre posso rispondere subito.

“Affare nostro: *Marta, Marta, sollicita es.*” Non so comprendere né le vostre sollecitudini né del Rev. mo Cipolletti. Parmi che abbiano a temere più le nostre contrarie, che noi. Forse non sono vere le relazione che già ho mandato a Roma sul conto di quelle due? Piuttosto non vere saranno le “voluminose” Relazione che ha trasmesso Monsignor di

Potenza a carico di voi tutte, o forse di me, accusandomi non delle tante miserie che egli ignora, ma del supposto che io compro le giovani testimoni con denaro! Questo, per grazia del Signore, non è vero. Quindi affidiamoci alla verità che è Dio, e la verità sempre passa innanzi. Quindi nessuna sollecitudine; state tutte tranquille, pregate, sì, e sollecitare Roma per decidersi non è affatto prudenza. Del resto voi altre non avete attualmente bisogno di una Generale, state alla mia obbedienza, e ogni Casa obbedisce alla propria Superiora, ed è quanto basta.

“Bambini raccomandati dalla Salomone”. Mi duole che non ho posti, né essa potrebbe volere che io per fare i posti mandassi via due altri bambini di quelli che tengo dentro. Oltre a ciò noi li prendiamo orfani di ambi i genitori da quattro anni a cinque; se no, vengono scandalizzati, guastano gli altri. Me la riverite assai assai.

“Suor Franceschina”. Situatela in quale Casa vi pare meglio, però se ha il mal caduco, sarà quasi inutile e dannosa in ogni casa!

Preghiamo la SS. Vergine! Mettetele addosso un *Agnus Dei*.

“Suor Ippolita”. E’ un’altra croce; sia lodato Gesù Sommo Bene! Tenetela al Ricovero.

Vi benedico con tutte. Vi rimetto queste lire 100, benedico le probande.

Chi sa a Suor Ippolita le voltasse il ghiribizzo di venire costì, accoglietela come una Suora straniera che si ricovera, e francamente che essendo essa scaduta da Superiora, non vi sentite di ubbidirla finché ecclesiastici si pronunziano.

Vi benedico con tutte. Bacio la mano a Rev. Arciprete.

Messina 25 - 5- 919

Padre

<<<<<>>>>>

0768

I. M. I. A.

14 - 7 - 1919

Figliuola benedetta in G. C.

Scrivo da Napoli dove mi fu mandata da Messina la vostra lettera. Io avevo ricevuto l’altra che parlava della venuta costì della Piizzi che si prese Suor ... non ricordo il nome, quella che piangeva ed era un po’ legata alla D’Ippolito. Da Napoli debbo passare in Roma, poi a Padova, poi a Trani, poi ad Altamura; così vedrò affacciarmi a Spinazzola.

Con piacere appresi che S. Antonio per cotesto Orfanotrofio!

Seguite a coltivare tale devozione. Fate pregare giornalmente le bambine per quelli che aspettano le grazie. Mettete un’iscrizione: Orfanelle di S. Antonio di Padova. Fate dire e “notare” le grazie che ricevono i devoti. Con la mia venuta spero faremo qualche triduo al Santo per fare conoscere l’Orfanotrofio ecc.

Immensamente mi afflisce il sentire il nefando operato dei signori protestanti! Ma il Parroco che fa? Parlatene al P. Arciprete di proposito! Lo predichi in Chiesa proibendo alle

madri di mandare le figlie! Accoglietene anche voi gratuitamente quante ne vengono. Informatemi quali sono le madri snaturate che affidano le figlie al diavolo, e personalmente con buone maniere, dissuadetele. Fate l'Orfanotrofio festivo, cioè la domenica raccogliete tutte le vostre ragazze e conducetele in campagna a passeggiata, vedete se l'Ospedale o al Ricovero vi accordano qualche stanza e qualche poco di giardino per farle divertire. Intanto pregate e parlate e fate pregare.

E per la Casa di affittare? Fate qualche promessa di elemosina ai poverelli ad onore di S. Antonio e di S. Giuseppe! Il Saraceno si muove?

Il denaro che avete messo nella cassetta di S. Antonio ripigliatelo per la casa, cioè per uso di cotesta casa. Quando poi dovrà affittarsi altro locale, si penserà.

Per carta e buste scrivete a Trani e a Messina in nome mio che vi provvedano di carte e buste economiche; (carta come la presente).

A Potenza so che Monsignor lavora attivamente per portare avanti quella casa, ha preso un bel locale, è attirato contribuzione ecc. Manco male!

Vi benedico con tutte.

A Roma spero informarmi delle cose nostre

Napoli, li 14 - 7 - 919

Padre

P. S. Scrivetemi in Trani Via Duomo 37

Mi storeranno le lettere.

<<<<<>>>>>

0769

I. M. I. A.

Figliuola in G. C.

In punto oggi 23 c. m. ricevo l'altra vostra, con la quale mi dite che la D'Ippolito andò in Genzano! Che audacia! Va perché sa che non ci sono io nel Continente! Bisogna raccomandarla al Sommo Dio che la converta!

Mi sono molto meravigliato che il P. Cipolletta la tratta ancora da Superiora domandandole Suore per la Casa di Lecce! Così non si convertirà mai!

E intanto vi ha ricevuto l'ex Suor Michelina per avere voti a favore! Si maneggiano con mezzi tutti umani! Pregate e fate pregare.

Vi rimetto la Novena del Nome SS. di Gesù; fate un triduo assieme, e poi il 31 leggete la Supplica, riempiendo il vuoto della parentesi a pagina 21 con chiedere, cioè "santo trionfo e riparo secondo la verità, contro ogni umano intrigo o diabolica invidia, per questa pia Congregazione delle Figlie del Sacro Costato".

E il Cipolletta ancora la chiama Madre, e le dimande Suore.

E chi sia venuto da voi, e voi avete tremato alla sua presenza! Temete Dio, e siate coraggiosa e franca!

Suor Pazienza mi ha scritto di nuovo che essendo poco bene vorrebbe andare a Lecce.

Io non ho difficoltà; ma chi la supplisce?
Se vi è necessità vada pure.

Vi benedico.

In quanto all'Ospedale fate il possibile di prenderlo. Vestiamo delle probande, le mandiamo.

Benedico tutte.

Padre

Pronta risposta.

Al ricovero potete dare anche meno di £. 5 . Regolatevi.

<<<<<>>>>>

0770

I. M. I. A.

Padova 25 - 1 - 919
(sabato)

Suor M. Teresa

A quest'ora avete ricevuto il mio telegramma. Fate fare il santo ritiro alle vestiende tre o quattro quante siano, come meglio si può, perché credo non potranno assentarsi intieramente dagli uffici, ma almeno facciano meditazioni, letture della vita religiosa, e preci assieme, e silenzio, ecc. ... Intanto preparate gli abiti, anche se dovete comprare roba, la pagherò io. Suor Gesuina si tenga pronta. Io dimani, a Dio piacendo, parto per Trani, e martedì o mercoledì, se dovete parlarmi, venite a Trani, ma se no attendetemi a Spinazzola, salvo se vi chiamo.

Vi benedico.

Padre

<<<<<>>>>>

0771

I. M. I. A.

7 - 11 - 919

Alle Suore del Sacro Costato

Vengo a farvi sapere che stamane ho ricevuto il vostro telegramma.

Suor M. Teresa andò a Lecce e Arsenano, e qui ancora non è tornata.

Intanto quando torna costì le direte che le Suore in Putignano non vanno per ora; abbiamo altri due mesi di tempo; e poi, se il Signore vuole, si farà un'Opera in grande con buoni vantaggi spirituali e temporali. Preghiamo.

Le vestizioni si rimandino per qualche tempo.

Benedico

Trani li 7 - 11 - 919

Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0772

I. M. I. A.

15 - 11 - 919

Suor Maria Teresa

Ricevetti il telegramma. Ho scritto a Mons. Vicario di Venosa di delegare cotesto Rev.mo P. Arciprete per le vestizioni. Egli lo aveva già delegato per l'esplorazione della volontà. Fatela eseguire. Scrivetemi quali sono i seri motivi che reclamano le vestizioni? ...

Badate che prima si debbono confessare con qualche straordinario.

Ditemi che avete fatto per la casa.

Vi benedico con tutte.

Messina 15 - 11 - 919

Padre

In punto ricevo la lettera vostra e di Suor Gesuina. Oggi è domenica non si può telegrafare. Dimani a Dio piacendo telegraferò per l'Arciprete, pel quale già scrissi a Monsignore e gli telegraferò perché deleghi il Rev. P. Arciprete cui bacerete la mano da parte mia.

Dite a Suor Gesuina che puntualmente da qui si sono spedite le lire 10 a sua madre; però la segretaria le ha spedite in "raccomandata"; e certo che qualche postino avrà capito il segreto o in Messina o in Minervino, o nel percorso, e se le ha rubate mensilmente! Noi qui abbiamo le ricevutine postali, ma non possiamo reclamare perché la legge proibisce spedire denaro in raccomandate, e se la posta ci dimandasse se nelle raccomandate c'erano valori, non potremo dire la menzogna, e quindi dovremmo denunziarci come contravventori e subite una multa! I postini ciò lo sanno, quindi guai a chi ci capita.

Questi sei mesi arretrati si spediranno dimani in "assicurata" e così si farà mensilmente per le lire 10. Pel resto ditele che ci penserò.

Dite alle giovani vestiende che le benedico.
Per le case da acquistare scriverò altra volta.
Vi benedico.

Le cinque Novizie dedicatele alle 5 divine Piaghe di Nostro Signore adorabilissimo amatissimo.

Spese delle figurine vostre non ci pensate.

Casa di Putignano silenzio profondo. Non so perché, ma ho già scritto.

Per l'acquisto della casa vedete se vi vogliono vendere quella che abite, e l'atrio.

<<<<<>>>>>

0773

I. M. I. A.

3 - 11 - 919

igliuola benedetta in G. C.

o ricevuto le vostre due lettere e quella delle Novizie. Faccio le mie più vive congratulazioni per la bella festa delle cinque vestizioni. Ho pure avuta la lettera delle nuove vestite, e le ringrazio. Bisogna però che le novelle spose del Divino Redentore attendono a fare un Noviziato perfetto, specialmente nell'razione, nel raccoglimento, nel silenzio, nella santa umiltà, nell'bbediienza, e anzitutto nell'vanzamento del Divino Amore. Bisogna che siano anime mortificate; ortificazione della volontà, del giudizio, dell'mor proprio, delle proprie voglie, dei propri sensi. Non è l'bito che fa la sposa fedele di Gesù Cristo, ma la virtù religiosa. Tutto questo fatiglielo sentire.

i rimetto queste lire 30, di cui 15 dovranno servire per la richiesta che mi ha fatto la pia ed umile figlia Suor Caterina per le orfanelle.

e parenti che vogliono le figurine commemorative della vestizione di qualche loro parente, facciano pure. Dovranno scrivere a qualche casa, per es. ai Fratelli Bertarelli - Milano - Via Broletti N. 13, anche da parte mia, e dare loro lo scritto che vogliono messo dietro la figurina simbolica. Però specifichino nella commissione che non si tratta di Professione ma di sola vestizione del Sacro Abito.

ingraziate da parte mia il Rev.mo Arciprete per quanto fece ecc. ...

er le Suore Novizie i cui parenti non commissionano le figurine, potete commissionarle voi. Ogni figurina dovrebbe portare un iscrizione devota, per es. Giorno felice del ... in cui io Suora ... presi il sacro abito delle Figlie ecc. .. in Spinazzola, Chiesa ... per mano del Rev. ...

Gesù mio Sommo Bene ora sono tua, tutta tua, deh! dammi grazia di esserti sempre fedele!

e iscrizioni per le altre presso a poco, potete anche inventarle, presentarle al Rev. Arciprete ecc. ecc. o mandarle a me.

i benedico con tutte.

Messina li 3 - 11 - 919

Padre

<<<<<>>>>>

0774

I. M. I. A.

14 - 12 - 919

Figliuola in G. C.

Rispondo alla vostra ultima con acclusa quella dell’Arciprete di Genzano, al quale non bisogna rispondere nulla; rimettiamo tutto al Cuore Adorabile di Gesù e alla bella Addolorata Madre e al caro e potente S. Giuseppe. Fate bene a pregare e far pregare. Preghiera, fiducia, prudenza, pazienza, retta intenzione, spirito di umiltà e animo tranquillo, sono le armi per procurare ciò che meglio piace al Signore! Non state a pascervi l’amor proprio di vittorie, e che so io, contro quelli e quelle che contraddicono ecc. ecc., ma riconosciamo che tutto avviene pei nostri peccati, compatiamo tutti, scusiamo le intenzioni quando non si può l’azione, e preghiamo che Gesù unisca tutti i cuori in un solo col Cuore suo divino e della sua Santissima Madre, nel modo e per le vie che a lui piace. Non fate molti discorsi tra voi altre dei noti affari, salvo utilità o necessità, e per infervorarvi a pregare, sperare e tacere. Sta scritto: Nel silenzio e nella speranza sarà la vostra fortezza. E altrove: buona cosa è aspettare in silenzio la salute che viene dal Signore. Avete fatto bene di non dare a Suor Gesuina la lettera dell’Arciprete. Dite che lasci pure in mano di quelle di Genzano le sue robe, però scrivete se erano robe portate da sua casa, corredo suo, o robe datele dalla Comunità. Vi accludo lire 200 per Suor Gesuina; lire 70 le mandi a Genzano (meglio che d’oppressor nome di oppresso), trenta o almeno 20 le mandi a sua madre per Natale, e 100 serviranno per equipaggiare essa Suor Gesuina di roba d’inverno. E stia di buon animo.

“Putignano”. Da pochi giorni ricevevi lettera e borro delle condizioni. Spero che nei primi del nuovo anno sarete in quell’Istituto. Pregate.

Filè. Bravo! Seguitate, interne ed esterne. Volete stampare programmi. Mandetemene lo scritto e li farò stampare io.

“Roba di Suor Gesuina”. Rileggendo la vostra lettera, rilevo che la roba di Suor Gesuina è il corredo datole da sua madre. Ebbene, manderò un borro di lettera che dovrà scrivere a Suor D’Ippolito per mandarle la roba.

“Cuori”. Diedi disposizione mandarveli. Se tardano scrivete Superiora di Messina.

“Suor Ippolita”. E’ un guaio cotesta benedetta! Più volte in Case mie, poi è tornata tra le figlie del Sacro Costato, siamo da capo!

“Ricovero”. Suor M. Addolorata credo che lì si diporti benissimo! Mi cercò £. 10 per quei poveri, e gliele mandai a essa personalmente. Io credo che alla fine, tolta di lì Suor Ippolita, bisognerà fare Superiora, o almeno Vicaria (superiora voi) Suor Addolorata. E’ pia, è savia, è buona, è caritatevole. Le darete la Cerebino, Suor Pazienza se è guarita, (non so) e qualche altra anche Novizia, se non avete Suore. Suor Ippolita sarebbe il caso di ritirarmela in qualche casa, e incorporarla alle mie Figlie del Divino Zelo, cominciando però dal

probandato! Intanto toglietela dal Ricovero e scrivete da parte mia a Minervino Murge che se l'accettino, e glielo dite a essa da parte mia.

“Casa da acquistare”. Non ho capito qual è la casa della quale dovrà dare risposta il figlio della signora Salomone! Spiegatevi chiara quando scrivete!

Vi benedico con tutte.

Sarò in Sampier Niceto (Messina) fino a Natale prossimo, presso Vicario Antonaccio.

Padre

Ricevetti il pacco delle paste. Grazie.

<<<<<>>>>>

0775

I. M. I. A.

Messina 7 - 1 - 20

Figliuola in G. C.

Rispondo succintamente alla vostra del 31 scorso.

“Suor Ippolita” mi sono deciso incorporarla a quest'altro mio Istituto delle Figlie del Divino Zelo, dato che tra le Figlie del Sacro Costato non può avere quelle cure che ha bisogno ecc. ...

Da Trani verrà in Messina con una di quelle Suore.

“Putignano” Ho seguitato le pratiche. Pregate e non ci vuol altro.

Fra alquanti giorni dovranno recarsi ivi Suor M. Gesuina con altre due Suore e una probanda. Preparatele. Non esistono affatto Figlie di S. Anna in quel locale. Le condizioni, se l'affare riesce, saranno vantaggiose. Suor M. Gesuina si tenga pronta.

“Don Minozzi”. Datemi il suo preciso indirizzo; debbo scrivergli.

“Cuori”. Stamperemo gli altri, e fra pochi giorni spero di inviarvene non meno di 5.

“Casa Salomone”. E' cosa per le lunghe e incertissima, e chi sa di che prezzo! Intanto per vostra inesplicabile freddezza gettaste nell'oblio quella casa tanto grande di quel tale che deve partire e la voleva vendere, cosicché chi voleva comprarla gliene passò la voglia!

Che maniera di agire a base di ghiaccio e d'inerzia!

Si vede che ancora non sapete cosa vuol dire condurre Opere!

Vuol dire che il Signore vi toglie i lumi, o perché non siete docile all'istruzione avuta sul proposito quando la prima volta che vi si parlò di tale compra, che si voleva fare restaste di ghiaccio o perché ancora dovete patire, o perché il diavolo non vi fa comprendere ciò che giova e ciò che nuoce! Ci sarebbe da ritirarmi ghiacché mi vedo così disingannato! ...

“Suor M. Addolorata” sta bene non farla Superiora del Ricovero se è indebolita, quantunque vorrei constatare io stesso. Ditemi a chi metterete per Superiora, cioè Vicaria vostra.

“Mons. Farina” ha tutt’altro che pensare. Ma voialtre attendete a pregare e basta. Può essere che io gli scriverò di farmi sostituire da qualche pio e santo e prudente sacerdote suo, se ne ha.

“Per comprare” quella casa che abitate attualmente “insieme all’atrio” *sine qua non* ne parlate nemmeno? Perché non vi informate, perché non spingete? ...

“Filé” che si dice? Freddezze. ... lo insegnate alle orfanelle, alle esterne? ...

Vi benedico con tutte.

Can. A. M. Di Francia

P. S. Spiegate mi che sono stati i pasticci avvenuti in Lecce tra la D’Ippolito e Suor Margherita? Questa è con noi? In tal caso fatela intendere per mezzo di P. Cipolletta che se vuol venirsene a Spinazzola o a Minervino prima che la mandino a Marsico, se ne venga pure.

A Suor Caterina che mi scrisse i suoi dubbi ditele che per il momento abbia pazienza, e il Signore pel merito della S. Obbedienza le darà grazia. I poverelli rappresentano Gesù Cristo. In appresso si vedrà. La benedico con Suor M. Addolorata e con le altre.

<<<<<>>>>>

0776

I. M. I. A.

2 - 6 - 20

Figliuola benedetta in G. C.

atemi buone notizie dell’affare finalizzato dell’acquisto della casa Ferrara.

Vi accludo il borro dell’obbligazione che dovete firmare, dico meglio che dovete copiare tutto di vostro carattere, e poi firmarla voi, e farla firmare da Suor M. Antonietta. Indi me la spedite in Messina “raccomandata” e sopra la busta “Personale”.

Dite a Suor M. Antonietta che spingesse avanti l’acquisto dell’area che dobbiamo comprare per fabbricare due stanze accanto alla casa della Bevilacqua. Mi sembra che il prezzo era di £. 600 (seicento). Affrettate la cosa, fate il contratto in persona di S. Antonietta, e quando si dovrà firmare mi telegrafate e manderò il vaglia. Poi penseremo per la fabbrica delle due stanze.

Vorrei assodare quest’affare della casa per le Suore di Minervino, senza pagare pigioni!

Come state intanto in finanza tanto voi quanto Suor Antonietta? Che avete fatto con Don Minozzi e col P. Semeria?

Come stanno le Suore di Spinazzola e di Minervino? Lecce?

Stiamo ad attendere il buon esito della visita apostolica ...

Vi benedico con tutte.

Messina li 2 giugno 1920

Padre

La dichiarazione fatela in carta semplice, ma non in foglietto, bensì in un foglio di protocollo forte.

Vi accludo lire cento per voi e cento per Suor Antonietta.

Della roba del palagio che avete fatto, ne vendete?

Si è abitato?

Accludo pure lire cento per l'ospizio da passarle a Suor Addolorata per i poveri.

<<<<<>>>>>

0777

I. M. I. A.

14 - 6 - 20

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto la vostra del 6 c. m. Vi rimetto queste lire trecento per cotesta casa, altre duecento le dividete tra Minervino Murge e il Ricovero. Io però spero ed aspetto che con l'acquisto della nuova Casa possiate mettervi sopra una via di migliori introiti. In quanto a prendere orfane per ora non è consigliabile; come la manterrete? Bisogna che prima promettono aiutarvi P. Semeria e don Minozzi! Per ora basta quelle che avete, e se vi sapete maneggiare bastano per procurare contribuzioni.

Intanto fate qualche mese di speciali ringraziamenti al Cuore di Gesù, alla SS.ma Vergine, a S. Giuseppe, a S. Antonio ecc. ... per l'acquisto fatto!

Di quanto avete scritto circa Lecce non ho potuto capire quando siete voi che parlate in quella lettera, e quand'è che riferite le parole del P. Cipolletta. Voi non avete scritto chiaro. Chi fu che consigliò di rivolgersi alla D'Ippolito, voi o il P. Cipolletta? Se foste voi avete fatto male.

Attendo la dichiarazione.

Se potete mandare qualche Suora in aiuto a Lecce, mandatela.

Parlate col P. Chiriatti per esplorare come vanno le cose e scrivetemi. Non fate scrivere più alla D'Ippolito.

Vi benedico.

Messina li 14 - 6 - 920

Padre

L'esito della visita apostolica non può tardare.

<<<<<>>>>>

0778

I. M. I. A.

Messina li 28 - 6 - 20

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto la vostra lettera da Lecce. Io già ve ne avevo spedita un'altra raccomandata a Spinazzola, quando voi eravate in Lecce. L'avete ricevuta? Nulla di male che siete andata a Lecce. Non approvo nemmeno io come sono combinate laggiù quelle Suore. In ogni modo abbiamo pazienza fino alla conclusione della Visita Apostolica, la quale attualmente sta ritardando per me, perché debbo rispondere a certi quesiti che mi ha proposto il Visitatore Apostolico, Monsignor Farina, e ancora non ho avuto il tempo di rispondere. Io spero che fra un paio di mesi la Congregazione darà le sue decisioni. Ora vi prego di rispondermi subito ad alcune dimande.

Mi preme sapere di urgenza Suora Addolorata Terribile, quando l'ho vestita; dove l'ho vestita del Sacro abito, e se vi ricordate se si fecero altre vestizioni insieme con essa, e se abbiamo preso il permesso da Vescovo dove le misi l'abito. Interrogate di tutto questo essa stessa.

Vi benedico insieme con tutte. Sto in attesa di quella dichiarazione circa il palazzo, e vi prego di non trascurare.

Padre

<<<<<>>>>>

0779

Taormina 5 - 7 - 1920

Figliuola benedetta in G. C.

La lettera del 28 giugno in prima pagina avevo dimenticata spedirvela e credevo averla già fatta. Invece mi capita nelle mani oggi in cui ricevo la vostra del 3 giugno da Spinazzola. Ebbi il vostro Telegramma, e subito telegrafai al Parroco Chiriatti in questi termini: Le Suore attualmente restino scriverò. Intanto scrivete così da parte mia che il mio parere è che restino pel momento appunto come dice Monsignor Petrelli; dopo che termina la visita apostolica si vedrà il da fare.

Scrivete pure alle Suore che non si rivolgono affatto alla D'Ippolito e se essa scrive non la rispondono, ma mandino la lettera a me.

Raccomando di mandarmi quella dichiarazione di cui mandai il borro firmate da voi e da Suor Antonietta. Io poi vi manderò la formula del testamento per voi e Suor Antonietta. Giacché aspettate Gesù Sommo Bene in Sacramento, onoratelo col titolo nostro di questo anno così pure la SS.ma Vergine e S. Giuseppe. I ringraziamenti a Nostro Signore ecc. ... fateli come meglio credete.

Suor Gesuina mi scrive che fu licenziata da Altamura. Io però avevo scritto che ci doveva restare fino a completa guarigione. Ora non so che dire. Se ha bisogno ancora, torni pure in Altamura, se no speriamo che a poco a poco si ripigli anche costì. Vi benedico con tutte e mi dico:

Vi raccomando caldamente di rispondermi al più presto di quanto vi ho dimandata circa a Suor Antonietta.

Scrivetemi in lettera raccomandata ed espressa perché oggi il pericolo di non giungere le lettere è grave.

Padre

A Minervino mandi l'occorrente per quell'affare ecc.
Che si fece?

<<<<<>>>>>

0780

I. M. I. A.

7 - 7 - 20

Figliuola in Gesù Cristo

Vi faccio sapere che domenica prossima, a Dio piacendo, sarò in Trani, e vi starò qualche decina di giorni, per indi ritornare in Messina. Fatevi vedere.

Vi benedico con tutte.

Messina 7 - 7 - 20

Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0781

J. M. J. A.

Figliuole benedette in G. C.

Io avevo telegrafato tempo fa al Rev.mo Parroco Chiriatti di trattenermi pel momento in Lecce presso il suo Istituto, perché avevo intenzione di attendere l'esito della Visita Apostolica per prendere qualche decisione. Ma Suor Maria Teresa insiste e mi scrive che la vostra dimora costì è incompatibile, atteso un'abitazione poco decorosa, e m'aggiunge che voialtre non ci vorreste più oltre dimorare.

Ciò posto, lasciate pure Lecce e venitevene in Spinazzola dove la Divina Provvidenza vi ha preparato un ampio locale per la gloria del Signore e bene delle anime, pacificamente senza dipendere da questo o quello.

Vedete però di prendere la benedizione di Mons. Vescovo, e di non lasciare in grave imbarazzo il Parroco Chiriatti, al quale almeno direte che appena egli sistemerà le cose in modo che potrete avere una dimora regolare ecc. ... voi ritornerete, e quindi la vostra non sarebbe che un'assenza temporanea per necessità di cose.

Vi benedico intanto, e fatevi dirigere in quest'affare dal Rev.mo Mons. Cipolletta, cui bacio la mano.

Trani (Bari), li 12.7.1920

Padre Di Francia

J. M. J. A.

Rev. mo Mons. Cipolletta,

Prego la S. V. leggere l'acclusa e darle corso se lo crede giusto. Se le Suore hanno bisogno di danaro per la partenza, prego provvedere V. R. ed io rimborserò. Regoli tutto V. R. *in Domino*.

Con ogni perfetta stima.

Trani (Bari) via Duomo n° 37, li 12.7.1920

Devotissimo servo

Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0782

I. M. I. A.

20 - 8 - 920

Figliuola benedetta in Gesù Cristo

Ho ricevuto tutte le vostre lettere. Ho rilevato quanto riguarda Suor Margherita che ancora chiama "madre" la D'Ippolito.

Perché la ubbidì di recarsi a Potenza mentre nessuna siete più soggetta alla sua obbedienza? Ma che siete pecore matte? Intanto da alquanti giorni spedii "tutto" il lavoro a Monsignor Farina in Troia dopo telegramma mio con risposta pagata per sapere dov'era.

Lo pregai con lettere di sbrigarsi ecc. ecc. Lo consigliai di non proporre alla Sacra Congregazione la fusione col mio Istituto, per ragioni:

1° Perché voialtre non volete.

2° Perché la Comunità del Sacro Costato esiste da 10 anni, ha Case ecc. e non parmi regolare annientarla.

3° Perché importerebbe per me grande aumento di fatiche personali e di molti dispendii, essendo le case del Sacro Costato nascenti e scarse di mezzi.

4° Perché con la fusione, specialmente obbligata, voi altre facilmente vi appoggerete a noi, mentre restando come siete avete maggiore impegno e stimolo a portarvi avanti, e sarete obbligate a lavorare, a pregare, a sforzarvi per produrvi e trovare i mezzi.

5° Perché due comunità differenti possono fare ognuna da sé maggior bene che non può fare una sola.

Ora intanto bisogna che facciate speciali preghiere, novene e qualche digiuno perché Monsignor Farina si affretti, e la sacra Congregazione decida secondo equità.

Io ho fatto due proposte.

O la nomina Generale di nuovo, da risiedere a Spinazzola, conducendovi via la D'Ippolito da suddita.

O Razzoli tenga quelle che (non) vogliono venire con noi.

Preghiamo che sia come meglio piace al Cuore adorabile di Gesù.

Con ogni benedizione a voi e tutte mi dico:

Messina 20 - 8 - 920

Padre

Fate i due testamenti della casa!

Che fece Suor Antonietta con le £. 700 che le mandai per la casetta?

Verso il 15 settembre o prima spero trovarmi a Trani.

<<<<<>>>>>

0783

I. M. I. A.

11 - 12 - 920

Figliuola benedetta in G. C.

In punto ricevo la vostra lettera. Fate bene a seguire le preghiere per il buon esito della visita Apostolica, che il tutto avvenga col trionfo della verità, della pace e della Carità nella pienezza del maggior gusto del Cuore SS.mo di Gesù.

Le Novizie che costì hanno terminato l'anno, fatele professare.

Le nuove vocazioni accettatele pure. In quanto a quelle due sorelle di Ostuni, io direi che a premunirci gherminella (sic) della più anziana, domandate almeno per l'ingresso della più piccola, lire 500, che la più grande potrebbe dare sulle lire 2.000 che possiede.

Mi parlate di dote di lire 1.000.

Mi sembra troppo oggi giorno fissare la dote per le postulanti a £. 1.000. Basterebbe a lire 500.

“Registro di Barra”. Aumentate come vi disse l'avvocato. Se potete farne a meno di andare a Napoli sarebbe meglio. Il Signor Saraceno parmi difficile se ne possa occupare direttamente. State a vedere a che si mettono le cose e se occorre andare a Napoli ci andrete. Ma che potrete fare voi in Napoli? Pregate intanto.

Vi benedico insieme con tutte le altre e mi dico:

Messina 11 - 12 - 92

Padre

Vi rimetto lire duecento.

Procurate di portare avanti la contribuzione del Pane di S. Antonio, esortate e fate esortare in chiesa i fedeli che “quando vogliono grazie si rivolgono a S. Antonio di Padova promettendogli il pane per le vostre orfanelle, e il Santo accorderà le grazie”.

Chiamatele “le orfanelle di Sant’Antonio di Padova”, e dite pure che quelli che spettano grazie li dicono a voi, e voi farete pregare le orfanelle. Quando poi ricevono le grazie fatevele dire, e scrivetele. Io spero mandarvi un appello in stampa sul proposito.

Quando devoti vogliono fatte preghiere, fateglike fare alle orfanelle con voialtre.

Se sapete portare avanti questa devozione, la Divina Provvidenza non vi mancherà mai.

I lavori pure vi raccomando.

Datemi il nuovo preciso indirizzo.

<<<<<>>>>>

0784

I. M. I. A.

12 - 3 - 921

Figliuola benedetta in G. C.

Ricevo la vostra del 9 c. m., e mi affretto a rispondervi.

Non ho ricevuta quella del 24 gennaio.

Per quella giovine che ha voluto andare a casa per la madre inferma, sento di dirvi che non la riceviate più.

“Padre Minozzi”: mi compiaccio di quanto mi avete riferito.

“Congregazione di Carità di Spinazzola”. Nessuna dimanda mi è giunta. Io pure, sarei di parere di non accettare l’ospedale, giacché nemmeno avete Suore disponibili.

“Suor Gesuina”. Non capisco che ci ha che fare, il dolore alle spalle con l’andata a Bari ecc. Potrebbe pigliare il parere di qualche altro Dottore anche a Trani. Avendo avuto l’influenza, quel dolore potrebbe essere un residuo della stessa.

“Professione delle Novizie”. Scrivete a Monsignor Vescovo Petrelli, perché deleghi un sacerdote per la cosiddetta esplorazione della volontà, giusta il recente Codice Ecclesiastico, e deleghi o quello stesso o un altro pei Riti della Professione coi voti ad anni.

Le professande si preparino con alquanti giorni di ritiro spirituale che può farsi con orazioni, letture, silenzio ecc. ma se c’è necessità di adempire qualche ufficio lo adempiano.

Se potete avere un predicatore per predicare almeno in cinque giorni, sarebbe buono. Il ritiro dovrà essere almeno di dieci giorni. Prima di professarsi le fate confessare. Badate

che non può professarsi chi non avrà compito l'anno di noviziato stando ferma in cotesta casa; salvo breve assenza per giusti motivi.

Vi benedico con tutte. In maggio spero che ci vedremo.

Messina 12 - 3 - 921

Can. A. M. Di Francia

P. S. Badate che avete affrancato con sette soldi invece di otto, a rischio di farmi pagare la multa.

<<<<<>>>>>

0785

I. M. I. A.

2 - 5 - 921

Figliuola benedetta in G. C.

Vi accludo una lettera di una certa Angelina Montarulo.

Ditele che la mia risposta è la seguente: Se sua madre veramente sta grave e non ha chi l'aiuti, essa è obbligata di stare con la madre per assisterla e servirla, e il Signore si contenterà del desiderio che ha di tornare in Comunità, e le darà doppio merito. Se poi, sua madre non ha assoluto bisogno di essa, allora, atteso il sincero pentimento che mostra di essersene andata senza obbedienza, e il vivo desiderio di ritornare, la compatiamo, la perdoniamo, e l'accettiamo di nuovo, purché cominci nuova vita, sottoposta alla santa obbedienza, e intenta sempre ad amare Gesù Sommo Bene e a farsi santa.

Vi benedico con tutte.

Sono in Roma, e fra alquanti giorni, a Dio piacendo, sarò a Napoli, dove dovrò stare quattro o cinque giorni, poi a Trani.

Roma 2 maggio 1921

Padre

<<<<<>>>>>

0786

I. M. I. A.

27 - 12 - 921

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuta la vostra lettera di auguri, e ve li ricambio di cuore per voi e tutte coteste care figlie. Che Gesù Sommo Bene vi ricolmi delle sue grazie e delle sue benedizioni per farvi sante e guadagnarle moltissime anime, giacché questo dev'essere tutto lo scopo della vostra breve esistenza su questa terra.

In quanto a Rev.mo Monsignor Farina, vi prego di non scrivergli più, e di non fare nulla nulla nulla per affrettare la soluzione del noto affare. Lasciamo operare il Signore come, se, quanto, quando vuole. Nel frattempo preghiamo che il tutto riesca alla maggior Gloria di Dio benedetto e salute delle anime.

Fate eseguire le vestizioni come vi dirige e vi regge Monsignor Petrelli, vostro ecclesiastico Superiore legittimo e prudente.

Vi rimetto questo fiore di lire cinquecento da parte del dolcissimo Cuore di Gesù. Lo stesso faccio con Suor Antonietta che mi ha scritto.

Vi benedico insieme a tutte, e nei Cuori SS. mi di Gesù e di Maria mi dico.

Messina 27 - 12 - 921

Scrivete sempre

“Personale o Riservata”

Padre

<<<<<>>>>>

0787

I. M. I. A.

(18.3.922)

Figliuola benedetta in G. C.

Riscontro la vostra ultima. In tutte le mie Case c'è stata la influenza. A Trani tutte a letto. Gesù affligge e non abbandona, coraggio e fiducia.

Se si toglie il Cappellano dal Ricovero, pazienza; le Suore potrebbero ascoltarsi la S. Messa all'Ospedale; ma Gesù Sacramentato potrà lasciarsi purché almeno una volta la settimana ci sia una S. Messa, e non manchi l'adorazione giornaliera. Ma abbandonare quei poverelli del Ricovero non conviene.

Mi compiaccio della Casa da aprirsi in Gravina. Però non v'illudete delle lire mille l'anno per ogni Suora! Oggi le Suore stipendiate non prendono meno di lire duemila per ognuna! Badateci dunque, fatevi dare almeno £. 1.500 l'anno per ognuna!

Mi compiaccio molto che avete Suore allo studio per maestre!

Questa sarà una risorsa! Io vi coopererò colla grazia del Signore. Datemi presto notizie della cara Suor Caterina che sta a Bari con quel morbo; sto in pensiero!

Vi rimetto queste lire mille per riparare a quel “ritiro” del Minozzi. Vuol dire che non hanno più soldi, poveretti! Lo scrisse anche a me. Vi mando altre lire 500 per Suor Caterina per curarsi.

Fate pure preghiere perché sto per fare le pratiche perché cotesta Comunità possa avere la riduzione nei viaggi in ferrovia come l'abbiamo noi. Speriamo di riuscire. La dimanda la faccio in nome vostro.

Nella mia andata in continente, forse in Maggio, questa volta spero venire in Spinazzola e Minervino.

Vi benedico con tutte. Coraggio e santa fiducia.

Messina li 18.3.922

Accusatemi presto recezione.

PADRE

<<<<<>>>>>

0788

I. M. I. A.

(25.5.922)

Figliuola in G. C.

Ho ricevuto la vostra lettera, con la quale mi domandavate come al solito dei soccorsi. Bisogna ormai che io vi parli un po' chiaramente sul proposito. Prima di tutto dovete sapere che le ingenti somme con cui finora vi ho soccorse non sono danaro mio, ma tutto è stato danaro della nostra Opera, dei nostri Orfanotrofi. Io non possiedo nulla, e nemmeno sono io che amministro. Finora ho fatto degli strappi a questa Amministrazione abbastanza sensibili, specialmente quando in una volta vi abbiamo mandato 4 mila lire pel palagio, ho dovuto così fare del meglio per fare accettare ai miei alienazioni di somme così importanti per un'Opera che non è la nostra e che si presenta sempre bisognosa, senza che si veda quando dovrebbe finire la necessità di soccorrerla. Ormai la nostra Amministrazione comincia ad impensierirsi e a manifestare la propria ritrosia veramente giustificata da più di una ragione.

1° Perché le somme sono date dagli oblatori pei nostri orfani, e a certo punto comincia a nascere in tutti uno scrupolo di coscienza.

2° Le spese a cui da qualche tempo va soggetta quest'Opera, di fabbriche ed altro non consentano che si facciano tali sforzi per Case che non ci appartengono.

3° La Direzione, ovvero il Consiglio dell'Opera, specialmente la parte femminile ha trovato in cotesta nostra Istituzione una ferma volontà di volersi formare col danaro di queste nostre Case, senza la menoma tendenza ad una fusione. A tal proposito io d'accordo coi miei vi ricordo che quanto il P. Montemurro fu costretto ad abbandonarvi, dopo la sentenza del S. Ufficio che comandava il dissolvimento, io, pregato dai Vescovi, vi presi e v'incorporai nella mia Comunità, come me ne pregarono gli stessi Vescovi, e voialtre pigliaste il nome di Figlie del Divino Zelo. In seguito ci siamo lusingati che il P. Montemurro avrebbe potuto ripigliare la sua iniziata Istituzione, e fu questo solo motivo che mi persuase di separarvi di nuovo dalla mia Comunità per conservarvi a disposizione di P.

Montemurro, che credevo fra qualche paio di anni vi avrebbe ripigliate. Ma ecco che più di un decennio è passato e il P. Montemurro non vi ripiglia, né apparisce speranza che vi ripigliasse. Ciò posto, da parte nostra dobbiamo risolvere questo problema. E' notevole che voialtre, dopo che con tanta spontaneità fin dal principio avete accettato con gioia d'incorporarvi tra le Figlie del Divino Zelo, aiutate su larga scala dalla nostra Comunità e da me, bravamente vi avete ritirato i ponti, e mostrate anche pel più lontano indizio di questa fusione, un animo assolutamente contrario. Vi fu un tempo quando di ciò io non me ne ero accorto, anzi credevo erroneamente che invitarvi alla fusione era un invitarvi al festino. E ne ero così convinto che quando vidi il Visitatore Apostolico, lo assicurai che le vostre Case a me affidate avrebbero avuto il massimo piacere di fondersi con le nostre. Ma qual non fu la sorpresa mia e dei miei quando col Visitatore vi mostraste tutte, voi specialmente, inflessibili nel non riunirvi a noi? Veramente questo agire fu stimato siccome una potente ingratitudine.

Di grazia, le nostre Case dovevano essere da voi ricordate solo quando voi ne avevate bisogno? Solo quando si trattava di sfruttarle? Se voi volete fare una Comunità a parte, fatela pure, noi resteremo con la soddisfazione di avervi dato un potente impulso, forse al di là del giusto.

Se poi non vi potete sostenere, allora decidete quello che dovete fare. Per noi, sappiatelo, sarà un gran sacrificio, quando sarete Figlie del Divino Zelo, abbracciare coteste Case. Ma lo faremo per amore del Signore e per non farvi perire.

La Istituzione del Sacro Costato resterà vivente nelle mani di Suor Maria della Croce, alla quale potreste anche aggregarvi, salvo sempre la coscienza che sta a voialtre a decidere.

In quanto a me sono dolente non potervi più soccorrere se non appartenene a noi poiché si oppone la nostra Amministrazione maschile e femminile.

Vi benedico e mi dico:

Messina 25.5.922

Devotissimo
Can. A. M. Di Francia

Fate leggere questa mia lettera alle due Comunità, cioè al Ricovero e a Minervino Murge, e rispondetemi.

<<<<<>>>>>

0789

I. M. I. A.

(25.5.922)

Carissima Suor Teresa.

Vi scrivo questa privatamente, e vi accludo lire cento, ma in verità quello a cui m'indussi a scrivervi nell'acclusa è tutto secondo verità e giustizia.

Prima vi faceste Figlie del Divino Zelo con tanto piacere, poi io vi feci di nuovo Figlie del Sacro Costato per darvi al Padre Montemurro fra un paio d'anni. Ora questa speranza è fallita; noi vi abbiamo aiutate come se le Case di Spinazzola e di Minervino fossero le nostre, ma voialtre inflessibili a non voler essere nostre!

Come mai possiamo dispendiarci ancora per voialtre?

Io non posso mettermi in urto ai miei o impormi come un re dispotico. Ogni cosa ha i suoi limiti. Giacché non volete essere nostre è giusto che vi sostenete da voialtre stesse coi mezzi spirituali e materiali. Potrò di quando in quando disporre di qualche centinaio di lire poche volte l'anno, ma non oltre, né posso interessarmene come ho fatto pel passato.

Mi duole, ma vedo la cosa essere giusta dato il contegno di voialtre che eravate nostre, vi divisi per darvi a Montemurro, e non potendo ciò avverarsi non è giusto che mentre non volete ritornare con noi, vi dobbiamo noi mandare somme e somme come se foste nostre, mentre non avete voluto esserlo affatto.

Fate leggere la presente alle Suore costì, alle Suore del Ricovero e mandatele a leggere a Minervino Murge. Pregate, consigliatevi, tra di voi e con persone di senno e di virtù, e scegliete.

O con Suor D'Ippolito.

O se vi vuole il P. Montemurro.

O Figlie del Divino Zelo.

O tirate avanti senza di noi.

Vi benedico

Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0790

I. M. I. A.

(9.6.922)

Figliuola in Gesù Cristo

Faccio seguito alla mia raccomandata ultima. Esamino i 4 progetti.

1° Nell'interesse delle tre Case che stanno alla vostra direzione, mi sembra non vi convenga di unirvi a Potenza, perché sarebbe lo stesso che mettere a rischio le persone di coteste tre Case a quello spirito di perfezione e di schiettezza che hanno acquistato. In Suor D'Ippolito troverebbe uno spirito già traviato in quanto alla pura perfezione religiosa. Non vi dico poi in Suor Piizzi! Voi lo sapete assai bene. Quella Comunità si è sviata.

2° In quanto al darvi al Padre Montemurro la cosa starebbe bene qualora il detto piissimo padre potesse dedicarsi col Padre Saverio ad attendere di proposito alle tre Case, a procurare i mezzi, a mantenervi lo spirito (sebbene per formazione di Comunità Religiose non lo faccio troppo abile) e ad estendere le fondazioni. Ma il Padre Montemurro e il Padre Saverio sono così impegnati a Valle di Pompei che umanamente è quasi impossibile di disimpegnarsene. Dipendono dal Cardinale Sili, il quale per nessun patto del mondo li

permetterebbe di lasciare quel Santuario ed applicarsi ad altro. E poi sapete che il Padre Montemurro fu tolto dalla sua incipiente fondazione da un decreto del Santo Ufficio, che lo dichiarava inabile, e non è stato più reintegrato.

3° In quanto al condurvi da voi stessa, anche questo progetto ha le sue gravi difficoltà. Prima di tutto siccome in coteste tre Case i mezzi scarseggiano sensibilmente, per uscire dal rachitismo e prendere incremento e dilatarsi, ci vorrebbero tra di voi due o tre di una mente molto elevata e di una speciale abilità intraprendente; né ciò basta, perché mancandovi il Sacerdote, la esperienza ha dimostrato che le opere di donne non si sviluppano bene senza il concorso del Ministro del Signore. Risultando così difficili ed inefficaci i tre anzidetti progetti, sembra manifestarsi la volontà del Signore che abbracciate il quarto, cioè rendersi Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù. Vi dovete ricordare che questa era la volontà decisa del Visitatore Apostolico, e sono stato io che lo trattenni d'imporverlo, perché non avevo avuto allora i forti motivi che si presentano adesso, cioè l'opposizione dei miei nell'erogare altre somme per una opera per la quale molto, assai, se ne sono erogate senza che si veda il fondo che non si colma mai, e le case sono sempre allo stesso punto. Anch'io sento ormai una ritrosia di far violenza ai miei, poiché si tratta di alienare continuamente, senza vedersi il termine, somme che vengono erogate con la determinata volontà degli oblatori pei nostri Orfanotrofi.

D'altronte, non eravate Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù fin dal principio? Non foste in salvo sotto questo Nome? Non è lo stesso Sacro Costato e Cuore di Gesù? Non portate tutt'ora l'emblema sul petto, delle Figlie del Divino Zelo?

Io sono, direi certo, che se vi consiglierete spassionatamente e con le mie ragione addotte col Vescovo Mons. Venosa, questi avrebbe più piacere veder fiorire le due case di Spinazzola aggregate a noi, anziché vederle sempre languenti andare a rilento! Riflettete adunque con tutte le Suore delle tre Case, pregate, consigliatevi tra Voi, domandate consiglio ai savii e prudenti come Mons. vostro Vescovo anzitutto. In quanto al Montemurro meglio che non gli scrivete, perché egli, il quale ha già perduto ogni missione presso di voialtre, potrebbe consigliarvi male dicendovi che vi aggregiate alla Suora D'Ippolito e alla Suora Piizzi, e per loro a Mons. Vescovo di Potenza, cambiando così il vostro santo Vescovo per un altro che ha preso sotto la sua alta protezione le due ribelli ...

Sappiate intanto che tutto vi scrivo pel vostro bene, quantunque il prendere noi tre Case così deperate di mezzi e di direzione immediata sarà un enorme sacrificio.

Di questo progetto io non ne ho scritto né a Mons. Petrelli, né a Mons. Farina. Potete scrivere Voi. Anche il Padre Minozzi e il Padre Semeria io credo che ne avrebbero il massimo piacere. E forse anche cotesto Reverendo Arciprete, perché tutti vedrebbero coteste Case che stentatamente si sostengono senza potersi bene sviluppare, aggregarsi ad un'Opera esistente da quarant'anni, e già progredita con la benedizione del Signore. Vi benedico con tutte e in attesa di vostre comuni decisioni per le quali vi lascio il tempo a pregare, riflettere e consigliarvi, attendendo però una lettera che mi accusi recezione di queste due mie, e mi indichi le vostre comuni impressioni e stato d'animo, mi dico:

Messina li 9.6.922

Canonico A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

J. M. J. A.

Messina, 27.6.922

Carissima nel Signore,

Ho ricevuto ieri la vostra lettera del 21 c. m. da Gioia del Colle. Eravamo trepidanti sulla vostra risposta alla nostra proposta, poiché un gran peso da un momento all'altro ci poteva piombare addosso con tre Case da poter abbracciare come nostre, e quindi impegnarci in grandi spese e fatiche. Cioè pronti eravamo di fare per puro amor di Dio, considerando lo stentato e stentorio progresso - quale noi conoscevamo - di coteste Case. Ma la vostra lettera ci è stata doppiamente gradita, avendo appreso, con mia vera consolazione i progressi, che mi lasciaste ignorare, di cotesta pia Istituzione.

Il tutto si è svolto con u'ammirabile Provvidenza delle Divine operazioni. Dapprima nostro Signore dispose un abbozzo all'Opera, e lo permise poco ordinato e regolare; indi ne venne per conseguenza il decreto, che la distruggeva. Allora il buon Gesù volle che la nostra "Pia Opera degli interessi del suo Divino Cuore" prendesse, per mio mezzo la non ancor nata del suo Sacro Costato per nascerla, per crescerla, per vestirla, direi quasi per allattarla.

Così la neonata crebbe, cominciò a camminare, fu salvata da morte, e fu posta alla stessa grande finalità della stessa sua Nutrice, cioè all'infusione dello spirito di preghiera comandato da nostro Signore Gesù Cristo per ottenere i buoni e santi Operai alla S. Chiesa. Con un pò di ardimento fu anche spinta ad aprirsi una porta nel Cuore di Gesù e nel cuore umano raccogliendo orfanelle abbandonate: ciò che attira la benedizione di Dio e degli uomini.

Ormai la fanciulla è entrata nei suoi anni, e la divina Provvidenza la sottrae alla sua primitiva Nutrice e guida, e vuole che faccia da sé, con gli insegnamenti avuti, e con la più santa fiducia e confidenza in questa Divina Provvidenza!

Io sono lietissimo della cura che se ne prende il Signore; e quello che mi sento di dirvi si è che se la Pia Istituzione cammina nelle sante virtù interiori, se Gesù è ben servito ed amato, se il bando ad ogni peccato anche lieve deliberato è sempre in vigore, se la carità si espande per la salvezza delle anime e il sollievo dei poveri l'Opera sarà ricolma delle divine benedizioni e farà grandi progressi. Non si trascuri la virtù interiore, e per questo consiglio la recita ogni giorno della breve litania di Fede che è nella Filotea di Riva. Non si tralasci la recita giornaliera delle preghiere per ottenere buoni Operai alla Santa Chiesa. Si tenga anche presente che croci, tribolazioni, contrarietà, e alle volte ristrettezza non ne mancheranno; ma la costanza, la fiducia, l'Amore, le virtù superano tutto. In quanto a me, se non potrò pecuniariamente aiutarvi come prima e ora ne avete anche meno bisogno e anche maggior divina protezione, non cesso di farlo indegnamente con le preghiere, che sono a vostra disposizione per quando vorrete scrivermi, anzi amerei, per mia consolazione, essere informato di quando in quando, dei progressi. Vi fornirò pure dei sacri abitini, quanto ne avrete bisogno.

Seguiteranno intanto a mandare le lire 50 mensili alla madre di Suor Gesuina, almeno finché voi stessa non potete supplire.

Qualche volta, secondo la Divina Provvidenza, se il Buon Gesù disporrà, non mancherò di inviarvi qualche sussidio, almeno nei momenti più gravi.

La presente, se vi piace, la leggerete alle Case, o almeno le parti incoraggianti.
Di Potenza non so nulla.

La Visita Apostolica non venne a nessuna conclusione, ma tutto ha fatto Nostro Signore, senza nessun bisogno né di visite né di Visitatori, almeno per ora.

Il futuro è nelle sue Divine Mani.

Suor Antonietta aveva fatto pure la dimanda al S. Padre Pio XI per sussidio. Le è toccata qualche cosa delle £. 30 mila?

Siate Madre e generosa per le Case filiali, se volete che il Signore allarghi la sua mano.

Vi benedico con tutte.

Vostro in G. C.
Can. An. M. Di Francia

<<<<<>>>>

0792

J. M. J. A.

(15.9.922)

Carissima figliuola in G. C.

Ho ricevuto la vostra recente lettera, che accennava ad un'altra antecedente che non avrò ricevuta.

Mi domandate qualche cosa, che io vi mando, col consenso pure dei miei, queste lire 500, di cui cento le darete a quella cara figlia in G. C. Suor Antonietta, che scrivendomi non cessa di firmarsi figlia. Quando io vi proposi la fusione col mio Istituto, ignoravo i progressi della Pia Istituzione delle figlie del Sacro Costato, che la Divina Misericordia volle anche affidare alla mia miseria, perché voi non me li facevate sapere. Del resto sono lietissimo che queste altre mie figliuole in Gesù Cristo abbiano fatto bei passi innanzi; purché i veri passi innanzi siano nelle sante virtù religiose, se no, nulla Dio benedice, e tutto va in rovina! Se dunque volete, possiamo ripigliare le nostre antiche relazioni, ed io procurerò ancora di farvi da Padre in Gesù Cristo essendo consenzienti i miei, giacché non avendosi questa mia Istituzione accollatasi il peso di coteste Case mediante la fusione, pur grave abbastanza, non dissentano i miei che si faccia il meno, cioè quello di aiutarvi su per giù come prima sia temporalmente che spiritualmente, per quanto può la mia imbecillità. Tenete anche presente quello che allora vi scrissi: cioè che ove mai Mons. Farina eseguirà il mandato datogli dalla S. Sede, quello cioè d'interrogare "tutte" le Figlie del Sacro Costato, sia quelle di Potenza e Case filiali, come quelle di Spinazzola e Case annesse, chi voglia appartenere a Mons. Razzoli, e chi al Canonico Di Francia, è più conveniente che io stia al mio posto presso le figlie del Sacro Costato mie di Spinazzola, per incoraggiarci quelle che da Potenza volessero passare in Spinazzola.

Nella vostra lettera mi parlavate di casa di Altamura, cioè Asilo ecc. ... Io non ne so nulla; volete mandarci Suor Gesuina? E chi resta per l'Asilo di Spinazzola? Senza maestra patentata, l'Autorità scolastica ve lo farà chiudere.

Mi dite che in Altamura avete un antico convento. Quale? Io so che non esistono. Avete conferito con quel Vescovo? Badate che nessuna Casa si può aprire in altra diocesi senza due consensi: quello del proprio Vescovo e quello del Vescovo nella cui diocesi si va ad aprire Casa. Avete informato il Vescovo di Altamura? Che vi ha detto? Spiegate tutto. Della casa di Gravina nulla mi avete detto, salvo che c'era questo progetto. Che si è combinato? Come sono situate le Suore ivi? Che opera compiono? Chi dirige?

Dalla Casa di Gioia mi ha scritto Suor Pazienza.

Il Ricovero dei poveri come va?

Mi ha scritto quel tale Nuccio. Gli fate dire che mi compatisca che non gli scrivo perché occupatissimo. Accludo lire 100 (?) di cui trenta per Nuccio e 7 per gli altri poveri e Povere! Le darete alla buona Suor Caterina. Il giorno 22 o 23 lascio Messina, se Dio vuole e passo al Continente: Oria, Trani, Altamura, forse ci potremo vedere.

Vi benedico. Potete rispondermi in Oria Convento S. Pasquale, ma mettete sempre sulla busata: "Personale". Benedico tutte.

Come vi diportate?

Messina 15.9.1922

Giorno Venerdì sacro alla SS. Vergine Addolorata Protettrice e
Superiora e Madre delle Figlie del Sacro Costato.

<<<<<>>>>>

0793

J. M. J. A.

(17.9.922)

Figliuola in Gesù Cristo

Trovai la vostra lettera antecedente, dopo che spedii l'assicurata. Ed ecco a rispondervi.

Mi compiaccio delle quattro vestizioni; speriamo che vestano l'abito interiore delle Sante virtù.

Mi compiaccio della Casa di Gravina; però notate che ci vuole il consenso del nuovo Vescovo di Gravina. Le condizioni sono buone.

La Signorina di 94 anni sta con voi altre? La servono le Suore?

Per le spese passate e presenti della Suor Rosina vi accludo £. 200. Quanti cuori vi bisognano? Tempo fa ve ne mandai.

I due libri di preghiere dimandateli in mio nome in Oria - Convento S. Pasquale - Prov. Lecce. Però vi avverto che ci ho fatto a penna nel libro che maneggiano le Case una variante, che deve adottarsi pure tra le figlie del Sacro Costato; quindi con la mia prossima venuta nel Continente, a D. p., fatevi vedere. Mi invitate a Spinazzola. Oltre che i viaggi

dopo l'operazione mi strapazzano più di prima, starò forse nel Continente, del resto vedremo, se Dio vuole.

Mi avete scritto che la Madre di Suor Gesuina riceve £. 25 al mese, non 50. Io rimango attonito. Fatemi favore dire o scrivere a Suor Antonietta che essa stessa interroghi la suddetta se "sempre" abbia ricevuto £. 25, o ci siano state "delle volte" che ne abbia avuto 50. Io ricordo in confuso che aumentai £. 26 quando si avanzò il carovivere. Fatemi avere nel proposito notizie certe. Parlatene con Suor Gesuina.

Nient'altro per ora.

Anzi in punto ho da aggiungere che sarebbe tempo ormai che pensate seriamente di mettere agli studii di maestre alcune tra le giovani le più intelligenti, pie e sicure! Parliamone di proposito con la mia venuta a Trani.

Vi benedico con tutte. Se scrivete a Suor Matilde mi scusi se non ho tempo a rispondere alla sua graditissima, anche a Suor Pazienza che mi scrisse.

Rispondetemi ad Oria, "Personale"

Messina li 17.9.922

PADRE

<<<<<>>>>>

0794

Trani li 12.1 .1922

Mi trovo a Trani per qualche settimana.

Se venite concerteremo per l'affare di ottenere il ribasso nei viaggi ferroviarii.

Vi benedico con tutte costì.

Trani li 12.1 .922

Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>>

0795

J. M. J. A.

(27.3.923)

Figliuola benedetta in G. C.

Il moltiplicarsi dei miei affari m'impedisce rispondere subito.

Ho ricevuto le vostre lettere. Alla Suor D'Ippolito potete scriverle quando volete, ma ditele che per l'unione preghiamo e attendiamo.

Vi faccio mille auguri per la S. Pasqua con tutte.

Vi offro questo piccolo fiore di £. 200, e 100 pei poveri del Ricovero.
Informatemi di tutto.
Verso il 15 Aprile spero essere nel Continente, e a D. p. ci vedremo.
Vi benedico con tutte.

Messina 27.3.923

Padre
Can. A. M. Di Francia

Vi accludo £. 100 per la casa di Minervino e tante cose a Suor Galetta e a tutte.

<<<<<>>>>>

0796

J. M. J. A.

(19.4.923)

Figliuola benedetta in G. C.

Da circa due mesi vi spedii una lettera con dentro £. 400 (quattrocento) di cui 200 per voi, 100 per Minervino, e pel ricovero dei Poveri, altre 100 . Finora non ho ricevuto da voi nessuna risposta. Debbo supporre che mi abbiate risposto, ma che la lettera siasi smarrita. Attendo risposta a Trani, Via Duomo 37 - dove devo recarmi domani per dimorarvi qualche settimana. Chi sa ci venite portatemi il berretto da prete che dimenticai costì l' ultima volta che ci venni.

Se vi scrive ancora Suor D'Ippolito per l'unione ecc., suggeritele, come da voi stessa senza nominare me, che si rivolga a me direttamente in Messina, o altrove quando mi sapete altrove, mettendo sulla busta "personale".

Dobbiamo ritenere essere stata volontà di Dio, sempre pel meglio, che nulla si è fatto dalle Autorità Ecclesiastiche per quell'affare; Dio stesso conduce le cose dove egli vuole!

Intanto non cessiamo di pregare!

Vi benedico con tutte.

Altamura li 19.4.923

In G. C. S. N.
Padre

<<<<<>>>>>

0797

J. M. J.

(27.12.923)

Carissima nel Signore Suor Teresa,

Ho ricevuto la vostra lettera. Per l'affare di quella orfanella che mandaste a Trani io credevo che fosse stata orfana d'ambo i genitori, ho una idea non chiara. Di denaro non ricordo nulla. In ogni modo se il padre della ragazza diede lire mille queste appartenevano di diritto alla casa di Trani, e quella Superiora non doveva consentire a lasciarvi lire 500.

Vi rimetto queste lire 100 per cotesta Casa, altre 100 pel ricovero; con acclusa una lettera per quel povero che si chiama Nevoso Eduardo. Noi siamo sopraccaricati di spese in Messina: due chiese in costruzione, due Orfanotrofi da fabbricarvi ecc. ecc. ecc. ...

Fidatevi del Signore e datevi da fare.

A suo tempo mi avete scritto che in ogni evento la vostra fiducia è in Dio, e questa è la migliore via, il più sicuro appoggio.

Fate che regni in cotesta casa e nelle case del Sacro Costato lo studio della perfezione religiosa, amare molto a Gesù, a Maria SS. ecc. ... pace reciproca, osservanza, salvezza di molte anime, spirito di preghiera, e il Signore farà miracoli per alimentarvi.

Mons. Farina che fa? ... Suor D'Ippolito che fa? ... Piizzi? ...

Suor Assunta mi scrive che vorrebbe venirsene in Spinazzola, non vuole andar più con Suor D'Ippolito, sebbene questa la chiama, dice che vuol cominciare nuova vita. Ne dubito! In ogni modo se credete di ripigliarvela mi avvisate presto.

Se vado a Trani, in primavera, vi avviserò.

Ho ricevuto la lettera di Suor Antonietta; la benedico e le mando lire 100.

Vi benedico con tutte.

Messina li 27 - 12 - 923

Mi dico in G. C. S. N.
Can. A. M. Di Francia

P. S. Se capitate orfanelle d'ambo i genitori, di anni "5 appena compiuti" me le proponete, ma non fate più di mandarle a Trani senza il mio bene stare.

Vi si manderanno "Cento Cuori" con cui provvederete le Case che mi scrissero e tutte che ne avranno bisogno.

Mi scrisse la Bevilacqua, dite a Suor Antonietta che ricambio gli auguri di essa e di Emanuela. Ricambio pure gli auguri di Suor Matilde e dei poveri del ricovero.

<<<<<>>>>>

0798

J. M. J.

(7.3.24)

Figliuola benedetta in G. C.

Rispondo molto tardi alla vostra del 3 Febbraio. Credo che a quest'ora avete ricevuto il paccetto con i cento abitini speditovi fin d'allora.

Certificatemi.

Sta bene per le vestizioni che dovete fare il giorno di S. Giuseppe. Non dovete avere autorizzazione dal Vicario Capitolare, bensì l'esplorazione della volontà delle vestiende per cui ricorrerete al Vicario perché vi mandi l'esploratore.

Per Suor Assunta sono anch'io della vostra opinione, non ne parliamo. Raccomandiamola al Signore e se mi scrive le risponderò secondo il tenore.

Avete fatto bene ad accettare l'Ospedale.

Mi scrivete che vi sono orfanelle prive d'ambo i genitori. Maschietti non ne posso prendere. Le femminette debbono essere da cinque anni non compiti o appena compiti. Scrivetemi sul proposito.

Vi mando £. duecento per le spese di vestizione.

E' un mistero come Mons. Farina non abbia ancora eseguito il mandato dalla Sacra Congregazione. Sarei tentato di fargli una bella lettera per dirgli che ormai voglia decidere o dentro o fuori. Pregate il Signore perché mi dia lume.

Vi benedico con tutte. La mia venuta al Continente a Dio piacendo, sarà in Maggio.

Messina 7 - 3 - 924

Padre

Informatemi che si dice delle scisse D'Ippolito e compagne.

Ho ricevuto la letterina di auguri delle Orfanelle.

Le benedico, le auguro di crescere buone, pie, timorate di Dio, ubbidienti, laboriose.

Ricambio i più sentiti auguri a Voi e a tutte, compreso Minervino. Benedico Suor Gesuina, e le ricambio tanti felici auguri.

Lo stesso faccio con voi.

<<<<◇>>>>

0799

J. M. J.

(2 - 7 - 925)

Figliuola benedetta in G. C.

Ho ricevuto due vostre lettere. Non vi meravigliate che rispondo con ritardo causa molte circostanze. Quante lettere si accumulano sul mio tavolo senza poter rispondere!

Sono stato tanto lieto del buon incontro a Pietragalla, e del bene che vi possono fare le Figlie del Sacro Costato. Speriamo che quella maestra ve l'abbia dato Nostro Signore e si acclimiti con le Suore senza danno alcuno.

Ditemi se ancora avete bisogno di quelle sante immagini e il libro di preghiere.

Per l'Anima Illuminata dovete scrivere al Sig. Andrea Festa Libraio, Via S. Biagio dei Librai - Napoli -

Vi mando la nuova edizione dell'Orologio della Passione, libro pietosissimo per accendere nei cuori l'amore di Gesù appassionato, e contiene alcuni sublimi capitoli sulla Divina Volontà. Avete i due Volumi della Vita Interna rivelata da Nostro Signore alla Venerabile Bai? Rispondetemi. Forse negli ultimi di Agosto sarò a Trani e vi avviserò. Vi mando il libro delle preghiere. Datemi notizie di Suor Caterina. Rifletto che avete avuto 6 copie del Libro Orologio della Passione. Provvedete qualche altra Casa delle Nostre.

Ho letto la lettera di Mons. Farina. Mi sembra che fu traslocato da Troia altrove. Dove si trova? Seguiamo i suoi saggi consigli e aspettiamo. Voi avete un debito con me, e dimenticai farvelo notare in Trani. Di grazia negli incontri che avete avuto con Suor M. della Croce e vi ha espresso il desiderio dell'unione, perché non le avete detto di rivolgersi a me? Perché assoluto silenzio? Se essa ha delle ragioni per evitare di ricordare il mio nome, non ne avete voi certamente per secondare il suo affettato oblio! E pure dovrete ricordarle o essa tace o no, che io la presi secolare, la vestii di Suora e la feci Superiora Generale. Con una grave ingratitudine essa tutto ha dimenticato per amore di quella Piizzi che l'ha rovinata. Ma voi perché secondare la sua ingratitudine?

Si vede che voialtre Figlie del Sacro Costato non siete state educate sotto l'immediata cura del Sacerdote!

Vi benedico con tutte. Mi compiaccio delle nuove probande. Educatele per la via dell'orazione, della mortificazione, del lavoro e del silenzio. In punto ricordo che quando fui l'ultima volta a Spinazzola e parlai con le Probande, le trovai dissipate, chi guardava di qua chi di là e chi rideva. Badate.

Messina 2 Luglio 1925

Padre Di Francia Annibale

Vi rimetto queste £. 200. Non mancate in ogni Casa mettere una cassetta e una statuetta di S. Antonio con lo scritto Pane di S. Antonio per le nostre orfanelle di Spinazzola che pregano per chi aspetta grazie dal gran Santo. (Poi spiegate a voce).

<<<<<>>>>>

0800

J. M. J.

(12.9.925)

Figliuola benedetta in G. C.

Rispondo con molto ritardo alla vostra del 25 Aprile.

Non vi preoccupate dell'antico affare come finirà. Procurate che tutte costì amiate Gesù, il sacrificio, l'osservanza in tutto, ecc. e al resto Gesù penserà.

L'Armonium vi necessita ancora?

Può darsi che nella 2° quindicina del c. m. sarò in Trani o in ottobre. Vi avviserò.

Vi accludo £. 200, e pregate.

Messina li 12 - 9 - 925

Padre

<<<<<>>>>>

0801

Taranto Scalo 7 - 11

Suspendete affitto Casa Salomone

Padre

<<<<<>>>>>

0802

Messina 23.11

Accaparrate Casa Attendete lettera impostata circa condizioni

Padre

<<<<<>>>>>

0803

Messina 12.8

Tutto ricevuto espletato lavoro scriverò

Di Francia

<<<<<>>>>>

0804

Messina 27.11

Non approvo Casa Mazzoni contrattate Casa Spada però attendete Quaranta intanto disdite Mazzoni.

Canonico Di Francia

<<<<<>>>>>

0805

Messina 24.4

Ubbidite Vescovo pregandolo aiutarvi mensilmente.

Canonico Di Francia

<<<<<>>>>>

0806

I. M. I. A.

(8.2.919)

(a Suor Gesuina)

Figliuola in G. C.

Oggi ricevo la vostra lettera. Mi duole stiate poco bene; abbiatevi riguardo; datemi vostre notizie. Vi accludo queste £. 50 esclusivamente per ciò che possiate avere di bisogno per la completa guarigione, come speriamo nel buon Gesù.

“Suor D’Ippolito”. Pregovi mandarmi una copia del contratto, che costì debba esserci; se no pregate il R. Commissario e fatevene fare una copia! Lo farò io esaminare dai miei Avvocati, e qualora risulta che veramente la D’Ippolito (nella quale io fidava) ne è la titolare, allora: o si aggiustano le cose regolarmente, ed essa non sarà più la Generale; o non si aggiustano (*quod Deus avertat*) e allora voi lascerete cotesta Casa in sua balia, e se la vede essa a mandare che vi sostituisca e voi, o vi ritirate in altre Case delle Figlie del Sacro Costato se ne resteranno emancipate dalla D’Ippolito, o vi apro le porte dei miei Istituti. Ma vogliamo sperare che la verità trionfi sugl’intrighi e sulle menzogne.

E la D’Ippolito ci dà del “tu”! Io non sapevo quest’altro suo modo di trattare! In quanto alle £. 150 che vi domanda la Bevilacqua, per quale titolo le reclama?

Informatemi.

“Regio Commissario”. Non insistete sull’affare dell’approvazione del contratto; vediamo a che si metteranno le cose.

Intanto importa pregare, pregare, pregare.

Suor Ippolita non mi avete scritto dov’è.

A vostra Madre seguite a mandarle £. 50 al mese, oltre che £. 10 al mese gliele voglio mandare io direttamente, e le prime pel c. m. ve le accludo qui; datemi il suo indirizzo.

Vi benedico con tutte.

Fate fare speciali Novene.

Messina li 8.2.919

Padre

<<<<<>>>>

0807

J. M. J.

Figliuola in G. C.

Vi rimetto lire trecento. Vedete di accomodarvi alla meglio. Ne ho spedito altre trecento a Potenza e 400 a Spinazzola.

Farete l'obbedienza di ciò che supera mensilmente dalla Casa di Genzano, fare tre parti per le altre tre Case. Ma badate che da Genzano non debbono mandarvi denaro per posta, mai. Andrete alquante volte l'anno a prenderlo.

Vi partecipo che la Casa di Potenza o si riduce in locale di £. 100 al mese, e quel Vescovo si persuade a pagarne 50, o io ritiro le Suore a Marsico. Non posso dispendiarmi al vento. Si rinunzii subito al Pensionato, si lasci o subbaffitti la Casa subito. Questo pare vuole il P. Montemurro. Ne scrissi al Vescovo.

Vi benedico con tutte.

Padre

(al margine)

La Casa a Spinazzola fu licenziata. Le Suore si ridurranno.

<<<<<>>>>

0808

J. M. J.

Figliuola benedetta in G. C.

Ricevetti la vostra che si incrociò con la mia.

Direi pel momento non andare a Napoli per Suor Umiltà. Consultate qualche Dottore di Marsico. Le manderò io qualche curretta efficace. Intanto si prenda queste cartine del Nome SS. di Gesù una al giorno; e faccia una Novena a questo SS. Nome segnandosi, ogni giorno sulla fronte con fede col Nome SS. di Gesù. Digerisce il latte? Non le fate fare affatto l'introduzione del tubo elastico nello stomaco perché strapazza, abbatte, tormenta assai. Piuttosto qualche semicupio freddo per 3 secondi due volte la settimana. Procuratevi il tino tondo. Se lo dovrebbe fare la mattina levandosi da letto mezz'ora prima, e poi tornando a

letto. Regola nei cibi: mai grasso nemmeno nel brodo, ma brodo di carne magra. Mai cibi eccitanti, mai salse. Pane arrostito e cotto nel brodo.

Vi rimetto lire 8 . Non abbiate ritegno, ma filialmente chiedetemi, e dove posso aiuterò.

Vi benedico tutte. Fate le mie parti con tutte.

Vostro in G. C.
Can. A. M. Di Francia

<<<<<>>>>